

I QUADERNI
DELLA FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI CUNEO

Langhe e Roero

Tradizione e innovazione

n.22
LUGLIO 2014



I QUADERNI DELLA FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO

La collana Quaderni della Fondazione CRC mette a disposizione i risultati delle ricerche socio economiche promosse dal Centro Studi per esplorare temi di interesse e di prospettiva per il territorio della provincia di Cuneo e per contribuire alla realizzazione e alla valutazione dell'attività propria della Fondazione.

La presente ricerca è stata promossa e finanziata dalla Fondazione CRC e realizzata in collaborazione con Network 4t think tank torino territori.

Centro Studi Fondazione CRC: Elena Bottasso e Renato Lanzetti (coordinamento scientifico e redazionale).

Network 4t: Cristiana Cabodi, Silvia Crivello, Luca Davico (coordinatore), Alberta de Luca, Annalisa Magone, Tatiana Mazali, Sara Mela.

Si desiderano ringraziare, per aver fornito informazioni e dati fondamentali per il buon esito di questa ricerca: don Luigi Alessandria (Caritas Alba), Anna Abburrà (SOC ASL CN2), Alessandro Asteggiano (Università degli Studi di Scienze Gastronomiche), Donato Bosca (Associazione Arvangia), Alberto Bianco (Cooperativa Emmaus), Claudio Bedino (Avoc e Starteed), Paolo Barberis (Barberis Costruzioni), Mario Balocco (Brovind), Luciano Bertello (Enoteca del Roero), Giacomo Battaglino (già Banca d'Alba), Elena Battaglino (Ires Cgil), Gianluca Cané (Blulab comunicazione), Roberto Cerrato (Associazione patrimonio paesaggi vitivinicoli Langhe Roero Monferrato), Gianni Cora (Parco culturale Alta Langa), don Andrea Chiesa (Pastorale giovanile Diocesi Alba), Mauro Carbone (Ente turismo Alba Bra), Pier Paolo Carini (EGEA), Lucilla Ciravegna (Centro per l'Impiego Alba), Roberto Damonte (Malvirà vini), Emilio De Vitto (Cooperativa sociale Orso), Giancarlo Drocco (ACA – Associazione Commercianti Albesi), Antonio Degiacomi (Fiera del Tartufo bianco e Fondazione CRC), Mauro Durando (ORML Regione Piemonte), Simonetta Elia (Associazione SportABILI), Paola Farinetti (già Assessore Cultura e Turismo – Comune di Alba), Michelangelo Filippi (R&P Ricerche e Progetti), Luigi Gatti (Cepam Centro PAVesiano Museo), Alberto Galvagno (Circolo didattico 1 Alba), Guglielmo Gai (Gai meccanica), Emanuele Giammanco (UniCredit), Adolfo Ivaldi (Fondazione Bottari Lattes), Bianca Marengo (Associazione La Carovana), Maurizio Marello (Sindaco di Alba), Carla Nanni (IRES Piemonte), Cristiana Oggero (Dislivelli), Giacomo Pettenati (Politecnico Torino), Renato Parisio (Scuola Enologica), Piergiorgio Reggio (Consorzio Sinergie Sociali), Gian Mario Ricciardi (storico del Roero), Marco Ricciardi (Cgil), Claudio Rainero (Avis), Andrea Ranghieri (UniCredit), don Antonio Rizzolo (Gazzetta d'Alba), Pier Massimo Stanchi (Architetto Piano paesistico Langhe), Luciano Scalise (Fondazione Nuovo Ospedale Alba-Bra), Massimo Scavino (Assessore Commercio, Ambiente, Agricoltura e Agroalimentare Comune di Alba), Caterina Testa (Politecnico Torino), Filippo Taricco (Festival Collisioni), Marco Valle (SITI), Pierluigi Vaccaneo (Fondazione Cesare Pavese)
 Le ultime due fotografie nel capitolo 3 sono di Andrea Del Piano.

LUGLIO 2014

Langhe e Roero

Tradizione e innovazione

© 2014 Fondazione CRC
Via Roma 17 – 12100 Cuneo – Italia
www.fondazione crc.it
ISBN 978-88-98005-07-9

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.fondazione crc.it
È vietata la riproduzione dei testi, anche parziale, senza autorizzazione

Progetto grafico e impaginazione: Bosio.Associati – Savigliano
Stampa: Tipolito Europa – Cuneo

Chiuso in tipografia a luglio 2014



Indice

p. 8	Presentazione
11	Introduzione
15	1. Lo sviluppo locale <i>di Cristiana Cabodi e Alberta de Luca</i>
15	1.1 Il concetto, i concetti di sviluppo locale
19	1.2 Gli strumenti dello sviluppo locale
23	In sintesi
24	2. Quali sono i confini di Langhe e Roero? <i>di Cristiana Cabodi e Luca Davico</i>
27	In sintesi
28	3. Delle Langhe: ieri si diceva <i>di Cristiana Cabodi</i>
31	In sintesi
32	4. Il capitale ambientale <i>di Cristiana Cabodi</i>
32	4.1 I caratteri insediativi
35	4.2 Il sistema ambientale
46	4.3 Infrastrutture e accessibilità
54	In sintesi
56	5. Il capitale umano <i>di Silvia Crivello</i>
56	5.1 La popolazione
59	5.2 Gli stranieri
61	In sintesi
62	6. Il capitale economico <i>di Silvia Crivello</i>
62	6.1 L'occupazione
64	6.2 Il reddito
65	In sintesi
66	7. Il capitale produttivo <i>di Cristiana Cabodi, Silvia Crivello, Luca Davico</i>
66	7.1 Il sistema delle imprese
78	7.2 L'agricoltura
84	7.3 L'industria manifatturiera

86	7.4 Le costruzioni
88	7.5 Il commercio
91	7.6 Il turismo
96	7.7 Finanza e banche
101	7.8 Gli effetti della crisi
107	In sintesi
108	8. Il capitale sociale
	<i>di Cristiana Cabodi e Silvia Crivello</i>
108	8.1 Il sistema formativo
114	8.2 La salute e i servizi socio sanitari
120	8.3 La cultura
123	In sintesi
124	9. Progetti e dinamiche innovative
	<i>di Cristiana Cabodi</i>
124	9.1 Programmazione negoziata e progetti europei
131	9.2 Progetti locali e innovativi
133	9.3 Visioni di futuro: punti di forza e criticità
139	In sintesi
140	10. Un territorio in trasformazione
	<i>di Cristiana Cabodi, Luca Davico, Sara Mela</i>
140	10.1 Che cosa ci dicono le analisi
142	10.2 Possibili scenari di sviluppo
146	Allegato. Le immagini mediatiche del territorio
	<i>di Annalisa Magone e Tatiana Mazali</i>
147	1. Il giornale «Gazzetta d'Alba», i lettori e la comunità
156	2. Social network, territorio e sentimenti
170	In sintesi
171	Bibliografia



Presentazione

La Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo individua nella promozione dello sviluppo locale, unitamente alla coesione sociale, una delle sue finalità prioritarie, come espresso nel documento di mandato *Un Patto con il territorio 2011-2016* e ribadito nel *Piano Programmatico Pluriennale 2013-2015*, in cui si richiama l'obiettivo di «incentivare la crescita, sia materiale sia immateriale, dei territori di riferimento e della provincia in generale».

Al fine di fornire un quadro conoscitivo appropriato del contesto locale su cui si opera, il Centro Studi della Fondazione ha promosso negli ultimi anni diverse ricerche aventi particolare rilevanza territoriale, tra cui l'indagine sulla situazione della montagna cuneese, finalizzata a identificare le principali realtà innovative promosse dai soggetti locali (Quaderno n. 19, *Terre alte in movimento*), e l'analisi sui processi di innovazione istituzionale messi in atto dai Comuni maggiori della provincia di Cuneo (Quaderno n. 16, *Innovazione in Comune*).

In un'ottica di prosecuzione dell'attività di esplorazione delle caratteristiche, delle criticità e soprattutto delle potenzialità del territorio provinciale, caratterizzato da contesti subterritoriali differenti che richiedono diversi approcci di analisi e soprattutto di strategie di intervento, la Fondazione ha valutato di effettuare una ricerca sui fattori e sugli scenari di sviluppo delle Langhe e del Roero.

Questa scelta non è stata dettata tanto dal fatto che i Comuni albesi, insieme a quelli delle zone di Cuneo e Mondovì, rappresentano i territori di tradizionale operatività della Fondazione (da tempo orientata, peraltro, a interventi a scala provinciale, soprattutto nell'ambito dei progetti propri e dei bandi), quanto per le caratteristiche proprie dell'area.

Come è noto, si tratta di un territorio tra i più dinamici non solo della provincia di Cuneo ma anche del panorama economico e sociale nazionale, e in quanto tale meritevole di particolare attenzione come possibile paradigma di riferimento per l'approfondimento teorico sulle strategie di sviluppo e la sperimentazione di progettualità e politiche innovative.

La ricerca, coordinata dal Centro Studi e realizzata in collaborazione con i ricercatori di Network 4t, costituisce un banco di prova per valutare la rilevanza e il contributo dei vari fattori di crescita di un contesto locale, attraverso l'analisi del sistema economico delle Langhe e del Roero.

Un'area passata in pochi decenni da una condizione di marginalità – “il mondo dei vinti” – a una impetuosa fase di crescita fondata sull'imprenditorialità locale e sulla valorizzazione delle specificità territoriali e di *savoir faire* antichi, fino al recente riconoscimento Unesco.

L'indagine fornisce un quadro dettagliato della dinamica economica e sociale del territorio, dai mutamenti del suo sistema imprenditoriale alla qualità del capitale umano, dalle dotazioni infrastrutturali al capitale sociale, evidenziando gli elementi di distinzione e di similitudine con altre aree della provincia e del Piemonte.

L'esame delle criticità e delle potenzialità dell'area consente di riconoscere quanto sia determinante il manifatturiero per garantirne la tenuta e una nuova crescita, e quanto altrettanto rilevante sia il sistema enogastronomico e turistico. E, ancora, come i risultati dello sviluppo si distribuiscano in modo equilibrato sul territorio o si traducano in effetti di polarizzazione. Infine, la ricerca sottolinea come sia possibile pensare una prospettiva di sviluppo di lungo periodo in grado di innestare, su radici tradizionali, profili di crescita basati su nuove tecnologie, innovazione e terziario avanzato.

In una fase in cui la Fondazione si appresta a predisporre il prossimo programma pluriennale 2015-2018, e il territorio ad affrontare la fase di programmazione europea 2014-2020, le problematiche e le indicazioni che emergono dalla ricerca possono essere uno strumento per l'orientamento dell'insieme del sistema economico e sociale della provincia di Cuneo, per sceglierne il futuro.

Il Centro Studi



Introduzione

Questa ricerca si colloca nel filone di studi sullo sviluppo locale, concetto con cui si è soliti definire un processo di sviluppo territoriale fondato sulla valorizzazione sostenibile delle risorse materiali e immateriali presenti su un territorio, a opera dei soggetti locali (Governa, 2005). L'attenzione è rivolta dunque alle specificità dei singoli luoghi su cui si fonda la loro identità. L'identità dei luoghi è frutto di una lunga interazione fra dotazioni e attori locali (ma anche sovralocali) che le colgono come risorse e le valorizzano all'interno di un processo di sviluppo. In questa prospettiva, proposta da alcuni autori tra cui Magnaghi (2000), Dematteis (2001 e 2003), Dematteis e Governa (2005), le dotazioni locali coincidono con le vocazioni territoriali. Per Magnaghi (2001), in particolare, l'insieme delle risorse locali di cui è composto il *milieu* – specifiche e stabili nel tempo – per diventare vocazioni riconoscibili del territorio devono prima essere riconosciute, tutelate e valorizzate in modo sostenibile dagli attori locali, ossia devono essere oggetto di un processo di territorializzazione. È l'interazione di lungo periodo che si realizza tra la società di individui che formano il sistema locale e le componenti dell'ambiente fisico, socio economico e istituzionale in cui essi operano che trasforma le potenzialità del territorio in vocazioni. Ne consegue che le potenzialità e i destini di un territorio non sono mai determinate a priori, ma dipendono sia dalla dotazione di risorse potenziali in esso localizzate, sia dalle caratteristiche del contesto tecnologico, culturale ed economico locale, in quanto da queste dipende la capacità degli attori di riconoscere e apprezzare le risorse presenti nel territorio.

I concetti di sviluppo locale e di vocazioni territoriali si sono progressivamente diffusi in Italia e in altri Paesi europei, dando vita a pratiche di intervento pubblico finalizzate all'identificazione e alla valorizzazione delle vocazioni espresse dai territori. A livello europeo, in particolare, il riconoscimento della rilevanza politica di questi temi si è diffusa con l'avvio del periodo di programmazione dei fondi comunitari 2007-2013; ha quindi raggiunto il massimo della visibilità nel 2009, a seguito del Rapporto Barca, quando la Commissione europea ha adottato un approccio *place-based* allo sviluppo, ossia modulato in funzione delle specifiche caratteristiche dei contesti territoriali e della percezione che di queste hanno gli attori locali. Entro questa cornice, il riconoscimento delle vocazioni dei territori assume una valenza nuova, centrale e imprescindibile rispetto all'efficacia delle politiche. La Regione Piemonte, nel 2005, ha realizzato un'ampia revisione della strategia di sviluppo attivando una consistente campagna analitica,

Sviluppo locale

Approccio
place-based

Caso Langhe
e Roero

Metodo di studio

finalizzata a riconoscere, sul territorio piemontese, la presenza di territorialità attive, ossia condizioni locali dotate di una specifica organizzazione, capaci di autorappresentarsi, e la cui identità è l'esito di un progetto che può generare valore aggiunto territoriale (Regione Piemonte, 2009). Le territorialità attingono valore dal capitale locale, ossia dall'insieme dei beni materiali e immateriali (naturali, storico-culturali, economici, relazionali, ecc.), che sono propri di uno specifico sistema territoriale e sono caratterizzati da una condizione di immobilità (la fruizione può avvenire solo in loco), specificità (sono difficilmente reperibili altrove) e patrimonialità (non sono riproducibili in tempi brevi).

In questo quadro, Langhe e Roero costituiscono un tipico caso di studio interessante proprio per i peculiari caratteri di sviluppo locale intrapreso da questo territorio negli ultimi trenta-quarant'anni. Infatti, da una condizione di marginalità e di arretratezza socio economica, dalla fine degli anni Settanta, si è avviata una fase di crescita che ha poggiato su una base manifatturiera forte, cresciuta nel dopoguerra grazie a imprenditori locali, su cui si è innestato un percorso di sviluppo fondato sul riconoscimento e la valorizzazione di specificità locali e di *savoir-faire* antichi, quali l'enologia e la gastronomia.

La presente ricerca, dunque, si propone di mantenere un equilibrio analitico tra aspetti strutturali e rappresentazioni del territorio. In altri termini, un obiettivo di questo lavoro è quello di restituire un quadro strutturale aggiornato e dettagliato delle dotazioni di Langhe e Roero e delle dinamiche territoriali, sociali ed economiche che hanno caratterizzato grosso modo l'ultimo decennio. Dal punto di vista metodologico ci si è rifatti alla consolidata tradizione di studi su città medie e "territori intermedi", che risale a un secolo fa – con i primi studi sulle *middletowns* americane – e che combina differenti approcci quantitativi e qualitativi. Le analisi, dunque, sono state condotte attraverso le elaborazioni di un ampio set di dati statistici, lo studio della letteratura e il vaglio di documenti e progetti nati sul territorio, anche di fonti mediatiche (cartacee e web); ha quindi completato il lavoro sul campo un'ampia campagna di interviste a testimoni qualificati (47 in tutto, di cui 16 esponenti di istituzioni amministrative, 15 del mondo produttivo, 16 di società civile e terzo settore), finalizzata a fare emergere opinioni, percezioni, attese e timori diffusi.

L'analisi di tutte queste diverse fonti ha consentito di mettere a fuoco sia i caratteri unificanti di Langhe e Roero, sia le specificità locali (a livello di subaree e, in taluni casi, fino al livello dei singoli Comuni) e, allo stesso tempo, di confrontarsi con le cornici interpretative entro cui collocare le trasformazioni emerse. La logica analitica, fortemente comparativa, ha inoltre permesso di rilevare particolarità, aspetti di forza e debolezze caratteristici di questo territorio, ma anche eventuali elementi di similitudine con altre aree della provincia e della regione. Uno degli obiettivi di questa ricerca è quello di individuare specificità, punti forti e deboli ed elementi di

similitudine con altre aree utili per tratteggiare un panorama delle possibili linee di sviluppo di quest'area.

In questa prospettiva, anche in considerazione del fatto che le percezioni e autorappresentazioni costituiscono un elemento non secondario di un sistema locale e delle sue prospettive, si è effettuata, in via sperimentale, una analisi delle immagini del territorio che sono proposte da due strumenti mediatici: quello "tradizionale", il principale settimanale locale Gazzetta d'Alba, e quello più "innovativo", cioè il social network Twitter.

Il rapporto presenta i risultati di questo percorso di analisi e di riflessione sulla dinamica e sulle trasformazioni del sistema socio economico delle Langhe e del Roero ed è suddiviso in dieci capitoli.

Nel primo capitolo si presenta una rassegna dei principali approcci concettuali sui quali si è consolidato il dibattito sullo sviluppo locale in Italia e gli strumenti messi in campo in questa prospettiva.

Nel secondo capitolo si espone la delimitazione del territorio delle Langhe e Roero assunta in questa ricerca, effettuata prendendo in esame le diverse ripartizioni definite rispettivamente dall'Azienda Sanitaria Locale (ASL Cuneo 2), dal Centro per l'Impiego e dall'Ente turismo Alba Bra Langhe e Roero. Per una comprensione più dettagliata dell'area, si propone una delimitazione di tre subaree interne, Alta Langa, Bassa Langa e Roero.

Nel terzo capitolo si ripercorre una sintetica rassegna dei principali studi che hanno analizzato le Langhe e il Roero negli ultimi 25 anni.

Nei capitoli successivi, dal quarto all'ottavo, si mostra il profilo evolutivo delle principali dimensioni economiche e sociali del sistema Langhe e Roero – ovvero i capitali ambientale, umano, economico, produttivo, sociale – analizzati sia attraverso la rassegna dei principali dati statistici, a livello di area e subaree, sia delle valutazioni espresse dai testimoni privilegiati del territorio, che hanno collaborato alla realizzazione dell'indagine.

Il capitolo nove ricostruisce un quadro delle principali progettualità e politiche messe in campo nell'ultimo decennio, anche in riferimento alle valutazioni dei punti di forza, delle criticità e delle visioni del futuro espresse dai protagonisti della vita economica, sociale e politica del contesto locale.

Nel capitolo dieci, a conclusione del lavoro, si espongono in modo sintetico i risultati dell'indagine come base per l'individuazione di possibili scenari di sviluppo dell'area.

In allegato, in considerazione della specificità e del carattere sperimentale dell'analisi, si illustrano le rappresentazioni del territorio e i sentimenti sul territorio che vengono espressi attraverso la Gazzetta d'Alba e Twitter.

Nei capitoli seguenti i dati vengono spesso presentati in forma aggregata – per subaree del territorio oggetto di indagine – mentre raramente sono disaggregati a livello di singoli centri. La gran parte di questi dati, tuttavia, è disponibile a livello comunale, per tutti i centri di Langhe e Roero, e scaricabile dal sito della Fondazione CRC (www.fondazionecrc.it) nella sezione Centro Studi/Ricerche.

Articolazione
del rapporto



1. Lo sviluppo locale

1.1 Il concetto, i concetti di sviluppo locale

La rilettura di politiche e strumenti condotta in questa ricerca non ha pretese di esaustività e non intende tanto ricostruire la lunga storia dello sviluppo locale, quanto piuttosto svelarne alcuni dei principali nodi critici per poter da lì ripartire. La panoramica, dopo aver richiamato le circostanze che hanno favorito la (ri)scoperta della scala locale nei processi di sviluppo in Italia, verterà sui principali approcci teorici che hanno interessato il dibattito sullo sviluppo locale in Italia (distrettualista e territorialista), sugli strumenti messi in campo (i programmi urbani complessi e la programmazione negoziata) e sulle attuali prospettive.

"Scoperta"
del locale

Il nuovo impianto programmatico per la politica regionale europea 2014-2020 fa riferimento – esplicitamente e a più riprese – all'approccio *place-based* allo sviluppo, inteso come strategia a lungo termine che produce beni e servizi pubblici per ridurre le inefficienze e le disuguaglianze territoriali aggregando preferenze e conoscenze locali, mediante un sistema di governance multilivello.

Una politica di sviluppo place-based può essere definita: come una strategia di sviluppo a lungo termine il cui obiettivo è ridurre la persistente inefficienza (sottoutilizzazione del potenziale) e ineguaglianza (quota di individui al di sotto di un dato tenore di vita o di benessere, ovvero entità delle disparità interpersonali); [produrre] pacchetti di beni e servizi pubblici, progettati e attuati estraendo e aggregando preferenze e conoscenze locali per mezzo di istituzioni politiche partecipative (componente endogena); una strategia promossa dall'esterno del territorio attraverso un sistema di governance multilivello, e da trasferimenti condizionati. Questa definizione corrisponde alle disposizioni stabilite dal Trattato UE per la politica di coesione, in termini sia di obiettivi sia di mezzi. È rivolta alle dimensioni di efficienza e di uguaglianza contenute nell'obiettivo dello sviluppo equilibrato, rispetta le dimensioni economiche, sociali e territoriali che il Trattato prevede per lo strumento – la coesione – attraverso cui deve essere perseguita la riduzione delle disparità. Postula effettivamente che la dimensione territoriale o place-based, così come definita in precedenza, è l'aspetto chiave del modello di politica. (Barca, 2009, pp. 5-6)

Fondi per lo sviluppo

A sostegno di questo approccio, l'Unione Europea, come verrà illustrato successivamente, destina il 5% delle risorse del FESR allo Sviluppo urbano sostenibile integrato e predispone strumenti ad hoc come l'Investimento territoriale integrato, lo Sviluppo locale partecipativo e il Piano di azione congiunto. Tali orientamenti sembrano avere una certa risonanza negli indirizzi politici nazionali, in particolare in quelli tracciati dal Ministero per la Coesione territoriale. Sottintende a questo approccio *place-based* un modo di concepire il territorio – inteso in termini di caratteristiche sociali, culturali e istituzionali – come punto di partenza e al tempo stesso approdo di azioni, politiche e progetti di sviluppo. Questo modo di intendere lo sviluppo – e il territorio – richiama molti degli elementi consolidatisi in Italia durante la stagione dello sviluppo locale (dagli anni Novanta fino ai primi anni Duemila). Dire che i *driver* europei e nazionali appena citati stiano riportando il grande tema dello sviluppo locale al centro dell'agenda politica e del dibattito istituzionale e scientifico è forse prematuro. Certo è che essi suggeriscono l'opportunità di (ri)pensare lo sviluppo locale cercando di fare tesoro dell'esperienza pregressa, nelle sue luci e nelle sue ombre, per meglio programmare e governare le politiche e utilizzare gli strumenti a disposizione.

Anni Novanta

A dire il vero, l'importanza della dimensione locale nei processi di sviluppo in Italia comincia a consolidarsi a partire dagli anni Settanta, in concomitanza con la diffusione dei processi di transizione post-fordista e di specializzazione flessibile e l'affermarsi dei distretti industriali (Bagnasco, 1977). A questa fase, che può essere definita di "scoperta del locale", ne segue una di istituzionalizzazione, nel corso degli anni Novanta, in cui la centralità dello sviluppo locale si rende evidente sia sul piano della ricerca sia su quello operativo delle pratiche e delle politiche. Il Paese diventa un grande laboratorio d'iniziativa imperniata su alcuni concetti chiave – l'approccio dal basso, la centralità del territorio, la concezione intersettoriale e integrata delle politiche, la negoziazione tra attori, la contrattualizzazione degli interessi in campo – spesso assurti quali sinonimi del concetto stesso di sviluppo locale.

Nel favorire questa riconfigurazione delle scale territoriali dei processi di sviluppo – e l'emersione del livello locale – hanno concorso diversi fattori: da un lato il mutamento dell'ordinamento amministrativo, istituzionale e costituzionale del Paese, dall'altro l'affermazione del *policy approach* comunitario. Il primo aspetto, protrattosi dagli inizi degli anni Novanta per circa un decennio, porta a una profonda riforma dell'architettura istituzionale del Paese; cominciato con alcuni interventi legislativi in ambito amministrativo (la legge 142/1990 sull'ordinamento delle autonomie locali, la legge 81/1993 sull'elezione diretta del sindaco, le leggi 59/1997, 127/1997 e decreto legislativo 112/1998 che hanno ridisegnato la divisione delle funzioni amministrative tra Stato, Regioni ed Enti locali), va avanti attraverso la riforma delle potestà legislative di Regioni ed Enti locali per confluire, tramite le leggi costituzionali 1/1999 e 3/2001, nella modifica del Titolo V della Costituzione che ridisegna i rapporti tra Stato ed Enti locali nel senso di uno spostamento

Policy approach

del baricentro istituzionale verso i livelli inferiori. Ai cambiamenti negli assetti istituzionali, poi, si aggiunge un'importante azione di sperimentazione svolta da alcuni soggetti istituzionali di livello centrale, in particolare dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e dal Dipartimento per le politiche di sviluppo del Ministero dell'Economia.

La seconda leva che favorisce l'ascesa della dimensione locale nei processi di sviluppo è rappresentata dall'impulso decisivo dell'Unione Europea, che spinge l'approccio alle politiche verso una maggiore autonomia delle autorità locali, la sussidiarietà, la responsabilità, la flessibilità delle relazioni inter-istituzionali, la partecipazione, lo snellimento della burocrazia (Janin-Rivolin, 2003; Governa, Salone, 2005). Il supporto teorico che ha sostenuto questa svolta verso il locale in Italia può essere ricondotto a due modelli principali: quello distrettualista e quello territorialista. Il primo è ancorato all'esperienza di sviluppo di alcune aree del Paese, in particolare quelle della Terza Italia, avvenuta sul finire degli anni Settanta (Bagnasco, 1977). La scoperta dei percorsi di sviluppo basati sulle piccole e medie imprese fa sì che l'analisi economica si apra ad altre dimensioni, soprattutto quelle storiche e sociologiche, per dar conto di processi di sviluppo sempre più determinati spazialmente (Becattini, 1987, 1989; Bellandi, 1987). Le ricerche sulle piccole e medie imprese, associate a quelle sull'innovazione tecnologica, individuano nelle caratteristiche locali le condizioni di successo di alcune aree del Paese. Il luogo diventa l'elemento centrale dell'indagine di tutte quelle esperienze maturate nelle economie post-fordiste, che si etichettino come distretti industriali, *milieu innovateur*, cluster d'innovazione, sistemi innovativi regionali o *learning region* e che siano in Veneto, in Emilia-Romagna, in Toscana, nel Baden-Württemberg, nell'Île-de-France o nella Silicon Valley.

Sulla spinta dei cambiamenti del sistema socio economico globale, le politiche tradizionali per la crescita regionale sono messe in discussione e il nuovo modello di sviluppo fa leva sui principi di sussidiarietà, decentramento e territorializzazione.

Approccio
distrettualista

Tabella 1. Politiche di sviluppo tradizionali ed economico-locali

Politiche di sviluppo tradizionali	Politiche di sviluppo locale
1. Approccio <i>top-down</i> : le aree oggetto di intervento sono definite a livello centrale	1. Promozione dello sviluppo in tutti i territori con iniziative che spesso vengono dal "basso" (<i>bottom-up</i>)
2. Intervento promosso e gestito dall'amministrazione centrale	2. Intervento decentralizzato, caratterizzato da cooperazione verticale tra differenti livelli di governo e cooperazione orizzontale tra Enti pubblici e privati
3. Approccio settoriale allo sviluppo	3. Approccio territoriale allo sviluppo (luoghi, sistemi territoriali, <i>milieu</i>)
4. Sviluppo di progetti industriali che fungono da volano per lo sviluppo di altre attività economiche	4. Uso del potenziale di sviluppo di ciascuna area, al fine di stimolare un progressivo adattamento del sistema economico locale alle mutate condizioni economiche del contesto generale
5. Supporto finanziario, incentivi e sussidi come principali elementi di attrazione di attività economiche	5. Fornitura delle condizioni chiave per lo sviluppo delle attività economiche

Fonte: Rodríguez-Pose (2001)

Quello che, però, non è messo in discussione è il primato del carattere economico dei processi di sviluppo da cui deriva la considerazione strumentale dei territori, veri e propri "fattori di produzione" alla stregua delle imprese: se funzionano gli uni, funzionano le altre e viceversa. Come sottolineato da Sforzi (2005), le esperienze di industrializzazione leggera della Toscana (Irpel, Becattini, 1975), la Terza Italia (Bagnasco, 1977), l'Emilia (Brusco, 1980) o le aree-sistema (Garofoli, 1981) richiamano sì l'attenzione sull'efficienza dei sistemi localizzati di piccole e medie imprese – dimostrando l'importanza del territorio nei processi di sviluppo – ma portano altresì a identificare lo sviluppo locale con il modello produttivo dei distretti industriali. Più tardi le riflessioni di alcuni autori, come Hadjimichalis (2006), denunciano la tendenza a considerare il benessere dell'impresa più che quello della comunità (dei lavoratori e dei residenti). Si fanno così largo alcuni studi attenti ai fattori non economici dello sviluppo: il capitale sociale, la fiducia, la cultura, le tradizioni e i beni relazionali (Storper, 1997; Amin, 1999; Amin e Thrift, 2000), e lo sviluppo locale comincia, in questo modo, a essere spogliato della prevalente dimensione economica.

Questa è la cifra distintiva di un altro approccio, spesso considerato alternativo rispetto a quello distrettualista: l'approccio territorialista. Alimentato soprattutto dai contributi di geografi e pianificatori, questo modello è ancorato alla scuola di Magnaghi (1990; 1998; 2000; 2012) e alle ricerche sui sistemi locali territoriali (Dematteis, Governa, 2005). Nato negli ambienti della ricerca, anche questo approccio ha però un ampio riscontro operativo riverberandosi in alcune legislazioni urbanistiche re-

Approccio
territorialista

gionali, in piani e progetti, in alcune esperienze di ricerca-azione (come la Rete del Nuovo Municipio o la Società dei Territorialisti), dove è evidente il tentativo di integrare più solidamente le dimensioni politiche, sociali e identitarie e quella economica.

Lo sviluppo locale è, infatti, «inteso non solo come un processo di crescita di un settore produttivo o di un'aggregazione locale di imprese, ma come un processo di sviluppo territoriale, basato sulla valorizzazione sostenibile delle risorse materiali e immateriali presenti in un certo territorio, che coinvolge anche la sfera sociale e culturale e le capacità di autorganizzazione dei soggetti» (Dematteis e Governa, 2005, pp. 15-16). Il modo di concepire il territorio muta: esso è considerato "elemento primario" piuttosto che "elemento derivato" (Storper, 1997), non più "contenitore" ma "agente" dei processi di sviluppo. La discontinuità nel modo di concepire il territorio si riflette tanto nelle politiche (che si caratterizzano per la multidimensionalità, l'integrazione e l'intersectorialità), quanto nelle modalità con cui vengono elaborate e realizzate: negoziazione tra gli attori, contrattualizzazione formale tra gli interessi, coinvolgimento allargato dei meccanismi decisionali e responsabilità dei soggetti locali (Governa, 2013).

Territorio come
ambiente di sviluppo

1.2 Gli strumenti dello sviluppo locale

Sul piano operativo, dai primi anni Novanta in poi soggetti, territori e risorse, per lungo tempo rimasti nell'ombra, conoscono un inedito protagonismo, grazie a diversi strumenti messi in campo per l'attuazione di politiche di sviluppo territoriale. Tali strumenti possono essere ricondotti a due grandi famiglie, quella della programmazione negoziata, messa a punto dal Comitato interministeriale per la programmazione economica, e quella dei programmi urbani complessi ideati dal Ministero dei Lavori pubblici (Governa, Salone, 2005). Del primo gruppo fanno parte le Intese istituzionali di programma, gli Accordi di programma quadro, i Contratti di programma, i Contratti d'area, i Patti territoriali; il secondo gruppo comprende invece Programmi di recupero urbano (PRU), Programmi di riqualificazione urbana (PRIU), Contratti di quartiere, Programmi di recupero urbano e di sviluppo sostenibile del territorio (PRUSST).

Programmazione
negoziata

La programmazione negoziata è introdotta a seguito del ripensamento dell'intervento straordinario dello Stato a favore delle aree più arretrate del Paese e si basa su una serie di strumenti orientati alla promozione dello sviluppo economico locale. Nell'ambito dei programmi urbani complessi, invece, rientrano tutte quelle politiche di rigenerazione, ispirate dall'iniziativa comunitaria Urban, caratterizzate fondamentalmente dall'integrazione tra interventi di carattere fisico e azioni di carattere economico e sociale e dalla partecipazione diretta degli abitanti.

Un altro strumento è poi introdotto nel 1999 nell'ambito del quadro generale per il ciclo di programmazione europea 2000-2006: il Progetto

Integrazione degli strumenti

integrato territoriale (PIT) che ambisce a coordinare i differenti strumenti per lo sviluppo locale, sia di matrice nazionale sia europea. Fatta eccezione per le intese istituzionali di programma, gli accordi di programma quadro e i contratti di programma, tali strumenti sono specificatamente associati ad azioni territorializzate, sebbene differiscano per oggetto, finalità, soggetti coinvolti e ambiti territoriali di intervento (Governa, Salone, 2005).

Tabella 2. Strumenti operativi di programmazione nazionale per lo sviluppo locale

Strumenti	Obiettivi	Soggetti coinvolti	Ambiti territoriali
PRU	Recupero edifici residenziali pubblici	<ul style="list-style-type: none"> • Enti locali • Altri Enti pubblici • Operatori privati 	<ul style="list-style-type: none"> • Contesti urbani e periferici • Aree residenziali pubbliche
PRIU	Riqualificazione aree e ambiti dismessi	<ul style="list-style-type: none"> • Ministero LLPP • Enti locali • Attori privati 	<ul style="list-style-type: none"> • Aree urbane in condizioni ambientali e socio economiche degradate
Contratti Quartiere	Interventi sperimentali negli edifici residenziali pubblici, ristrutturazioni, servizi, parchi, lavori infrastrutturali	<ul style="list-style-type: none"> • Attori locali e centrali • Istituzioni pubbliche • Terzo settore • Operatori privati 	<ul style="list-style-type: none"> • Contesti urbani e periferici • Aree in degrado fisico e sociale
PRUSST	Infrastrutture, sviluppo sostenibile, sostegno imprese, promozione turistica, riqualificazione zone deteriorate	<ul style="list-style-type: none"> • Ministero LLPP • Enti locali • Altri Enti pubblici • Operatori privati 	Contesti subregionali con caratteri omogenei (fisico morfologici, culturali, produttivi)
Contratti Area	Recupero di aree industriali dismesse, promozione turistica, sostegno al lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Presidenza del Consiglio • Enti locali e regionali • Associaz. imprenditori • Sindacati • Soc. promoz. industriale 	Contesti territoriali in crisi e con aree industriali dismesse
Patti territoriali	Avvio processi di sviluppo locale, interventi sul sistema infrastrutturale	<ul style="list-style-type: none"> • Ministero Economia • Enti locali • Camere commercio • Istituzioni bancarie • Sindacati • Imprenditori 	Contesti territoriali con problemi di sviluppo economico
PIT	Avvio sviluppo locale, coordinamento con altri strumenti di promozione e sviluppo locale, con politiche regionali e FSE per regioni in ritardo nello sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> • Ministero Economia • Enti locali e regionali • Unione Europea 	Contesti territoriali subprovinciali

L'affermarsi del nuovo paradigma di sviluppo trasla l'attenzione dagli elementi ritenuti, fino a quel momento, punti-cardine verso una prospettiva nuova: l'impresa come soggetto motore dello sviluppo cede il passo a reti associative (Cooke, Morgan, 1998), la standardizzazione degli interventi a politiche forgiate – almeno nelle intenzioni – sulle specificità contestuali, la guida centralizzata da parte degli attori pubblici a un sistema di governance che coinvolge attori diversi, il regime di aiuti finanziari e incentivi a pioggia a forme di negoziazione e contrattualizzazione.

Reti associative

Tuttavia, qualcosa non ha funzionato e, a quindici anni dall'avvio della stagione dello sviluppo locale, è possibile trarre qualche bilancio e indicare alcuni punti deboli, spesso interrelati, del lungo ciclo di programmazione:

Punti deboli

- trappola localistica dello sviluppo locale (Purcell, 2006): la dimensione locale è stata spesso ritenuta, a prescindere da valutazioni oggettive, la più adatta a elaborare azioni, progetti e strategie di sviluppo efficaci, partecipate e sostenibili (Purcell, Brown, 2005; Purcell, 2007). Questa tendenza ha portato alla chiusura dei sistemi locali su se stessi, in virtù del principio che “piccolo è bello” e in base a un comunitarismo nostalgico (Governa, 2008);
- interpretazione regressiva del patrimonio locale, ovvero la «*obsession with heritage*» (Massey, 1993): il modo di considerare le eredità territoriali ha spesso portato a una mera conservazione folcloristica delle risorse, concependo lo sviluppo esclusivamente in termini predeterminati, senza poter sfuggire a vocazioni di sviluppo date, immutabili e fisse (Dansero, Emanuel e Governa, 2003);
- concentrazione sugli strumenti più che sui processi: l'enfasi sulla strumentazione (strumenti, leggi, norme e regolamenti) ha rallentato – quando non impedito – una riflessione più sistematica sui processi di sviluppo da stimolare, appoggiare o consolidare (Pasqui, 2005);
- equivoco delle *best practices*: parallelamente alla messa a punto di strumenti operativi sempre più sofisticati è andata diffondendosi anche la pretesa di riprodurre – proprio attraverso tale strumentazione – le esperienze di sviluppo locale in qualsivoglia territorio. Per questo motivo, la trasferibilità delle *best practices* ha impegnato *decision* e *policy maker* a tutti i livelli, da quello europeo a quello nazionale, regionale e locale, inducendo l'applicazione di modelli di intervento uguali, attraverso azioni e strategie poco specifiche rispetto alle caratteristiche dei luoghi;
- adozione di comportamenti opportunistici: il processo di istituzionalizzazione delle pratiche e degli strumenti per lo sviluppo locale ha molto spesso rivelato l'estrema debolezza dei partenariati, spesso guidati esclusivamente dall'opportunità di ottenere finanziamenti;

- scarsa capacità di costruire immagini territoriali strategiche: l'appiattimento sugli strumenti, sui casi di successo, sugli schemi omologanti dei bandi ha contribuito a inibire la capacità di elaborare visioni territoriali strategiche e specifiche dei diversi luoghi;
- fine di un ciclo politico e di politiche: la crisi economica e alcune manchevolezze teoriche e metodologiche – come quelle appena accennate – hanno determinato la perdita di centralità dello sviluppo locale, che sembra oggi essere entrato in crisi, tanto da far parlare di un vero e proprio appannamento (Governa, 2008; Pasqui, 2008).

Tabella 3. Strumenti per lo sviluppo territoriale nella politica europea regionale 2014-2020

Strumenti	Obiettivi	Soggetti coinvolti	Ambiti territoriali e scala di intervento
Sviluppo urbano sostenibile integrato (SUSI)	<ul style="list-style-type: none"> • Strategie integrate per sfide economiche, ambientali, climatiche e sociali urbane (obiettivi EU2020) • Rafforzare il ruolo delle città nell'ambito della politica di coesione 	<ul style="list-style-type: none"> • Autorità di gestione • Città 	Scala associata a Investimenti territoriali integrati: quartiere, città, area metropolitana, subregionale, ecc., anche senza contiguità territoriale (es.: reti città simili)
Investimenti territoriali integrati (ITI)	<ul style="list-style-type: none"> • Strategie sviluppo urbano e locale • Approccio integrato con investimenti su più assi prioritari di programmi operativi • Rafforzare ruolo attori regionali e subregionali nelle politiche di coesione 	<ul style="list-style-type: none"> • Autorità di gestione • Organismi intermedi 	Scala associata a Investimenti territoriali integrati: quartiere, città, area metropolitana, subregionale, ecc., anche senza contiguità territoriale (es.: reti città simili)
Sviluppo locale partecipativo (CLLD Community Led Local Development)	<ul style="list-style-type: none"> • Collegare aree urbane e rurali • Sviluppo integrato dal basso • Valorizzazione potenzialità territorio non sfruttate • Senso appartenenza e partecipazione • Governance a più livelli • Utilizzo integrato fondi strategie sviluppo locale 	<ul style="list-style-type: none"> • Autorità gestione • Gruppi azione locale 	Ambiti urbano e rurale. Scala: territori subregionali urbani, rurali, <i>cross-border</i> o un mix di questi
Piano di azione congiunto (JAP)	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni orientate al risultato • Semplificare gestione e rafforzare integrazione tra fondi • Aumentare flessibilità applicazione rispetto a Programma operativo • Priorità individuate con focalizzazione su realizzazioni e risultati • Meno oneri e controlli amministrativi a carico beneficiari • Meno errori su regole ammissibilità spese 	<ul style="list-style-type: none"> • Beneficiario organismo di diritto pubblico • Possibile partecipazione altri enti per attuare JAP • Unico organismo responsabile Autorità di gestione e Commissione 	Ambiti territoriali a scala regionale

Opportunità nuove

Per accogliere queste nuove opportunità, occorre fare tesoro delle esperienze pregresse e (provare a) risolvere alcune delle criticità incontrate. Considerando il lascito della stagione dello sviluppo locale e di fronte alle nuove sfide europee, è possibile affermare che lo sviluppo locale può ancora apportare benefici significativi alle comunità – magari utilizzando gli strumenti comunitari messi a disposizione – nella misura in cui si allarga alle scale superiori, intesse relazioni (non solo tra gli attori locali ma anche tra questi e quelli sovralocali), influenza e si lascia influenzare dai programmi di sviluppo elaborati alle diverse scale, differenzia le politiche a seconda dei contesti, riconoscendo l'importanza di combinare la progettazione integrata a quella tradizionale, soprattutto in aree con specifici ritardi.

I diversi riferimenti emersi dall'apparato concettuale e pianificatorio illustrato nelle pagine precedenti, dunque, hanno ispirato e strutturato le analisi che verranno esposte nei prossimi capitoli. In particolare, i diversi ambiti – che costituiscono altrettanti capitali di risorse spendibili per lo sviluppo di Langhe e Roero – sono stati esplorati tanto sul versante strutturale (attraverso, come detto, l'analisi di dati statistici e fattori "oggettivi") quanto su quello percettivo, in particolare analizzando le opinioni dei testimoni qualificati – protagonisti, a vario titolo, dello sviluppo locale – ma anche le rappresentazioni (e autorappresentazioni collettive) del territorio restituite dalla stampa locale e dai nuovi media.

In sintesi

- In Italia la scoperta della scala locale nei processi di sviluppo è avvenuta negli anni Settanta e nel corso degli anni Novanta si sono consolidati due approcci: distrettualista e territorialista.
- A partire dagli anni Novanta, sotto la spinta di differenti fattori – quali il mutamento dell'ordinamento amministrativo, istituzionale e costituzionale del Paese, ma anche per l'impulso dell'Unione Europea a politiche caratterizzate da una maggiore autonomia delle autorità locali e dalla sussidiarietà – sono stati elaborati strumenti quali i programmi urbani complessi e la programmazione negoziata, che hanno connotato una lunga stagione di politiche per il territorio, dando risultati talvolta contraddittori.
- I concetti dello sviluppo locale e le politiche che a esso si rifanno hanno mostrato alcuni limiti che richiedono un ripensamento soprattutto per far fronte alle sfide e alle opportunità poste dall'approccio *place-based*, cui fa riferimento l'impianto programmatico per la politica regionale europea 2014-2020.

2. Quali sono i confini di Langhe e Roero?

Quale area studiare?

Il territorio di Langhe e Roero non corrisponde a un'entità amministrativa, ma può essere definito a "geometria variabile", ossia con confini mutevoli a seconda delle ragioni, degli obiettivi o dei punti di vista da cui lo si osserva. La definizione dei confini dell'area oggetto di studio e delle subaree (Alta e Bassa Langa e Roero) non è un esercizio semplice e impone una riflessione a partire dalle molte partizioni presenti su questo territorio. Tra quelle tenute in considerazione per definire l'area oggetto di studio si è fatto riferimento principalmente ai confini di competenza dell'Azienda sanitaria locale (ASL Cuneo 2), del Centro per l'Impiego e dell'Ente turismo Alba Bra Langhe e Roero.

Queste partizioni hanno fornito una prima delimitazione dell'area pur con alcune difformità: infatti, il territorio di competenza dell'ASL Cuneo 2 si spinge in provincia di Asti includendo San Giorgio Scarampi, così come il Centro per l'impiego comprende i Comuni astigiani di Coazzolo, Ferrere, San Damiano e San Martino Alfieri. Anche all'Ente turismo Langhe e Roero aderiscono Comuni della provincia di Asti (Castagnole Lanze e Cisterna d'Asti). Inoltre, alcuni Comuni fanno parte di tutte e tre le delimitazioni mentre altri, soprattutto ai margini, alcune volte sono inclusi e altre no.

Le tre partizioni considerate, se da un lato hanno consentito di definire i confini esterni dell'area oggetto di studio, dall'altro poco hanno detto sulle delimitazioni delle tre subaree interne: Alta Langa, Bassa Langa e Roero. Per definire i confini interni si è fatto riferimento a un criterio geografico in base al quale alla Langa appartengono i territori posti sulla destra orografica del Tanaro, mentre al Roero quelli sulla sinistra. Inoltre, la Bassa Langa corrisponde alla zona collinare (con quote inferiori ai 600 metri) compresa fra il Tanaro a nord e il Belbo a sud, l'Alta Langa è invece la porzione di territorio al confine con la Liguria dove le colline raggiungono quote tra i 750 metri e i quasi 900 di Mombarcaro.

A seguito di queste riflessioni si è dunque consolidata come area oggetto di studio una porzione di territorio che raccoglie 84 Comuni, suddivisi in tre subaree: 39 Comuni dell'Alta Langa, 23 della Bassa Langa, 22 del Roero. Il territorio dell'altipiano – Bra, Cherasco, Narzole – non è invece stato incluso nell'area oggetto di analisi, sia perché tradizionalmente estraneo rispetto ai toponimi Langhe e Roero, sia per il suo tessuto sociale e la sua base produttiva profondamente diversi, sia ancora per la sostanziale irrilevanza del settore vitivinicolo (che invece, come noto, caratterizza in modo determinante economia, paesaggio, cultura e immagini di Langhe e Roero).

Tabella 4. Classificazione dei Comuni di Langhe e Roero nella presente ricerca

Alta Langa		Bassa Langa	Roero
Albaretto della Torre	Mombarcaro	Alba	Baldissero d'Alba
Arguello	Monesiglio	Barbaresco	Canale
Belvedere Langhe	Murazzano	Barolo	Castagnito
Benevello	Niella Belbo	Camo	Castellinaldo
Bergolo	Paroldo	Castiglione Falletto	Ceresole d'Alba
Bonvicino	Perletto	Castiglione Tinella	Corneliano d'Alba
Borgomale	Pezzolo V.Uzzone	Diano d'Alba	Govone
Bosia	Prunetto	Dogliani	Guarene
Bossolasco	Rocchetta Belbo	Grinzane Cavour	Magliano Alfieri
Camerana	Saliceto	La Morra	Montà
Castelletto Uzzone	San Benedetto Belbo	Mango	Montaldo Roero
Castino	Santo Stefano Belbo	Monforte d'Alba	Monteu Roero
Cerreto Langhe	Serravalle Langhe	Montelupo Albese	Monticello d'Alba
Cissone	Somano	Neive	Piobesi d'Alba
Cortemilia	Torre Bormida	Neviglie	Pocapaglia
Cossano Belbo	Trezzo Tinella	Novello	Priocca
Cravanzana		Roddi	Sanfrè
Feisoglio		Roddino	Santa Vittoria d'Alba
Gorzegno		Rodello	Santo Stefano Roero
Gottasecca		Serralunga d'Alba	Sommariva del Bosco
Igiano		Sinio	Sommariva Perno
Lequio Berria		Treiso	Veza d'Alba
Levice		Verduno	

Il territorio di Langhe e Roero, come detto, è coperto dall'ASL Cuneo 2; inoltre, i Comuni di Langhe e Roero sono accomunati dall'appartenenza all'omonimo Ente turismo che cura la promozione del territorio. Esistevano sul territorio una Comunità montana¹ (Alta Langa Valli Bormida e Uzzone) e tre Unioni di comuni o Comunità collinari. Sull'area sono presenti cinque diversi Sistemi locali del lavoro (che fanno capo rispettivamente ai Comuni di Alba, Cortemila, Dogliani e Santo Stefano Belbo) e quattro Distretti industriali: quelli agroalimentari di La Morra² e di Cortemilia, il distretto alimentare e del vino di Canelli e Santo Stefano Belbo e quello della carta e legno di Dogliani. Oltre a queste partizioni, il Piano territoriale regionale (PTR) e il Piano paesaggistico regionale (PPR), ovvero i due più recenti

Puzzle territoriale

1 Dal 2012, a seguito della legge 135/2012 e della L.R. 11/2012, le Comunità montane cessano di esistere; le loro funzioni vengono trasferite a Unioni di Comuni soprattutto per quanto concerne la gestione associata di servizi.

2 La DCR 227-6665 del 26 febbraio 2002 attribuiva anche a La Morra lo status di distretto (del vino), ma dal 2006 sono venuti a mancare i requisiti previsti, quindi è stato indicato un periodo transitorio (*phasing out*) per consentire sia la conclusione delle iniziative poste in essere sia l'ammissione di eventuali nuovi progetti innovativi.

strumenti di pianificazione della Regione Piemonte, individuano altre partizioni. Secondo quella proposta dal PTR (Regione Piemonte, 2011), in Ambiti di integrazione territoriale (AIT)³, la Bassa Langa, la quasi totalità dell'Alta Langa e del Roero fanno parte dell'AIT di Alba; la restante parte del Roero (Comuni di Pocalaglia, Sommariva del Bosco e Sommariva Perono) fa capo all'AIT di Bra, un certo numero di centri dell'Alta Langa (Camerana, Igliano, Marsaglia, Mombarcaro, Monesiglio, Paroldo, Saliceto) appartengono all'AIT di Ceva, mentre Dogliani ricade nell'AIT di Mondovì. La partizione proposta dal PPR (Regione Piemonte, 2009), che prevede gli Ambiti di paesaggio Alte Langhe, Basse Langhe e Roero corrisponde praticamente alla partizione adottata nel presente studio.

Figura 1. Ambiti di paesaggio della Bassa Langa, Alta Langa e Roero



Bassa Langa

Alta Langa

Roero

Fonte: Regione Piemonte

Infine, diversi Comuni hanno aderito al dossier di candidatura volto a ottenere lo status di Patrimonio tutelato dall'Unesco. Il progetto "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" ha ottenuto, a giugno 2014, il riconoscimento Unesco: coinvolge principalmente nove Comuni della Bassa e due dell'Alta Langa, oltre a 15 centri della provincia di Asti e tre di quel-

³ Gli AIT hanno un ruolo centrale nella descrizione del territorio regionale perché è alla scala locale che si evidenziano le relazioni di prossimità tra fatti, azioni e progetti che coesistono e interagiscono negli stessi luoghi. Gli AIT – in tutto 32 – sono costruiti a partire dall'individuazione di spazi di relazioni intersoggettive locali, definiti in base a un relativo auto-contenimento di flussi che sono causa e/o effetto di tali relazioni. Gli AIT così individuati ricevono il nome del centro urbano più importante, che funziona anche da polo di gravitazione principale (Regione Piemonte, 2011).

la di Alessandria⁴. Le ragioni della candidatura si fondano sul riconoscimento del valore dei territori di Langhe-Roero e Monferrato, che risiede non solo nel forte e indiscusso ruolo sociale ed economico della produzione viticola attuale, ma anche e soprattutto nell'assetto del paesaggio di quest'area, modellato attraverso i secoli proprio sulla cultura e sull'economia del vino, su quel patrimonio di conoscenze, saperi, sentire legati alla vigna, alla vendemmia, alla produzione e al consumo quotidiano del vino.

Candidatura
Unesco

In sintesi

- Il territorio di Langhe e Roero non corrisponde a un'entità amministrativa, né esistono confini certi. Si tratta dunque di un territorio a geometria variabile e quindi relativamente difficile da identificare e circoscrivere con precisione.
- Molte partizioni esistenti su quest'area tengono conto di porzioni diverse di territorio a seconda delle finalità con cui sono definite.
- La mancanza di confini univocamente e universalmente riconosciuti costituisce un tratto che caratterizza la complessità di questo sistema territoriale.
- Non solo la definizione Langhe e Roero nel suo complesso è incerta, ma anche i confini delle subaree interne di Bassa Langa, Alta Langa e Roero sono variabili.
- Per distinguere Bassa Langa, Alta Langa e Roero si fa normalmente riferimento a un criterio geografico (posizione rispetto al Tanaro e quota altimetrica), ma anche in questo caso rimangono margini di discrezionalità.

⁴Nel 2006 il gruppo di lavoro interministeriale permanente per il Patrimonio mondiale iscrisse la candidatura del sito "Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato" nella candidatura italiana del Patrimonio mondiale dell'Unesco. L'11 febbraio 2008 è stato sottoscritto un protocollo di intesa fra il Ministero per i Beni e le Attività culturali, la Regione Piemonte e le Province di Alessandria, Asti e Cuneo finalizzato alla individuazione dei siti di eccezionale valore da iscrivere al Patrimonio Unesco e alla redazione del dossier di candidatura e del relativo piano di gestione. Nello stesso anno l'Istituto superiore sui sistemi territoriali dell'innovazione (SITI) è stato incaricato della predisposizione del dossier di candidatura, dell'analisi comparativa e del relativo piano di gestione del progetto. Il 21 gennaio 2011 il dossier è stato consegnato a Parigi all'Unesco; a seguito di alcune osservazioni dell'Unesco, nel gennaio 2013, la Regione Piemonte ha presentato un nuovo dossier puntando all'inserimento nella lista dei patrimoni mondiali entro il 2014. Il 22 giugno 2014, il Comitato dell'Unesco riunito a Dubai, in Qatar, ha dichiarato i paesaggi vitivinicoli di Langhe - Roero e Monferrato Patrimonio mondiale dell'umanità.

3. Delle Langhe: ieri si diceva

Il territorio di Langhe e Roero, pur essendo stato oggetto di alcuni studi che hanno in vario modo descritto le principali caratteristiche socio economiche e produttive, non è stato indagato in modo estensivo; soprattutto l'oggetto dell'analisi risulta differenziato nei confini, a seconda dei punti di vista adottati o degli obiettivi sottesi alle ricerche.

Uno dei primi studi a occuparsi del territorio albese (IRES, 1988) era rivolto a comprendere le dinamiche e a verificare se le tendenze favorevoli relative al mercato del lavoro, rilevate tra 1971 e 1981, proseguissero e verso quali settori o aree si orientassero. Il tessuto imprenditoriale descritto risultava caratterizzato da estrema vivacità: sia in termini di natalità/mortalità delle imprese, sia per una progressiva crescita dimensionale. Questa vivacità imprenditoriale si rifletteva sulle dinamiche occupazionali positive grazie soprattutto al ruolo determinante della piccola impresa, che compensava la perdita di posti di lavoro nella grande industria mostrando un saldo positivo nel rapporto tra natalità e mortalità. Dal punto di vista della composizione settoriale, veniva sottolineata la buona differenziazione del tessuto produttivo, che poteva contare su tre settori chiave in termini occupazionali, assorbendo ciascuno almeno il 10% di manodopera: alimentare (lavorazioni di base e non), abbigliamento e gomma-plastica. A questi si aggiungevano (pur con soglie di occupazione inferiori) la carpenteria, le macchine utensili e la stampa-editoria. A proposito del comparto alimentare, il consolidamento era dovuto principalmente alla crescita occupazionale della sua azienda maggiore, la Ferrero, ma anche a un buon andamento, per esempio, di caseifici, pastifici, biscottifici e imprese di lavorazione e conservazione di ortaggi e frutta. L'Albese, posto a confronto con altre aree della provincia – il Cuneese e il Monregalese –, risultava l'unico nel periodo considerato (1971-1986) con dinamiche positive e pareva non aver subito il peso delle ristrutturazioni delle grandi aziende.

Nel 1990 l'IRES pubblicava, nell'ambito del filone di ricerca sui sistemi locali piemontesi, un'analisi sull'agricoltura del Roero, la cui porzione territoriale considerata corrispondeva alla regione agraria ISTAT numero 10 della provincia di Cuneo e contava 22 Comuni. Lo studio rilevava che all'interno di questa area sussistevano condizioni socio economiche assai differenziate. Santo Stefano Belbo, Montaldo Roero e Monteu mostravano infatti condizioni di degrado avanzato in relazione a indicatori quali tasso di emigrazione, entità della popolazione anziana, livello di reddito pro capite, indicatori di accessibilità; Sommariva Perno e Baldissero d'Alba risultavano nella media

IRES negli
Anni Ottanta

IRES nel 1990

della provincia e solo Pocalaglia era in condizioni migliori della media. Se nei decenni precedenti l'occupazione agricola era stata nettamente prevalente (attorno al 70-80% degli addetti), negli anni Ottanta la posizione del Roero appariva assai mutata, con un processo di deruralizzazione attestato su livelli vicini alla media provinciale. Questa connotazione prevalentemente extra-agricola del Roero era frutto dei processi di industrializzazione attivati grazie alla vicinanza dei poli urbani di Alba, Bra e della stessa area metropolitana torinese. L'agricoltura, in conseguenza di ciò, si era ristrutturata sfruttando alcune potenzialità produttive, la vicinanza ad aree urbane (principali bacini di domanda) e puntando su aziende di ridotte dimensioni, con produzioni intensive e di qualità. Nonostante la ristrutturazione del settore agricolo, la ricerca rilevava il permanere di condizioni di arretratezza in alcuni Comuni isolati dai principali assi infrastrutturali di collegamento, che si ipotizzava in via di riduzione grazie alla diffusione della mobilità individuale.

A metà degli anni Novanta l'IRES si occupava nuovamente dell'Albese con l'obiettivo di individuare «un subsistema territoriale, a una scala intermedia (subprovinciale), riconoscibile, nella sua individualità, come una significativa entità locale» (IRES, 1996, p. 1). La ricerca nasceva per comprendere quanto fosse auspicabile o ragionevole l'ipotesi di creare una nuova provincia con Alba come capoluogo. In questa prospettiva, l'analisi si concentrava sulla delimitazione dell'area di una nuova possibile provincia, a partire dall'individuazione dei caratteri emergenti e peculiari rispetto al contesto regionale di riferimento, tenendo conto del sistema produttivo locale, del grado di autocontenimento dei flussi pendolari casa-lavoro, del mercato del lavoro e dei sistemi residenziali. Lo studio rilevava che, in merito alla struttura produttiva, l'Albese si confermava forte nel settore agricolo, nell'industria dolciaria e delle bevande, nel tessile e nella produzione di gomma e plastica. Inoltre, si ribadiva quanto emerso nello studio precedente (IRES, 1988), ossia la diversificazione settoriale elevata e la prevalenza della piccola impresa. L'agroalimentare e il tessile, grazie alle rispettive due aziende leader multinazionali (Ferrero e Miroglio), avevano aperto il sistema albese a relazioni internazionali. In virtù di questa caratteristica, esso si configurava quindi come «un importante "nodo" della rete globale delle relazioni industriali alla scala internazionale e, al tempo stesso, un sistema profondamente radicato nel tessuto produttivo locale; l'area, cioè, sembra possedere peculiarità tali da consentirle di saldare il "nodo" appartenente alla "macrorete globale" alla microrete delle relazioni locali, pur estesa su una superficie non irrilevante nel contesto regionale» (IRES, 1996, p. 19). Dal punto di vista dell'organizzazione territoriale, Alba e Bra risultavano come nodi urbani complementari, mostrando una spiccata polarizzazione e specializzazione quaternaria oltreché terziaria. Le due città intrattenevano relazioni di tipo gerarchico con i centri minori e di complementarità tra loro. L'area si connotava quindi come un territorio policentrico non solo per la presenza dei due nodi urbani principali, ma anche per la sua articolazione

Ancora IRES
(metà anni Novanta)

Ricerca
Banca d'Alba 2001

in una pluralità di sottosistemi territoriali, quali per esempio quello di Cortemilia (subordinato a quello di Alba). L'area delimitata a seguito delle analisi sulla struttura produttiva, sui caratteri socio demografici e di autocontenimento dei flussi, contava 115 Comuni, alcuni dei quali in provincia di Asti.

A occuparsi di Albese o di Langhe e Roero in tempi più recenti sono state due banche, rispettivamente con gli studi della Banca d'Alba Credito Cooperativo (2001) e del Comitato locale UniCredit Alessandria Asti Cuneo (2005). Il primo focalizza l'attenzione sul distretto agroalimentare, in particolare sulla filiera del vino, e sulle politiche necessarie per lo sviluppo di queste produzioni, che caratterizzano il tessuto albese. Per affrontare le sfide poste dalla globalizzazione ai sistemi locali viene indicata la strada della cooperazione e della concertazione tra pubblico e privato. L'eccellenza dei prodotti, infatti, non viene ritenuta sufficiente per imporre le Langhe e i loro prodotti (viticicoli, agricoli o turistici) sul mercato globale. Le analisi relative alle caratteristiche socio demografiche rilevano che nell'Albese, all'inizio degli anni 2000, è in atto un invecchiamento della popolazione in linea con i trend nazionali, ma si assiste anche a un aumento della popolazione, fenomeno in controtendenza rispetto al Piemonte. Questo avviene grazie ai flussi migratori (sia interni, di popolazione italiana o già residente in Italia, sia esterni, di persone straniere) che compensano il saldo demografico (nascite-morti) negativo.

Il dato relativo ai flussi migratori emerge come una novità in questo contesto, che fino alla fine degli anni Novanta ne era rimasto ai margini. I flussi migratori costituiscono un'indispensabile risorsa per il sistema produttivo che, visti anche i bassissimi tassi di disoccupazione, necessita di forza lavoro disponibile. I tassi di occupazione risultano tra i più elevati, in Piemonte e nel resto d'Italia, sia per gli uomini sia per le donne: circa il 60%. Molti sono ancora gli occupati nel settore agricolo (oltre il 10%), anche se con un'età media piuttosto elevata. Le attività manifatturiere invece, nel 2001, assorbono circa un terzo dell'occupazione e sono organizzate in circa 2.000 unità locali (stabilimenti). La ricerca sottolinea che Alba non può essere considerata un distretto industriale; vi operano alcune grandi imprese (leader mondiali nel loro settore) e vi è una forte presenza di piccole e medie imprese nei macrosettori di eccellenza del *made in Italy*: agroalimentare, abbigliamento-moda, arredo-casa e automazione-meccanica. Viene sottolineata la novità rappresentata dall'agroterziario, ossia il settore agricolo, la produzione di vino e il turismo legato all'enogastronomia. Quest'ultimo è cresciuto in modo esponenziale in termini sia di offerta di strutture sia di presenze, anche grazie alle strategie di marketing delle aziende vitivinicole albesi che hanno saputo ricavarne una posizione nel contesto globale.

Indagine UniCredit
2005

Nel 2005 la ricerca promossa dal Comitato locale UniCredit redige un bilancio socio economico di area per individuare le specificità di alcuni contesti territoriali in relazione ai fattori di competitività e di vulnerabilità che li contraddistinguono. Il lavoro di ricerca si fonda su analisi quali/quantitative con la finalità di fornire indicazioni di governance del sistema-territorio. Le

analisi elaborate su dati censuari al 2001 evidenziano, come grandi potenzialità dell'area, la qualità del prodotto, la capacità di innovare, il buon livello dei servizi pubblici, la facilità di accesso al credito, ottimi livelli occupazionali, la creatività, la flessibilità e infine la forte differenziazione settoriale. Le criticità rilevate riguardano invece l'invecchiamento della popolazione, una insufficiente rete di trasporto, la difficoltà a reperire in loco manodopera specializzata e un sistema produttivo estremamente parcellizzato.

Per Langhe e Roero in particolare vengono sottolineate «forti potenzialità di crescita legate alla capacità di attrarre flussi turistici» (Comitato locale UniCredit, 2005, p. 122), richiamati dalla valorizzazione del settore agroterziario che ha visto una crescita importante dal 2000 in avanti, come già rilevato nella precedente ricerca della Banca d'Alba. Viene suggerita e caldeggiata la costituzione di un marchio di distretto per rendere più riconoscibili i prodotti tipici (in primis i vini). Inoltre, viene individuata come fattore di debolezza un'insufficiente cooperazione tra attori pubblici e privati, che invece dovrebbe diventare la strada maestra per l'ulteriore valorizzazione e lo sviluppo del territorio. Infine, a sostegno dello sviluppo vengono indicate come prioritarie alcune azioni quali: la creazione di filiere tra imprese, il potenziamento delle infrastrutture di trasporto e di ricerca, il potenziamento delle *public utilities*, il coinvolgimento delle università e dei centri di ricerca a sostegno dei *savoir-faire* locali.

In sintesi

- Fin dai primi studi su quest'area vengono evidenziati il dinamismo della struttura produttiva e la differenziazione del tessuto imprenditoriale.
- Negli studi degli anni Novanta emerge il tema dell'internazionalizzazione del tessuto produttivo e delle sue buone performance a fronte delle sfide globali.
- Dalla fine degli anni Novanta e nei primi anni Duemila viene riconosciuta la centralità strategica dell'agroalimentare e dell'agroindustria che contribuiscono a differenziare ulteriormente la base produttiva locale e a mantenere elevate le performance e le dinamiche di crescita.
- Gli studi più recenti rilevano la crescita dell'agroterziario ossia di tutte quelle attività che gravitano e si sviluppano grazie all'agricoltura di eccellenza (vini, turismo e gastronomia) e ai servizi funzionali a queste attività.
- Allo stesso tempo si riscontrano fenomeni che potrebbero mettere in crisi il sistema, quali per esempio l'invecchiamento della popolazione, la crisi strutturale di alcuni settori che avevano caratterizzato la base produttiva albese (il tessile soprattutto).
- Viene inoltre indicata la necessità di pensare a strategie di governance del territorio per continuare sul percorso di sviluppo.

4. Il capitale ambientale

4.1 I caratteri insediativi

L'area di Langhe e Roero si presenta piuttosto differenziata internamente, ma pure con caratteristiche comuni, come l'orografia collinare che ha fortemente condizionato il sistema insediativo.

Pur essendo il paesaggio collinare coltivato a vite il più tipico dei simboli territoriali di quest'area, vi sono – specie in Alta Langa e nel Roero – paesaggi meno celebri, ma non per ciò meno apprezzabili, spesso dai caratteri “selvatici” dovuti alla presenza di boschi e di rari insediamenti antropici.

Dall'altra parte, molte zone delle Langhe si caratterizzano per una forte urbanizzazione e, in particolare, per un edificato sparso: in alcune porzioni collinari edificazioni recenti intersecano quelle storiche, mentre nei fondovalle il paesaggio è tipico di una diffusione urbana caratterizzata da piccoli lotti ramificati e da stabilimenti insediati prevalentemente lungo le direttrici degli assi infrastrutturali.

Tra colline
e urbanizzato



Figure 2 e 3. Colline della Bassa Langa, coperte di vigne e noccioleti: tra Verduno e Roddi e tra La Morra e Castiglione Falletto



Figure 4 e 5. Paesaggi a bassa antropizzazione: boschi in Alta Langa presso Castino e sulle rocche del Roero



Figure 6 e 7. Tipologie insediative, con edificazioni sparse sui crinali: direttrici Alba-Asti e fondovalle presso Alba con Guarene sullo sfondo

Il centro di maggiori dimensioni è Alba che, tra gli anni Sessanta e Novanta, ha mantenuto il ventesimo posto nella gerarchia dimensionale dei centri piemontesi, con una stabilità pari solo a quella di Bra (IRES, 1996). Questo dato è significativo perché evidenzia la tenuta di questi centri rispetto ai processi di polarizzazione generati dal capoluogo regionale negli stessi decenni. Tale sostanziale stabilità si conferma anche oggi dal momento che Alba, al 2012, si colloca al diciottesimo posto dal punto di vista demografico, superando di poco Verbania, Bra e Carmagnola.

Il sistema territoriale di Langhe e Roero si impenna su Alba (e Bra), ma al suo interno si rilevano altri centri di dimensioni demografiche più modeste, che tuttavia hanno un ruolo come offerta di servizi alla popolazione e come sedi di lavoro. La trama insediativa storica è assai frazionata, caratterizzata da centri di piccole o piccolissime dimensioni che gravitano per lavoro e servizi su alcuni poli principali: Sommariva del Bosco, Canale, Santo

Alba, il capoluogo

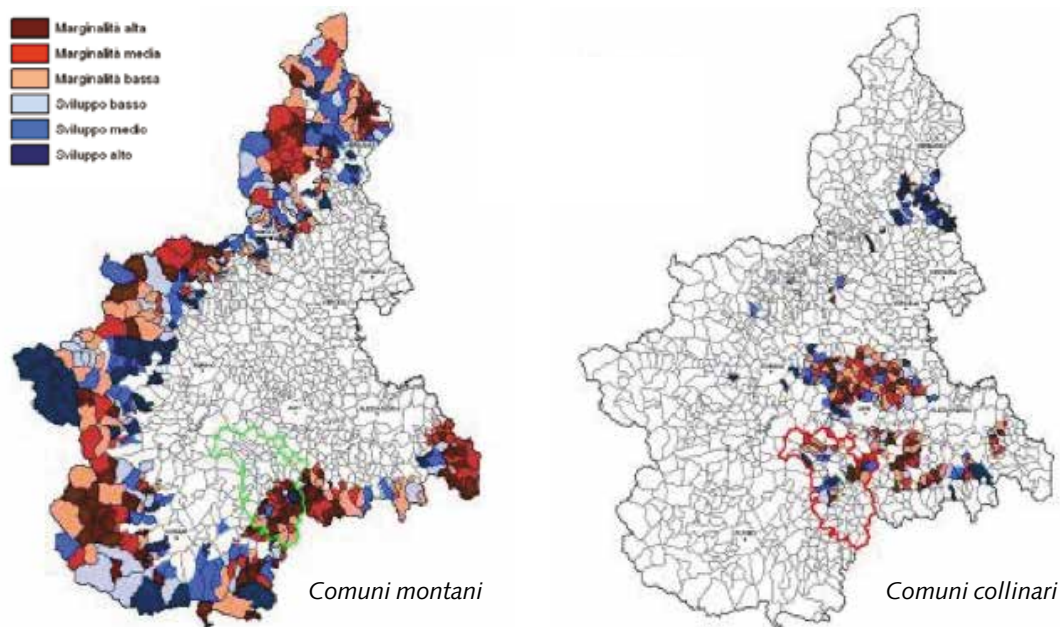
Alta e Bassa Langa,
Roero

Stefano Belbo, Dogliani, Cortemilia (IRES, 1996). L'orografia collinare, la polverizzazione (solo 24 Comuni sugli 84 considerati hanno più di 2.000 abitanti) e la difficile accessibilità a causa di infrastrutture di trasporto non sempre adeguate fanno sì che alcuni centri assumano un'importanza superiore alla loro dimensione demografica; è questo, per esempio, il caso di: Cortemilia e Santo Stefano Belbo per l'Alta Langa; Canale e Sommariva del Bosco per il Roero; Dogliani per la parte estrema di Bassa Langa al confine tra Monregalese e Alta Langa.

Il Piano territoriale regionale (PTR) del Piemonte del 2011, nella definizione degli Ambiti di integrazione territoriale (AIT), ribadisce questa trama insediativa e la gerarchia dei centri, considerando Alba di primo livello, seguita da Canale, Cortemilia, Dogliani. Il PTR rileva che Alba, rispetto agli anni Novanta, ha accresciuto la sua influenza sui centri vicini, incrementando l'offerta di servizi rari e di funzioni urbane a un livello ben superiore rispetto a quello atteso in relazione alla sua taglia demografica. Invece, le piccole dimensioni della maggior parte dei Comuni del sistema territoriale considerato collocano ampie porzioni di Langhe e Roero nella sfera della marginalità⁵. In particolare, le aree dell'Alta Langa sono in larga parte soggette a condizioni di elevata o media marginalità (IRES 2009). Diversi centri dell'Alta Langa presentano condizioni simili a quelle delle più isolate vallate montane piemontesi, quali per esempio Val Vigezzo, Val Soana, Val Germanasca (rimasta ai margini dello sviluppo turistico delle valli Olimpiche), delle valli cuneesi Maira, Varaita e Stura, dell'estremità orientale della provincia di Alessandria (zona dell'Oltregiogo e Appennino ligure-piemontese) e dell'Alto Monferrato, con cui confina. Le colline di Bassa Langa e Roero alternano casi di marginalità a isole di sviluppo, come Pocapaglia. Per quanto si tratti di un territorio in larga parte ricco e caratterizzato da evidenti qualità ambientali e territoriali, questi territori presentano sacche di ritardo di sviluppo, rese forse meno evidenti dai tassi di crescita continua del PIL e dallo sviluppo del settore agroindustriale (IRES, 2009).

⁵ Si fa qui riferimento al più recente indice sintetico di marginalità elaborato dall'IRES (nel 2009) e calcolato a partire da una selezione di differenti variabili socio economiche (demografiche, di reddito e ricchezza, di dotazioni e servizi posseduti, della presenza di attività) e utilizzate per definire la condizione dei comuni con meno di 5.000 abitanti.

Figura 8. Marginalità dei Comuni montani e collinari del Piemonte



Fonte: IRES, 2009 (in verde e rosso i confini di Langhe-Roero)

4.2 Il sistema ambientale

L'eccellenza di buona parte del paesaggio collinare (e dei suoi prodotti agricoli) è senza dubbio il tratto distintivo di questo territorio, grazie al quale le Langhe – e in parte il Roero – hanno acquisito una rinomanza internazionale. Tuttavia, il paesaggio è stato finora tutelato solo in minima parte. In termini di protezione e di vincoli su aree naturali di pregio paesaggistico, si rilevano i seguenti strumenti di tutela:

- nel Roero, la più estesa area protetta è l'Area regionale delle Rocche del Roero, entro cui è definito il SIC⁶ di Santa Vittoria e Monticello d'Alba (a tutela delle colonie di chirofiteri); seguono il Parco forestale del Roero di Sommariva Perno, tre oasi naturalistiche a Pocapaglia e una in ciascuno dei seguenti Comuni: Priocca, Canale e Magliano Alfieri;
- in Alta Langa è attivo un SIC Belbo coincidente con la Riserva naturale speciale Sorgenti del Belbo;
- in Bassa Langa esiste un Sito di importanza regionale a Sinio, denominato Serra dei pini con orchidee.

Paesaggi poco tutelati

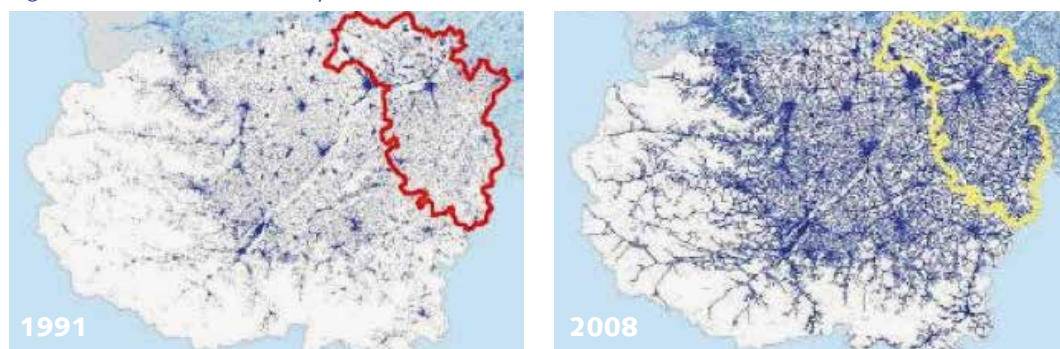
⁶ Il SIC (Sito di importanza comunitaria) è definito dalla direttiva comunitaria 43 del 1992, recepita in Italia nel 1997, e caratterizza un'area che contribuisce in modo significativo a mantenere o ripristinare particolari tipologie di habitat e di biodiversità.

Urbanizzazione
che cresce

Nel Roero esistono poi specifici piani di tutela, quali il Piano paesaggistico delle Rocche e i Piani di gestione dei parchi naturali e delle oasi. Nel 2002 viene anche redatto il Piano paesistico di Langhe e Barolo, successivamente mai approvato. Il sistema territoriale può inoltre contare su un diffuso patrimonio storico-culturale, architettonico e urbanistico tra cui spiccano alcune eccellenze⁷: il centro storico di Alba, un sistema di castelli medievali (tra cui quelli di Grinzane Cavour e Serralunga), le residenze sabaude di Pollenzo e Govone. Tra il patrimonio diffuso si annoverano i castelli barocchi (Guarene, Magliano Alfieri), ma anche i borghi e castelli dell'Alta Langa e del Roero (Regione Piemonte, 2011).

Questo patrimonio paesaggistico e storico-architettonico è messo a rischio dalla crescita assai consistente delle aree urbanizzate, non solo nei fondovalle dove – come già sottolineato – si è assistito a una proliferazione di edifici residenziali e produttivi lungo le principali direttrici stradali, ma anche sui crinali delle colline. In meno di vent'anni si osserva un'impressionante crescita e diffusione dell'edificato e delle infrastrutture che ha interessato l'intero territorio pianeggiante e collinare della provincia, compresi Langhe e Roero. Nel 2008 la provincia di Cuneo faceva registrare la più alta percentuale di consumo di suoli agricoli pregiati (25%) di tutta la regione. A livello comunale emergono diverse situazioni critiche, con consumi di suolo⁸ quasi ovunque superiori al 10% della superficie comunale e, in alcuni Comuni, persino del 20%. Nei primi dieci posti della classifica dei Comuni con maggiore consumo di suolo a livello provinciale si trovano Grinzane Cavour (secondo), Piobesi d'Alba (quarto), quindi Alba, Castagnito, Guarene, Monticello d'Alba, Priocca e Santa Vittoria.

Figura 9. Consumo di suolo in provincia di Cuneo: situazione al 1991 e al 2008



Fonte: Regione Piemonte (2011) (evidenziati i confini di Langhe-Roero)

⁷ Nel Piano territoriale regionale (Regione Piemonte, 2011) la dotazione di patrimonio storico, culturale e architettonico è classificata su 5 livelli gerarchici, che tengono conto delle eccellenze e della quantità di beni presenti sul territorio. Il patrimonio storico, architettonico e culturale dell'Ambito di integrazione di Alba appartiene alla classe 4. Solo L'AIT di Torino viene classificato di classe 5, mentre in classe 4 si trovano gli AIT di Novara, Biella, Vercelli, Asti, Saluzzo, Cuneo e Mondovì.

⁸ Si tiene conto qui della somma del consumo di suolo reversibile, urbanizzato e per infrastrutture. A livello comunale l'indice non è preciso come a livello provinciale, ma è utile per mettere in evidenza alcune situazioni di particolare intensità.

Si muove nella direzione della tutela del paesaggio anche la già citata candidatura a Patrimonio dell'umanità Unesco, per valorizzare l'ambiente viticolo e introdurre regole più stringenti in merito alla tutela dei paesaggi identitari, al fine di preservarne l'unicità⁹. I territori di Langhe e Roero presentano caratteri di eccezionalità, ma anche di estrema fragilità, soprattutto per quanto concerne la stabilità dei suoli e il rischio idrogeologico. Le Langhe e il Roero condividono con la collina torinese, la Val Borbera (provincia di Alessandria) e la Val Chisone (provincia di Torino) la maggiore concentrazione regionale di siti sotto osservazione per frana¹⁰. Anche il rischio idrogeologico è elevato, poiché i corsi d'acqua del territorio sono soggetti a esondazioni, dunque, monitorati costantemente¹¹.

Territorio fragile

Da un punto di vista della qualità ecologica e chimica¹² delle acque, la situazione presenta luci e ombre: il Tanaro si attesta su livelli discreti, il torrente Bormida – sebbene nettamente migliore rispetto ai decenni scorsi – ha una qualità ecologica solo sufficiente; nel caso del Belbo e del Bobore risultano scarsi tanto i parametri di qualità chimica quanto quelli ecologici. Per quanto riguarda le falde idriche superficiali, la situazione non è ottimale, mentre per quelle profonde lo stato chimico è buono. Una parte dei Comuni dell'Alta Langa hanno aderito al Contratto di fiume per il Bormida¹³; si tratta di Bergolo, Camerana, Castelletto Uzzone, Castino, Cortemilia, Cravanzana, Feisoglio, Gorzegno, Gottasecca, Levice, Mombarcaro, Monesioglio, Pezzolo Valle Uzzone, Priola, Prunetto, Saliceto e Torre Bormida. L'obiettivo del Contratto di fiume è il recupero ambientale e socio economico

Qualità dell'ambiente

9 Nel corso del 2011, quasi tutti i Comuni interessati hanno aderito all'Associazione per il patrimonio dei paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato e stanno portando a conclusione le varianti ai piani regolatori, nell'ottica dell'adeguamento degli strumenti urbanistici alla normativa stabilita dalla Regione per le aree oggetto di candidatura.

10 Il rischio sismico invece è molto basso, quasi inesistente: Langhe e Roero ricadono in zona 4 ossia a rischio molto basso, secondo la nuova classificazione della Regione Piemonte. A seguito del D.G.R. del 19 Gennaio 2010, n. 11-13058, le aree sismiche del Piemonte sono state riclassificate ed è stata introdotta la progettazione obbligatoria antisismica anche in zona 4, precedentemente esclusa da questa prassi; si tratta della zona cui appartengono anche Langhe e Roero.

11 Sono due gli eventi alluvionali rilevanti che hanno interessato quest'area: nel settembre 1948 l'esondazione dei torrenti Triversa, Bobore e del fiume Tanaro, nel novembre 1994 lo straripamento del Tanaro e dei suoi affluenti, accompagnato da dissesti idrogeologici in tutta l'area delle Langhe e del Roero e ingenti danni alle attività produttive, all'acquedotto e alle persone. L'alluvione fece crescere la portata del Tanaro a livelli record, mai raggiunti nel secolo precedente. In tutto il Piemonte, i danni maggiori si ebbero ad Alba, Ceva, Asti e Alessandria. Anche il torrente Belbo trascinò, devastando i centri abitati ubicati nell'omonima valle, danneggiando soprattutto Rocchetta Belbo (CN), Cossano Belbo (CN), Santo Stefano Belbo (CN), Canelli (AT) e Incisa Scapaccino (AT).

12 Lo stato chimico è misurato da un indice definito a livello comunitario in base a una lista di otto sostanze pericolose per le quali sono previsti standard di qualità ambientale fissati dalla Direttiva 2008/105/CE e recepiti in Italia dal D.Lgs 219/10. Lo stato ecologico dei corpi idrici fluviali è definito dalla valutazione integrata di alcuni indici (Star-Icml, Icml, Ibm, Iseci, Limeco) e dalla verifica degli standard di qualità ambientale per gli inquinanti specifici (<http://www.arpa.piemonte.it>).

13 I Contratti di fiume o di lago costituiscono un metodo di lavoro per la gestione negoziata e partecipata delle risorse idriche alla scala di bacino idrografico, con l'obiettivo di perseguire il contenimento del degrado eco-paesaggistico e la riqualificazione dei territori. Costituiscono una modalità di gestione del corso d'acqua, a cui si aderisce volontariamente, attraverso cui integrare e coordinare gli strumenti di pianificazione e programmazione e gli interessi presenti sul territorio. Giuridicamente il Contratto di fiume o di lago è da intendersi come un accordo di programmazione negoziata (www.regione.piemonte.it/acqua/contratti.htm).

dell'area dopo la chiusura a fine anni Novanta dell'ACNA di Cengio che, con le sue produzioni, aveva generato per decenni pesantissimi livelli di inquinamento chimico, descritto anche in un racconto di Beppe Fenoglio¹⁴.

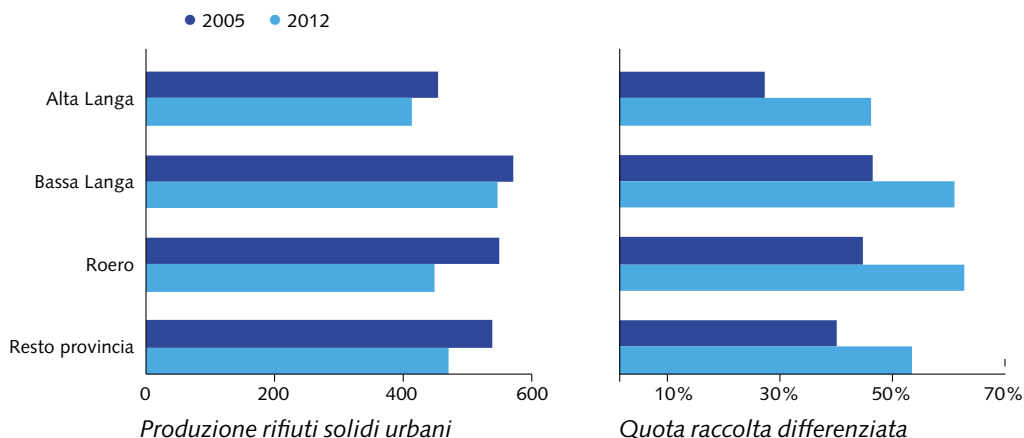
La qualità dell'aria in Bassa Langa e Roero è di livello medio-basso, in particolare per la concentrazione di PM₁₀ in corrispondenza dell'area a confine con la provincia di Asti, dove scorrono le principali arterie stradali e dove si addensano le attività industriali e commerciali. Le concentrazioni di biossido di azoto (anch'esso in larga parte prodotto da traffico e industrie) sono invece a livelli molto bassi.

La gestione dei rifiuti

In merito alla questione dei rifiuti, si rileva che la produzione pro capite in Bassa Langa è superiore alla media provinciale; inoltre, in un quadro di generale ridimensionamento della produzione di rifiuti (tendenza nazionale legata soprattutto al calo dei consumi in atto), quest'area ha visto ridurre meno di altre aree la propria. La quota di raccolta differenziata sta crescendo ovunque e in modo rilevante: in Bassa Langa e nel Roero è ormai superiore alla metà dei rifiuti complessivamente prodotti. A saldo dei due fenomeni si registra una netta diminuzione dei rifiuti indifferenziati (da destinare alla discarica), specialmente nel Roero (-42%), meno in Alta Langa (-30,8%) e Bassa Langa (-27,9%).

L'elevata percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti colloca le aree di Bassa Langa e Roero tra le zone maggiormente "virtuose" del Piemonte, mentre l'Alta Langa sconta ancora un certo ritardo, similmente a quanto si verifica in altre aree montane e marginali della regione.

Figura 10. Produzione di rifiuti solidi urbani e quota di raccolta differenziata – chilogrammi per abitante e percentuale sul totale dei rifiuti prodotti (2005 e 2012)



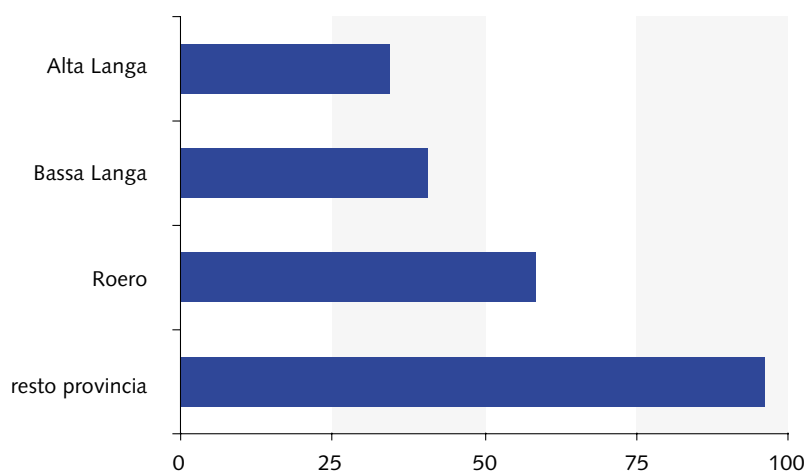
Fonte: elaborazione su dati Regione Piemonte

14 «Hai mai visto Bormida? Ha l'acqua color del sangue raggrumato, perché porta via i rifiuti delle fabbriche di Cengio e sulle rive non cresce più un filo d'erba. Un'acqua più porca e avvelenata, che ti mette freddo nel midollo, specie a vederla di notte sotto la luna» (Beppe Fenoglio, *Un giorno di fuoco*).

Energia

Per quanto concerne la produzione di energia da solare fotovoltaico, Langhe e Roero sono al di sotto della media provinciale. La subarea in cui si concentra la maggior produzione pro capite di energia da solare fotovoltaico è il Roero, anche se il primo Comune per potenza installata (Sommariva del Bosco, con 5.940 kWh) si colloca solo al 21° posto tra i Comuni cuneesi¹⁵, seguito da Alba (23°, con 5.905 kWh) e Ceresole d'Alba (27°, con 5.453 kWh). Nel Roero si concentrano anche gli impianti alimentati da fonti rinnovabili e rifiuti, che sono in tutto 9 sui 154 della provincia. Mentre nel Roero gli impianti sono alimentati a biomasse, biogas o gas di discarica, in Alta Langa e in Bassa Langa sono prevalentemente impianti idroelettrici. Ad Alba sono presenti 2 dei 23 impianti provinciali di teleriscaldamento (la cui rete è gestita da EGEA S.p.a.) e di cogenerazione industriale (alla Ferrero S.p.a.).

Figura 11. Produzione energetica pro capite da impianti fotovoltaici – kilowattora prodotti ogni 100 abitanti (2012)



Fonte: GSE Atlasole

¹⁵ Fossano è il primo Comune della provincia per potenza installata pari a 39.259 kW, il secondo è Cuneo con 29.487 kW, il terzo Cherasco con 19.810 kW. Le aree di Langhe e Roero sono ben lontane da questi valori, ma è da sottolineare che nelle zone della piana cuneese (tra Fossano, Savigliano, Saluzzo e Cuneo) sono stati installati un certo numero di grandi impianti a terra che, nelle zone della candidatura Unesco, non sono invece stati autorizzati.

Tabella 5. Impianti alimentati da fonti rinnovabili e cogenerazione nell'area Langhe-Roero, compresi impianti alimentati con rifiuti solidi (2012)

Comune	Categoria	Fonte	Potenza KWh TOT
Ceresole d'A.	Nuovo	Biomasse solide	2.000
Roddi	Rifacimento	Idroelettr. acqua fluente	1.670
Sommariva P.	Nuovo	Gas di discarica	1.460
Sommariva P.	Nuovo	Gas di discarica	1.025
Ceresole d'A.	Nuovo	Biogas	498
Govone	Rifacimento	Biogas	320
Roddi	Riattivazione	Idroelettr. acqua fluente	50
Saliceto	Riattivazione	Idroelettr. acqua fluente	30
Sale Langhe	Nuovo	Idroelettr. acqua fluente	18

Comune	Categoria	Fonte	Potenza KWh TOT
Alba	Nuovo	Cogenerazione a gas nat.	49.950
Alba	Nuovo	Cogenerazione a gas nat.	1.600

Fonte: elaborazione su dati GSE

Candidatura Unesco

Dalle interviste realizzate tra i testimoni qualificati locali¹⁶, emerge una certa condivisione circa il fatto che la valorizzazione dei prodotti locali sia tradotta in attenzione verso la tutela della qualità paesaggistica e ambientale. La candidatura Unesco costituisce il punto più alto di questa attenzione, ma è significativa e diffusa anche la cura dei borghi e delle campagne.

Il progetto di candidatura Unesco, partito nel 2003, nel 2014 consacrato a livello mondiale questo territorio. (Associazione culturale)

La candidatura Unesco sicuramente attiverà dei percorsi virtuosi nel senso che costringerà gli amministratori, i Comuni e i vari soggetti a essere più all'altezza della situazione in termini di accoglienza, rispetto dell'ambiente, urbanistica e quant'altro. Una trasformazione in senso turistico all'altezza delle grandi zone turistiche dell'Europa (Sud della Francia, Provenza, Toscana). In prospettiva vedo una trasformazione di Langhe e Roero in un ambiente turistico di un livello importante. (Fondazioni)

¹⁶A proposito di ciascun argomento sviluppato nel corso delle interviste è stata selezionata – come in questa pagina – una rosa dei frammenti più significativi, in grado di fornire uno spaccato attendibile delle principali opinioni emerse tra gli intervistati. Per rendere riconoscibile l'area sociale di appartenenza di ciascun testimone – ma, al tempo stesso, garantirne l'anonimato – alla fine di ogni frammento viene citata la categoria di appartenenza dell'intervistato, distinguendo per esempio tra mondo delle istituzioni, delle imprese, delle professioni e così via; il mondo del volontariato è stato separato dal resto del terzo settore (per esempio sindacati, enti religiosi, ecc.); la categoria cultura compare a sé e comprende tanto esponenti del settore pubblico quanto dell'associazionismo, mentre le fondazioni culturali sono comprese nella più generale categoria delle fondazioni.

Se da un lato viene rilevata questa maggiore attenzione verso la qualità paesaggistica, dall'altro alcune voci lamentano la cementificazione del territorio, soprattutto nei fondovalle dove non si sono posti vincoli alla crescita dell'edilizia residenziale e produttiva.

Questa invasione dei fondovalle con una edilizia industriale e residenziale così squallida, così poco pianificata, così legata al piccolo interesse... (Professionista)

Negli anni Sessanta–Settanta c'è stato uno scempio e anche le nostre terre non si sono sottratte a questa urbanizzazione folle, a questa costruzione di massa, a questo cemento armato ovunque. Purtroppo noi abbiamo avuto una corsa allo sviluppo senza un parallelo incremento del progresso culturale. (Fondazioni)

Fortunatamente a un certo punto è diventato estremamente conveniente produrre vino anziché impiantare un capannone industriale, e questa è l'unica ragione per cui il paesaggio in larghi tratti delle Langhe si è preservato intatto. (Centro di ricerca)

La fragilità idrogeologica viene indicata come una criticità da circa un quarto degli intervistati che lamentano l'incremento degli episodi franosi a ogni evento atmosferico più intenso della norma. Viene sottolineato che, se non è possibile fare molto per mutare l'assetto idrogeologico, è invece doverosa la cura del territorio per evitare il ripetersi di emergenze.

Siamo su un territorio molto fragile, soggetto a forti erosioni durante le piogge. La monocoltura della vite rende infatti il terreno fragile, meglio sarebbe un paesaggio più vario, anche se bisogna dire che in Piemonte il 90% delle vigne viene gestito a mano, senza l'utilizzo di macchinari. Questo fa sì che le vigne siano disposte in un modo che è comunque migliore (per frenare l'erosione e il dilavamento del suolo) rispetto a come normalmente devono essere disposte quando si vuole utilizzare i mezzi meccanici. (Centro di ricerca)

La coltura della vite non sarebbe un problema se venisse gestita in un certo modo (inerbimento del terreno e non lavorazione) così che durante i temporali estivi ci sia meno terreno da portare a valle. Una corretta regimazione delle acque, tutte cose che adesso si stanno di nuovo introducendo. Ci sono gli strumenti e penso che piano piano si stia andando in quella direzione. (Scuola)

In Alta Langa il dissesto è particolarmente evidente ed è legato allo spopolamento e all'abbandono del territorio e della cultura dei terrazzamenti. (Associazione)

Secondo la maggior parte degli intervistati, i paesaggi più apprezzati oggi sono quelli della Bassa Langa, in particolare l'area del Barolo (Comuni di Diano, Barolo, La Morra, Monforte, Novello): i declivi dolci delle colline più basse, i paesaggi pettinati dei vigneti costituiscono un elemento di indubbio richiamo turistico. Molto apprezzata anche l'area del Barbaresco (Neive, Barbaresco, Treiso), soprattutto per la maggior tranquillità che ancora offre ai visitatori.

I paesaggi più apprezzabili sono quelli di Bassa Langa con il paesaggio naturale di vigneti e i castelli alle sommità. Anche le colline del Roero sono molto gradevoli ma sono meno conosciute. L'Alta Langa da un punto di vista paesaggistico è ancora quasi incontaminata e quindi potrebbe essere più valorizzata. (Associazione)

I migliori paesaggi sono i vigneti delle colline di La Morra e Barolo, Comune conosciuto da tutti nel mondo più che Alba. (Impresa)

Turisticamente parlando, i paesaggi più apprezzabili sono quelli dell'area di Barolo, per un turismo più facile per così dire; l'area di Barbaresco è, se vogliamo, altrettanto bella e molto più rilassante... Ci sono meno negozi, meno enoteche ma più tranquillità. (Cooperativa)

Bisognerebbe anche fare una diversificazione: non possiamo pensare di duplicare le stesse cose che abbiamo fatto a Barolo, non possiamo far nascere una esposizione mediatica come abbiamo fatto con le terre del Barolo. Dobbiamo farlo in un altro modo, trovando altre specificità, trovando un'altra anima, perché ogni luogo ha un'anima a sé. (Associazione)

Se faccio un certo percorso per arrivare a un agriturismo, cammino sul sentiero e poi entro in un bosco, il bosco diventa protagonista della camminata, con i suoi alberi, le lucciole, le impronte degli animali... Questo è il valore aggiunto, che crea emozione. (Associazione)

È chiaro che qui, dove c'è la zona vitivinicola, il paesaggio ha subito una profonda modifica, penso a quando scriveva Pavese, è cambiato tutto, anche se in questi ultimi tempi la gente capisce di più l'importanza della salvaguardia. (Amministratore)

L'Alta Langa ha una qualità paesaggistica unica e originale, ma è per intenditori, che normalmente sono turisti del Nord Europa che la amano così tanto che si stabiliscono lì. (Terzo settore)

Tra i paesaggi meno apprezzabili, come sottolineato, figurano i fondovalle, danneggiati da un'edificazione di bassa qualità architettonica e urbanistica e da un'edilizia industriale e residenziale poco pianificata. Ricorre, nelle risposte degli intervistati, il riferimento alla diffusione caotica di capannoni industriali di forte impatto paesaggistico sia nelle colline basse

delle Langhe sia nel Roero. Di quest'ultimo, in particolare, vengono messi in luce gli aspetti contraddittori: da un lato la sua bellezza, la sua varietà e la presenza di boschi e rocche, dall'altro lato i fondovalle fortemente compromessi, soprattutto nella zona tra Baldissero, Monteu Roero e Sommariva Perno.

La pianura cementificata ricoperta di capannoni è senza dubbio la meno piacevole. Il primo impatto del fondovalle sul turista è terribile, servirebbe un progetto serio di riqualificazione della pianura del Tanaro. (Impresa)

I fondovalle soprattutto nell'area del Roero sono spesso molto compromessi, c'è stata un'urbanizzazione poco regolamentata negli anni passati. (Centro di ricerca)

Non sono mai stati fatti piani urbanistici molto lungimiranti: ci sono aree industriali sparse dappertutto e manca una politica di contenimento del consumo del suolo di area vasta. (Centro di ricerca)

I primi a creare danni al paesaggio, più che le imprese manifatturiere sono stati gli agricoltori che possono costruire ovunque, per cui si sono moltiplicati i cascinali abbandonati al cui fianco è stata costruita la villetta in paramano. È difficile porre rimedio anche perché è un problema culturale. (Impresa)

Il paesaggio dei paesi è stato molto guastato negli anni Settanta, in un periodo in cui non c'erano norme, poi le cose sono certamente migliorate, ma purtroppo negli anni sono state fatte cose un po' così... (Associazione)

La Langa ha iniziato a essere valorizzata quando sono arrivati i tedeschi e gli svizzeri qualche anno fa. (Sindacato)

Sono stati tutelati solo quelli che portano turismo, ossia solo dove c'è attrazione turistica. Quelli a servizio di tutti, della popolazione locale, sono spesso abbandonati come il Parco Tanaro e le piste ciclabili. (Associazione)

Negli anni più recenti si registra comunque un cambiamento di mentalità, in direzione di una maggior sensibilità verso i temi della sicurezza, della cura del paesaggio e dell'arredo urbano indotta in parte dal processo di candidatura a Patrimonio dell'umanità tutelato dall'Unesco. In questo senso, la candidatura ha già sortito un effetto positivo: quello di indurre oltre settanta comuni a introdurre modifiche al piano regolatore verso una maggior tutela del territorio.

I paesaggi sono stati tutelati adeguatamente e con sempre maggiore cura e attenzione verso i temi della sicurezza a partire da metà anni

Novanta (post-alluvione). Anche i piani regolatori si sono mossi in generale nella direzione della tutela paesaggistica e della messa in sicurezza. (Associazione)

La candidatura Unesco ha già avuto un effetto positivo: quello di far sì che ben 75 Comuni dell'area cambiassero nell'arco di pochi mesi i propri piani urbanistici per introdurre misure a favore della tutela del paesaggio. È stato un evento eccezionale, che ha destato molto interesse, perché mai in Italia si era verificato un fatto simile. (Centro di ricerca)

C'è una valorizzazione un po' tardiva ma efficace, adesso. Ovviamente i capannoni non li fai sparire però i centri storici sono molto belli. (Cooperativa)

L'Alta Langa è ancora abbastanza tutelata e si è riusciti a tenere lontano l'eolico e la realizzazione di campi fotovoltaici che avrebbero compromesso il paesaggio. Dopo la chiusura dell'ACNA, l'ambiente e quindi anche i paesaggi hanno tratto grande vantaggio. (Impresa)

Della candidatura Unesco la maggioranza degli intervistati esprime un parere decisamente positivo per l'introduzione di vincoli che rafforzeranno gli strumenti a favore della tutela del paesaggio e la maggior visibilità di cui potrebbe godere il territorio. Alcuni testimoni sostengono invece come la candidatura non sia poi così rilevante.

La candidatura Unesco è molto importante per i vincoli di tutela che impone e poi perché essere un sito tutelato dall'Unesco ha enorme risonanza mondiale. (Impresa)

Per promuovere il territorio verso l'estero, ricevere finanziamenti, per abbellire ancora di più il paesaggio o per impedire che venga fatto qualche errore di costruzione, probabilmente è come mettere un bollino su un'area da privilegiare. (Scuola)

È importante se si considera come punto di partenza più che di arrivo, nel senso che potrebbe dare maggiore visibilità e, nel contempo, obbligherebbe a lavorare di più e meglio sulla tutela del territorio, sulla viabilità e sui servizi turistici. (Associazione)

È molto importante, perché oltre a introdurre strumenti per la tutela del paesaggio, imprime una direzione allo sviluppo del territorio. Per questo direi che la candidatura ha già ottenuto in qualche modo un risultato che resterà nel tempo, anche se disgraziatamente la candidatura non dovesse andare a buon fine. Ossia, d'ora in poi credo che non si faranno più certe cose a cuor leggero. (Centro di ricerca)

L'Unesco premia cose straordinarie e qua non c'è più molto di straordinario, tuttavia non penso che sia così importante dal momento che le Langhe hanno già una loro visibilità internazionale. (Impresa)

Circa le ricadute economiche della candidatura convivono il timore che il riconoscimento Unesco possa ostacolare le attività economiche, trasformare il territorio in un museo a cielo aperto, una "riserva" in cui non sia possibile fare nulla per non compromettere l'integrità del paesaggio e, viceversa, l'attesa per una maggior visibilità in tutto il mondo: di questa notorietà potrà avvantaggiarsi anzitutto il settore turistico e, secondariamente, altri settori economici: il commercio, l'enogastronomia, l'industria.

Dobbiamo continuare a far accadere cose sul territorio, a produrre dinamismo, e far sì che il territorio non diventi il mausoleo di se stesso. Quindi ben venga la candidatura Unesco se questa non è una pacificazione, per cui l'industria non funziona più, le persone scappano ma noi diventiamo una bella riserva indiana. Non credo che diventando una riserva indiana avremo risolto i nostri problemi. (Cultura)

Io sono favorevole ma non riscontro in tutte le persone lo stesso entusiasmo, perché c'è chi dice, no ma poi l'Unesco ci impedisce di fare questo o quello quindi si ha un po' di paura dei paletti che potrebbe significare questa candidatura. (Fondazioni)

Obiettivo della candidatura Unesco è porre un presidio serio sul territorio e creare un piano di gestione di tante attività di sviluppo sociale e sostenibile, turistico, commerciale, salvaguardando quella che è l'entità paesaggio, perché se sei sito Unesco devi imparare ad aprire il territorio a tutto il mondo, non sei soltanto tu che gestisci il tuo territorio. (Cultura)

L'aumento dei flussi turistici viene colto indubbiamente come una grande opportunità da molti intervistati; parallelamente, è opinione diffusa che esso debba necessariamente essere accompagnato dallo sviluppo dei servizi di accoglienza turistica: deve migliorare la qualità delle pubblicazioni e del materiale informativo per i turisti, deve migliorare la segnaletica, i servizi di trasporto pubblico, è necessario realizzare nuovi percorsi per la bicicletta, il trekking, il fitwalking. Più in generale, si ribadisce la necessità di un maggior coordinamento tra le diverse realtà impegnate nell'accoglienza e nella promozione turistica.

Dobbiamo essere pronti a cambiare pelle, perché noi non siamo pronti a ospitare un turista cinese che è abituato in un giorno a visitare Milano, poi venire qua e poi tornare a Milano. Per dire, qua non ci sono taxi. (Fondazioni)

Bisogna fare seguire dei fatti, perché se uno poi trova una segnaletica insufficiente o iniziative culturali che lo fanno soltanto quelli del paese, o in concorrenza con quelle del paese vicino... Secondo me la candidatura Unesco implicherebbe più coordinamento, che manca perché non c'è la volontà, c'è campanilismo. (Cooperativa)

Alcuni dicono che ci sarà l'invasione dei turisti, ma se poi mancano le strade, vai in un ristorante di un qualsiasi paese e il cameriere non sa le lingue, la carta dei vini fa schifo, per non parlare di certi arredamenti di locali che gridano vendetta. (Fondazioni)

Spesso nelle aree candidate a Patrimonio Unesco succede che si concentra l'attenzione tutta su un territorio e questo fa sì che le aree escluse vengono fortemente trascurate. Questo per l'Alta Langa per esempio sarebbe deleterio. (Centro di ricerca)

Il rischio è che sui territori che rientrano nel marchio Unesco si crei una visibilità in qualche modo esagerata, con il pericolo che il territorio venga aggredito da compratori stranieri e che si perdano le tradizioni, ossia che si crei un territorio un po' "posticcio", fatto ad hoc per i turisti. (Centro di ricerca)

4.3 Infrastrutture e accessibilità

I territori di Langa e Roero sono rimasti incuneati tra gli assi di trasporto regionali e sovraregionali. Come già sottolineato, la marginalità rispetto alle grandi direttrici infrastrutturali finora non ha pregiudicato lo sviluppo del territorio, anche se, nel prossimo futuro, potrebbe costituire un limite (IRES, 2008). Solo in tempi recentissimi è stata realizzata la nuova autostrada Asti-Cuneo che, pur non essendo ancora completa tra Alba e Cherasco¹⁷, consente di connettere questi territori ai principali assi autostradali del Nord-Ovest italiano (grazie ai caselli di Bra, Cherasco, Castagnito e Govone). Prima della realizzazione della Asti-Cuneo la maggior parte del traffico era convogliato sulla SS231, che rappresentava la più importante direttrice viaria su cui si registravano i massimi carichi di traffico pesante sia in termini di veicoli transitati che di merci trasportate (Provincia di Cuneo, 2003). I volumi di traffico più consistenti si rilevavano in corrispondenza del Comune di Monticello e della località Cornale nel Comune di Magliano Alfieri. Anche la SP3 in prossimità di Alba e la SS29 del Colle di Cadibona (in località Ricca, Comune di Diano d'Alba) risultavano particolarmente trafficate, soprattutto da traffico pesante (Provincia di Cuneo, 2003).

La gestione automobilistica sulle arterie dirette ad Alba dipende in gran parte dai flussi di mobilità sistematica¹⁸ che si producono entro il bacino di Alba. Questa costituisce per Alta Langa e Roero il polo centrale

¹⁷L'Autostrada Asti-Cuneo è stata inserita nel Programma delle infrastrutture strategiche del Ministero dei Trasporti. Tale collegamento, di 90 chilometri, è articolato in due tronchi e suddiviso in 15 lotti, tra di loro interconnessi da un breve tratto della A6 Torino-Savona. Alla primavera del 2014 i lavori di completamento risultano bloccati da tempo, a causa della decisione di modificare le modalità di scavo del tunnel di Verduno.

¹⁸La mobilità su strada è anche preferita, per mancanza di alternative, dai turisti che visitano queste zone. Un'indagine recente ha rilevato che ben il 65% dei turisti sceglie l'auto come mezzo per raggiungere Langhe e Roero, solo il 18% utilizza l'aereo, un marginale 7% il pullman e un 5% il treno (fonte: OMER, Sviluppo Piemonte Turismo, 2010).

di gravitazione, e il fatto che le infrastrutture su cui si muovono questi flussi pendolari siano quasi esclusivamente stradali pone inevitabili problemi di congestione. La realizzazione della Asti-Cuneo si poneva anche l'obiettivo di risolvere la criticità lungo la SS231, migliorando l'accessibilità ai territori in corrispondenza di questo asse. Non esistono studi recenti sui reali cambiamenti dei livelli di accessibilità prodotti dalla realizzazione del tratto autostradale, ma il già citato studio della Provincia di Cuneo (2003) evidenziava che i livelli di accessibilità per la popolazione non parevano destinati a modificarsi, a eccezione di una ristretta fascia a cavallo dell'infrastruttura¹⁹. I dati di traffico sulla Asti-Cuneo evidenziano, in ogni caso, che tra il 2009 e il 2012 c'è stata una crescita del 15,8% di veicoli leggeri e del 14,7% di veicoli pesanti²⁰ (AISCAT, 2012).

La scarsa accessibilità di ampie porzioni di territorio è anche legata alla carenza di infrastrutture ferroviarie. La porzione di Langhe e Roero considerata è attraversata da una sola linea ferroviaria che collega Alba con Bra (e quindi, cambiando treno, con Torino e altre destinazioni)²¹. Alba non ha dunque un collegamento ferroviario diretto col capoluogo regionale, raggiungibile con cambi a Bra o a Cavallermaggiore (dove, oltre alle coincidenze per Torino, vi sono quelle per Cuneo e Savona). Il collegamento di Alba con Torino via Cavallermaggiore ha cadenza oraria e un tempo di percorrenza complessiva di circa un ora e mezza. Da fine 2012, con l'avvio del servizio metropolitano ferroviario, i collegamenti con Torino via Bra hanno cadenza oraria e tempi di percorrenza pari a circa un'ora. In futuro, se verrà elettrificata la linea, il servizio metropolitano potrebbe arrivare ad Alba. La città, al momento, risulta isolata non solo da Torino, ma soprattutto da Milano: rispetto a città ubicate a distanze analoghe dai due capoluoghi regionali, i tempi di viaggio sono elevati (elevatissimi nel caso di Milano) e la frequenza dei treni risulta estremamente bassa. Non stupisce quindi che questa linea ferroviaria sia una delle meno frequentate dai viaggiatori in Piemonte. Le rilevazioni di una decina di anni fa (le ultime disponibili) evidenziavano che, quanto a traffico passeggeri, la linea Bra-Alba e quella ora dismessa Alba-Asti fossero tra le meno trafficate di tutto il Piemonte, al pari delle linee Ovada-Alessandria, Asti-Casale, Asti-Chivasso e Saluzzo-Cuneo.

Ferrovie carenti

Lontano dalle metropoli

¹⁹La Provincia ha stimato i livelli di accessibilità in termini di numero di residenti che, partendo dal luogo di residenza e spostandosi attraverso la rete stradale, possono raggiungere la propria meta entro 20-30 minuti.

²⁰I dati sul traffico per la Asti-Cuneo sono rilevati dal 2009.

²¹Fino al 1994, anno della disastrosa alluvione del Tanaro, era attiva anche la linea ferroviaria Torino-Bra-Ceva, che toccava Dogliani, e la tratta verso Castagnole Lanze e Asti, linee ormai dismesse e sostituite da un servizio di autobus.

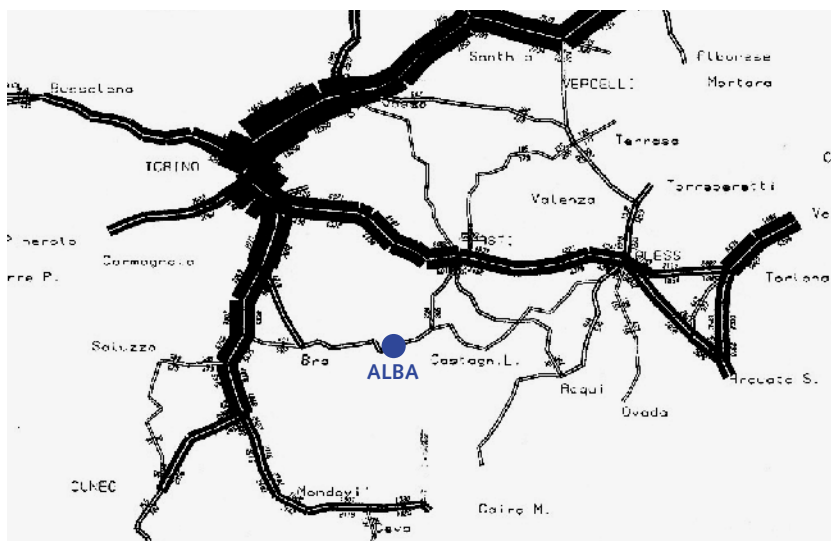
Tabella 6. Collegamenti da Alba (e da centri equidistanti) con Torino e con Milano

Collegamenti con Torino	N° treni quotidiani feriali	Minuti durata media viaggio
Savigliano	38	40
Asti	36	40
Santhià	31	46
Casale M.	25	95
Ivrea	24	80
Susa	19	66
Bra	17	46
Alba	16	80

Collegamenti con Milano	N° treni quotidiani feriali	Minuti durata media viaggio
Peschiera	32	80
Carmagnola	29	120
Arenzano	19	135
Aosta	17	190
Salsomaggiore	16	100
Alba	15	190

Fonte: elaborazione su dati Trenitalia (aggiornamento al 15/04/2013)

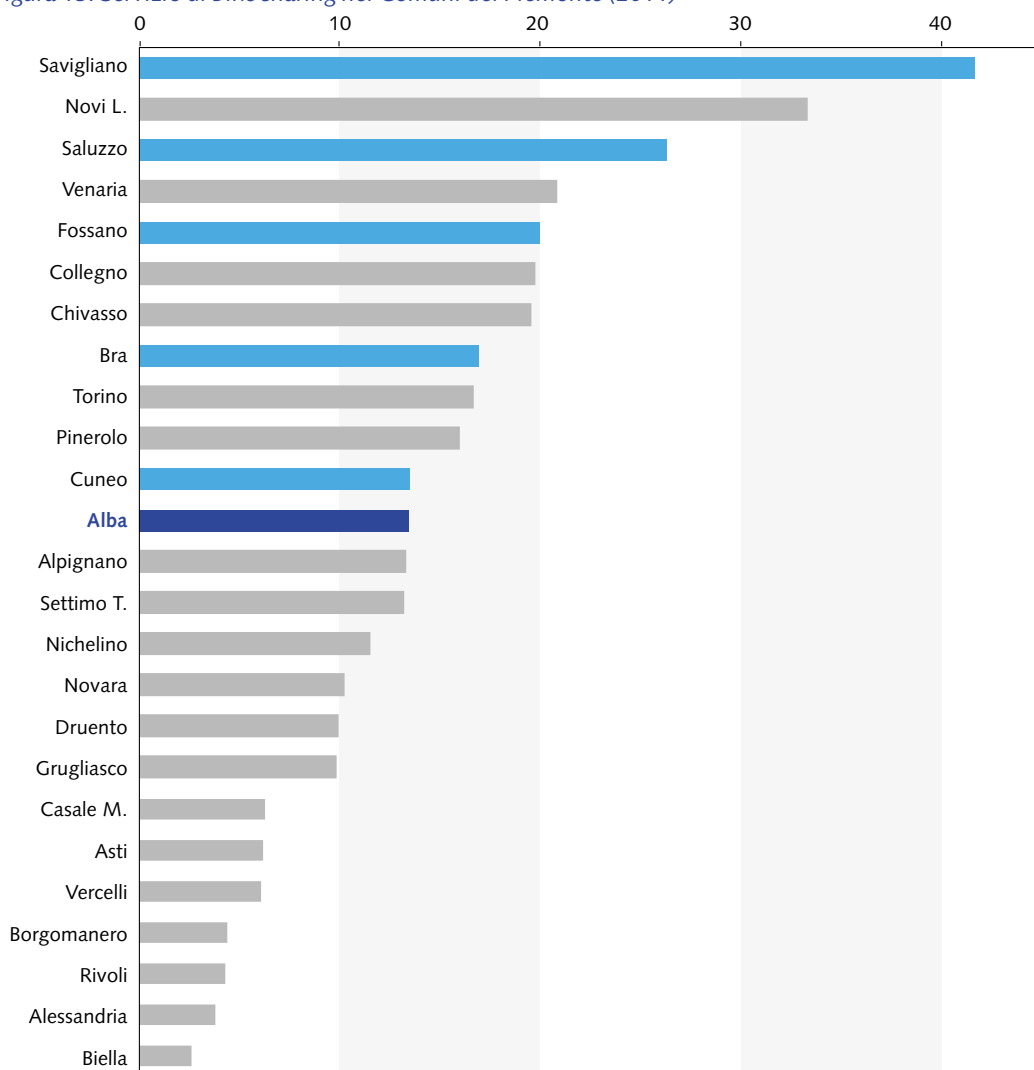
Figura 12. Intensità di utilizzo rete ferroviaria – viaggiatori medi in giorno feriali tipo



Fonte: Trenitalia (2003)

Quanto a interventi nella direzione di una mobilità sostenibile, Alba si è dotata di un Movicentro, di percorsi ciclopedonali lungo corso Fratelli Bandiera, corso Matteotti e corso Torino, del collegamento pedonale tra la stazione ferroviaria e l'area di via Mameli, di parcheggi per autovetture e mezzi pubblici urbani, in particolare di fronte al Palazzo Mostre e Congressi. È inoltre inserita fra le città che aderiscono al progetto di bike sharing ormai attivo da qualche anno, ma la dotazione di bici rispetto agli abitanti non è di primo livello: la città si colloca in posizione intermedia a livello regionale, sopravanzata da tutte le altre città della provincia cuneese: Savigliano, Saluzzo, Fossano, Bra e Cuneo.

Figura 13. Servizio di bike sharing nei Comuni del Piemonte (2011)



Fonte: Associazione Izco (in Eco dalle Città)

Trasporto pubblico

Come già sottolineato, ciò che caratterizza la mobilità dell'area è l'uso dell'autovettura, visto che per raggiungere le città, ma soprattutto i Comuni collinari, il trasporto collettivo risulta in gran parte inadeguato alle esigenze. Sono infatti piuttosto frequenti i passaggi di autobus lungo le tratte più frequentate: verso Torino, Asti o Bra, i pullman hanno cadenza oraria e coprono anche una buona parte dei Comuni del Roero a ridosso delle strade statali o provinciali di percorrenza. Verso Cuneo si contano solo quattro corse giornaliere, e pure verso le colline le opzioni di viaggio si riducono nettamente, sia per frequenza sia per numerosità.

Tabella 7. Corse giornaliere autolinee da e per Alba

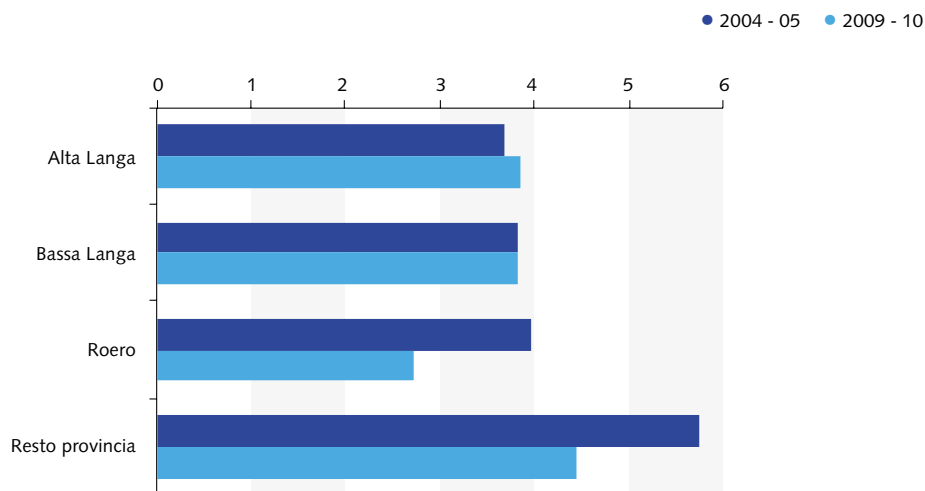
Autolinea	Azienda	N° corse giorno	Durata media viaggio
Alba – Neive – Costigliole Asti	Granda Bus	19	55'
Alba – Gallo – Castiglione Falletto	ATI	18	30'
Alba – Mussotto – Monticello	ATI	17	30'
Alba – Sommariva P. – Ceresole – Carmagnola – Torino	ATI	14	100'
Alba – Neive – Mango – Castiglione Tinella	ATI	5	45'
Alba – Roddi – Grinzane – Sinio	GTT	4	40'
Alba – Diano – Serravalle – Bossolasco	ATI	4	50'
Alba – Gallo – La Morra – Verduno – Pollenzo – Bra	Nuova Beccaria	4	60'
Alba – Bra – Cherasco – Bene Vagienna – Cuneo	Benese	4	115'
Alba – Barolo – Monchiero – Mondovì	GTT	3	50'
Alba – Barolo – Serralunga – Monforte – Dogliani	GTT	3	55'
Alba – Treiso – Barbaresco – Neviglie – Camo	ATI	2	55'
Alba – Monticello – Pollenzo – Fossano	SAC	1	65'

Fonte: elaborazione su dati società di trasporto collettivo (aggiornamento a maggio 2013)

Automobili e incidenti

Tra 2005 e 2010 il numero di auto immatricolate è cresciuto del 5,7% in Alta Langa (meno della media provinciale che si attesta su +6,3%), del 6,6% in Bassa Langa e del 10,4% nel Roero. Il tasso di motorizzazione è significativamente superiore alla media provinciale in Bassa Langa e in Alta Langa. Qui si registra anche la maggior crescita di auto pro capite, con un tasso di motorizzazione simile a quello dei comuni dell'area metropolitana torinese (specialmente a quelli della seconda cintura). Nonostante questa densità di auto, il tasso di incidentalità si mantiene inferiore alla media provinciale.

Figura 14. Tassi di incidentalità – incidenti ogni 1.000 auto circolanti (2004-05 e 2009-10)



Fonte: elaborazione su dati ACI

Quanto ai flussi casa-lavoro, quelli interni a ogni subarea indagata non raggiungono la metà degli spostamenti. Flussi di interscambio relativamente consistenti interessano, reciprocamente, Bassa Langa e Roero, mentre l'area dell'Alta Langa risulta maggiormente indipendente rispetto alle altre due subaree. Quote relativamente importanti di occupati in Alta Langa provengono dal Monregalese e, soprattutto, dall'Astigiano (provincia in cui abitano anche quote consistenti di occupati nel Roero e in Bassa Langa). Circa un decimo di chi lavora nel Roero, inoltre, arriva dalla provincia di Torino. È evidente, dunque, che in un'area con così bassi flussi autocontenuti e con un sistema di trasporto pubblico non molto adeguato la questione del traffico privato emerge come una rilevante criticità.

Intenso
pendolarismo

Tabella 8. Luogo di lavoro in Langhe e Roero, per domicilio degli addetti – valori percentuali (2008)

Comune residenza	Luogo di lavoro			
	Alta Langa	Bassa Langa	Roero	TOTALE
Alta Langa	42,2%	4,0%	0,9%	7,4%
Bassa Langa	8,9%	43,9%	15,8%	32,9%
Roero	2,6%	14,2%	40,4%	19,6%
Resto CPI Alba	1,2%	6,7%	9,3%	6,7%
CPI Cuneo	0,8%	1,2%	0,9%	1,1%
CPI Fossano	0,7%	2,0%	3,5%	2,2%
CPI Mondovì	10,8%	4,7%	0,8%	4,4%
CPI Saluzzo	0,3%	0,6%	0,7%	0,6%
Prov. Alessandria	2,4%	1,0%	1,6%	1,3%
Prov. Asti	20,6%	10,1%	11,9%	11,7%
Prov. Biella	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
Prov. Novara	0,0%	0,3%	0,3%	0,3%
Prov. Torino	2,2%	4,9%	9,6%	5,8%
Prov. V.C.O.	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%
Prov. Vercelli	0,2%	0,1%	0,0%	0,1%
Altre regioni	7,0%	6,3%	4,0%	5,8%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione su dati ORML Regione Piemonte

Scarsa accessibilità

Anche i testimoni qualificati intervistati ritengono che la scarsa accessibilità costituisca un problema, specialmente per il sistema turistico. Alcuni suggeriscono di pensare a nuovi sistemi di mobilità/accessibilità per intercettare i turisti dai principali aeroporti (Malpensa e Nizza) e portarli in Langa velocemente e facilmente. Anche la vicinanza con l'aeroporto di Levaldigi per ora non costituisce un vantaggio; infatti sono pochi i voli che partono e arrivano e il trasferimento nelle Langhe e Roero non è per ora studiato se non con il mezzo privato.

L'accessibilità è senz'altro un punto di debolezza perché per il turismo è necessaria. Adesso una persona che arriva a Caselle deve prendere un pullman della Sadem e andare a Porta Nuova, lì prendere un treno per Carmagnola e poi Cavallermaggiore, da Cavallermaggiore un treno per Alba e poi prendere un taxi per visitare le Langhe... Questo è assurdo e uno dei punti di debolezza più pesanti del territorio. (Cultura)

L'aeroporto più vicino è Torino ma ci si mette un'ora e mezza per andare, in più Torino ormai è stata sganciata da tutto, per cui per partire bisogna andare a Milano, poi anche Milano ha perso un sacco di voli

da quando l'hub è stato spostato a Roma. Da Levaldigi d'estate c'è qualche volo che va in Sardegna, ma noi abbiamo turisti che storicamente provengono per lo più dalla Germania e dalla Svizzera, ma anche dal Nord Europa, quindi Finlandia, Norvegia, Danimarca, Paesi Bassi. (Amministratore)

È una criticità per lo sviluppo del turismo, infatti se si vogliono portare i nuovi ricchi del mondo (Africa, Cina, India, Brasile) bisogna pensare a come poterli far arrivare da noi in tempi brevi da un aeroporto che funzioni da hub (Malpensa?). (Impresa)

Il tema dell'accessibilità con i mezzi pubblici si coniuga con quello della mobilità, che costituisce un'ulteriore criticità per tutta l'area anche per la dispersione della popolazione su un territorio piuttosto vasto. Dovendo far affidamento principalmente sull'auto privata per muoversi internamente all'area viene segnalata la criticità del nodo di Alba.

Viene sollevato anche il problema di come cambieranno le esigenze nel momento in cui verrà realizzato e sarà operativo il nuovo ospedale a Verduno: a oggi infatti non sembra che sia stato fatto molto per garantire accessibilità anche alle porzioni più esterne del territorio.

La mobilità interna all'area è migliorata grazie anche ad alcune tangenziali. Rimane il problema del nodo di Alba la cui mobilità è critica soprattutto per quanto riguarda l'accesso dai paesi confinanti: le vie di accesso sono poche e probabilmente insufficienti per il traffico attualmente esistente. (Volontariato)

Non dimentichiamoci che a Verduno è in costruzione un nuovo ospedale... dalla zona della Langa più alta, la zona di Cortemilia, non so come arriveranno, ci sono strade strette. (Centro di ricerca)

Alcuni intervistati poi pongono la questione delle piste ciclabili, ritenute poche e insicure. Il miglioramento o la realizzazione di nuove ciclo piste è una priorità indicata da alcuni intervistati che ritengono sia un servizio non solo per i residenti, ma anche per migliorare la fruizione turistica del territorio²². L'Alta Langa, invece, è in una condizione di accessibilità stradale discreta, dal momento che ai suoi margini vi sono due caselli (Ceva e Millesimo), ma in una pessima condizione ferroviaria, dal momento che dal 1994 è stato soppresso il ramo Bra-Ceva che la connetteva al Roero e alla Bassa Langa. La mobilità interna è complicata, ma questo costituisce

²² Esistono proposte volte al recupero dei sedimi delle linee ferroviarie dismesse Bra-Ceva e Alba-Asti-Alessandria (nel tratto Alba-Canelli) come piste cicloturistiche, che tuttavia non sono universalmente condivise dal momento che si ritiene necessario il ripristino del servizio ferroviario per i pendolari più che la realizzazione di un'infrastruttura turistica. (http://www.targatocn.it/2013/05/30/leggi-notizia/argomenti/attualita/articolo/i-consiglieri-di-maggioranza-di-alba-intervengono-sulla-questione-della-linea-alba-alessandria-trasf.html#UkGJ_IVho7A; <http://ferroviabraceva.myblog.it/>)

anche parte del fascino dell'Alta Langa. Non esistono quasi servizi pubblici di trasporto ma, vista la continua perdita di popolazione di quest'area, implementare il servizio è insostenibile a fronte di risorse economiche sempre più scarse.

Il Roero si trova in una condizione analoga a quella dell'Alta Langa: l'accessibilità stradale è buona grazie ai caselli autostradali di Carmagnola e Cherasco, ma il trasporto ferroviario è molto carente per tutta la porzione di territorio non attraversata dalla linea che da Torino arriva a Bra. Per la mobilità interna, anche in questo caso l'auto privata è quasi l'unica opzione possibile. Infine, il tema delle infrastrutture digitali è emerso solo da parte di due intervistati, che hanno sottolineato la mancanza di connessioni veloci su fibra ottica.

Manca totalmente la fibra ottica e la banda larga è insufficiente. Questo è un limite grande per imprese tutte rivolte verso l'estero. Le connessioni veloci potrebbero ridurre le distanze fisiche soprattutto in Alta Langa e per le imprese della zona. (Impresa)

All'inizio del nuovo secolo il territorio della Comunità montana Alta Langa era stato connesso con la più grande rete wi-fi d'Europa, ma nemmeno questa dotazione è riuscita a contenere lo spopolamento o a indurre l'immigrazione di una classe creativa. (Amministratore)

In sintesi

- I sistemi territoriale e insediativo risultano estremamente parcellizzati e differenziati, con aree di marginalità, non solo in Alta Langa, ma anche sulle colline di Bassa Langa e Roero.
- La città di Alba è a pieno titolo il capoluogo di quest'area: con una posizione gerarchica nettamente prevalente, gioca il ruolo di nodo primario del sistema territoriale, dimensionalmente e funzionalmente.
- Un paesaggio di eccellenza connota buona parte del territorio, ma risultano nel complesso una grande fragilità idrogeologica (esondazioni, frane e dissesti) e un crescente consumo di suolo.
- Con il riconoscimento Unesco sembra emergere con più forza il riconoscimento del valore d'eccellenza del paesaggio e della necessità di una sua più stretta tutela.
- Paesaggio a parte, la qualità ambientale complessiva non risulta eccellente: gli indicatori relativi all'acqua e all'aria sono di livello medio-basso, la produzione di rifiuti è molto alta, anche se sta crescendo la raccolta differenziata; l'energia prodotta con fonti rinnovabili è complessivamente scarsa, sotto la media provinciale.

- I livelli di accessibilità esterna – stradale e ferroviaria – rimangono carenti. Manca ancora il tratto di autostrada tra Alba a Cherasco; le linee ferroviarie per Alba sono poche e deboli e complicano tra l'altro le connessioni col sistema ferroviario metropolitano.
- La mobilità interna è legata quasi in toto all'uso dell'auto privata, in quanto il trasporto pubblico su ferro non esiste e quello su gomma non riesce a soddisfare le esigenze di un'utenza distribuita su un territorio ampio e con un'orografia difficile; la mobilità ciclabile risulta debolmente sviluppata.

5. Il capitale umano

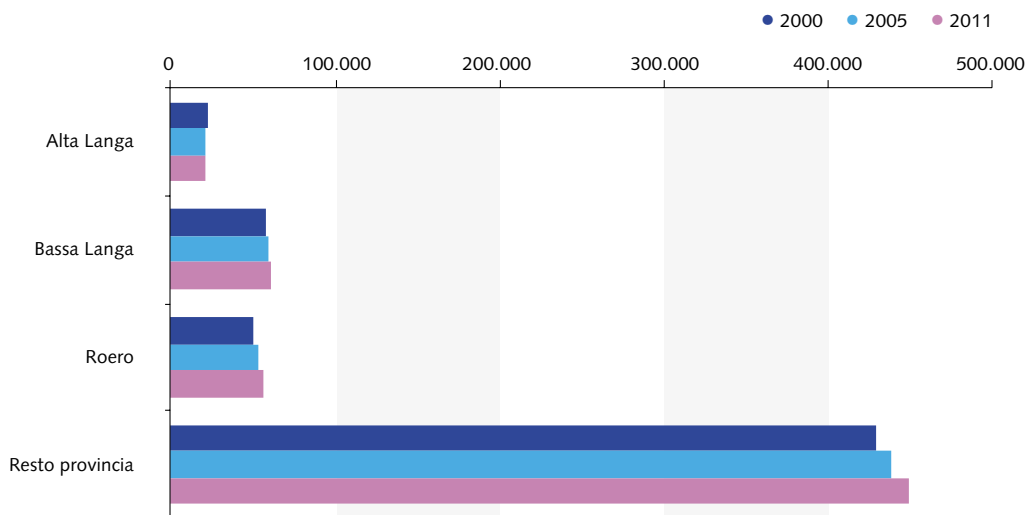
5.1 La popolazione

I residenti iscritti alle anagrafi dei 250 Comuni della provincia di Cuneo nel 2013 sono pari a 589.102 abitanti, contro i 571.827 del 2005 (+3%) e i 558.892 del 2000 (+5,4%). Rispetto all'area qui indagata, la maggiore concentrazione di popolazione si ha nella Bassa Langa (60.621 persone), seguita dal Roero (56.094), mentre decisamente meno popolata risulta l'Alta Langa, con 20.917 abitanti. Come già evidenziato in precedenza, i principali centri si trovano in pianura: in particolare, Alba (con 30.925 abitanti) è la seconda città della provincia dopo il capoluogo (55.697), precedendo Bra (28.298), Fossano (24.734), Mondovì (22.277), Savigliano (21.140) e Saluzzo (16.800) (Demoistat).

Il secondo Comune delle Langhe (Dogliani, 4.803 abitanti) e il primo del Roero (Sommaria del Bosco, con 6.346) hanno una taglia demografica nettamente inferiore a quella di Alba.

Alcuni tra i più piccoli Comuni della provincia si trovano nell'Alta Langa; in particolare, tra i venti centri con meno di cento abitanti, ve ne sono tre appartenenti a questo territorio: Igliano (che ha una popolazione di 84 unità), Cissone (82) e Bergolo (67).

Figura 15. Popolazione residente nelle Langhe e nel Roero



Fonte: elaborazione su dati ISTAT (dati al 31 dicembre di ogni anno)

Durante l'ultimo decennio, in Bassa Langa il trend è stato simile (con un aumento di popolazione del 6,5% tra 2001 e 2010) a quello medio provinciale (+6%); nel Roero si è invece registrata una crescita superiore alla media (+11,9%). Viceversa l'Alta Langa ha continuato a perdere popolazione (-3,1%). A livello di singoli Comuni, le dinamiche maggiormente positive si registrano in alcuni centri del Roero (Castagnito +25,8%, Piobesi d'Alba +24,2%, Sanfrè +20,6%, Pocapaglia +18,4%, Monticello d'Alba +18%, Guarene +17,8%, Magliano Alfieri +17,6%, Santo Stefano Roero +17%) e in un Comune della Bassa Langa: Roddi, con +19,7%. Da dieci anni in qua, dunque, oltre che una complessiva crescita demografica in Roero e Bassa Langa, è proseguito un evidente fenomeno di diffusione urbana, che ha interessato in particolare il triangolo compreso tra i poli di Alba, Bra e Canale. La densità di popolazione nell'intera provincia presenta nel 2010 un valore medio pari a 85,8 abitanti per chilometro quadrato²³. Anche in questo caso, si registrano profonde differenze tra la Bassa Langa (con 196 abitanti per chilometro quadrato), il Roero (163) e l'Alta Langa (44).

Tra i singoli Comuni, i livelli di maggiore densità si registrano ad Alba (con 580 abitanti per chilometro quadrato) e a Grinzane Cavour (524), che risultano dunque tra i centri della provincia con il più elevato numero di abitanti per chilometro quadrato: gli altri sono Borgo S. Dalmazzo (563), Bra (501), Cuneo (465). All'opposto, le densità minori si hanno in alcuni paesi dell'Alta Langa – Pezzolo Valle Uzzone, Gottasecca e Mombarcaro – che non raggiungono i 14 abitanti per chilometro quadrato.

Come si avrà modo di analizzare meglio nel paragrafo successivo, gli incrementi demografici complessivi in provincia di Cuneo sono dovuti principalmente al forte aumento di stranieri (pari a oltre 56.000 unità nel 2010, +407% rispetto al 2000), a fronte di un incremento assai lieve dei residenti di cittadinanza italiana (+5,9% rispetto al 2000). Per i territori di Langhe e Roero è il saldo migratorio a essere positivo (dappertutto, Alta Langa compresa) a fronte invece di valori sempre negativi nel caso dei saldi naturali tra nascite e decessi. In soli quattro anni (2006-2010) il Roero ha visto crescere l'immigrazione di 3.631 unità, a fronte di un saldo naturale pari a -481 persone; anche la Bassa Langa presenta valori simili: saldo migratorio +3.318, saldo naturale -472. L'Alta Langa è l'unica area in cui il saldo migratorio positivo (+735) non è sufficiente a compensare il valore negativo del saldo naturale (-851)²⁴.

Alta Langa e spopolamento

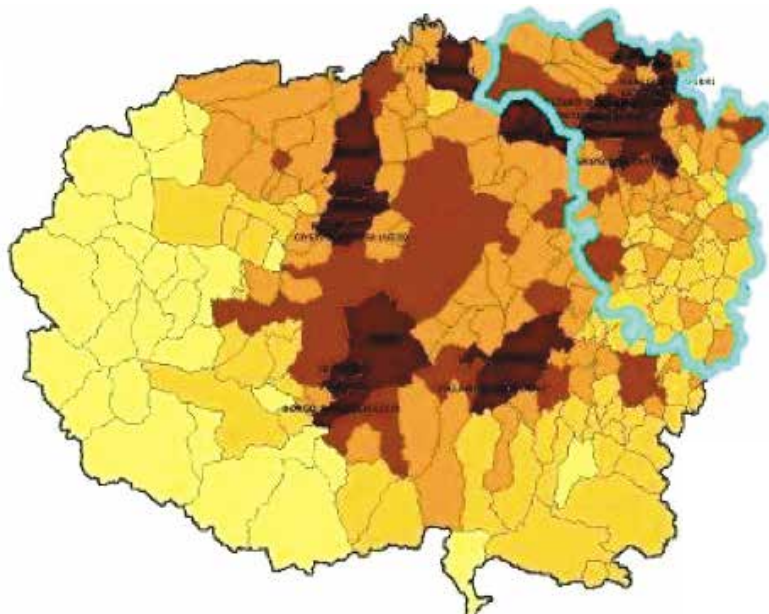
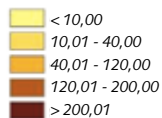
Saldi migratori

²³Questo dato colloca la Granda al penultimo posto (prima del solo V.C.O.) per densità demografica tra le province piemontesi, a un livello nettamente inferiore alla media regionale (175 abitanti per chilometro quadrato); la provincia cuneese si colloca all'89° posto per densità demografica, su 110 province italiane.

²⁴In assoluto la città che conta il massimo saldo migratorio positivo è Cuneo (+1.562); seguono Alba (+1.391), Bra (+1.019), quindi Cherasco (+872). Il comune dell'Alta Langa col migliore saldo migratorio è santo Stefano Belbo (+137 unità).

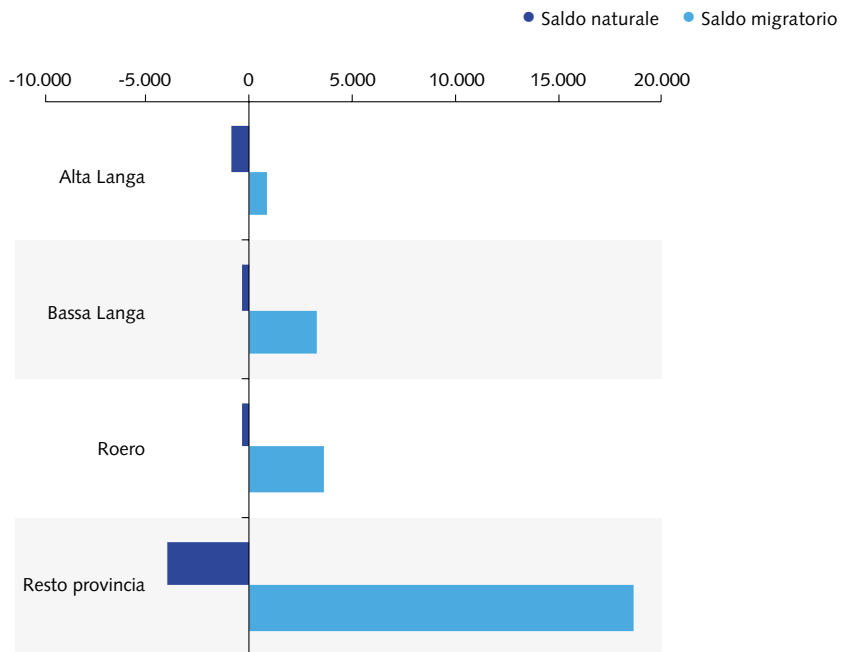
Figura 16. Densità demografica nei Comuni della provincia di Cuneo (2010)

Densità demografica per Comune



Fonte: CCIAA di Cuneo (linea azzurra confine area Langhe-Roero)

Figura 17. Saldi migratorio e naturale (2006-2010)



Fonte: elaborazione su dati Demoistat

Il numero di famiglie residenti in provincia di Cuneo è pari a 255.709 unità. Di queste, circa il 24% risiede nei tre territori oggetto dell'indagine ed è così ripartito: 26.791 abitano in Bassa Langa, 23.017 nel Roero e 9.848 in Alta Langa. In particolare, la dimensione media delle famiglie della Bassa Langa (pari a 2,29 membri) è simile alla media provinciale (2,32); nel Roero le famiglie sono mediamente un po' più numerose (2,45), in Alta Langa invece sono più piccole (2,16). Soprattutto in quest'ultimo territorio, la diminuzione della dimensione media dei nuclei familiari – fenomeno, per altro, generale – si presenta più accentuato: nel 2005 pari a 2,25. La dimensione delle famiglie è anche legata al tipo di popolazione che risiede nei diversi territori. Nell'Alta Langa, per esempio, si registra la massima concentrazione di nuclei formati da persone anziane (gli ultrasessantenni sono pari al 35% degli abitanti, contro un 24% di under 30). Bassa Langa e Roero presentano valori allineati a quelli medi provinciali²⁵, con una quota di ultrasessantenni pari, rispettivamente, al 26% e al 29%, e una fascia di under 30 pari al 27% e al 29%.

Dimensione
delle famiglie

5.2 Gli stranieri

È già stato anticipato nel paragrafo precedente come l'aumento della popolazione totale della provincia cuneese sia diretta conseguenza di quello degli stranieri residenti. Dal censimento 2001 risultano risiedere in provincia di Cuneo 53.810 stranieri, di cui 51,5% femmine e 48,5% maschi; il rapporto numerico di genere è dunque sostanzialmente allineato a quello generale: l'intera popolazione provinciale è infatti ripartita in un 51% femmine e 49% di maschi. La popolazione straniera residente nell'intera provincia risulta una componente significativa²⁶, pari al 9,5% della popolazione totale (la media regionale è del 9%), rispetto al 2% del 2002. La crescita degli ultimi anni non è stata però omogenea. Se infatti nel 2002 l'incidenza di stranieri era sostanzialmente identica nelle diverse aree qui indagate, nel 2010 il valore registrato in Bassa Langa (dove gli stranieri sono diventati l'11,8% della popolazione) è sensibilmente superiore a quello dell'Alta Langa (9,8%) e, soprattutto, del Roero (9,3%). In Bassa Langa la crescita di stranieri è stata pari a +516% tra 2002 e 2010, nel Roero pari a +421%, in Alta Langa pari a +404%, tutti valori superiori rispetto alla media provinciale (+390%).

Popolazione
straniera

Nei principali centri dell'area oggetto di indagine, la presenza di stranieri risulta più elevata a Canale (pari al 16,9% dei residenti), a Dogliani

25 Si tenga in conto che l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione anziana, 65 anni e oltre, e la popolazione più giovane, 0-14 anni) è pari a 160 nella provincia di Cuneo, a fronte di valori pari a 178 nel Piemonte e 144 in Italia.

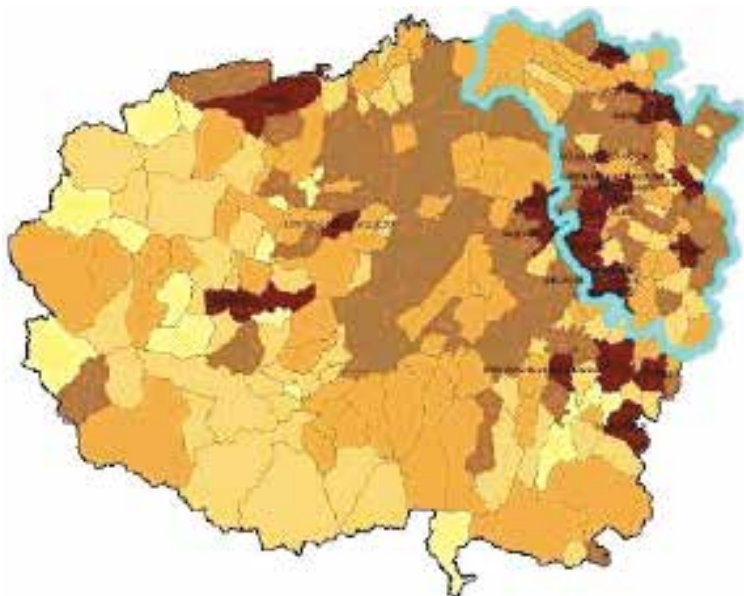
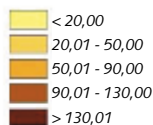
26 Se si guarda all'area geografica di provenienza, predominano nettamente i cittadini europei che, pari a 35.790 unità nel 2011, costituiscono il 60% del totale; non è da trascurare anche la percentuale di stranieri provenienti dall'Africa (16.372). La comunità straniera più numerosa è quella romena, pari al 24,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita da quelle albanese (21,2%) e marocchina (18,4%) (fonte: CCIAA di Cuneo, 2012, su dati provvisori del Censimento).

(15,3%) e ad Alba (11,3%), oltre che in diversi Comuni circostanti la “capitale” delle Langhe.

Nei centri minori della Bassa Langa i valori massimi in termini di percentuale di stranieri si riscontrano nei Comuni di Sinio (19,6%), Serralunga d'Alba (17,9%), Monforte d'Alba e Neive (entrambi con il 17,4%); nell'Alta Langa è Murazzano ad avere la percentuale maggiore (pari a 14,6%), mentre nella zona del Roero emerge il caso di Castagnito (17,8%). All'opposto, in tutta la provincia cuneese si riscontrano livelli minimi di presenza straniera, soprattutto in piccoli Comuni montani. Nelle Langhe e nel Roero, un'incidenza molto bassa di stranieri interessa soprattutto i Comuni di Trezzo Tinella (3,6%), Rocchetta Belbo (3,4%), Gottasecca (3,3%), Pocapaglia (3%), Camo (3%) e Arguello (2,5%).

Figura 18. Incidenza di popolazione straniera in provincia di Cuneo (2011)

Numero di stranieri
ogni 1.000 abitanti
per Comune



Fonte: CCIAA Cuneo (linea azzurra confine area Langhe-Roero)

In sintesi

- Da un punto di vista demografico, Bassa Langa e Roero sono in linea con i valori medi dell'area cuneese: la crescita della popolazione in questi due è analoga a quella provinciale, mentre la densità risulta superiore alla media del Cuneese.
- La popolazione cresce soprattutto nei Comuni di pianura delle due subaree e si evidenziano fenomeni di diffusione urbana tra Alba, Bra e Canale.
- L'Alta Langa mostra invece segni di declino demografico con una progressiva perdita di popolazione, non compensata dal saldo migratorio pur positivo.
- In Alta Langa la popolazione anziana raggiunge il 35% della popolazione totale contro un 24% di quella under 30. In questa subarea si trovano i Comuni meno popolosi e quelli con minor densità di tutto il territorio considerato.
- Il saldo migratorio, che in Langa e Roero è su valori analoghi a quelli della provincia, ha compensato nell'ultimo decennio un saldo naturale ovunque di segno negativo.
- Gli stranieri si concentrano, in particolare, in prossimità dei maggiori centri urbani di Langhe e Roero.

6. Il capitale economico

6.1 L'occupazione

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nell'ultimo biennio si registrano i segnali critici legati agli effetti della nuova ondata recessiva che ha colpito le economie occidentali e quella italiana in particolare. In provincia di Cuneo, tuttavia, la situazione risulta molto meno critica che altrove, sebbene tra 2011 e 2012 si registri anche qui un peggioramento (per esempio il tasso di disoccupazione sale dal 3,8% al 6,1%); i valori permangono, comunque, decisamente inferiori rispetto a quelli di tutte le altre province piemontesi: sempre nel 2012, il tasso di disoccupazione nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola è pari al 6,9%, nell'Astigiano al 7,5%, in provincia di Biella all'8,9%, in quella torinese al 9,8%; è stata superata la soglia del 10% nelle province di Alessandria (10,2%), Novara (10,3%) e Vercelli (11,1%).

Considerando i sistemi locali del lavoro²⁷, rispetto a una decina di anni fa i tassi di occupazione²⁸ si sono ridotti nel SLL di Alba dal 53,2% del 2004 al 52,3% del 2012, in quello di Dogliani dal 51,4% al 49,7%. Se nel 2004 Langhe e Roero registravano i più bassi tassi di disoccupazione d'Italia, nel 2012 la situazione risulta peggiorata, sia nel SLL di Alba (sceso dal 3° al 29° posto) sia in quello di Dogliani (dal 1° al 50°); ma la disoccupazione risulta cresciuta in particolare nel SLL di Cortemilia (dal 10° al 67° posto in Italia, ovvero dal 2,3% al 6,4% di disoccupati) e in quello di Santo Stefano Belbo (dal 12° all'86° posto e dal 2,4% al 6,6%).

27 Appartengono al Sistema locale del lavoro di Alba i Comuni di Castagnole delle Lanze, Cisterna d'Asti, Coazzolo, Ferrere, Piobesi d'Alba, Priocca, Roddi, Rodello, San Damiano d'Asti, San Martino Alfieri, Santo Stefano Roero, Serralunga d'Alba, Serravalle Langhe, Sinio, Sommariva Perno, Treiso, Trezzo Tinella e Vezza d'Alba; fanno parte del SLL di Bra i Comuni di Pocapaglia, Sanfrè, Santa Vittoria d'Alba, Sommariva del Bosco, Verduno; il SLL di Santo Stefano Belbo comprende un solo altro Comune (Rocchetta Belbo), mentre il Sistema locale di Cortemilia comprende anche i Comuni di Bubbio, Cessole, Loazzolo, San Giorgio Scarampi, Torre Bormida, Vesime.

28 Nel quinquennio della crisi (2008-2012), nell'Albese il numero di assunzioni è diminuito dell'8,2%, un ridimensionamento inferiore, tuttavia, a quello registrato nello stesso periodo in altri ambiti della provincia: -20,8% nel Monregalese, -11,3% nell'area di Cuneo. Nel Saluzzese, invece, il numero di assunzioni s'è ridotto nel periodo 2008-2012 solo del 2,4%. Tra i diversi settori della provincia, le assunzioni si sono contratte specie nell'industria (-23,6% tra 2008 e 2012), e nelle costruzioni (-23,1%); nel terziario il calo di assunzioni è stato inferiore (-17%), mentre nel comparto agricolo si è avuta una variazione leggermente positiva: +2,6% (fonte: Fondazione CRC su dati ORML, ISTAT).

Tabella 9. Primi 30 sistemi locali del lavoro con i più bassi tassi di disoccupazione – su un totale di 686 SLL (2004 e 2012)

SLL	Prov.	2004	SLL	Prov.	2012
Dogliani	CN	1,6	Brunico	BZ	3,4
Egna	BZ	2,1	Merano	BZ	3,6
Alba	CN	2,1	Malles Venosta	BZ	3,7
Cuneo	CN	2,2	Bressanone	BZ	3,7
Saluzzo	CN	2,2	Castelrotto	BZ	3,7
Verzuolo	CN	2,2	Egna	BZ	4,0
Mondovì	CN	2,3	Nova Ponente	BZ	4,1
Nova Ponente	BZ	2,3	Verona	VR	4,2
Fossano	CN	2,3	Naturno	BZ	4,3
Cortemilia	CN	2,3	Vipiteno	BZ	4,3
Bressanone	BZ	2,3	Silandro	BZ	4,3
S. Stefano Belbo	CN	2,4	Bolzano	BZ	4,5
Malles Venosta	BZ	2,4	S. Leonardo Passiria	BZ	4,5
Castelrotto	BZ	2,4	Reggio Emilia	RE	4,5
Ceva	CN	2,4	Ortisei	BZ	4,6
Castelnuovo ne' Monti	RE	2,5	S. Bonifacio	VR	4,6
Belluno	BL	2,5	S. Giovanni Ilarione	VR	4,6
Bobbio	PC	2,5	Malcesine	VR	4,6
Villa Minozzo	RE	2,5	Guastalla	RE	4,6
Naturno	BZ	2,5	Grezzana	VR	4,8
Brunico	BZ	2,5	S. Candido	BZ	4,9
Feltre	BL	2,6	Campo Tures	BZ	4,9
Bolzano	BZ	2,6	Villa Minozzo	RE	5,1
Lecco	LE	2,6	Rovereto	TN	5,2
Bra	CN	2,6	Castelnuovo ne' Monti	RE	5,3
Guastalla	RE	2,6	Bovolone	VR	5,3
Trento	TN	2,6	Legnago	VR	5,4
Aosta	AO	2,7	Conegliano	TV	5,4
Brugnato	SP	2,7	Alba	CN	5,4
Merano	BZ	2,7	Badia	BZ	5,5

Fonte: ISTAT

6.2 Il reddito

In generale, la provincia di Cuneo si colloca su livelli di reddito intermedi tra le province piemontesi e leggermente al di sotto della media regionale. Nella graduatoria dei principali centri piemontesi con il maggior reddito disponibile pro capite, compaiono prevalentemente Comuni delle zone collinari del Torinese (Pino, Pecetto, Fiano, Baldissero, Rosta, Villarbasse). Alba si colloca stabilmente da anni tra i primi quindici Comuni più ricchi del Piemonte; tra quelli provinciali è al secondo posto per reddito, subito prima e dopo due Comuni a essa limitrofi: Piobesi e Roddi.

Tabella 10. I venti Comuni più ricchi e i venti più poveri della provincia di Cuneo (2011)

Comune	Reddito medio per abitante	Comune	Reddito medio per abitante
Roddi	17.704	Elva	5.423
Alba	16.539	Castelmagno	6.133
Piobesi d'Alba	16.483	Monasterolo Casotto	7.426
Macra	15.987	Oncino	7.871
Grinzane Cavour	15.947	Torresina	7.972
Cuneo	15.681	Perletto	8.067
Castiglione Falletto	15.493	Canosio	8.097
Limone Piemonte	15.448	Cissone	8.262
Guarene	15.141	Camo	8.402
Vignolo	15.003	Brondello	8.412
Vicoforte	14.794	Perlo	8.482
Diano d'Alba	14.682	Mango	8.653
Saluzzo	14.391	Naviglie	8.687
Nucetto	14.376	Prazzo	8.803
Mondovì	14.355	Stroppo	8.810
Borgo San Dalmazzo	14.292	Pezzolo Valle Uzzone	8.936
Barolo	14.255	Somano	9.023
Argentera	14.183	Igliano	9.072
Rodello	14.182	Envie	9.274
Cherasco	14.065	Castiglione Tinella	9.363

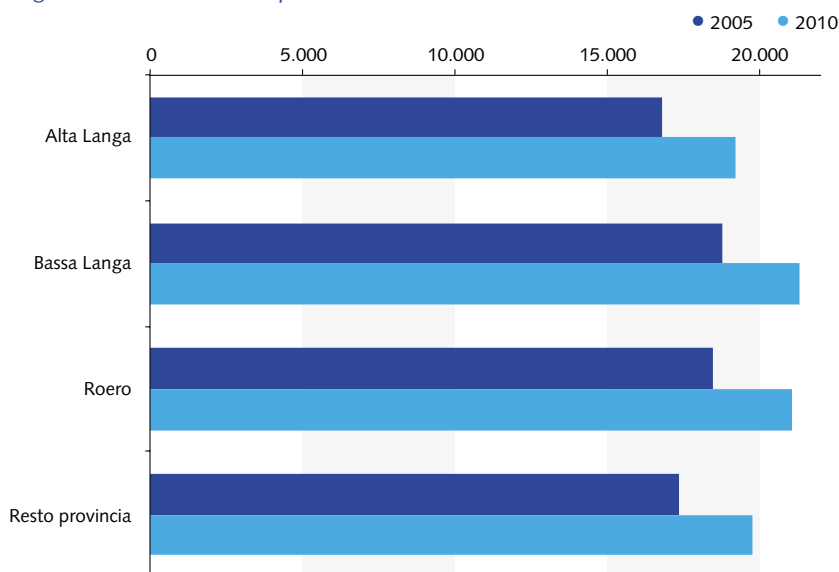
Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

Nel complesso, il territorio delle Langhe e del Roero è relativamente polarizzato, presentando redditi medi-elevati attorno alle principali aree urbane di pianura – sostanzialmente analoghi tra Bassa Langa e Roero – e livelli decisamente inferiori sulle colline verso la Valle Belbo (tra Mango e Camo), oltre che in diversi centri dell'Alta Langa.

Redditi polarizzati

I più bassi livelli medi di reddito, viceversa, si registrano, come detto, soprattutto in centri dell'Alta Langa (Perletto, con 17.317 euro pro capite, Levice 17.208, Castelletto Uzzone 17.162, Pezzolo Valle Uzzone 16.992, Belvedere Langhe 16.863, Bosia 16.833, Somano 15.769), ma anche in diversi comuni della Bassa Langa: Castiglione Tinella (16.447), Camo (16.307), Mango (15.998), La Morra (15.230).

Figura 19. Reddito medio per dichiarante (2005-2010)



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

In sintesi

- Il territorio gode, nonostante la crisi, di tassi di occupazione molto elevati accompagnati da tassi di disoccupazione piuttosto bassi.
- Il Sistema locale del lavoro di Alba fa registrare uno dei tassi di occupazione più elevati del Piemonte.
- Il reddito pro capite è mediamente alto, in particolare attorno alle principali polarità urbane di pianura, Alba in primis.
- La polarizzazione geografica dei redditi, nel complesso, è decisamente marcata, con valori medi registrati nei comuni più poveri dell'Alta Langa pari a circa la metà di quelli dei centri più ricchi della Bassa Langa.

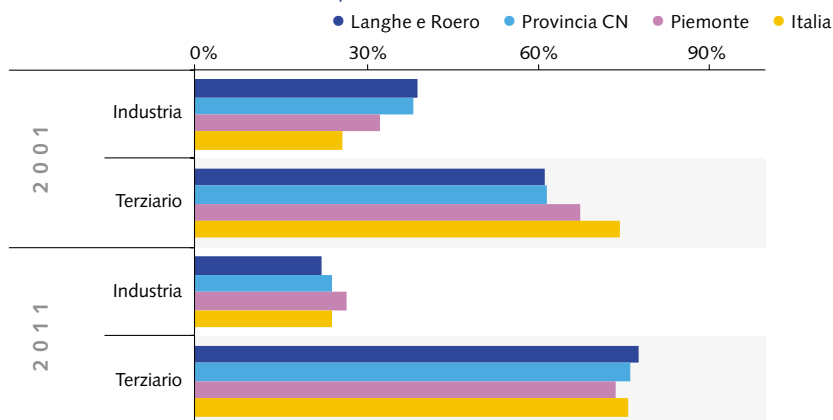
7. Il capitale produttivo

7.1 Il sistema delle imprese

Cresce il terziario

Nel complesso, il fenomeno di terziarizzazione – che da alcuni decenni caratterizza l'intero Occidente – ha interessato in modo particolarmente accentuato nell'ultimo periodo l'area di Langhe e Roero. Se, infatti, ancora nel 2001 il rilievo dell'industria (per numero di unità locali produttive) era nel territorio oggetto di questa indagine decisamente superiore rispetto a quanto registrato a livello regionale e nazionale, dieci anni più tardi i livelli si sono sostanzialmente allineati (anzi, ora l'industria in Langhe e Roero pesa meno di quanto avviene in Piemonte o in Italia nel suo complesso).

Figura 20. Rilievo dei settori industriale e terziario, in termini di unità locali – valori percentuali su tot U.L. (2001 e 2011)



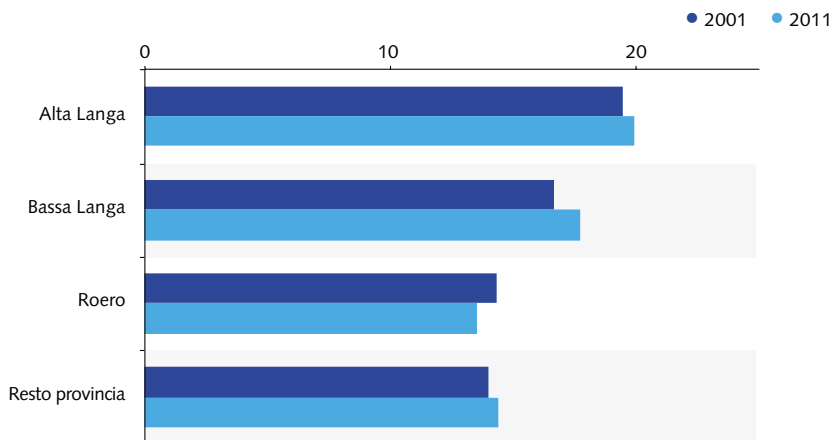
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Imprese

Per descrivere le caratteristiche generali e le specificità del sistema economico di Langhe e Roero, la consistenza numerica delle imprese e delle unità locali costituisce un primo tassello. In provincia di Cuneo ha sede il 15,8% delle imprese piemontesi (seconda provincia rispetto a Torino per numero di imprese registrate). In termini assoluti, le maggiori concentrazioni di imprese si registrano nei principali centri della provincia, tra cui Alba. Anche in termini di unità locali, nelle tre subaree considerate, queste sono in assoluto più presenti nelle zone pianeggianti della Bassa Langa, meno nel Roero e nell'Alta Langa. Se si analizza invece la propensione a intraprendere, ossia il rapporto tra imprese e popolazione, si rileva il primato dell'Alta Langa sia nel 2001 sia nel 2011, con rispettivamente 17 e

20 imprese ogni 100 abitanti, primato che è determinato dalla presenza di tante piccole o microimprese agricole. Le tre subaree sono al di sopra sia del dato medio provinciale che conta, nel 2011, 12 imprese ogni 100 abitanti, sia di quello medio regionale con 10 imprese ogni 100 abitanti. Si osserva inoltre che il rapporto tra unità locali e popolazione è cresciuto ovunque eccetto che nel Roero.

Figura 21. Unità locali ogni 100 abitanti (2001 e 2011)



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Ciò che caratterizza e ha caratterizzato nel passato questi territori è la diversificazione del tessuto produttivo, avvenuta nel solco di un peculiare percorso di sviluppo che, come già sottolineato, a una tradizionale specializzazione prevalentemente agricola ha affiancato una manifattura attiva in settori differenti. Questa differenziazione ha in parte “protetto” e reso stabile il sistema anche durante le fasi recessive. I settori su cui poggiava l’economia di Langhe e Roero fino alla metà degli anni Novanta erano tre: l’agroalimentare, l’abbigliamento-tessile, il settore della gomma-plastica, a cui si aggiungeva – anche se con un peso inferiore in termini di occupati – quello della carpenteria metallica. Questi settori assorbivano la maggior parte degli occupati locali (IRES, 1988; IRES 1996). Oggi il sistema produttivo di quest’area è leggermente differente: le prime tre imprese per dimensione e per fatturato (Gruppo Ferrero, Gruppo Miroglio ed EGEA) operano rispettivamente nell’agroalimentare (dolciumi), nel tessile-abbigliamento e nella gestione dell’energia e dell’acqua; la quarta impresa opera nel commercio (Unieuro), settore che vede altre sette imprese tra le prime venti dell’area per fatturato. Il settore della gomma continua a essere presidiato, ma risulta attualmente in crisi (IRES, 1996; Regione Piemonte, 2010). Si deve rilevare anche la presenza di imprese che operano nella meccanica e automazione, spesso nate per rispondere a specifiche esigenze: macchinari ad hoc per produzioni agroalimentari o tessili. Il sistema produttivo è dun-

Tessuto produttivo articolato

Grandi player

que diversificato benché con un ruolo assolutamente preponderante del Gruppo Ferrero, di gran lunga la principale impresa dell'intera provincia, precedendo l'Alstom Ferroviaria di Savigliano (il cui fatturato 2012 è pari al 53,7% di quello della Ferrero), la Dimar di Cherasco (29,1%) e, quindi, le albesi EGEA, Unieuro e Miroglio.

Per quanto riguarda i bilanci degli ultimi anni, e considerando le maggiori imprese di Langhe e Roero, emergono segnali positivi non solo nel caso del colosso Ferrero, ma anche di EGEA, Energhe e Diageo; viceversa la situazione si presenta molto critica per il gruppo Miroglio, per Unieuro e per Mondo²⁹: tutte e tre queste imprese da anni chiudono i bilanci con perdite decisamente rilevanti.

Internazionalizzazione

In Langa e Roero vi è una forte presenza di piccole e medie imprese nei settori considerati come le eccellenze del *made in Italy*: agroalimentare, abbigliamento-moda, arredo casa e automazione-meccanica (Banca d'Alba, 2008). Le grandi imprese di Langhe e Roero sono generalmente presenti all'estero non solo con rappresentanze commerciali, ma anche con insediamenti produttivi. Il maggior numero di aziende con investimenti all'estero si registra ad Alba, specie grazie al ruolo dei principali gruppi locali (Ferrero e Miroglio in primis). È interessante rilevare che ben quattro aziende multinazionali hanno sede a Diano d'Alba, tre a Neive, così come a Monticello. L'apertura verso l'estero appare come un fattore positivo, sebbene qualche preoccupazione possa nascere in relazione alla delocalizzazione di attività produttive verso le aree emergenti. Questo trasferimento, tuttavia, non necessariamente si trasforma in una perdita di occupazione, ma probabilmente si accompagna a una riorganizzazione e a un cambiamento delle attività svolte in loco come è capitato e sta capitando nel settore tessile (Banca d'Alba, 2006).

²⁹Nell'aprile 2013 la Mondo Spa ha depositato presso il Tribunale di Alba la richiesta di concordato con riserva ai sensi della legge fallimentare. L'azienda con questa procedura ha la possibilità di ristrutturarsi, per far fronte al debito attuale, continuando tuttavia a produrre. Nel settembre 2013 è stata attivata la Cassa integrazione straordinaria a rotazione per 350 dipendenti, prevedendo anche corsi di formazione per consentire la ricollocazione dei dipendenti dopo il previsto smantellamento di alcune linee produttive.

Tabella 11. Prime venti imprese della provincia di Cuneo per ricavi e altre principali imprese di Langhe e Roero (2012)

	Sede	Ricavi (milioni)	Dipendenti	
1	Ferrero Spa	Alba	2.550	6.095
2	Alstom Spa	Savigliano	1.369	2.337
3	Dimar Spa	Cherasco	821	2.460
4	EGEA Srl	Alba	743	27
5	Unieuro Spa	Monticello A.	702	2.693
6	Miroglio Fashion Srl	Alba	522	4.806
7	Unifarma Spa	Fossano	475	404
8	FAI Service Coop	Cuneo	370	31
9	Merlo Spa metalmeccanica	Cervasca	343	740
10	Federal Mogul Italy Srl	Mondovì	255	993
11	Energhe Spa	Alba	210	18
12	Diageo OI Spa	S.Vittoria A.	202	423
13	Fonti di Vinadio Spa	Vinadio	157	96
14	M.T.M. Srl	Cherasco	155	833
15	Bottero Spa	Cuneo	146	764
16	Mondo Spa	Alba	142	407
17	Miroglio Textile Srl	Alba	135	724
18	Abet Laminati Spa	Bra	128	689
19	Balocco Dolciaria Spa	Fossano	128	323
20	Ferrero Mangimi Spa	Farigliano	126	78
25	Giordano Vini Spa	Diano A.	110	416
31	Morando Spa	Alba	97	103
39	Soremartec Italia Srl	Alba	65	353
42	Unicar Spa	Alba	60	109
47	Italgelatine Spa	S.Vittoria A.	54	85
52	Alba Power Spa	Alba	50	5
53	Coop Lavoratori	Alba	49	250
54	FAG Artigrafiche Spa	Dogliani	48	200
55	Gruppo Veza Spa	Grinzane	48	83
58	Germanetti Srl	Alba	47	180
64	Ferrero Turbo Service Spa	Alba	45	86
65	Periodici San Paolo Srl	Alba	45	182

Fonte: elaborazione su dati AIDA

Tabella 12. Utili (o perdite) delle principali imprese di Langhe e Roero (2010, 2011 e 2012)

	Sede	2010	2011	2012
Ferrero Spa	Alba	+144,3	+110,7	+95,9
Sancassiano Spa	Roddi	+6,1	+6,6	+7,1
Diageo OI Spa	S. Vittoria A.	+6,3	+5,7	+5,3
Simic Spa	Camerana	+8,3	+2,5	+3,7
Energie Spa	Alba	+5,5	+5,7	+2,7
Morando Spa	Alba	+4,4	+2,2	+3,6
FAG Artigrafiche Spa	Dogliani	+2,4	+3,1	+3,0
Soremartec Italia Srl	Alba	+3,4	+1,9	+2,3
EGEA Srl	Alba	+2,0	+2,5	+2,6
Italgelatine Spa	S. Vittoria A.	+1,5	+1,1	+2,9
Ferrero Turbo Service Spa	Alba	+1,4	+1,3	+1,4
EGEA Commerciale Srl	Alba	+2,4	+1,1	+0,6
Santero F.Ili Vini Spa	S. Stefano B.	+0,2	+1,5	+2,2
Dromont Spa	Grinzane C.	+0,9	+1,2	+1,3
Panealba Srl	Verduno	+1,1	+0,6	+1,3
Boema Spa	Neive	+0,7	+0,9	+1,4
Unicar Spa	Alba	+1,5	+1,0	+0,4
Ondalba Spa	Baldissero A.	+1,2	+0,6	+1,1
Giordano Vini Spa	Diano A.	+1,9	+0,6	+0,1
GAI Spa	Ceresole A.	+1,1	+0,1	+0,8
Bianco Spa	Alba	+0,7	+0,4	+0,8
Icose Spa	Paroldo	+1,1	+0,7	+0,1
Casa E. di Mirafiore e Fontanafredda Srl	Serralunga A.	+1,2	+0,1	+0,6
Alba Power Spa	Alba	+0,6	+0,5	+0,7
Germanetti Srl	Alba	+0,6	+0,2	+0,9
Tecnoedil Spa	Alba	+0,1	0,0	+1,3
Miroglio Fashion Srl	Alba	+22,2	+30,3	-51,1
APSS Srl	Diano A.	+0,5	+0,4	+0,4
Capetta Vini Spa	S. Stefano B.	+0,1	+0,5	+0,6
F.Ili Ruata Spa	Baldissero A.	+0,8	+0,1	+0,1
Nocchie Marchisio Spa	Cortemilia	+0,2	+0,3	+0,5
ARS Elettromeccanica Srl	La Morra	+0,1	+0,4	+0,3
Marangoni Srl	Grinzane C.	+0,3	+0,2	+0,2
SRT Italia Srl	Roddi	+0,2	+0,3	+0,2

	Sede	2010	2011	2012
L'Automobile Spa	Alba	+0,3	+0,2	+0,2
Toso Spa	Cossano B.	+0,4	+0,2	0,0
Mollo Srl	Alba	+0,2	+0,1	+0,3
Miroglio Srl	Piobesi A.	-0,2	-0,4	+0,2
Vigolungo Spa	Canale	-1,0	-0,1	-0,5
Annunziata Vini Spa	La Morra	-0,2	-1,0	-0,5
Sito Gruppo Industriale Spa	Monticello A.	0,0	+0,9	-3,0
Roto Alba Srl	Alba	-1,6	-1,0	+0,1
Gruppo Veza Spa	Grinzane C.	0,0	-0,5	-2,3
Diffusione San Paolo Srl	Alba	0,1	-1,6	-2,2
Cooperativa Lavoratori Coop	Alba	-2,6	-2,0	-2,2
Periodici San Paolo Srl	Alba	-12,7	-9,2	-7,1
Mondo Spa	Alba	-1,2	-3,5	-29,9
Miroglio Textile Srl	Alba	-17,7	-32,1	-20,5
Unieuro Spa	Monticello A.	-62,0	-44,6	-61,8

Fonte: elaborazione su dati AIDA

Tabella 13. Imprese locali con sedi all'estero (2012)

Impresa	Settore	Sede	N° sedi estere	Tipologia partecipazione
Electroparts Spa	Motori elettrici	Bossolasco	1	Controllo
Brovind Spa	Macchine Vibratori	Cortemilia	1	Controllo
Tosa Srl	Macchine packaging commercio	S. Stefano B.	1	Minoritaria
TOT Alta Langa			3	
Miroglio Spa	Commercio e produz. abbigliamento	Alba	78	Controllo
Ferrero & C. Spa	Alimentari produzione e commercio	Alba	55	Controllo
Mondo Spa	Prodotti in gomma e plastica	Alba	11	Controllo
Miroglio Fashion	Tessile abbigliamento	Alba	10	Controllo
Ferrero Turbo S.	Turbocompressori	Alba	6	Minoritaria
Mondofin Spa	Finanza	Alba	6	Controllo
Bianco Spa	Macchine tessili e packaging	Alba	5	Controllo
Boema Spa	Macchine per industria alimentare	Neive	3	Controllo
Eataly Srl	Distribuzione	Alba	2	Controllo
Manera Srl	Biomasse, rifiuti	Alba	2	n.d.
Cerere Spa	Alimenti per animali	Neive	2	Controllo
Lorena Srl	Macchine per industria alimentare	Neive	2	Controllo
Barbero	Vini e liquori	Alba	1	Controllo
Contec Srl	Turbocompressori	Alba	1	Minoritaria
Core Srl	Smaltimento rifiuti	Alba	1	Controllo
Exit Srl	Comunicazione	Alba	1	Controllo
Finceretto Srl	Vini	Alba	1	Controllo
ORS Srl	Consulenza	Alba	1	Minoritaria
Probuild Srl	Ingegneria integrata	Alba	1	Controllo
Progetta Srl	Automazione industriale	Alba	1	Controllo
Abrigo Spa	Macchine per industria alimentare	Diano	1	Controllo
ATS Srl	Collaudo appar. elettr. e sollevam.	Diano	1	Controllo
Fergia Srl	n.d.	Diano	1	Controllo
Interesco Srl	Sistemi antifurto	Diano	1	Controllo
Veza Spa	Alimentari Oleificio	Grinzane C.	1	Minoritaria
TOT Bassa Langa			195	

Impresa	Settore	Sede	N° sedi estere	Tipologia partecipazione
Sito Spa	Marmitte per motori	Monticello	6	Controllo
Termoindustriale	Impianti Termodinamici	S.Vittoria A.	4	Controllo
Renato Casale Spa	Logistica e trasporti	Canale	2	
Proteco Srl	Automazione industriale	Castagnito	2	Controllo
Iride Srl	Veicoli industriali	Montà	2	Controllo
OPM Spa	Commercializzazione packaging	Monticello	2	Controllo
F.lli Ruata Spa	Oleificio	Baldissero	1	Paritaria
Gai Spa	Macchine per enologia	Ceresole	1	Controllo
Pietro Mollo Spa	Marmitte per moto	Monticello	1	Minoritaria
Abile Castim Srl	Macchine Termotecnica	Veza	1	Controllo
TOT Roero			22	
TOT Langhe Roero			220	

Fonte: elaborazione da banca dati Reprint, R&P e Politecnico di Milano

Il tessuto produttivo, seppur in modo limitato, è fatto anche di aziende controllate da gruppi stranieri. Nel territorio di Langhe e Roero, in particolare, si contano sei imprese – di cui tre ad Alba – con investimenti esteri in entrata, soprattutto gruppi tedeschi e francesi. In termini occupazionali, la principale multinazionale estera di quest'area è la Diageo, che opera nel settore degli alcolici.

Multinazionali estere

Alcuni studi recenti sulla geografia imprenditoriale del Piemonte (per esempio, Unioncamere, 2010) rilevano che è in corso una crescente specializzazione nei settori agroalimentare, dolciario e delle bevande. Tale comparto da tempo domina, soprattutto in termini occupazionali, potendo contare sulla presenza di un grande gruppo industriale quale la Ferrero, ma anche su aziende di dimensioni più contenute (cantine per la produzione di vini, caseifici, pastifici, biscottifici e piccole industrie per la lavorazione e la conservazione di ortaggi e frutta).

Tabella 14. *Multinazionali estere in Langhe e Roero (2012)*

Impresa	Gruppo	Paese	Settore	Sede	Addetti
Diageo Operations	Diageo PLC	GBR	Vini, liquori	S. Vittoria A.	432
Roto Alba	Bagel Gruppe	GER	Stampa periodici e gadget	Alba	211
Nutkao	Natra	SPA	Creme di cacao	Govone	111
Scavino	Man	GER	Ingrosso veicoli industriali	Alba	71
Caudalie Italia	Laboratoires Caudalie	FRA	Cosmetici, benessere	S. Stefano B.	24
Parissimo Italia	Nouvel Lisse Charmel	FRA	Abbigliamento	Alba	8

Fonte: elaborazione da banca dati Reprint, R&P e Politecnico di Milano

Il sistema locale del lavoro di Alba è tra quelli che spiccano a livello regionale per un tasso di sviluppo particolarmente elevato e ciò grazie alla specializzazione enogastronomica, che ha favorito la proliferazione di agriturismi ed esercizi simili (Unioncamere, 2010). Se il turismo si configura come il principale motore della crescita del tessuto imprenditoriale, fondamentale è anche l'apporto fornito dal comparto dei servizi alle imprese, che ha di recente sviluppato la propria base imprenditoriale.

Imprenditorialità diffusa

Si tratta di un fenomeno di crescita che accomuna tutto il Piemonte, ma che nuovamente nel sistema del lavoro di Alba (+20,9%) si distingue quanto a vivacità imprenditoriale. Nelle tre subaree di Langhe e Roero si osservano alcuni settori di attività prevalente: in Alta Langa, dove la specializzazione nella manifattura è bassa e il turismo è ancora poco valorizzato, l'attività più importante rimane l'agricoltura; nella Bassa Langa sono sopra la media (locale e provinciale) alcuni settori del terziario rivolto alle imprese o al turismo (immobiliare, studi professionali, ricerca, noleggio, agenzie di viaggio); il Roero invece si caratterizza per una presenza di attività del settore manifatturiero e delle costruzioni. Si evidenziano dunque alcune "vocazioni" territoriali: l'Alta Langa agricola, la Bassa Langa terziaria e il Roero manifatturiero.

Tabella 15. Consistenza assoluta delle imprese, per settore di attività – numero di imprese (2011)

	Alta Langa	Bassa Langa	Roero	Resto prov. CN	TOT prov. CN
Agro-silvicoltura	2.157	2.849	2.111	15.506	22.623
Cave miniere	1	5	0	55	61
Manifatture	247	725	627	4.870	6.469
Energia	4	24	5	215	248
Acqua rifiuti	3	20	11	92	126
Costruzioni	345	1.069	1.153	8.666	11.233
Commercio	384	1.552	1.188	10.611	13.735
Trasporti magazzini	39	135	138	1.159	1.471
Alberghi ristoranti	157	502	276	2.832	3.767
Informazione comunicaz.	27	99	44	607	777
Finanza assicurazioni	25	179	76	869	1.149
Immobiliare	72	715	280	3.090	4.157
Studi prof. Ricerca	32	298	129	1.317	1.776
Noleggio, agenzie viaggi	24	195	79	927	1.225
Istruzione	4	39	10	172	225
Sanità assistenza	8	45	18	241	312
Cultura tempo libero	18	51	28	401	498
Altri servizi	64	285	184	1.963	2.496
Non classificate	61	232	117	1.350	1.760
TOT	3.672	9.019	6.474	54.943	74.108

Fonte: banca dati Stock View – CCIAA Cuneo

Tabella 16. *Peso percentuale delle imprese, per settori di attività economica (2011)*

	Alta Langa	Bassa Langa	Roero	Resto prov. CN	TOT prov. CN
Agro-silvicoltura	58,7	31,6	32,6	28,2	30,5
Cave miniere	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1
Manifatture	6,7	8,0	9,7	8,9	8,7
Energia	0,1	0,3	0,1	0,4	0,3
Acqua rifiuti	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2
Costruzioni	9,4	11,9	17,8	15,8	15,2
Commercio	10,5	17,2	18,4	19,3	18,5
Trasporti magazzini	1,1	1,5	2,1	2,1	2,0
Alberghi ristoranti	4,3	5,6	4,3	5,2	5,1
Informazione comunicaz.	0,7	1,1	0,7	1,1	1,0
Finanza assicurazioni	0,7	2,0	1,2	1,6	1,6
Immobiliare	2,0	7,9	4,3	5,6	5,6
Studi prof. Ricerca	0,9	3,3	2,0	2,4	2,4
Noleggio agenzie viaggi	0,7	2,2	1,2	1,7	1,7
Istruzione	0,1	0,4	0,2	0,3	0,3
Sanità assistenza	0,2	0,5	0,3	0,4	0,4
Cultura tempo libero	0,5	0,6	0,4	0,7	0,7
Altri servizi	1,7	3,2	2,8	3,6	3,4
Non classificate	1,7	2,6	1,8	2,5	2,4
TOT	100	100	100	100	100

Fonte: banca dati Stock View – CCIAA Cuneo

Piccole imprese

Dal punto di vista della dimensione delle imprese, come già sottolineato, domina numericamente la piccola o micro taglia: sono solo tre le imprese³⁰ (Ferrero, Miroglio e Unieuro), sulle circa 300 censite, che superano i 1.000 addetti; 66 sono medie imprese e 215 piccole imprese. A fronte di tale polverizzazione, comunque, andamenti e destini produttivi di quest'area sono tuttora fortemente legati a quelli di radicate imprese medie e grandi (Ferrero in primo luogo); nell'area di Langhe e Roero, il tessuto della microimpresa risulta nettamente inferiore rispetto, per esempio, a molti sistemi locali del lavoro del Nord Est o del Centro Italia.

³⁰ In questo caso i dati sono disponibili con riferimento al numero di addetti per impresa, non per unità locale; ciò significa che vengono conteggiati tutti i dipendenti, anche quelli che lavorano in sedi estere.

Però, nel campo specifico delle imprese innovative, le quindici con sede nelle Langhe e nel Roero – sulle cinquanta della provincia di Cuneo censite da Unioncamere Piemonte (2011) – sono prevalentemente piccole e operano per la maggior parte nel settore agroalimentare, quindi nella meccanica, nella produzione di materiali per l'edilizia e nell'ICT. Sono solo due le imprese innovative di grandi dimensioni (Eataly e Vitale Robaldo), operanti rispettivamente nel settore agroalimentare e delle pulizie.

Tabella 17. Imprese innovative, per dimensione (2011)

	Micro	Piccole	Medie	Grandi
Alta langa	—	<ul style="list-style-type: none"> • Cometal srl • Nocciole Marchisio Spa • Terrenostre • Pi.Esse Plastic Srl 	—	—
Bassa Langa	<ul style="list-style-type: none"> • Cantina Porta Rossa srl • Monti Società Agricola • Qualivision sas • Trama srl 	<ul style="list-style-type: none"> • A. Water Systems srl • Abrigo Spa • Prestel elettronica srl 	—	<ul style="list-style-type: none"> • Eataly srl • Vitale Robaldo coop
Roero	<ul style="list-style-type: none"> • Mabel srl • Sonitus • Azienda Agricola Costa 	—	—	—
TOT Langhe Roero	7	7	—	2
Resto prov. CN	13	12	12	—
TOT provincia CN	19	20	12	2

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere Piemonte

7.2 L'agricoltura

Imprese agricole

In termini di rilievo sul tessuto produttivo locale, quella cuneese si conferma come la provincia piemontese con la maggiore vocazione agricola, con oltre un terzo delle imprese agricole attive in regione. Anche in termini di rilievo sul tessuto produttivo complessivo, la provincia di Cuneo è al primo posto in Piemonte, con le imprese agricole che rappresentano il 30,5% delle imprese registrate, precedendo la provincia di Asti (29,7%).

Negli ultimi anni, tuttavia, si è registrata una contrazione del numero di imprese agricole (-5%), per altro in linea con la diminuzione media piemontese (-4,9%): la perdita assoluta è stata pari a -1.199 imprese tra il 2009 e il 2011, con una contrazione occupazionale significativa, come già sottolineato in precedenza.

Tabella 18. Ripartizione delle imprese agricole del Piemonte (2009-2011)

	2009		2010		2011		Variazione % 2009-11	% agricole su TOT imprese 2011
	N° imprese	%	N° imprese	%	N° imprese	%		
Alessandria	11.002	17,1	10.601	16,8	10.186	16,6	-7,4	21,9
Asti	8.236	12,8	8.000	12,7	7.698	12,6	-6,5	29,7
Biella	1.561	2,4	1.550	2,5	1.544	2,5	-1,1	7,8
Cuneo	23.822	36,9	23.159	36,8	22.623	36,9	-5,0	30,5
Novara	2.386	3,7	2.357	3,7	2.298	3,7	-3,7	7,2
Torino	14.008	21,7	13.897	22,1	13.623	22,2	-2,7	5,7
V.C.O.	776	1,2	762	1,2	757	1,2	-2,4	5,4
Vercelli	2.684	4,2	2.627	4,2	2.590	4,2	-3,5	14,4
Piemonte	64.475	100	62.953	100	61.319	100	-4,9	13,1

Fonte: CCIAA di Cuneo, 2012

Agricoltura in Langa e Roero

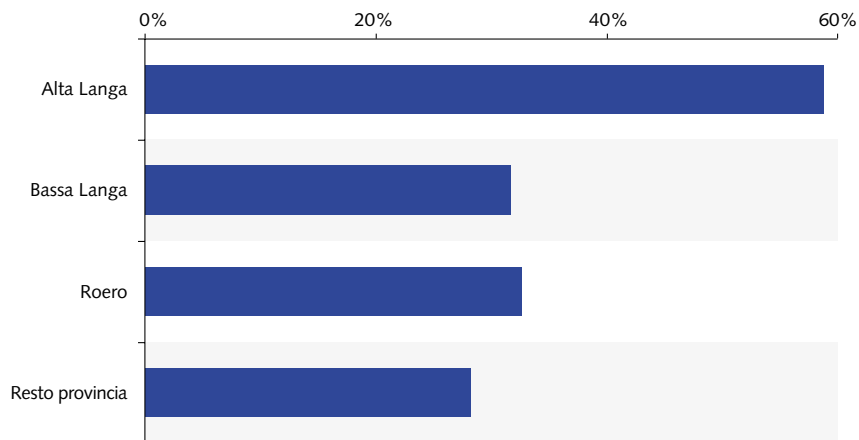
In provincia di Cuneo il maggior numero assoluto di imprese agricole è attivo soprattutto nel triangolo pedemontano compreso tra la pianura (lungo l'asse Cuneo-Fossano) e le colline del Saluzzese. Le massime concentrazioni di imprese agricole si registrano nel 2011 nei Comuni di Cuneo (828), Fossano (741), Savigliano (573), Barge (514), Saluzzo (500), Busca (468).

Immediatamente dopo segue Alba, con 426 imprese, polo principale di Langhe e Roero, seguita in quest'area da Santo Stefano Belbo (con 344 imprese agricole), La Morra (280), Dogliani (270), Neive (236), Diano (201).

Come già evidenziato, in termini di caratterizzazione agricola del tessuto imprenditoriale locale, è soprattutto l'Alta Langa a emergere, con un indice di specializzazione pari al 58,7% sul totale delle imprese attive in

quest'area, un valore all'incirca doppio rispetto alla Bassa Langa, al Roero e al resto del territorio provinciale. Tra i primi venti Comuni della provincia di Cuneo il cui tessuto imprenditoriale è fortemente caratterizzato dall'agricoltura, ben nove appartengono all'area dell'Alta Langa.

Figura 22. Incidenza del settore agricolo (2011)



Fonte: Infocamere, 2012

Tabella 19. Primi Comuni della provincia di Cuneo per incidenza delle imprese agricole sul totale delle imprese (2011)

Comune	Area	N° imprese agricole	% agricole su TOT imprese
Torresina	Resto provincia	9	90,0
Camo	Bassa Langa	48	88,9
Rocca Cigliè	Resto provincia	32	88,9
Perlo	Resto provincia	15	88,2
Perletto	Alta Langa	65	84,4
Marsaglia	Resto provincia	48	84,2
Oncino	Resto provincia	15	83,3
Monasterolo	Resto provincia	19	82,6
Trezzo	Alta Langa	66	82,5
Mombarcaro	Alta Langa	49	80,3
Cravanzana	Alta Langa	63	78,8
Arguello	Alta Langa	18	78,3
Levice	Alta Langa	56	77,8
Somano	Alta Langa	58	77,3
Isasca	Resto provincia	17	77,3
Igliano	Alta Langa	10	76,9
Castelnuovo	Resto provincia	10	76,9
Gottasecca	Alta Langa	23	76,7
Bellino	Resto provincia	29	76,3
Sale	Resto provincia	16	76,2

Fonte: Infocamere

Superficie agricola utilizzata

Dal Censimento dell'agricoltura del 2010 la provincia di Cuneo nel suo complesso risulta al secondo posto – dopo Foggia e prima di Potenza – per quantità assoluta di superficie agricola utilizzata (SAU; 308.211 ettari)³¹, ma, contemporaneamente, al secondo posto (dopo Aosta) anche per estensione dei terreni agricoli inutilizzati (50.425 ettari). Il 44,7% dell'intera superficie del Cuneese risulta utilizzato a fini agricoli, un valore che colloca la provincia al cinquantesimo posto tra le 110 province italiane (ai primi posti risultano Cremona, col 76,1%, Mantova e Foggia, entrambe col 71%). In Piemonte – sempre in termini di quota percentuale di superficie coltivata – la provincia di Cuneo si colloca in una posizione intermedia, con un livello inferiore a Vercelli (52%), Novara (47,8%), Alessandria (45%) e superiore rispetto ad Asti (42,8%), Torino (34,1%), Biella (26,6%) e al Verbano-Cusio-Ossola (20,3%).

31 In dettaglio, la provincia di Cuneo è al quinto posto tra le province italiane per estensione della superficie coltivata a prato o pascolo, al tredicesimo posto per la vite, al sedicesimo per i seminativi, al diciassettesimo posto per le coltivazioni di legname (fonte: ISTAT). Per quanto riguarda le superfici produttive della provincia, nel 2011 la maggiore produzione è quella di cereali (pari a 82.000 ettari, perlopiù coltivati a mais e a frumento) e la frutticoltura (40.000 ettari, specialmente mele, uva e pesche).

Tabella 20. Prime province italiane per superficie agricola utilizzata (2011)

	% SAU su TOT superficie prov.	Ettari TOT SAU	di cui a seminativi	di cui a vite	di cui a coltivaz. legnose	di cui a prati e pascoli	Superf. agricola NON utilizzata
Foggia	71,0	497.819	355.430	26.623	53.324	62.071	16.153
Cuneo	44,7	308.212	120.034	15.907	33.806	137.882	50.425
Potenza	46,5	306.804	174.581	3.597	14.450	113.411	22.213
Palermo	53,3	267.227	152.512	14.547	34.049	65.553	15.501
Bari	68,5	264.498	117.215	17.970	108.605	20.010	9.284
Perugia	40,3	255.117	165.959	7.432	24.084	56.982	19.827
Sassari	58,2	249.243	88.295	3.014	8.239	149.462	18.920
Bolzano	32,1	237.285	3.818	5.325	18.958	208.983	42.743
Torino	34,1	232.805	108.293	1.342	3.614	119.272	14.279
Nuoro	57,9	227.500	46.034	2.425	8.219	170.653	14.482
Cosenza	31,9	214.145	68.545	4.235	79.720	60.976	18.174
Matera	61,0	212.333	138.038	2.029	31.294	40.698	16.208
Cagliari	44,7	204.507	83.461	4.778	9.467	106.646	10.189
L'Aquila	39,5	199.160	44.077	460	2.443	151.899	27.918
Viterbo	53,7	194.048	133.025	2.965	36.002	21.577	12.682
Grosseto	42,5	191.379	141.679	7.875	20.632	20.864	25.081
Salerno	37,5	185.925	46.945	3.310	56.327	77.943	16.288
Ferrara	69,8	184.061	167.850	610	14.782	735	15.192
Enna	70,2	180.856	114.589	249	19.110	46.777	8.939
Pavia	59,4	176.332	158.300	13.266	1.194	3.507	10.366

Fonte: ISTAT

Con riferimento all'area di Langhe e Roero, le maggiori concentrazioni assolute di superficie agricola utilizzata si hanno in Bassa Langa nel caso dei vigneti, nel Roero per i seminativi, mentre nell'Alta Langa sostanzialmente si equivalgono le coltivazioni legnose e i seminativi; in quest'area permangono anche le maggiori quote di prati e pascoli (più di quelli della Bassa Langa e del Roero messi assieme) e di boschi annessi ad aziende agricole.

Tabella 21. Superficie agricola per tipo di coltivazione in ettari (2010)

	Superficie agricola utilizzata (SAU)					Boschi annessi ad aziende agricole	Superficie agricola NON utilizzata
	Seminativi	Vite	Coltivaz. legnose	Orti familiari	Prati e pascoli		
Alta Langa	4.222	2.446	4.401	82	2.885	7.016	2.267
Bassa Langa	3.106	9.287	3.630	97	1.063	2.878	1.964
Roero	8.575	2.734	2.729	86	1.389	2.803	1.429
Resto provincia	104.132	1.441	23.046	317	132.545	40.494	44.792
TOT prov. CN	120.035	15.908	33.806	582	137.882	53.191	50.452

Fonte: ISTAT, Censimento Agricoltura del 2010

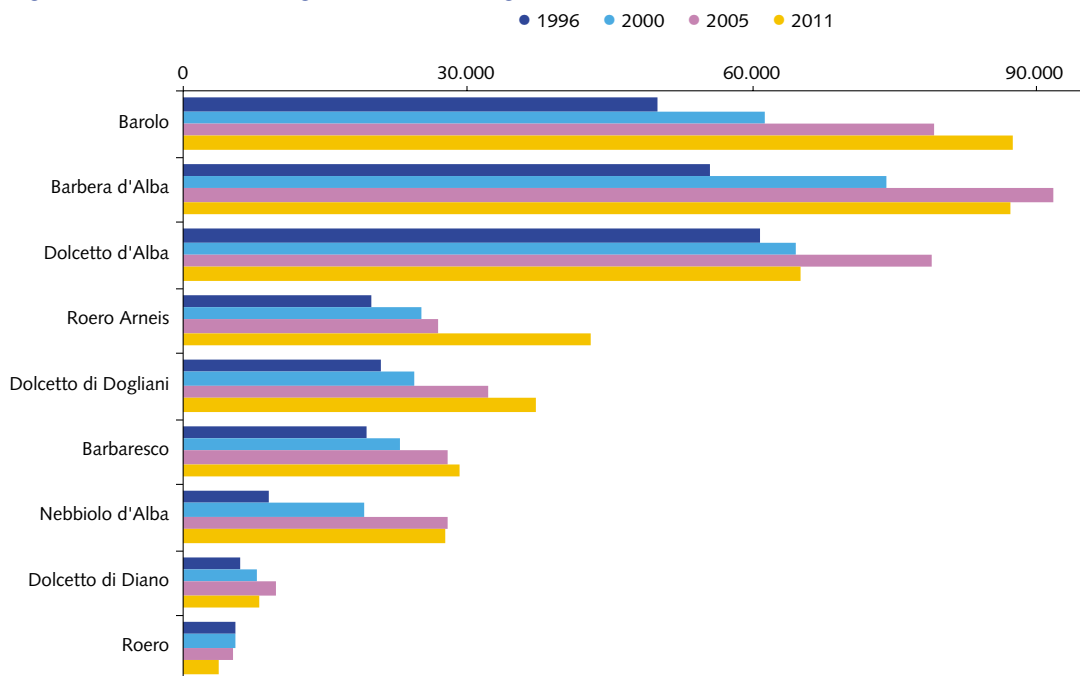
Prodotti DOP e DOC

Facendo riferimento alle produzioni di qualità, in Europa si contano 505 prodotti certificati a Denominazione di origine protetta – DOP (di cui 138 italiani) e 466 a Indicazione geografica protetta – IGP (83 in Italia). La provincia di Cuneo vanta, in particolare, una posizione di primo piano nel settore vitivinicolo³², con ben 37 vini DOC e sette DOCG – Denominazione di origine controllata e garantita: Barolo, Barbaresco, Roero, Roero Arneis, Asti, Dolcetto di Dogliani Superiore e Dolcetto di Diano d'Alba.

Nell'arco di un decennio il Barolo è diventato il vino più prodotto nell'area, superando di recente la Barbera d'Alba, con uno dei maggiori incrementi recenti (+74,9% tra 1996 e 2009). Si tenga conto che, nel complesso, i vini rossi del Piemonte rappresentano il quinto gruppo più presente nei flussi di esportazioni enologica (pari all'11% del totale), seguendo i Bianchi da tavola (24%), i Bianchi DOP del Veneto (21%), i Bianchi IGP (16%), i Rossi da tavola (13%) (Fonte: www.inumeridelvino.it).

³²Tra i maggiori Paesi produttori, nel 2012 l'Italia (con 9 miliardi di euro) rimane al secondo posto al mondo (a netta distanza dalla Francia: 21,2) per valore della produzione complessiva, precedendo Stati Uniti (5,4), Spagna (3,8), Australia (2,4), Argentina (2,2), Cile (2), Sud Africa (1,4), Nuova Zelanda (0,8). Per quanto riguarda le esportazioni di vino, le distanze risultano inferiori: l'Italia è sempre seconda (con un export pari a 4,7 milioni di euro), ma a minor distanza dalla Francia (7,8); segue al terzo posto la Spagna (2,5) e, quindi, Cile (2), Australia (1,5), Stati Uniti (1,1), Argentina (0,9), Nuova Zelanda (0,7), Sud Africa (0,6). Entrambe le graduatorie, negli ultimi anni, risultano relativamente stabili, con l'eccezione di aumenti più consistenti della media nel caso degli Stati Uniti, in gran parte grazie ai vini californiani. Nel caso dell'export, si è assistito a una forte crescita quasi ovunque (fa eccezione la sola Australia), registrando incrementi percentuali particolarmente marcati specialmente nei Paesi latinoamericani.

Figura 23. Produzione enologica nell'area di Langhe e Roero³³ - ettoltri di vino



Fonte: Banca d'Alba (per dati fino al 2005); Consorzio di tutela Barolo³⁴ Barbaresco Alba Langhe e Roero (per dati successivi)

Settore enologico a parte, la provincia di Cuneo può contare su altri prodotti che hanno ottenuto la certificazione europea: otto a marchio DOP e tre IGP, in particolare formaggi, ma con un ruolo di primo piano per la nocciola. La produzione di nocciole nel mondo ha continuato a crescere negli ultimi decenni, passando dalle 491.747 tonnellate (registrate come media nel periodo 1981-84) alle 779.257 di media nel periodo 2001-04 (fonte: Banca d'Alba, su dati INEA).

Produzione
di nocciole

L'Italia è il secondo maggior produttore mondiale, dopo la Turchia: il 15,5% del fatturato nazionale derivante dalla produzione di nocciole si concentra in Piemonte, terza regione italiana dopo Campania (36%) e Lazio (35,8%), precedendo la Sicilia (11%; fonte: ISTAT). La produzione piemontese è aumentata del 57% tra il 1980 e il 2004. Oltre l'80% della produzione piemontese di nocciole è concentrata in provincia di Cuneo.

³³ Sono riportati nella figura i dati di produzione relativi ai principali vini inclusi nel rilevamento mensile della Consulta vitivinicola; essi non esauriscono per intero il panorama della produzione locale, ma rappresentano comunque quasi il 90% del totale, Moscato e Spumante esclusi (fonte: Banca d'Alba, 2006).

³⁴ Per il Barolo dati relativi al 2009, ultimo anno per cui siano disponibili.

Tabella 22. *Prodotti agroalimentari provincia di Cuneo certificati a livello europeo (2012)*

	Tipo di certificazione	Tonnellate prodotte
Formaggio Gorgonzola	DOP	29.700
Nocciola Piemonte	IGP	3.890
Formaggio Grana Padano	DOP	1.821
Formaggio Toma Piemontese	DOP	1.042
Formaggio Raschera	DOP	740
Formaggio Bra	DOP	737
Formaggio Castelmagno	DOP	230
Fagiolo Cuneo	IGP	32
Castagna Cuneo	IGP	25
Formaggio Murazzano	DOP	15
Prosciutto Crudo di Cuneo	DOP	720 cosce

Fonte: CCIAA di Cuneo

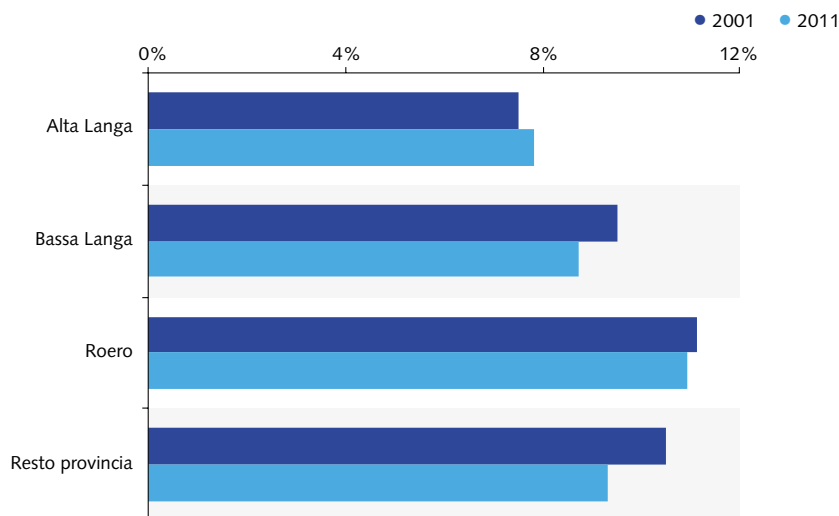
7.3 L'industria manifatturiera

In provincia di Cuneo si contano quasi 2 mila aziende industriali non artigiane; la loro incidenza percentuale sul tessuto imprenditoriale del territorio è pari al 2,6%, valore al di sotto della media regionale (3,9%). Le attività manifatturiere in Langhe e Roero occupano la maggior parte degli addetti totali (42%), contro il 22% del commercio, l'11,5% delle attività immobiliari, di noleggio, informatiche, ecc., e il 4,2% di alberghi e ristoranti (Banca d'Alba, 2006). Si rileva tuttavia un progressivo consolidamento della base imprenditoriale nel settore turismo.

Rispetto alla distribuzione settoriale delle industrie, Langhe e Roero sono in linea con la tendenza provinciale, che vede le maggiori concentrazioni nel settore metallurgia e fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (con 328 unità, pari al 22% del totale) e alimentari e bevande (319 unità, pari al 21%). In provincia di Cuneo, dal punto di vista giuridico, le industrie non artigiane presentano prevalentemente la forma di società di capitali (61,4%). Seguono le società di persone (19,4%), le imprese individuali (13,8%) e, infine, le altre forme (cooperative e consorzi) con il 5,2% (Camera di Commercio di Cuneo, 2012). Le imprese industriali si concentrano principalmente ad Alba, anche se discrete presenze assolute si registrano nel Roero, verso Bra e Cherasco, lungo la direttrice per Asti, in prossimità del confine provinciale in direzione Torino. Il peso delle unità locali manifatturiere (rispetto al totale) mostra una generale contrazione tra il 2001 e il 2011, con l'eccezione dell'Alta Langa, dove peraltro continuano ad avere un peso minore. Il calo maggiore si riscontra in Bassa Langa, in fase di marcata terziarizzazione, come già sottolineato.

I settori
manifatturieri

Figura 24. Incidenza del settore manifatturiero – percentuali di U.L. manifatturiere su totale U.L. (2001-2011)



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Tra i sottosettori manifatturieri spicca l'agroalimentare, sviluppatosi grazie alla presenza di produzioni agricole specializzate, integrate nei processi produttivi (IRES, 1991). In particolare, Langhe e Roero costituiscono una porzione rilevante della più importante area viticola del Piemonte e sono tra le maggiori in Italia nella produzione della nocciola per dolci³⁵. Sulle aree vocate a queste produzioni agricole – vino e nocciole – insistono due distretti agroalimentari (La Morra e Cortemilia), però relativamente poco rilevanti in termini di unità locali (Unioncamere, 2008). Uno studio sui cluster industriali rileva che nell'area di Langhe e Roero si registra il maggior numero di imprese agroalimentari e agroindustriali: 1.808 (Fondazione CRC, 2009)³⁶. In termini di specializzazione, ossia valutando la presenza di tali imprese sul totale, l'area delle Langhe è sopravanzata solo da quella di Fossano. La grande specializzazione delle Langhe è anche legata all' "indotto" legato alla fabbricazione di macchine per specifiche produzioni alimentari.

Agroalimentare

Il settore agroalimentare è anche il motore dell'export del sistema locale del lavoro di Alba, le cui prime tre voci export sono: prodotti alimentari (33%), bevande (11,%) e prodotti da forno (7,7%) (dati 2011, fonte: bancadati Coeweb). Questo sistema risulta il quarto del Piemonte per esportazioni assolute (dopo Torino, Alessandria e Novara) e quello con la più alta quota di export (70%) sul totale della produzione. Uno dei motori di sviluppo dell'area negli anni Sessanta e Settanta è stato il settore tessile

Export

³⁵ Esistono altre aree italiane in cui si producono quantitativi superiori di nocciole rispetto a quelli delle Langhe, ma la qualità della "Tonda gentile" risulta migliore, insieme a quella delle nocciole coltivate in Campania.

³⁶ Sono state escluse da questo conteggio le imprese agricole, considerando solo quelle agroalimentari e agroindustriali.

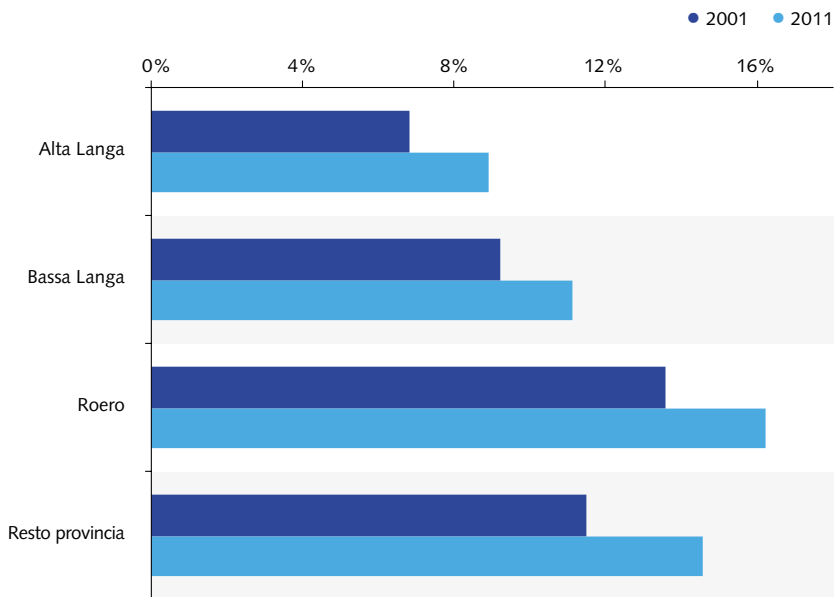
e dell'abbigliamento. Anche in questo caso un ruolo di traino è stato fin qui giocato da una grande multinazionale con sede ad Alba, la Miroglio, che divide le attività tra settore tessile propriamente detto e abbigliamento (Miroglio fashion). È tuttavia da sottolineare che la delocalizzazione delle unità produttive del tessile verso Paesi emergenti dell'Est Europa o verso il Nord Africa, ha ridotto sensibilmente l'occupazione locale già sul finire degli anni Novanta.

7.4 Le costruzioni

Imprese edili

Nel triennio 2009-2011, in provincia di Cuneo, il comparto costruzioni ha registrato un trend in crescita, con 291 imprese in più (+2,7%), dopo un periodo di stabilità che aveva visto pressoché invariato lo stock delle ditte edili negli anni precedenti. Nel complesso, a fine 2011 si contano 11.233 imprese edili, pari al 15,2% delle imprese provinciali. Quanto all'area oggetto di studio, nel Roero si osserva un'incidenza delle unità locali sul totale superiore alla media provinciale, mentre in Bassa Langa e in Alta Langa si attesta a livelli inferiori a quelli registrati nel resto della provincia. I Comuni con più di cinquanta imprese nel settore delle costruzioni sono concentrati particolarmente nel Roero, anche se in termini assoluti è ad Alba che si conta il maggior numero sia di imprese sia di unità locali.

Figura 25. Incidenza del settore delle costruzioni
– percentuali di U.L. costruzioni su totale U.L. (2001-2011)



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

La maggior parte delle imprese provinciali di costruzioni sono artigiane (84%, a fronte del 16% tra le imprese industriali); la forma giuridica prevalente è l'impresa individuale (73%), seguita dalla società di persone (17,2%); meno numerose, ma in crescita, le società di capitali, che incidono sul comparto per circa il 9%. Solo il 20% delle imprese provinciali del settore svolge attività di impiantistica (elettrica, idraulica, ecc.), mentre il restante 80% opera nelle attività cantieristiche, dalla preparazione del cantiere alla costruzione vera e propria, sino al completamento degli edifici.

Tabella 23. Comuni con più di 50 imprese nel settore delle costruzioni (2011)

Comune	Area	N° Imprese
Alba	Bassa Langa	520
Sommariva del Bosco	Roero	141
Sanfré	Roero	121
Canale	Roero	99
Dogliani	Bassa Langa	98
Montà	Roero	87
Priocca	Roero	79
Pocapaglia	Roero	75
Diano	Bassa Langa	73
Guarene	Roero	69
Santo Stefano Belbo	Alta Langa	61
Neive	Bassa Langa	57
Sommariva Perno	Roero	55
Santa Vittoria d'Alba	Roero	53
Cortemilia	Alta Langa	52

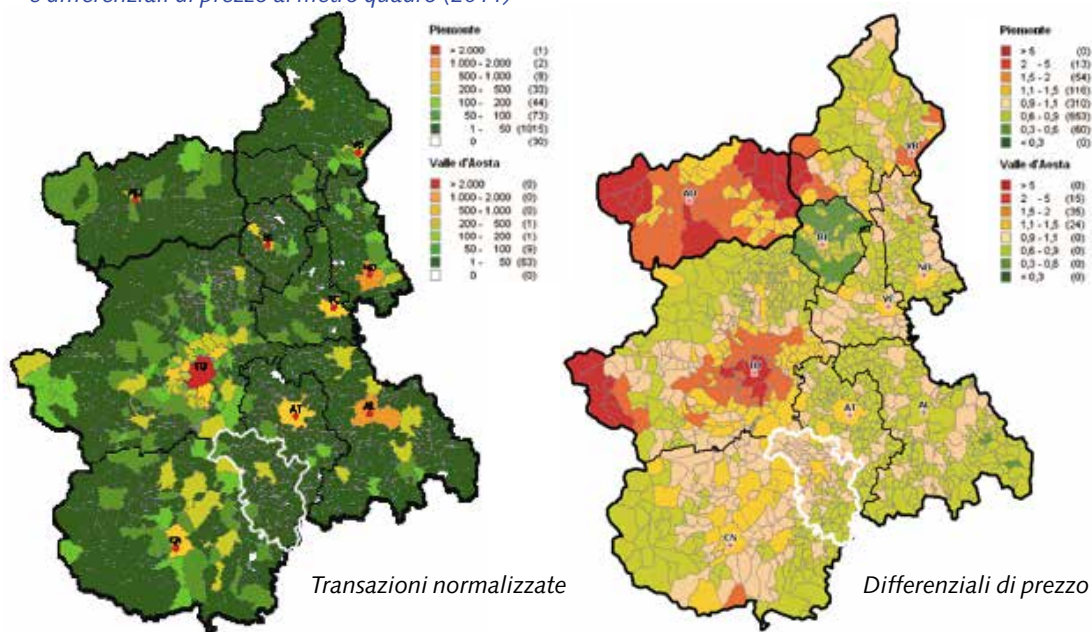
Fonte: elaborazione su dati CCIAA di Cuneo

Un dato significativo dell'operatività delle imprese edili è rappresentato dalle compravendite immobiliari normalizzate³⁷. Per quanto concerne il settore residenziale, la provincia di Cuneo risulta la prima in Piemonte per transazioni, con il 14,8% del totale regionale, seconda solo alla provincia di Torino (54%). La distribuzione comunale delle compravendite normalizzate mostra un livello piuttosto basso di transazioni nell'intera area di Langhe e Roero, fatta eccezione per Alba, dove si registrano livelli medi di vivacità del mercato. Anche per quanto concerne i valori immobiliari l'area oggetto di studio si colloca su valori medi, leggermente inferiori nei centri dell'Alta Langa.

Mercato immobiliare

³⁷ Le transazioni "normalizzate" vengono contabilizzate tenendo conto della quota di proprietà oggetto di compravendita; se di un'unità immobiliare viene per esempio acquistato il 50%, essa viene contabilizzata non come una, ma come mezza transazione.

Figura 26. Mercato immobiliare residenziale – transazioni normalizzate e differenziali di prezzo al metro quadro (2011)



Fonte: Agenzia Territorio (2012) (linea bianca confine area Langhe-Roero)

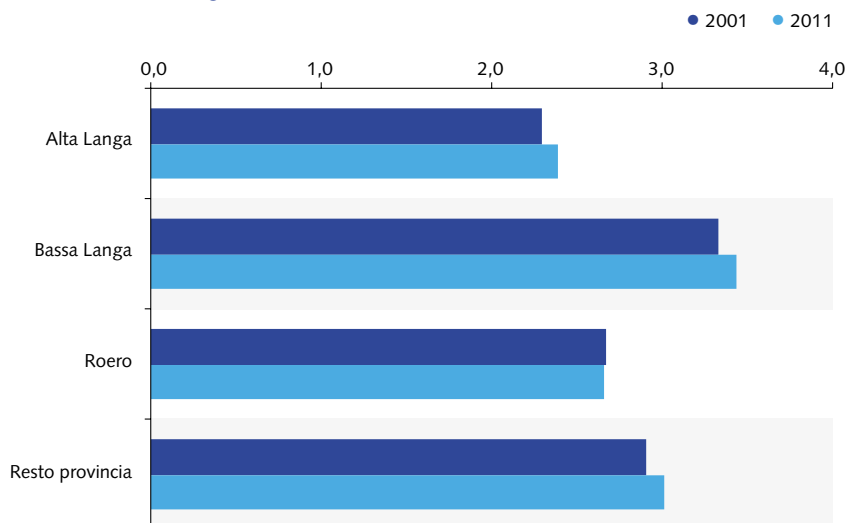
7.5 Il commercio

Esercizi grandi e piccoli

In provincia di Cuneo le imprese commerciali costituiscono il 18,5% del totale; tra le province piemontesi si tratta della più bassa incidenza sulla somma delle imprese. La maggior parte delle aziende opera nel commercio al dettaglio (52%), per il 66% costituite da piccole ditte individuali; le società di persone sono pari al 23%, le società di capitale pari al 9,5% (presenti in misura più significativa nel commercio all'ingrosso). Nell'area di Langhe e Roero si osserva, come prevedibile, una concentrazione delle imprese commerciali nelle aree pianeggianti, nei centri urbani maggiori e a ridosso delle principali infrastrutture di trasporto. È da rilevare che nel Roero ha sede uno dei più grandi gruppi italiani della grande distribuzione nel settore delle apparecchiature elettroniche (Unieuro), che è anche la quinta impresa per fatturato dell'area qui indagata (come s'è visto nel paragrafo 7.1), sebbene stia vivendo una grave crisi da alcuni anni.

L'incidenza del commercio, ossia il rapporto tra unità locali del commercio e unità locali totali, evidenzia come Langhe e Roero si collochino al di sotto della media provinciale. Tra 2001 e 2011, inoltre, non si osservano variazioni di particolare rilievo. Interessante rilevare che in Alta Langa nel 2011, probabilmente anche per effetto della crescita del turismo, il commercio è in (modesto) aumento rispetto al 2001. Anche dal punto di vista della capillarità di dotazione commerciale (densità di unità locali), Bassa e Alta Langa mostrano segnali di crescita tra 2001 e 2011, mentre il Roero registra una leggera flessione.

Figura 27. Dotazione di unità locali commerciali
– U.L. commercio ogni 100 abitanti (2001-2011)

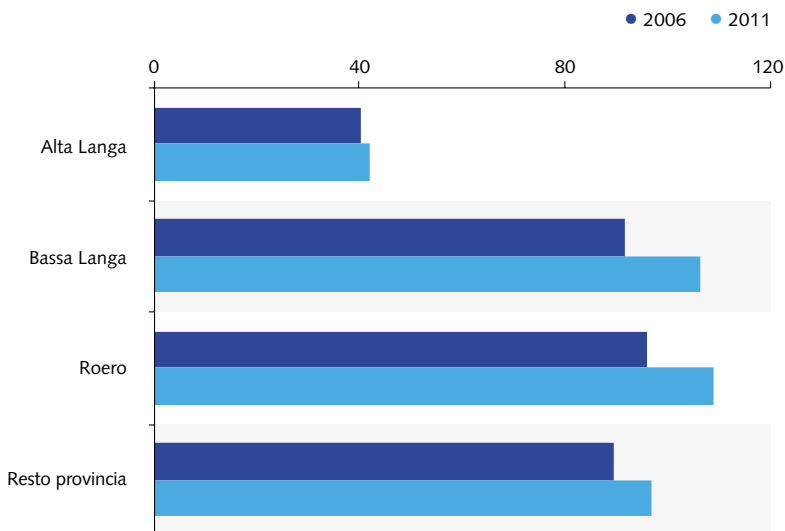


Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Langhe e Roero sono caratterizzati da una rete distributiva molto simile a quella piemontese, che vede una assoluta prevalenza di piccoli negozi. Tali esercizi di vicinato sono la tipologia più diffusa in Alta e in Bassa Langa, attorno al 70% del totale degli esercizi commerciali. Tra il 2006 e il 2011 gli esercizi di vicinato crescono (più che nel resto della provincia), non solo in Alta Langa ma anche in Bassa Langa. Nel Roero, invece (area in cui gli esercizi di vicinato sono in percentuale ridotta, di poco superiore al 40% delle unità locali commerciali), si assiste a un calo nel periodo considerato. Le medie e grandi strutture sono poche, il loro numero è stabile tra 2006 e 2011 e le loro dimensioni sono generalmente limitate rispetto al resto della provincia. I principali insediamenti di medio-grande distribuzione si concentrano, oltre che ad Alba (43.593 metri quadri totali nel 2011), a Pocapaglia (13.932) e a Castagnito (10.198). I maggiori incrementi di superficie tra il 2006 e il 2011 hanno interessato, in particolare, Santa Vittoria d'Alba, dove la grande distribuzione è cresciuta da 1.207 a 8.701 metri quadri.

Commercio
sul territorio

Figura 28. Dotazione di medie e grandi strutture commerciali
– metri quadri ogni cento abitanti (2006-2011)



Fonte: elaborazione su dati Regione Piemonte

Mercati e locali pubblici

Accanto a negozi, supermercati e centri commerciali, hanno un ruolo significativo i mercati ambulanti, in genere però di dimensioni e copertura settimanale ridotte: solo il mercato del sabato ad Alba (occupato per il 60% da banchi non alimentari) ha dimensioni di un certo rilievo, anche se inferiori a quelle dei mercati di Saluzzo, Bra, Cuneo e Fossano. Tra i banchi dei mercati del Roero è raro trovare produttori agricoli. In Bassa Langa – a Dogliani e ad Alba in primis – e, in misura minore, in Alta Langa – sono ormai frequenti e consolidati i *farmer market* (con banchi di produttori locali), che affiancano i mercati tradizionali.

Infine, è interessante osservare che gli esercizi pubblici (bar, ristoranti, circoli), grazie alla crescita del turismo, tra 2006 e 2011, sono aumentati soprattutto in Bassa Langa (+12,3%). Nel Roero e in Alta Langa la crescita è stata più contenuta, rispettivamente del 5,7% e del 2,9%, ma in ogni caso superiore all'incremento di esercizi pubblici nel resto della provincia, che si attesta all'1,8%.

Tabella 24. *Principali mercati ambulanti nell'area di Langhe e Roero*

	Area	Giorni	Banchi	di cui (valori %)		
				Aliment.	Non alim.	Produttori agric.
Alba	Bassa L.	sab.	253	20	60	20
S. Stefano B.	Alta L.	mer.	97	15	77	7
Alba	Bassa L.	mar.gio.	96	22	56	22
Dogliani	Bassa L.	mar.	75	20	72	8
Canale	Roero	mar.	59	24	76	0
Montà	Roero	dom.	45	22	78	0
Cortemilia	Alta L.	ven.	36	42	33	25
Sommariva B.	Roero	mar.	32	38	63	0
Alba	Bassa L.	ven.	30	30	30	40
Neive	Bassa L.	mer.	25	44	48	8
Montà	Roero	gio.	21	29	71	0

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere Piemonte³⁸

7.6 Il turismo

Il turismo negli ultimi anni si sta rivelando un comparto in crescita dell'economia cuneese. Nonostante ciò, il numero delle imprese del settore³⁹ è ancora abbastanza contenuto se confrontato con il totale delle imprese della provincia: nel 2012 erano 3.909 le imprese turistiche registrate, il 5,3% del tessuto economico cuneese (contro una media regionale del 6,4%, con un picco nel Verbano-Cusio-Ossola, pari al 12,3%).

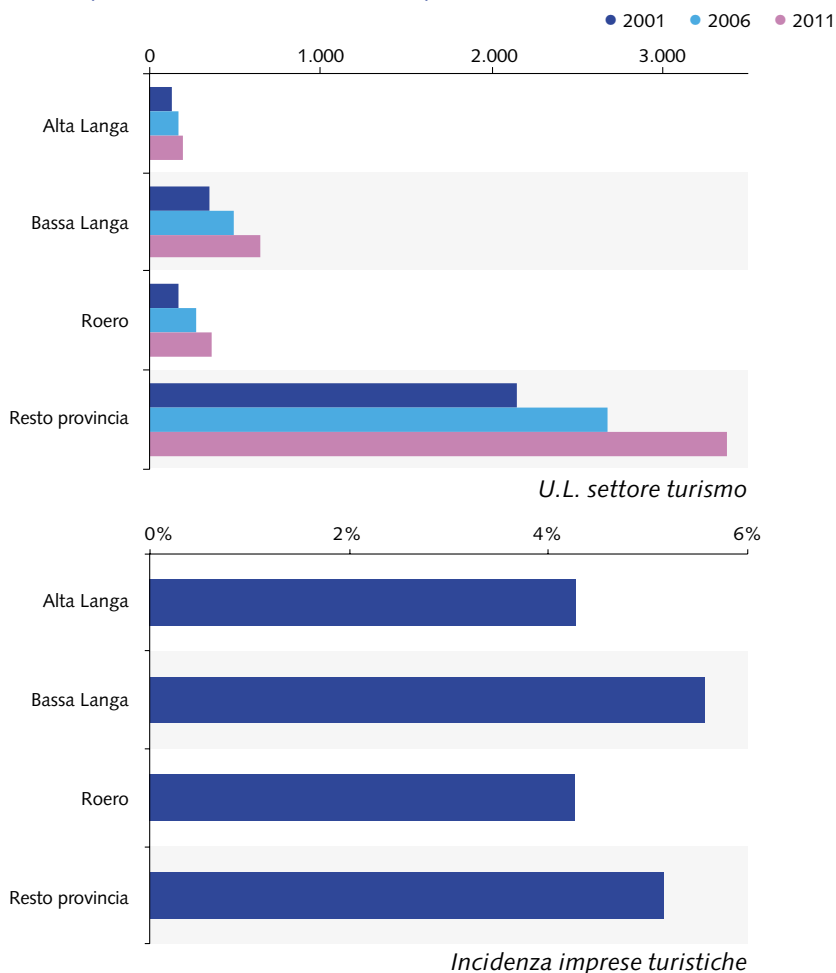
Imprese
del turismo

Nell'area di Langhe e Roero, la maggior parte di imprese e unità locali turistiche si concentra nella Bassa Langa, dove anche la loro incidenza (rispetto al totale delle imprese attive) risulta superiore alla media provinciale; in Alta Langa e nel Roero i valori sono invece leggermente inferiori alla media della provincia di Cuneo. Tra il 2001 e il 2011 l'incremento maggiore di imprese turistiche s'è riscontrato nel Roero (dove sono passate da 170 a 359, +111%), quindi in Bassa Langa (da 346 a 652, +88%) e in Alta Langa (da 134 a 196, +46%).

³⁸Sono stati considerati i mercati attivi tutto l'anno, con più di tre banchi e con cadenza settimanale. I dati in tabella sono ordinati per località più servite e per numero assoluto di banchi nei mercati.

³⁹Nella provincia di Cuneo gli esercizi ricettivi nel 2011 sono 1.380, per un totale di 36.050 posti letto: di questi, il 37,6% in alberghi, il 22,4% in campeggi, il 10,5% in agriturismi, il 10,2% in appartamenti, bed & breakfast, affittacamere e il 19,4% in altri tipi di esercizi ricettivi (case per ferie, rifugi, ostelli, residence, ecc.). Oltre il 35% degli esercizi alberghieri appartiene alle categorie a una o due stelle, il 52% a tre stelle, l'11% a quattro stelle e solo lo 0,7% a cinque stelle (fonte: CCIAA di Cuneo, 2012).

Figura 29. Numero di unità locali attive nel settore turistico e incidenza percentuale delle imprese turistiche sul totale delle imprese attive (2001, 2006 e 2011)



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Unità locali turistiche

In Bassa Langa vi sono i Comuni con la maggior capacità ricettiva in termini assoluti: Alba, con 292 strutture di accoglienza è al secondo posto in provincia (dopo Cuneo: 392), Canale è sedicesimo, Dogliani diciassettesimo e La Morra diciottesimo. Per numero di esercizi alberghieri, Alba (con 50) è il primo Comune della provincia di Cuneo, La Morra (con 45) è il secondo. I maggiori incrementi assoluti di unità locali turistiche registrati tra il 2001 e il 2011 hanno interessato proprio i Comuni di Alba e La Morra, oltre che Canale e Santa Vittoria d'Alba nel Roero e Santo Stefano Belbo nell'Alta Langa. In termini di incidenza delle imprese turistiche, invece, questa risulta particolarmente elevata in piccoli centri della Bassa Langa (come Serralunga, Barbaresco o Barolo) e dell'Alta Langa, come Bergolo, Torre Bormida, Bossolasco o Benevello.

Tabella 25. Comuni di Langhe e Roero con maggiori aumenti di U.L. del turismo (2001-2011)

Comune	Area	U.L. 2001	U.L. 2011	Var. U.L. 2001-2011
Alba	Bassa Langa	161	292	+131
La Morra	Bassa Langa	11	44	+33
Canale	Roero	18	46	+28
Santa Vittoria d'Alba	Roero	11	37	+26
Dogliani	Bassa Langa	25	45	+20
Guarene	Roero	9	28	+19
Barbaresco	Bassa Langa	6	22	+16
Neive	Bassa Langa	16	32	+16
Santo Stefano Belbo	Alta Langa	14	27	+13
Monforte d'Alba	Bassa Langa	19	32	+13
Castagnito	Roero	11	24	+13
Montà	Roero	9	21	+12
Diano d'Alba	Bassa Langa	14	25	+11
Govone	Roero	8	19	+11
Serralunga d'Alba	Bassa Langa	7	17	+10

Fonte: Infocamere

Tabella 26. Comuni di Langhe Roero con maggiore incidenza di imprese turistiche – percentuali imprese turistiche su totale imprese attive (2011)

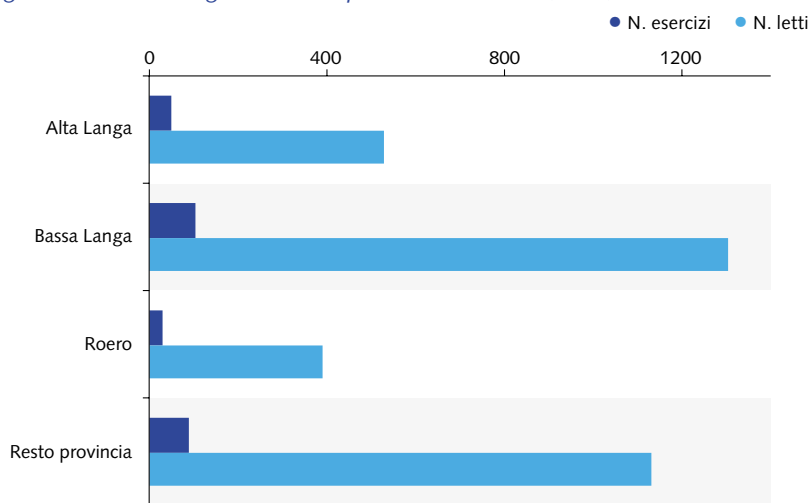
Comune	Area	%	Comune	Area	%
Bergolo	Alta Langa	15,4	Rocchetta Belbo	Alta Langa	7,9
Serralunga	Bassa Langa	12,5	Roddi	Bassa Langa	7,0
Torre Bormida	Alta Langa	12,2	Castiglione Falletto	Bassa Langa	7,0
Barbaresco	Bassa Langa	11,8	Santa Vittoria d'Alba	Roero	7,0
Barolo	Bassa Langa	11,5	Cissone	Alta Langa	6,9
Bossolasco	Alta Langa	10,1	San Benedetto Belbo	Alta Langa	6,9
Benevello	Alta Langa	10,0	Cerreto Langhe	Alta Langa	6,8
Albaretto	Alta Langa	8,9	Murazzano	Alta Langa	6,8
Arguello	Alta Langa	8,7	Castagnito	Roero	6,7

Fonte: Infocamere

Agriturismo

Sulle colline – specialmente in Bassa Langa – prevale un'offerta di strutture extralberghiere, con un ruolo molto rilevante degli agriturismi, in totale 179, di cui 103 nella Bassa Langa, 48 nell'Alta Langa, 28 nel Roero, per complessivi 2.224 posti letto: 1.304 nella Bassa Langa, 529 nell'Alta Langa, 391 nel Roero (fonte: ISTAT). I dieci Comuni con la maggior offerta assoluta di posti letto in agriturismi sono quasi tutti in Bassa Langa, eccezion fatta per due centri del Roero; in dettaglio, si tratta di La Morra (con 180 posti letto), Alba 160, Dogliani 99, Guarene 97, Treiso 93, Sinio 86, Barolo 84, Diano d'Alba 84, Monforte d'Alba 82, Canale 65.

Figura 30. Il sistema agriturismo in provincia di Cuneo (2009)



Fonte: ISTAT

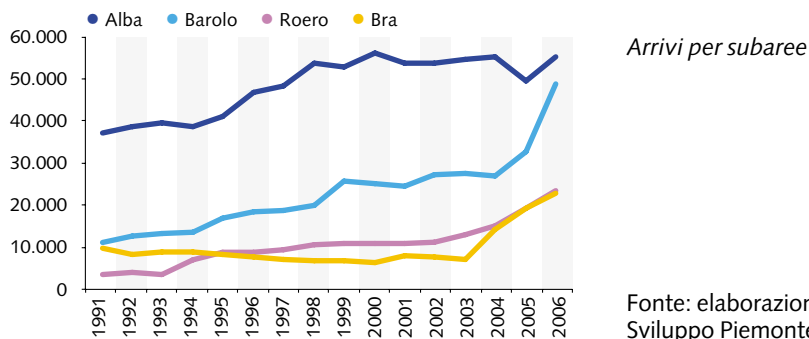
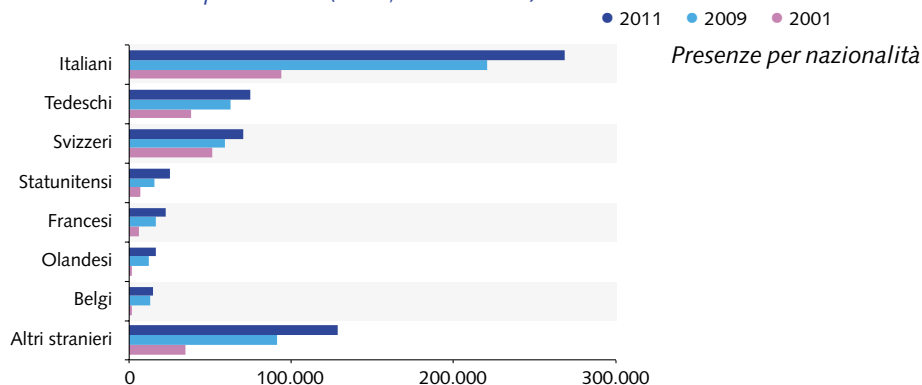
Il fenomeno più significativo è comunque il boom di arrivi e presenze turistiche, praticamente triplicate nell'arco di poco più di un decennio: dalle 235.780 registrate nel 2001 alle 620.581 del 2011 (fonte: Regione Piemonte). In tale decennio le presenze di turisti italiani sono aumentate maggiormente rispetto a quelle degli stranieri, tant'è che il peso degli italiani era pari al 39,8% nel 2001 ed è pari al 43,2% nel 2011. Tra gli stranieri, le presenze numericamente più rilevanti continuano a registrarsi grazie a tedeschi e svizzeri, tuttavia gli aumenti più significativi si registrano in particolare tra olandesi e belgi (che evidentemente hanno scoperto questo territorio, visto che – in entrambi i casi – erano attorno alle 2.000 presenze nel 2001 e sono oltre 15.000 nel 2011).

La subarea delle colline del Barolo ha visto crescere in modo particolarmente significativo gli arrivi turistici avvicinando rapidamente l'area di Alba, da molto tempo la più attrattiva delle Langhe; il turismo nel Roero risulta decisamente inferiore. Nel complesso i flussi in crescita hanno interessato in modo egualmente ripartito il settore alberghiero e quello extralberghiero. Nel quadro regionale di forte aumento delle presenze turistiche

Turisti

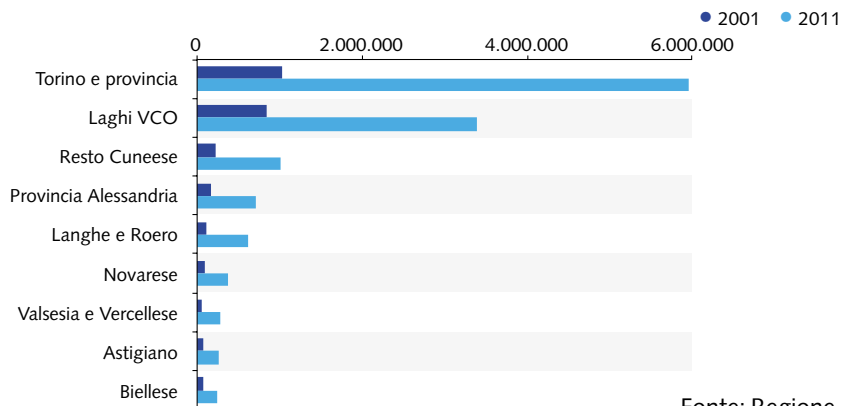
che ha caratterizzato l'ultimo decennio, l'ATL Langhe e Roero – che era, e rimane, la quinta del Piemonte per presenze complessive, precedendo il Novarese – ha registrato nell'ultimo decennio il maggior incremento (+482%), superiore anche a quello della provincia di Torino (+474%), turisticamente trainata dal capoluogo regionale e dall'evento olimpico.

Figura 31. ATL Langhe Roero: presenze turistiche per le principali nazionalità e arrivi per subaree (2001, 2009 e 2011)



Fonte: elaborazione su dati Sviluppo Piemonte Turismo (2012)

Figura 32. Presenze turistiche nelle ATL piemontesi (2001-2011)



Fonte: Regione Piemonte

Comuni turistici

I Comuni con il maggior numero assoluto di presenze turistiche, dopo Alba (con 172.385), sono La Morra (30.983), Monforte (25.502), Serralunga (20.643), Canale (17.840), Santo Stefano Belbo (17.756), Barolo (14.862) e Montelupo (14.718). Quanto alla composizione dei flussi, si osserva una forte presenza di turisti stranieri soprattutto in Alta Langa (dove nel 2011 è stata pari al 66,6%), quindi in Bassa Langa (61,6%), mentre nel Roero risulta decisamente inferiore (46,6%), benché più elevata di quella che ha interessato il resto del territorio provinciale (33,7%). Nel complesso, nell'area di Langhe e Roero, i flussi più consistenti di visitatori stranieri provengono dalla Svizzera (il 12,7% del totale), dalla Germania (9,2%), dagli Stati Uniti (4,4%) e dalla Francia (3,6%) (fonte Sviluppo Piemonte Turismo, 2012)⁴⁰.

7.7 Finanza e banche

Tante banche locali

Le attività bancarie sono fortemente presenti sul territorio di Langhe e Roero come peraltro in tutta la provincia di Cuneo, che è una delle province più "bancarizzate" d'Italia sia in termini di numerosità degli sportelli che di densità di questi ultimi⁴¹ (Camera di Commercio di Cuneo, 2012). Tra 2005 e 2011 in Alta Langa e Roero il numero degli sportelli non è sostanzialmente cambiato, mentre è leggermente cresciuto, anche se in misura minore che nel resto della provincia, in Bassa Langa (in totale otto nuovi sportelli, di cui quattro solo ad Alba). Il recente studio della Camera di Commercio di Cuneo (2012) rileva che l'incremento degli sportelli bancari è frutto di un andamento eterogeneo che vede, da un lato, una riduzione (-28 sportelli) attuata dai grandi gruppi bancari, a seguito delle fusioni tra gruppi, dall'altro, un consistente aumento degli sportelli delle banche popolari cooperative (+31 sportelli) e delle banche di credito cooperativo (+2). Una caratteristica specifica del sistema bancario della provincia è proprio la diffusa presenza di banche popolari cooperative. Le banche "locali" coprono con i loro sportelli il territorio, soprattutto nei Comuni di dimensione demografica ridotta dell'Alta Langa e del Roero. Alba risulta la città col maggior numero di sportelli (43) della provincia, dopo Cuneo (che ne conta 55) ed è l'unico Comune dell'area Langhe e Roero in cui tutti i principali istituti di credito abbiano almeno una filiale.

40 Da una recente indagine emerge che il turista-tipo in Langhe e Roero ha un'età superiore ai 50 anni, soggiorna per un breve periodo (in media 2-3 giorni, specialmente durante il fine settimana), perlopiù in hotel con il partner. Risultano avere un notevole rilievo per la permanenza turistica le iniziative legate al vino o la visita di cantine (per il 46,3% dei turisti), mostre e fiere legate al tartufo (43,1%), il turismo culturale in genere (33,6%), il trekking (26,6%), mostre e fiere sui formaggi (43,1%), percorsi in mountain bike (26,7%). Tra gli aspetti più apprezzati dai turisti, si segnalano, in particolare, i paesaggi, il vino, la natura, i borghi, i ristoranti tipici; tra quelli maggiormente criticati (per altro, da quote nettamente inferiori), emergono la carenza di aree verdi attrezzate, di locali di intrattenimento, di percorsi naturalistici, la scarsità di manifestazioni locali (fonte: OMER, Sviluppo Piemonte Turismo, 2012).

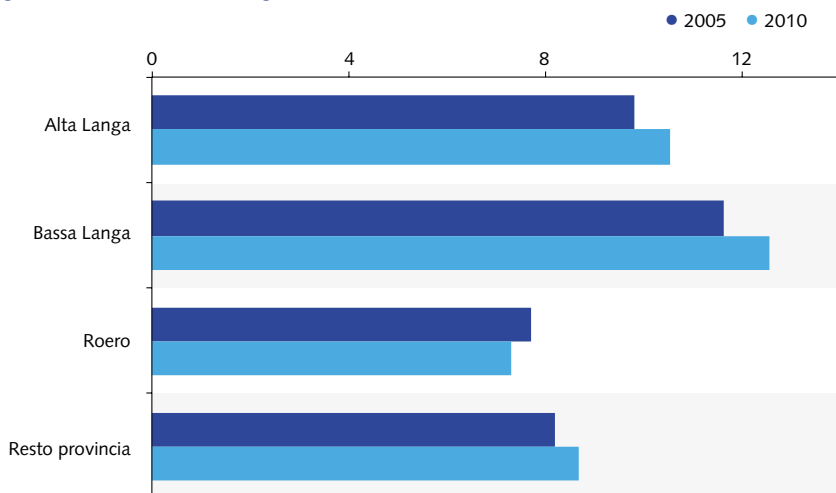
41 La provincia di Cuneo è caratterizzata da un'elevatissima densità di sportelli bancari con un rapporto di 1.121 abitanti per ogni sportello bancario, a fronte di una media nazionale di 1.803.

Tabella 27. Filiali bancarie in provincia di Cuneo (2012)

Banche locali	N°	Banche nazionali	N°	Banche europee	N°
C.R. Asti	16	BRE Banca	123	Deutsche Bank	2
BCC Alba Langhe Roero e Canav.	28	UniCredit	53	Santander Consum. B.	1
C.R. Saluzzo	20	Intesa Sanpaolo	40		
Banca di Caraglio	19	Banco Popolare	31		
Banca CR Savigliano	17	Monte dei Paschi	10		
C.R. Bra	17	Banca Sella	7		
BAM Credito Coop. Carrù	16	Credem	6		
BeneBanca	14	BNL - BNP Paribas	5		
Banco Azzoaglio	13	Ca.Ri. Savona	4		
C.R. Fossano	10	Banca di Legnano	3		
BCC Pianfei e Rocca de' Baldi	9	Veneto Banca S.C.P.A.	3		
Banca del Piemonte	8	Banca Fideuram	2		
Cassa Rurale Artigiana Boves	8	Intesa Sanpaolo PB	2		
BCC Casalgrasso e S. Albano St.	7	BIM Banca Intermobiliare	2		
		Banca Pop. Comm. e Ind.	1		
		Banca Ifis	1		
		Banca Prossima	1		
		Cariparma	1		
Totale filiali	202	Totale filiali	264	Totale filiali	3

Fonte: elaborazione su dati (<http://www.tuttitalia.it>)

Figura 33. Filiali bancarie ogni 1.000 abitanti (2005-2010)



Fonte: elaborazione su dati Istituto Tagliacarne e Banca d'Italia

Depositi bancari

Il dato sulla numerosità degli sportelli in rapporto agli abitanti conferma che la Bassa Langa, ma anche l'Alta Langa, sono caratterizzate da densità superiori a quella provinciale. Il Roero mostra dinamiche diverse, con una densità che decresce attestandosi su valori inferiori rispetto a quelli provinciali.

I depositi bancari sono invece un indicatore del benessere di un territorio, per quanto parziale (essendo, per esempio, al netto dei depositi postali). Considerando i depositi medi pro capite, tra i grandi centri del Cuneese, Alba registra uno dei valori più alti (con 38.739 euro nel 2012), superata solo da Carrù (39.723) e precedendo, nell'ordine, Ceva (37.859), Saluzzo (33.274), Cuneo (29.355), Cherasco (22.836) e Fossano (22.115). Negli altri maggiori centri dell'area Langhe e Roero, si registra un valore medio dei depositi piuttosto elevato nel caso di Santo Stefano Belbo (pari a 29.210 euro pro capite), superiore a Dogliani (22.694) e, soprattutto, a Canale (17.083).

In provincia di Cuneo il livello complessivo dei depositi – pur in anni di crisi – è cresciuto di oltre un quinto (valore ben superiore alla media piemontese). Nel caso dei Comuni di Langhe e Roero, si osservano livelli di crescita inferiore alla media ad Alba (+16,1% tra il 2009 e il 2012) e a Canale (+10,2%), mentre è sopra la media provinciale la crescita dei depositi a Santo Stefano Belbo (+38,4%) e a Dogliani (+41,6%).

Finanziamenti

Sul fronte degli impieghi bancari, ossia sui finanziamenti concessi dalle banche a famiglie e imprese, rispetto alla metà dello scorso decennio la crescita è stata mediamente superiore a quella piemontese, ma negli anni della crisi è stata minima (+8,5%, contro un 7,8% a livello regionale). In questo caso i dati a livello comunale risultano molto differenziati, registrando per esempio a Canale un +54,8% tra il 2009 e il 2012, ad Alba un -8,3%.

Tabella 28. Ammontare dei depositi bancari nei maggiori Comuni della provincia di Cuneo in milioni di euro (2005-2012)

	2005	2009	2012	Var. % 2009-12	Var. % 2005-12
Cuneo	1.006	1.377	1.635	18,7	62,5
Alba	665	1.032	1.198	16,1	80,2
Saluzzo	296	429	559	30,3	88,9
Bra	353	412	548	33,0	55,2
Fossano	287	432	547	26,6	90,6
Mondovì	305	398	471	18,3	54,4
Savigliano	227	320	430	34,4	89,4
Ceva	122	165	220	33,3	80,3
Cherasco	104	132	201	52,3	93,3
Carrù	87	138	178	29,0	104,6
Racconigi	80	106	176	66,0	120,0
Borgo S. D.	112	150	175	16,7	56,3
Centallo	66	91	156	71,4	136,4
Boves	110	121	148	22,3	34,5
Caraglio	67	82	138	68,3	106,0
Busca	85	111	137	23,4	61,2
Dronero	87	100	130	30,0	49,4
S. Stefano B.	60	86	119	38,4	98,3
Barge	70	92	111	20,7	58,6
Dogliani	67	77	109	41,6	62,7
Canale	77	88	97	10,2	26,0
Villanova M.	56	70	91	30,0	62,5
Verzuolo	48	59	79	33,9	64,6
Cavallermaggiore	46	48	58	20,8	26,1
Prov. CN	6.421	8.693	10.608	22,0	65,2
Piemonte	52.000	68.545	70.857	3,4	36,3

Fonte: Banca d'Italia

Tabella 29. Finanziamenti bancari a famiglie e imprese nei maggiori Comuni della provincia di Cuneo in milioni di euro (2005-2012)

	2005	2009	2012	Var. % 2009-12	Var. % 2005-12
Cuneo	1.710	2.129	2.081	-2,3	21,7
Alba	1.278	2.199	2.016	-8,3	57,7
Saluzzo	672	899	887	-1,3	32,0
Bra	635	786	882	12,2	38,9
Fossano	527	689	766	11,2	45,4
Mondovì	449	602	743	23,4	65,5
Savigliano	394	524	633	20,8	60,7
Cherasco	180	326	384	17,8	113,3
Borgo S. D.	150	225	269	19,6	79,3
Centallo	118	156	205	31,4	73,7
Ceva	154	188	202	7,4	31,2
Canale	90	124	192	54,8	113,3
Carrù	121	143	167	16,8	38,0
Racconigi	107	157	155	-1,3	44,9
S. Stefano B.	89	127	149	17,3	67,4
Dogliani	93	115	143	24,3	53,8
Caraglio	88	106	134	26,4	52,3
Boves	84	109	133	22,0	58,3
Villanova M.	71	106	127	19,8	78,9
Busca	70	95	116	22,1	65,7
Barge	62	80	108	35,0	74,2
Verzuolo	52	70	102	45,7	96,2
Cavallermaggiore	47	73	93	27,4	97,9
Dronero	55	74	86	16,2	56,4
Prov. CN	9.368	12.937	14.036	8,5	49,8
Piemonte	76.516	83.639	90.147	7,8	17,8

Fonte: Banca d'Italia

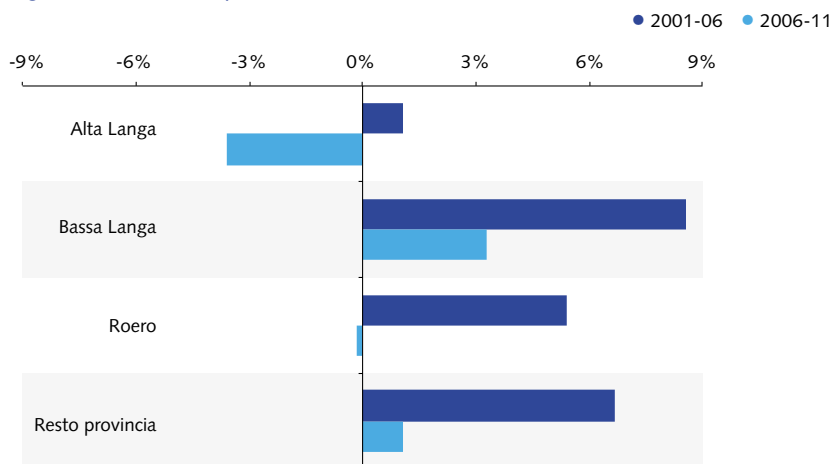
7.8 Gli effetti della crisi

La grande crisi globale – che sta producendo sconquassi in buona parte del sistema produttivo, in particolare nel nostro Paese – nell’area di Langhe e Roero ha fin qui fatto sentire in modo decisamente contenuto i suoi effetti nefasti. Questo territorio rimane pur sempre uno tra i sistemi locali italiani, come sottolineato in precedenza, con i più elevati tassi di occupazione e con un bassissimo tasso di disoccupazione (se pure in lievissimo peggioramento rispetto agli anni pre-crisi).

Ciò non toglie che, negli ultimi tempi, anche in un’area florida come quella qui oggetto di indagine, qualche scricchiolio cominci ad avvertirsi. Per esempio, dopo che tra il 2001 e il 2006 il numero di unità locali produttive era cresciuto – soprattutto in Bassa Langa, ma anche nel Roero e in Alta Langa – nel successivo quinquennio (nel quale è esplosa la crisi mondiale) solo la Bassa Langa ha mantenuto un trend in crescita, mentre nel Roero e, soprattutto, in Alta Langa, il numero di unità locali si è ridotto.

Meno unità locali

Figura 34. Variazioni percentuali delle unità locali

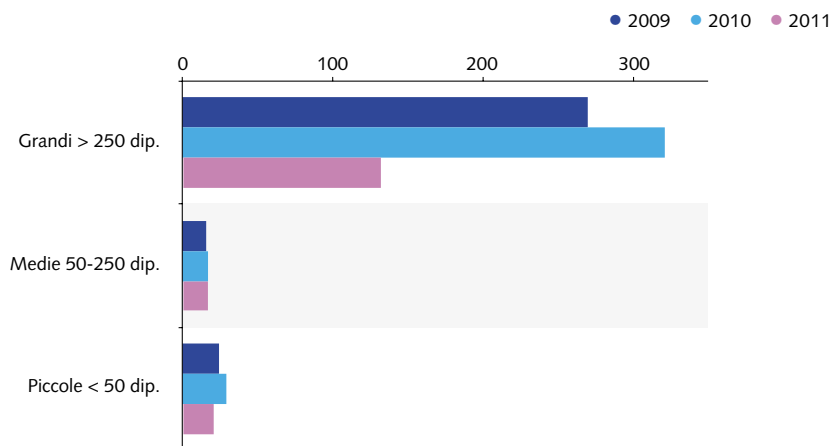


Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Quanto al fatturato delle imprese operanti nel complesso dell’area indagata, i dati rimangono complessivamente positivi sia nel caso delle maggiori imprese, sia in quello delle aziende medie e piccole⁴². I margini di profitto, invece, evidenziano segnali di criticità: in particolar modo tra alcune grandi imprese, come già sottolineato, i risultati degli ultimi anni sono molto negativi, con rilevanti perdite.

⁴² Sono qui considerate le imprese (406 in tutto) dell’area Langhe e Roero inserite nella banca dati AIDA, con i relativi dati su fatturato, utili e dipendenti. Le imprese classificate come “grandi” sono quelle (27 in tutto) con oltre 250 dipendenti, le “medie” (in numero di 69) hanno tra 50 e 250 dipendenti, le piccole (190 in tutto) ne hanno meno di 50.

Figura 35. Utili delle imprese dell'area Langhe e Roero in milioni di euro (2009, 2010 e 2011)



Fonte: elaborazione su dati AIDA

Occupazione in (lieve) calo

Sul versante occupazionale, come sottolineato nel paragrafo 6.1, Langhe e Roero (come del resto la gran parte della provincia di Cuneo) rimangono una sorta di "isola felice" nel panorama regionale e nazionale; al tempo stesso, anche questi territori non sono del tutto indenni da segnali di crisi. Come già visto, i tassi di occupazione, pur restando mediamente bassi, sono in aumento negli ultimi anni.

Anche sul fronte delle assunzioni effettuate dalle imprese tra il 2008 e il 2012 si registra una riduzione media del 6%, con un valore particolarmente negativo (-11,2%) nel caso del Roero, dove risultano particolarmente colpite l'industria metalmeccanica, la chimica, il settore dei trasporti e delle comunicazioni. L'Alta Langa è in controtendenza – con un aumento delle assunzioni pari a +2,1% – anche grazie alla sua marcata specializzazione nell'agricoltura, uno dei pochi settori (con commercio e turismo) che registrano trend positivi. Come ovunque in Italia, specialmente in questi anni di crisi, anche nell'area di Langhe e Roero la "qualità" dei nuovi posti di lavoro è progressivamente peggiorata, con un declino della quota di assunzioni a tempo indeterminato. Se, infatti, si considerano gli indicatori del volume di lavoro complessivamente attivato e del peso di posti full time⁴³ le contrazioni registrate nel periodo 2008-2012 nell'area Langhe e Roero risultano ben più marcate, pari a -18,5%⁴⁴ e a -26,1%, rispetto alla riduzione (-6%) del numero di assunzioni. Un segnale del fatto che molti nuovi contratti, evidentemente, sono a tempo determinato e/o part time⁴⁵.

43 Il volume di lavoro attivato corrisponde al totale delle giornate (previste) di lavoro dipendente generate dalle assunzioni; nel caso del lavoro a tempo pieno si utilizza l'indicatore relativo ai posti teorici full time creati. I due indicatori tendono quindi a far emergere gli avviamenti di maggior rilievo, minimizzando quelli marginali e interinali.

44 Tra il 2008 e il 2012, la riduzione delle assunzioni a tempo pieno ha riguardato maggiormente le donne (-22,5%) rispetto agli uomini (-15%).

45 I primi dati disponibili relativi alle procedure di assunzione del 2013, pur non ancora definitivi, evidenziano che la situazione è peggiorata.

Tabella 30. Assunzioni per settore in Alta Langa (AL), Bassa Langa (BL) e Roero (RO) (2008-2012)

	2008			2012			Variazioni 2008-2012					
	AL	BL	RO	AL	BL	RO	AL		BL		RO	
							Var. ass.	Var. %	Var. ass.	Var. %	Var. ass.	Var. %
Agricoltura	1.002	3.659	741	1.165	4.017	971	163	16,3	358	9,8	230	31,0
Alimentare	215	2.136	411	208	2.055	358	-7	-3,3	-81	-3,8	-53	-12,9
Tessile-Abbigl.	2	248	75	5	111	26	3	150,0	-137	-55,2	-49	-65,3
Legno	19	24	155	6	9	144	-13	-68,4	-15	-62,5	-11	-7,1
Carta-Stampa	6	394	37	21	111	29	15	250,0	-283	-71,8	-8	-21,6
Chimica-Gomma	14	247	313	8	130	165	-6	-42,9	-117	-47,4	-148	-47,3
Minerali non met.	28	197	9	28	57	35	0	0,0	-140	-71,1	26	288,9
Metalmeccanica	166	854	1.208	236	422	712	70	42,2	-432	-50,6	-496	-41,1
Altre industrie	2	133	33	2	100	30	0	0,0	-33	-24,8	-3	-9,1
Edilizia	145	655	485	79	547	395	-66	-45,5	-108	-16,5	-90	-18,6
Commercio	111	1.449	552	112	1.609	680	1	0,9	160	11,0	128	23,2
Alberghi, ristoranti	331	2.007	589	385	2.549	622	54	16,3	542	27,0	33	5,6
Trasporti, comunic.	30	695	295	29	260	172	-1	-3,3	-435	-62,6	-123	-41,7
Credito, assicuraz.	2	83	14	3	60	2	1	50,0	-23	-27,7	-12	-85,7
Servizi a imprese	103	1.510	1.029	81	1.712	950	-22	-21,4	202	13,4	-79	-7,7
Pubblica Ammin.	23	75	26	23	26	21	0	0,0	-49	-65,3	-5	-19,2
Istruzione e F.P.	333	1.266	847	235	1.222	673	-98	-29,4	-44	-3,5	-174	-20,5
Sanità e assistenza	139	587	399	115	406	329	-24	-17,3	-181	-30,8	-70	-17,5
Servizi vari	88	1.267	172	75	1.196	248	-13	-14,8	-71	-5,6	76	44,2
Totali	2.759	17.486	7.390	2.816	16.599	6.562	57	2,1	-887	-5,1	-828	-11,2

Fonte: ORML Regione Piemonte

Tabella 31. Assunzioni per settore, secondo diversi criteri di misurazione* (2008-2012)

	2008			2012			Variazioni 2008-2012					
	ASS	VLA	FTE	ASS	VLA	FTE	ASS		VLA		FTE	
							Var. Ass.	Var. %	Var. Ass.	Var. %	Var. Ass.	Var. %
Agricoltura	5.402	829	1.745	6.153	877	2.059	751	13,9	48	5,8	314	18,0
Alimentare	2.762	988	1.176	2.621	897	990	-141	-5,1	-91	-9,2	-186	-15,8
Tessile-Abbigl.	325	214	196	142	104	73	-183	-56,3	-110	-51,5	-123	-62,7
Legno	198	96	96	159	58	53	-39	-19,7	-38	-39,7	-44	-45,2
Carta-Stampa	437	49	48	161	89	71	-276	-63,2	40	80,3	23	48,6
Chimica gomma	574	200	179	303	103	118	-271	-47,2	-97	-48,5	-60	-33,8
Miner.non met.	234	61	60	120	40	43	-114	-48,7	-20	-33,5	-17	-28,8
Metalmeccanica	2.228	1.357	1.036	1.370	894	674	-858	-38,5	-462	-34,1	-362	-35,0
Altre industrie	168	124	81	132	110	77	-36	-21,4	-14	-11,1	-4	-4,4
Edilizia	1.285	731	752	1.021	443	492	-264	-20,5	-288	-39,4	-259	-34,5
Commercio	2.112	1.024	888	2.401	869	774	289	13,7	-155	-15,1	-115	-12,9
Alberghi, ristor.	2.927	450	681	3.556	454	790	629	21,5	4	0,8	109	15,9
Trasp. comunic.	1.020	993	715	461	258	241	-559	-54,8	-734	-74,0	-474	-66,3
Credito, assicur.	99	118	81	65	71	42	-34	-34,3	-47	-39,8	-39	-48,6
Servizi a imprese	2.642	1.173	1.139	2.743	824	843	101	3,8	-349	-29,8	-295	-25,9
Pubblica Amm.	124	193	78	70	79	36	-54	-43,5	-114	-59,1	-42	-53,8
Istruzione e F.P.	2.446	1.026	1.065	2.130	1.006	773	-316	-12,9	-20	-1,9	-292	-27,4
Sanità e assist.	1.125	907	624	850	477	411	-275	-24,4	-431	-47,5	-213	-34,1
Servizi vari	1.527	271	339	1.519	332	390	-8	-0,5	62	22,8	51	15,0
Totali	27.635	10.804	10.979	25.977	7.985	8.950	-1.658	-6,0	-2.816	-26,1	-2.028	-18,5

* ASS. Assunzioni; VLA Volume lavoro attivato; FTE Full-time equivalente

Fonte: ORML Regione Piemonte

A proposito dei settori (vecchi e nuovi) del tessuto produttivo locale, molti testimoni qualificati sottolineano come il fondamentale ruolo giocato dalle grandi aziende per il benessere socio economico di Langhe e Roero – generando anche un indotto di imprese meccaniche per prodotti di nicchia – stia declinando, mentre sta emergendo con forza il settore agroalimentare. Quest'ultimo, peraltro, ha ancora notevoli margini di miglioramento.

Tessuto
produttivo locale

Tutto ciò che riguarda il food è cresciuto moltissimo. In particolare, il vitivinicolo e la tecnologia legata al vino sono enormemente cresciuti negli ultimi vent'anni. L'indotto tecnologico (PMI che fanno macchine per l'agroalimentare) sta crescendo e consolidando le sue posizioni a livello globale anche se sono rimaste imprese familiari. (Impresa)

Le piccole e medie imprese vinicole devono attrezzarsi per offrire ospitalità accanto a prodotti di elevato standard qualitativo. Questo significa creare foresterie o piccole strutture alberghiere. Il modello a cui penso è quello dell'area di Lione, che a livello enogastronomico è una delle più importanti in Europa: da quando c'è stata l'intuizione di far lavorare lì un grande chef, abbinata a prodotti di eccellenza, ha creato la fortuna di quel territorio. (Impresa)

Il settore agroalimentare è particolarmente florido in questi anni grazie anche ad alcune iniziative imprenditoriali di successo come quella di Eataly (Farinetti) e Slow Food (Petrini). Queste iniziative hanno fatto crescere il settore facendo conoscere tante piccole realtà. (Associazione)

Solo attraverso la formazione si può infatti pensare di passare da una mentalità contadina sostanzialmente individualista a una mentalità più moderna e collaborativa che continui a investire in una ricerca della qualità dei prodotti e crei una vera e propria cultura dell'enogastronomia. (Terzo settore)

La Scuola Enologica potrebbe avere, se privatizzata, un ruolo importante come centro di ricerca, ma a essa andrebbe affiancato anche qualcosa di specifico per la nocciola e le altre produzioni tipiche nostrane, come la lavorazione del tartufo e le tipologie di frutta tipicamente locali, quali pere, pesche, fragole, e inoltre farina di grano, fagioli, patate, funghi. (Impresa)

Come già emerso in precedenza, il turismo è l'altro settore quasi universalmente riconosciuto come importante per il territorio. I testimoni intervistati vedono in questo settore il futuro del sistema locale; solo due intervistati hanno qualche perplessità.

Un territorio che si basa solo su turismo e accoglienza non può essere competitivo. Vivere di solo turismo condannerebbe il territorio alla marginalità. (Sindacato)

Non possiamo dimenticare che, senza Ferrero, Alba e dintorni sarebbero finiti, perché verrebbe a mancare il motore economico. (Impresa)

In generale, i testimoni qualificati sottolineano la crescita del numero di turisti, l'aumento delle strutture ricettive, l'allungamento della stagione turistica (fino a poco fa limitata all'autunno), gli arrivi da nuove nazioni. Al tempo stesso, molti intervistati ritengono che ci sia ancora parecchio da fare per coniugare offerta enogastronomica e culturale, ampliare ulteriormente stagione turistica e permanenza media, fare rete con sistemi turistici confinanti (Torino, valli del Cuneese) per offrire al turista una scelta più ampia.

La stagione turistica si è allungata e si stanno intercettando turisti che prima sceglievano altre mete italiane come la Toscana. Per rafforzare il settore inoltre si deve continuare a valorizzare il paesaggio, a mantenerlo o a renderlo unico e differente: per esempio mi chiedo quale sia la prima immagine che può avere un turista straniero arrivando da Asti e vedendo l'ingresso in Alba. (Impresa)

Sul turismo i problemi principali sono quelli dell'accessibilità e poi della scarsa preparazione degli operatori turistici, che spesso non sanno le lingue straniere. Ossia, c'è una qualità enogastronomica elevatissima, ma la qualità delle strutture ricettive spesso non è all'altezza. (Centro di ricerca)

Per il turismo servirebbero strutture di altissimo livello soprattutto in Langa, ma anche un'offerta culturale più ricca e articolata per completare l'offerta enogastronomica. (Amministratore)

In Alta Langa ci vorrebbe più spirito imprenditoriale per sviluppare le potenzialità del turismo che oggi non sono colte dalla popolazione, la quale vede ancora il turista quasi come un fastidio. (Impresa)

Per quanto riguarda il Roero ha senz'altro alcune componenti naturalistiche, per esempio legate alle rocche, che andrebbero valorizzate meglio, e anche la parte culturale, perché ci sono varie residenze, castelli, residenze sabaude che, se messe in rete, potrebbero dare suggestioni per itinerari legati alla natura e alla cultura. (Centro di ricerca)

In sintesi

- Il sistema economico-produttivo è ricco, diversificato, solido e poggia su una tradizionale base agricola e una più recente manifatturiera. Di recente, il terziario ha raggiunto livelli simili a quelli medi registrati a livello piemontese e nazionale.
- Domina un sistema di piccola (o micro) impresa, con poche grandi aziende che, per fatturato e occupati, sovrastano nettamente tutte le altre.
- Le strategie delle multinazionali locali hanno prodotto una significativa delocalizzazione all'estero di un certo numero di impianti produttivi.
- Le tre subaree mostrano vocazioni produttive differenti: l'Alta Langa è prevalentemente agricola, la Bassa Langa terziaria (servizi alle imprese e turismo), il Roero manifatturiero (industria e costruzioni).
- I principali settori economici sono l'agroalimentare e l'agroindustria, il tessile, la gomma-plastica, ma questi ultimi sono in forte crisi.
- La crescita del turismo, soprattutto enogastronomico, negli ultimi decenni è stata molto consistente (sia sul fronte dell'offerta sia su quello delle presenze). L'Alta Langa, però, rimane ai margini di questo sviluppo.
- La rete commerciale è caratterizzata da negozi di dimensioni medio-piccole, ma con alcune grandi imprese che giocano un ruolo molto rilevante nel settore distributivo.
- Alba è il nodo in cui si concentrano le principali banche, nazionali e locali. La copertura bancaria del territorio è capillare, soprattutto grazie a casse di credito e banche popolari cooperative.
- Si intensificano i segnali di crisi, specie sul piano occupazionale e da parte di alcune tra le maggiori aziende dell'area.

8. Il capitale sociale

8.1 Il sistema formativo

Scarsa
scolarizzazione

Il Cuneese – come dimostrano diverse ricerche condotte di recente (IRES Piemonte, 2008; Fondazione CRC, 2013) – è caratterizzato da livelli di istruzione piuttosto bassi e da una costante fuoriuscita di abitanti con alti titoli di studio verso Torino, Milano o altrove. Tra le province piemontesi, ha una delle quote più basse sia di laureati (5,3%, contro una media regionale del 6,8%; solo Biella e Asti fanno peggio) sia di diplomati (22,6%, contro una media del 25,2%). Questa peculiarità finora non ha pregiudicato lo sviluppo dell'area, ma potrebbe diventare un elemento potenzialmente pericoloso: la scarsità di persone a elevata qualificazione, tanto più nell'economia globale, diventa spesso un grave handicap per le capacità innovative e competitive di un sistema locale.

Educazione
nella prima infanzia

Partendo dal livello di base, i servizi per la prima infanzia si concentrano in gran parte nei principali centri urbani; Alba è la seconda città della provincia di Cuneo per numero assoluto di posti, mentre primeggia per tasso di copertura della domanda potenziale. Come in tutta la provincia cuneese, anche ad Alba le strutture sono prevalentemente private: nidi aziendali, baby parking gestiti da società o cooperative e strutture religiose nel complesso offrono il 78% dei posti. Il nido albese in assoluto più capiente è quello aziendale della Ferrero, che ospita 75 bambini, contro i 60 dell'analogica struttura comunale.

A fronte dell'ottima dotazione di Alba, il resto delle Langhe non ha alcun servizio per la fascia d'età 0-2 anni. Il modello di offerta di tali servizi nel Roero è completamente diverso, con una maggiore diffusione territoriale: micronidi comunali operano a Canale (24 posti), a Ceresole d'Alba (16) e a Santo Stefano Roero (6); altri micronidi sono gestiti dalla cooperative sociali Ro&Ro (a Montà, 20 posti, e a Sommaria Perno, 18) e Alice (a Castagnito, 20 posti), oltre che dall'ente morale Mussone (a Castellinaldo, 6 posti); a Sommaria del Bosco la società Lu La Op gestisce un baby parking da 20 posti.

Tabella 32. Posti in servizi (comunali e non) per bambini da 0 a 2 anni (2013)

	TOT posti	Di cui in nidi comunali	Posti ogni 100 bambini 0-2 anni
Cuneo	402	34%	28,6
Alba	269	22%	35,6
Bra	218	32%	27,7
Mondovì	175	43%	29,4
Fossano	164	46%	23,6
Savigliano	117	51%	19,6
Resto provincia	1.619	15%	14,4
Totale provincia Cuneo	2.964	25%	18,4
Totale Piemonte	28.594	44%	25,6

Fonte: IRES Piemonte su dati Regione Piemonte Sociale

Per quanto concerne i livelli formativi dalla scuola dell'infanzia in poi, nel 2012 frequentano gli istituti di Langhe e Roero 18.343 allievi (pari al 21,8% del totale provinciale): di questi, il 59,9% frequenta scuole della Bassa Langa, il 30,6% scuole del Roero e il 9% istituti dell'Alta Langa.

Nell'ultimo quinquennio si registra una generalizzata crescita degli iscritti alle scuole dell'infanzia, un calo di allievi delle scuole primarie (più netto in Alta Langa), una tenuta della secondaria di II grado (tranne che in Alta Langa, dove si registra una diminuzione del 7,7%).

Nel caso della secondaria superiore, nelle Langhe il numero di studenti è cresciuto dai 4.023 del 2007 ai 4.383 del 2012 (+8,9%). La gran parte di essi (l'88,2%) frequenta istituti superiori di Alba, gli altri poli più significativi sono a Neive (l'Istituto superiore Fenoglio e l'Istituto professionale per l'arte bianca Beccari, per complessivi 327 studenti), a Grinzane Cavour (140 studenti all'Istituto professionale per l'agricoltura Barbero) e, in Alta Langa, l'Istituto professionale per i servizi commerciali e turistici di Cortemilia ha 50 iscritti. Per quanto riguarda gli indirizzi scolastici, nelle Langhe – come nel resto del Piemonte e d'Italia – i licei registrano il maggior numero di iscritti, seguiti dagli indirizzi tecnici (ITC, ITI, periti agrari e geometri), da quelli professionali e infine dagli artistici. Se si osservano gli andamenti nel periodo 2001-2008, si rileva che nelle Langhe l'area tecnica è cresciuta (+11,9% di allievi, soprattutto grazie alla crescita di iscritti all'ITC), a differenza del resto della provincia (-7,9%). I licei classico, scientifico e socio pedagogico crescono in Langa meno che nel resto della provincia: +23,1% contro +31,6%. In assoluta controtendenza rispetto al resto della provincia è l'area artistica dove si registra un incremento del 42,9% di studenti contro un -15,9% della provincia. Per quanto riguarda invece gli istituti professionali, il calo degli iscritti è più consistente nelle Langhe che nel resto della provincia (-13% contro -5% provinciale).

Suole superiori

Tabella 33. Allievi iscritti alle scuole di Langhe e Roero (2007-2012)

	Infanzia		Primaria	
	2012	Var.% 07-12	2012	Var.% 07-12
A.Langa	450	9,5	684	-8,6
B.Langa	1.849	4,5	2.930	-1,1
Roero	1.541	11,3	2.467	-1,6
Resto prov.CN	12.793	7,0	20.870	0,2
TOT prov. CN	16.633	7,2	26.951	-0,3

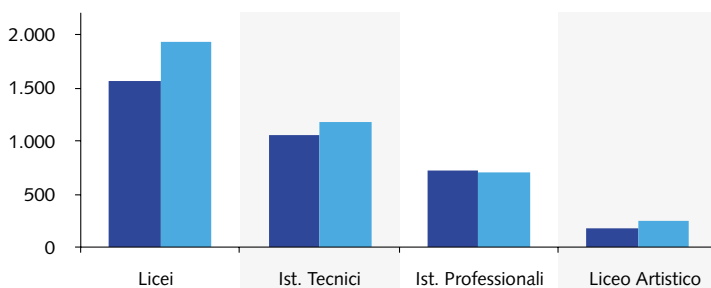
	Secondaria I gr.		Secondaria II gr.		TOT	
	2012	Var.% 07-12	2012	Var.% 07-12	2012	Var.% 07-12
A.Langa	467	-7,7	50	56,3	1.697	-2,7
B.Langa	1.939	5,0	4.333	8,6	10.570	4,6
Roero	1.633	7,4	-	-	5.413	4,2
Resto prov.CN	13.337	7,2	18.818	2,1	63.643	3,4
TOT prov. CN	17.376	6,5	23.201	3,4	81.323	3,5

Fonte: elaborazione su dati Regione Piemonte

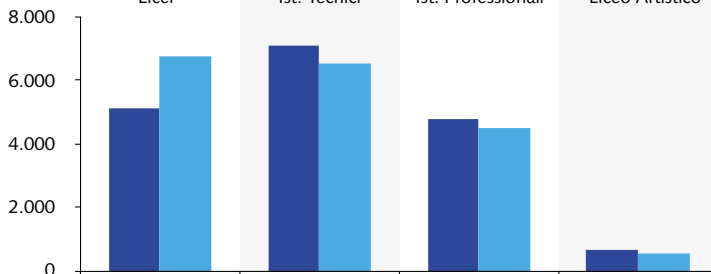
Figura 36. Iscritti alle scuole secondarie superiori, per indirizzi (2001-02 e 2008-09)

● 2001-02 ● 2008-09

Langhe e Roero



Resto provincia di Cuneo



Fonte: elaborazione su dati Provincia di Cuneo

Questi dati mettono in luce due temi: da un lato, il progressivo abbandono delle scuole professionali, che formano il capitale umano maggiormente impiegato nelle attività di servizio al turismo o all'agricoltura; dall'altro, la crescita dei licei sembra indicare un maggiore orientamento verso l'istruzione universitaria. Le scuole secondarie superiori della provincia di Cuneo e dell'area albese risultano anche di buon livello in termini di preparazione fornita agli studenti.

Nella classifica delle 213 scuole superiori piemontesi, elaborata annualmente dalla Fondazione Agnelli⁴⁶, l'Istituto superiore Umberto I "Scuola enologica" di Alba risulta tra le prime a livello regionale, collocandosi al terzo posto in Piemonte nel triennio 2009-2012. Altre scuole superiori di Langhe e Roero risultano nel complesso ben posizionate: per esempio l'Istituto Einaudi di Alba si colloca al trentatreesimo posto. È preoccupante rilevare che le migliori scuole superiori sono quelle che formano il capitale umano prevalentemente impiegato nei settori cardine dell'economia locale, ma contemporaneamente appartengono agli indirizzi superiori in declino di iscritti.

[Le migliori scuole](#)

⁴⁶ La Fondazione Agnelli tiene conto ogni anno delle performance degli studenti iscritti all'università (numero di esami sostenuti e voti ottenuti), correlando poi tali valori con i diversi istituti superiori di provenienza, "pulendo" inoltre i dati, cioè pesando opportunamente fattori quali l'origine familiare, il genere, ecc., così da poter distinguere l'effetto scuola, ossia «il contributo specifico della singola scuola al successo universitario dei propri diplomati».

Tabella 34. Migliori scuole superiori della provincia di Cuneo nella graduatoria regionale, per qualità della preparazione all'università – posizione media nel triennio 2009-12

Nome scuola	Indirizzo	Gestione	Comune	Posizione media 2009-12
Umberto I	Istituto superiore	Statale	Alba	3
Baruffi	Istituto superiore	Statale	Mondovì	5
Denina	Istituto superiore	Statale	Saluzzo	10
Bonelli	I.T.C.	Statale	Cuneo	14
Domenico	I.T.I.	Non statale	Bra	15
Einaudi	Istituto superiore	Statale	Alba	33
Soleri	Istituto superiore	Statale	Saluzzo	34
Ancina	L. Scientifico	Statale	Fossano	47
Vasco	Licei	Statale	Mondovì	61
Peano	L. Scientifico	Statale	Cuneo	67
Arimondi	Istituto superiore	Statale	Savigliano	68
Guala	Istituto superiore	Statale	Bra	71
Delpozzo	I.T.I.	Statale	Cuneo	72
Virginio	Istituto superiore	Statale	Cuneo	81
Vallauri	Istituto superiore	Statale	Fossano	81
Giolitti	Licei	Statale	Bra	85
Baruffi	Istituto superiore	Statale	Ceva	89
Cocito	L. Scientifico	Statale	Alba	96
Bodoni	Licei	Statale	Saluzzo	105
Govone	Istituto superiore	Statale	Alba	111
De Amicis	Licei	Statale	Cuneo	115
Beccaria	Istituto superiore	Statale	Mondovì	118
Leonardo da Vinci	Licei	Statale	Alba	127
Bianchi	L. Artistico	Statale	Cuneo	133
Eula	Istituto superiore	Statale	Savigliano	141
San Domenico Savio	I.T.I.	Non statale	Bra	157
Pellico	L. Classico	Statale	Cuneo	167
Cigna	Istituto superiore	Statale	Mondovì	178
San Giuseppe	L. Scienze soc.	Non statale	Bra	195
Cravetta	Istituto superiore	Statale	Savigliano	198
San Paolo	L. Classico	Non statale	Alba	207

Fonte: elaborazione su dati Fondazione Agnelli

Sedi universitarie

In diverse città della provincia di Cuneo hanno – o avevano – sede anche alcuni corsi di laurea attivati a seguito del processo di decentramento dell'Università di Torino, che rispondeva a una logica di decongestionamento della sede centrale e di supporto allo sviluppo locale. Nel complesso, nelle sei sedi della provincia di Cuneo, fino al 2008 circa, studiava il 3,6% degli studenti⁴⁷, con una prevalenza di iscritti a Scienze giuridiche (pari al 12,1% del totale provinciale), a Ingegneria (11,6%), Architettura (11%), Economia (8,9%), Infermieristica (8,8%), Scienze amministrative (6,7%) (fonti: IRES Piemonte, Fondazione CRC).

Ad Alba è stato attivato nel 2001 un corso di laurea triennale della Facoltà di Agraria (Viticultura ed enologia), affiancato dal corso di laurea specialistica in Scienze viticole ed enologiche, con la maggior parte di studenti provenienti dai Comuni delle Langhe, in particolare della pianura e dall'area al confine con la provincia di Asti.

Legata alle specificità del territorio è l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche, ideata nel 2004 dall'associazione Slow Food con la collaborazione delle Regioni Piemonte ed Emilia-Romagna. È un'università non statale legalmente riconosciuta dallo Stato, con sede a Pollenzo che ha attivato la laurea triennale in Scienze gastronomiche, la laurea magistrale in Promozione e gestione del patrimonio gastronomico e turistico e il master annuale post lauream in Food Culture and Communications (articolato nei tre indirizzi Human Ecology and Sustainability, Food Place and Identity e Media, Representations and High-Quality Food). Tra gli studenti immatricolati si rileva una quota consistente di stranieri, europei ed extra-europei: nella laurea triennale costituiscono quasi il 50%, nei master sono addirittura l'80%.

⁴⁷ Nel biennio 2008-2009, la Fondazione CRC ha realizzato due studi sulla presenza e gli impatti dei due atenei in provincia di Cuneo: *L'Università in provincia di Cuneo. Gli studenti residenti in provincia iscritti nelle sedi locali e nella sede di Torino e Il Politecnico in provincia di Cuneo. Dai dati statistici alle opinioni degli studenti.*

Tabella 35. *Iscritti alle sedi universitarie piemontesi (2007-2013)*

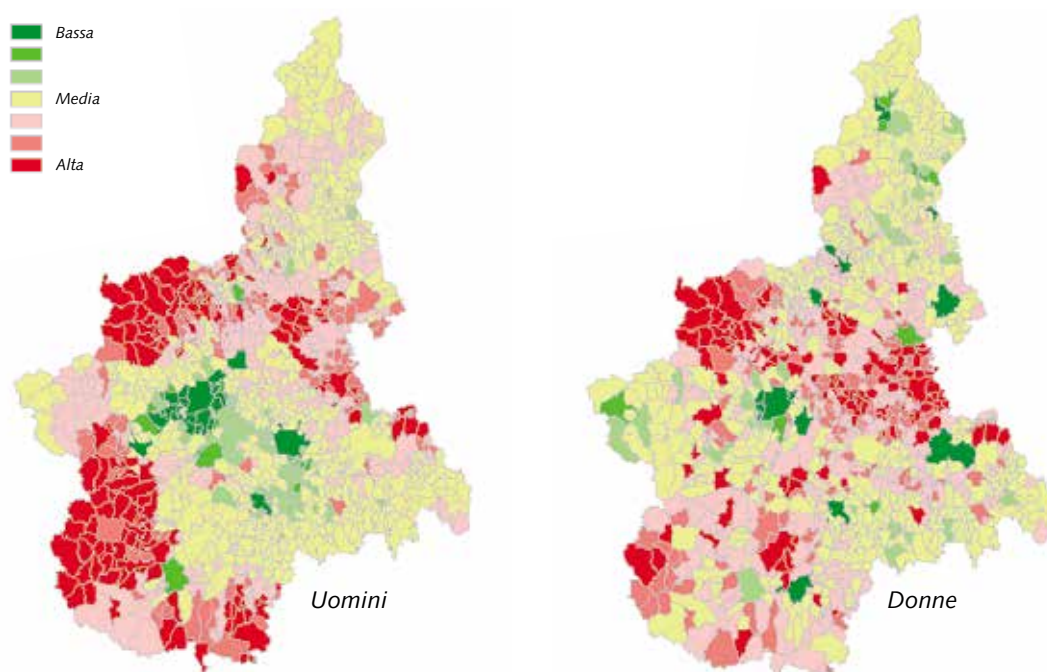
Comune	2007		2013	
	Iscritti	%	Iscritti	%
Torino	76.937	79,8	8.6268	82,4
Grugliasco	2.522	2,6	3.552	3,4
Orbassano	815	0,8	1.457	1,4
Ivrea	548	0,6	256	0,2
Pinerolo	341	0,4	42	0,0
Venaria	17	0	85	0,1
Novara	4.107	4,3	5.947	5,7
Alessandria	3.502	3,6	2.626	2,5
Casale	131	0,1	187	0,2
Cuneo	1.744	1,8	1.061	1,0
Savigliano	527	0,5	591	0,6
Bra-Pollenzo	182	0,2	260	0,2
Mondovì	882	0,9	138	0,1
Alba	111	0,1	.*	.*
Peveragno	102	0,1	-	-
Vercelli	2.316	2,4	1.273	1,2
Asti	469	0,5	494	0,5
Biella	733	0,8	340	0,3
Verbania	128	0,1	-	-
Stresa	79	0,1	-	-
TOT Piemonte	96.193	100	104.577	100

* Immatricolati registrati presso la sede istituzionale di Torino
Fonte: IRES Piemonte

8.2 La salute e i servizi socio sanitari

Lo stato di salute della popolazione che risiede nelle Langhe e nel Roero non si discosta granché da quello riscontrabile in altre aree del Piemonte con le stesse caratteristiche geografiche: nelle zone collinari la speranza di vita è a un livello medio, mentre risulta più bassa (specialmente tra gli uomini) nelle zone dell'Alta Langa, analogamente a quanto si registra in altri territori montani.

Figura 37. Tassi di mortalità per genere (2012)



Fonte: ARPA Piemonte

Per quanto riguarda la salute mentale, il quadro piemontese evidenzia – nel caso degli uomini – un intensificarsi del benessere psichico mano a mano che ci si sposta da Sud verso Nord; nel caso di Langhe e Roero i valori risultano di livello medio-basso. Nel caso delle donne, il quadro appare maggiormente variegato, pur confermandosi livelli mediamente superiori nelle aree settentrionali della regione. In provincia di Cuneo il disagio psichico femminile risulta di livello medio-basso, ma nell'area di Langhe e Roero mediamente superiore rispetto ai valori medi provinciali.

Salute mentale

Considerando un indicatore di disagio estremo, come il suicidio, la sua incidenza tende ad aumentare – nel caso degli uomini – salendo dalle zone di pianura verso quelle di collina e, quindi, di montagna. Rispetto ad altri territori montani, tuttavia, quelli del Cuneese (Alta Langa compresa) presentano livelli di suicidio mediamente inferiori. Per quanto riguarda le donne, il quadro regionale risulta parzialmente diverso, con tassi di suicidio superiori alla media nelle province di Cuneo, di Biella e del Verbano-Cusio-Ossola. L'area di Langhe e Roero, di nuovo, si conferma per livelli di disagio inferiori a quelli registrati nel resto della provincia.

Il fenomeno dell'alcolismo evidenzia una diffusione analoga a quella della propensione al suicidio, con tassi crescenti più ci si sposta da zone di pianura verso le montagne. Da questo punto di vista, le patologie alcol

Servizi di cura

correlate risultano relativamente gravi – sia per gli uomini sia per le donne – in gran parte della provincia di Cuneo; Langhe e Roero, ancora una volta, rappresentano nel complesso positive eccezioni, con tassi inferiori alla medie provinciali.

Il territorio di Langhe e Roero è servito dall'ASL Cuneo 2, che si appoggia in particolare alle seguenti strutture pubbliche: i due ospedali di San Lazzaro (ad Alba) e di Santo Spirito (a Bra), che dovrebbero essere riorganizzati una volta terminati i lavori per il nuovo polo ospedaliero a Verduno⁴⁸; i poliambulatori di Alba, Canale, Cortemilia, Santo Stefano Belbo; le sedi distrettuali a Bossolasco, Cherasco, Corneliano, Cortemilia, Grinzane Cavour, Magliano Alfieri, Neive, Santo Stefano Belbo, Sommariva del Bosco, Canale; le strutture operative ad Alba e in altri comuni del Centro terapie psichiatriche, del Consultorio familiare e dei servizi di Medicina legale e sportiva, Neuropsichiatria infantile, Recupero e rieducazione funzionale, Tossicodipendenze, Veterinaria, Servizio farmaceutico territoriale. I servizi di guardia medica sono presenti ad Alba, Canale, Cerreto Langhe, Cortemilia, Santo Stefano Belbo.

Copertura del territorio

La rete delle strutture, dunque, è piuttosto capillare e questo per rispondere alle esigenze di una popolazione distribuita su un territorio non sempre facilmente accessibile. Ciò nonostante, per gli interventi ad alta qualificazione (DEA)⁴⁹ l'area di Langhe e Roero nel suo complesso è tra le peggio servite del Piemonte. Non va dimenticato inoltre che, soprattutto in Alta Langa e nel Roero, la maggior parte della popolazione è anziana e quindi ha spesso maggiori difficoltà nel raggiungere i presidi sanitari. Nonostante il progressivo invecchiamento della popolazione, soprattutto nei piccoli comuni dell'Alta Langa e del Roero, gli ultimi dati disponibili mostrano che i tassi di ricovero non hanno subito particolari variazioni e si mantengono in linea con la media regionale, se non al di sotto.

Servizi per lungodegenza

Osservando invece i tassi di ricovero in lungodegenza, quindi inerenti a malattie croniche legate spesso all'invecchiamento, la situazione cambia notevolmente, con un marcato aumento in Bassa Langa e nel Roero, mentre nell'Alta Langa, dove pure si registra la maggior quota di popolazione anziana, tale tasso rimane ampiamente sotto la media. Se si confrontano i livelli di ospedalizzazione nel territorio dell'ASL Cuneo 2, mentre nel 2005

48 Un recente studio sottolinea il processo di governance territoriale tramite il quale è stato definito il progetto del nuovo ospedale: «Vi è stata una paziente costruzione della decisione, partita dalla condivisione dell'analisi della situazione – e dalla consapevolezza che gli ospedali di Alba e Bra sarebbero stati marginalizzati dal processo di razionalizzazione dei presidi – per continuare con l'esame delle diverse alternative, sino alla scelta di collocare il nuovo presidio a Verduno. In questo processo si sono intrecciati contatti istituzionali e familiarità personale tra i rappresentanti delle istituzioni stesse. Tutto ciò è di rilievo ancora maggiore se si considera che, ai tempi della definizione del progetto, i territori di Alba e Bra insistevano su due Aziende differenti, ciascuna delle quali poteva, in una logica tradizionale, essere spinta alla conservazione del "proprio" ospedale» (Fondazione CRC, 2011, p. 98). Il progetto originario è del 2005, la data di consegna è già slittata diverse volte (a metà del 2014 si ipotizza di avviare l'ospedale a inizio 2016). Il costo complessivo è cresciuto dai 125,6 preventivati nel 2005 ai 176,7 milioni previsti a fine 2013.

49 Il Dipartimento d'emergenza e accettazione (o DEA) di secondo livello è un pronto soccorso che garantisce specializzazioni a più alta qualificazione.

i tassi erano simili al resto del Piemonte, nel 2009 nell'area di Langhe e Roero risultano molto diminuiti. La riduzione dei tassi di ospedalizzazione⁵⁰ nonostante l'aumento della quota di popolazione anziana è probabilmente frutto di una politica che incentiva le cure domiciliari: nel 2011, per esempio, l'88,2% degli ultra sessantacinquenni dell'ASL era in cura domiciliare, contro l'84,1% a livello nazionale (ASL CN2, 2011).

Per la popolazione anziana⁵¹, in particolare quella non autosufficiente, sono disponibili posti letto in Residenze sanitarie assistenziali (RSA) e in Residenze assistenziali flessibili in convenzione⁵². Tali strutture si concentrano nel Roero, mentre la Bassa Langa risulta piuttosto scoperta. Per quanto attiene l'assistenza ai disabili, esistono strutture residenziali e semi-residenziali. In particolare, va segnalato il Centro di riabilitazione Ferrero, con un'ampia gamma di servizi (70 posti di assistenza residenziale), per un'utenza proveniente dalla provincia di Cuneo e in parte da quella di Asti. Il Centro Ferrero nel 2012, con 180 operatori, ha erogato circa 45.000 trattamenti ad adulti e minori in difficoltà.

Residenze
per anziani

50 Il tasso di ospedalizzazione viene calcolato dividendo i ricoveri per il numero complessivo della popolazione afferente a ciascuna struttura.

51 Su questo tema si veda anche: Porrati F. (a cura di, 2008), *Senectus ipsa morbus. Ricerca sui servizi socio-assistenziali per gli anziani nell'area di Cuneo, Mondovì e Alba/Bra*, Cuneo Fondazione CRC.

52 Le Residenze sanitarie assistenziali (RSA) sono strutture non ospedaliere, ma comunque a impronta sanitaria, che ospitano per un periodo variabile, da poche settimane al tempo indeterminato, persone non autosufficienti, che non possono essere assistite in casa e che necessitano di specifiche cure mediche di più specialisti e di una articolata assistenza. Le Residenze assistenziali flessibili (RAF) curano persone con disabilità psichica e psicofisica grave, in alternativa o in sostituzione alla famiglia.

Tabella 36. Posti letto in Residenze sanitarie assistenziali (alta/media intensità in relazione a gravità e intensità cure) (2012)

Comune	N° strutture	Posti letto ad alta intensità	Posti letto a media intensità
Cortemilia	3	-	113
S. Stefano Belbo	2	23	65
Totale Alta Langa	5	23	178
Alba	2	69	152
Castiglione Tinella	1	-	68
Monforte	1	-	38
La Morra	1	-	35
Rodello	1	-	15
Totale Bassa Langa	6	69	308
Sommariva Perno	1	57	64
Magliano Alfieri	2	-	96
Montà	2	-	91
Sommariva Bosco	1	-	85
Priocca	2	48	36
Santo Stefano Roero	1	10	68
Neive	1	-	61
Corneliano	1	-	60
Ceresole d'Alba	1	-	55
Pocapaglia	1	-	47
Canale	2	20	35
Govone	1	-	34
Totale Roero	18	183	768
TOT Langhe e Roero	29	275	1.254

Fonte: elaborazione su dati ASL Cuneo 2

Tabella 37. Strutture di assistenza a persone disabili (2011)

Strutture residenziali				
Comune	N° strutture	Posti	N° medio ospiti	N° giornate assistenza
Alba	7	144	61	19.756
Niella Belbo	1	20	4	1.348
Piobesi	1	20	6	267
Castiglione F.	1	10	1	365
Diano d'Alba	1	6	5	1.460
Neive	1	6	5	1.572

Strutture semiresidenziali				
Comune	N° strutture	Posti	N° medio ospiti	N° giornate assistenza
Alba	3	50	18	1.976
Bossolasco	1	20	9	297
Veza d'Alba	1	20	20	4.030
Sommariva B.	1	20	15	3.188
Cortemilia	1	15	9	1.679
Neive	1	10	12	2.334

Fonte: elaborazione su dati ASL Cuneo 2

Per quanto riguarda l'assistenza sociale, il consorzio Alba Langhe Roero (SESALER) cura in 47 comuni i servizi residenziali e semi residenziali (per minori, adulti e anziani), affidamenti e adozioni, assistenza economica e inserimento sociale, pronto intervento per emergenze personali e familiari. Si struttura in tre subaree: la prima coincide con Bassa Langa (con sedi operative ad Alba e a Grinzane Cavour), la seconda riguarda il Roero (con sede a Veza d'Alba), la terza coincide in gran parte con l'Alta Langa e ha le sedi operative a Cortemilia, Santo Stefano Belbo e Neive.

Nel complesso, quasi il 60% degli utenti è costituito da minori e famiglie, un sesto circa da disabili e un altro sesto da anziani. I servizi che hanno, in assoluto, il maggior numero di utenti sono gli sportelli per extracomunitari (con 5.136 utenti nel 2012), i centri di attività per minori (con 945 utenti), i minori beneficiari di assistenza economica (706), gli interventi di educativa territoriale (525), gli anziani assistiti a domicilio (242), gli utenti dell'estate ragazzi (221), gli inserimenti lavorativi per disabili (190).

[L'assistenza sociale](#)

Tabella 38. Utenti del Consorzio socio assistenziale Alba Langhe Roero (2012)

Numero assoluto di utenti					
	Alba Barolo	Destra Tanaro	Sinistra Tanaro	Altri comuni e homeless	TOT
Minori e famiglie	1.235	476	866	38	2.615
Anziani	417	113	183	5	718
Disabili	370	115	290	0	775
Adulti	175	26	77	2	280
TOT	2.197	730	1.416	45	4.388
Distribuzioni percentuali degli utenti					
	Alba Barolo	Destra Tanaro	Sinistra Tanaro	Altri comuni e homeless	TOT
Minori e famiglie	56,2%	65,2%	61,2%	84,4%	59,6%
Anziani	19,0%	15,5%	12,9%	11,1%	16,4%
Disabili	16,8%	15,8%	20,5%	0,0%	17,7%
Adulti	8,0%	3,6%	5,4%	4,4%	6,4%
TOT	100,0%	100,1%	100,0%	99,9%	100,1%

Fonte: SESALER

8.3 La cultura

Musei

Il sistema museale della Regione Piemonte nel triennio 2010-2012 ha attirato una media di 4,7 milioni di visitatori annui (di cui 3,8 milioni a Torino e nell'area metropolitana) distribuiti su oltre 200 musei, di cui 56 del Torinese. Tra le altre province piemontesi, il sistema museale del Cuneese è il più visitato – con una media di circa 232.667 ingressi nel triennio 2010-2012 – precedendo le province del Verbano-Cusio-Ossola (100.667), di Alessandria (79.000), di Vercelli (68.667), di Biella (65.333), di Asti (56.333) e di Novara (33.333).

Tra i poli museali del Cuneese, il castello di Racconigi ha un ruolo di assoluto primo piano, seguito da due poli museali delle Langhe, il museo del vino WIMU di Barolo e il Museo delle Langhe di Grinzane.

Mostre

Quanto alle principali mostre degli ultimi anni, quelle più visitate sono in gran parte state organizzate a Torino e provincia. Nel panorama regionale, tuttavia, spicca il ruolo della Fondazione Ferrero di Alba, che ha organizzato diverse mostre di rilievo, dal 2010 sostenute anche da Fondazione CRC, Compagnia di San Paolo e Regione Piemonte, in particolare: *Il cioccolato dai Maya al XX Secolo* (con 33.578 visitatori, dodicesima mostra più visitata del 2008 in Piemonte), *Morandi. L'essenza del paesaggio* (con 61.298 visitatori, settima mostra piemontese del 2010), *Carlo Carrà 1881-1966* (con 71.995 ingressi è stata tra le otto mostre piemontesi più visitate del 2012).

Nel complesso, il polo albese si colloca immediatamente dopo quelli che negli ultimi anni sono stati i principali centri per mostre della provincia di Cuneo: il Filatoio Rosso di Caraglio e il castello di Racconigi.

Tabella 39. Visitatori di musei e beni culturali della provincia di Cuneo (2009-2012)

Comune	Museo	2009	2010	2011	2012
Racconigi	Castello	np	182.766	174.413	104.805
Barolo	WI MU Museo vino	chiuso	367	49.413	42.904
Grinzane	Museo Langhe	31.132	30.415	34.135	28.037
Manta	Castello	21.488	23.367	24.063	26.664
Revello	Abbazia Staffarda	15.776	13.119	16.793	19.876
Caraglio	Il Filatoio	31.772	14.346	23.253	19.745
Saluzzo	Museo Casa Cavassa	15.197	16.670	18.013	19.731
Cuneo	Museo Civico	5.123	5.444	12.534	12.704
Frabosa Sopr.	Grotte Bossea	13.374	10.319	12.752	np
Barolo	Museo cavatappi	10.099	11.203	11.939	np
Serralunga d'A.	Castello	18.247	14.833	545	9.415
Savigliano	Museo Olmo Gipsoteca Calandra	10.035	7.120	5.958	7.478
Govone	Castello reale Carlo Felice	6.534	6.408	4.013	5.572
Piasco	Museo arpa V. Salvi	4.509	3.433	3.978	3.746
Saluzzo	Torre Civica	3.999	3.947	3.596	3.440
Busca	Castello Roccolo	8.013	5.494	4.241	3.373
Bra	Museo archeologia arte Palazzo Traversa	5.985	2.461	4.314	2.761
Vinadio	Forte Albertino	15.085	10.402	3.961	np
Revello	Museo fiume Po	2.834	3.014	2.844	2.460
Mondovì	Torre Belvedere	4.376	3.950	2.719	1.768
Bra	Museo giocattolo	2.384	2.770	2.515	np
Sanfront	Borgata museo Balma Boves	4.262	3.373	2.038	np
Fossano	Museo Diocesano	1.591	1.768	1.805	1.759
Caraglio	Convento Cappuccini	3.365	3.631	1.580	np
Savigliano	Palazzo Taffini d'Acceglio	801	666	1.205	np
Magliano Alf.	Museo tradizioni popolari e gesso A. Adriano	1.171	1.243	1.007	991
Dronero	Museo Mallè	1.246	1.326	612	942
Borgo S. D.	Museo Abbazia	2.361	1.912	1.319	758
Rocca de B.	Castello	830	351	347	565
Mondovì	Museo stampa	3.582	2.701	937	482
Savigliano	Museo ferroviario piemontese	3.378	2.715	4.396	379
Demonte	Palazzo Borelli	1.121	4.049	741	np
Mombasiglio	Museo Bonaparte	212	270	160	np
Bra	Museo storia naturale Craveri	6.734	4.517	np	np
Alba	Museo archeologico e scienze naturali F. Eusebio	8.071	3.914	np	np
Chiusa P.	Museo G. Avena	1.181	1.278	np	np
Busca	Eremo Belmonte	382	515	np	np
Saluzzo	Villa Belvedere	1.006	327	np	np
Guarene	Palazzo Re Rebaudengo	2.983	np	np	np
Savigliano	Palazzo Muratori Cravetta	631	np	103	np

Fonte: OCP

Note: evidenziati i musei dell'area Langhe e Roero; np = dati non pervenuti.

Fiera del tartufo

Soprattutto nel campo fieristico, le Langhe hanno alcune rilevanti eccellenze territoriali: in primo luogo, la Fiera del tartufo di Alba, l'unica di livello internazionale in provincia di Cuneo e, per numero di visitatori, non molto distante dai due principali saloni torinesi, quelli del libro e del gusto⁵³. Ai confini delle Langhe si tiene anche un'altra importante rassegna, *Cheese le forme del latte*, organizzato da Slow Food, che ogni due anni attira a Bra circa 170 mila visitatori. A Barolo, il festival di letteratura e musica *Collisioni* totalizza attorno alle 70 mila presenze annue.

Da un'indagine sul pubblico della Fiera del tartufo (Fondazione CRC, Fondazione Fitzcarraldo, 2013) emerge che il 40% dei visitatori arriva da altre regioni italiane, il 24% dall'estero; oltre la metà conosceva già la fiera, negli altri casi la maggior parte l'ha scoperta grazie ai racconti di amici (26,1%), più raramente via web (13%) e ancor più di rado tramite la carta stampata (4,2%), radio e TV (1,7%). Le maggiori motivazioni che hanno spinto a visitare la fiera sono il "mangiar bene" e la possibilità di scoprire i prodotti enogastronomici del territorio, aspetti per i quali si registrano pure i massimi livelli di soddisfazione da parte dei visitatori; viceversa, giudizi critici emergono rispetto alle opportunità di divertimento presenti sul territorio durante la fiera, così come per le scarse possibilità di svolgere attività adatte a una famiglia.

Tabella 40. *Visitatori delle dieci principali fiere piemontesi (2012)*

Comune	Fiera	N° visitatori
Torino	Salone internazionale del libro	317.482
Torino	Salone internazionale del gusto	220.000
Alba	Fiera internazionale del tartufo bianco	200.000
Torino	Paratissima	95.825
Torino	Artissima	50.000
Torino	Automotoretrò	34.000
Torino	Euromineralexpo	17.400
Torino	The Others	15.000
Torino	Photissima Art Fair	12.000
Valenza	Valenza gioielli – Istinto prezioso	7.235

Fonte: www.aefi.it

⁵³ Tra le altre rassegne della zona si possono segnalare la *Sagra della Nocciola Piemonte IGP* a Cortemilia, *MonfortinJazz* nel comune di Monforte d'Alba, oltre al Premio Grinzane Cavour. Dal 1982 al 2009, il Premio Grinzane Cavour ha rappresentato un appuntamento di alto profilo nel panorama letterario italiano; tale premio ha cessato di esistere con la messa in liquidazione dell'omonima associazione, dopo l'arresto del suo presidente.

In sintesi

- I livelli di istruzione in Langhe e Roero sono mediamente bassi, col rischio – in prospettiva – di compromettere la competitività del tessuto produttivo.
- Aumentano gli studenti complessivi, ma calano quelli delle scuole professionali, i più impiegati nel turismo e nei servizi all'agricoltura.
- I livelli di salute della popolazione sono migliori di quelli medi provinciali (non eccelsi), soprattutto in relazione al benessere psichico.
- Le strutture sanitarie sono presenti in modo capillare, con una rilevanza dei servizi di cura domiciliare.
- Per gli anziani sono numerose le residenze assistenziali, specialmente nell'area del Roero.
- Il Centro di riabilitazione Ferrero rappresenta un polo fondamentale di riferimento per le cure ai disabili.
- Alcuni musei del vino e la Fiera del tartufo rappresentano gli elementi più attrattivi – specie di turisti – del sistema culturale locale.

9. Progetti e dinamiche innovative

9.1 Programmazione negoziata e progetti europei

In questo paragrafo si tenta di ricostruire un quadro descrittivo delle principali progettualità e politiche messe in campo nell'ultimo decennio nell'area di Langhe e Roero. Si tratta di progetti di livello sia regionale sia europeo, che appartengono in larga parte a una feconda stagione di programmazione negoziata sviluppatasi dopo la fine degli anni Novanta; in particolare, i progetti e le politiche esaminate appartengono ai due periodi di programmazione europea 2000-2006 e 2007-2013.

Programmazione negoziata

La programmazione negoziata regionale ha avuto come fondamento le teorie dello sviluppo locale – di cui s'è detto nel capitolo 1 – e quindi poggia sul presupposto che lo sviluppo dei territori debba avvenire a partire dal riconoscimento delle specificità locali da parte degli attori locali. Le politiche e progettualità esaminate, soprattutto in una prima fase, erano rivolte essenzialmente a territori definibili come disagiati, ovvero con difficoltà di sviluppo o in transizione produttiva.

Dal punto di vista operativo, inoltre, buona parte delle politiche richiedono l'aggregazione tra Comuni come requisito minimo per accedere ai finanziamenti. Ciò ha fatto sì che i territori piemontesi che più hanno beneficiato della programmazione negoziata siano stati soprattutto quelli dove erano già operative forme di aggregazione intercomunale: Comunità montane e collinari, Unioni di Comuni, area metropolitana. Come si può osservare, tra soggetti proponenti e partner, Comunità montane e Unioni di Comuni sono i soggetti più ricorrenti (in 7 progetti, così come Comuni singoli); altri soggetti più volte presenti sono il GAL – Gruppo di azione locale (in 4 progettualità, così come le Agenzie di sviluppo del territorio), la Camera di Commercio (3 volte); compaiono, infine, in uno solo dei progetti considerati la Regione, la Provincia di Cuneo, l'ASL CN2, l'ATL, Confcooperative, un istituto di credito. Spicca il ruolo del Comune di Alba, soggetto proponente sia del Patto territoriale sia del PTI (tab. 42).

Progetti regionali

Con riferimento all'area indagata in questo studio, le progettualità e le politiche di livello regionale più significative sono: il Patto territoriale dell'Alta Langa e Val Bormida (1992-2002), i Piani integrati d'area *Le Colline d'Autore* (Docup 2000-2006), Leader Plus (2000-2006) e Piano di sviluppo locale PSL promosso dal Gruppo di azione locale GAL Langhe e Roero *Colline da vivere: relazioni in Langhe e Roero*; i quattro Piani integrati di sviluppo locale PISL, con capofila il Comune di Canale, la Comunità montana Alta Langa, l'Unione di Comuni Colline Langa del Barolo, la

Comunità collinare *Sei in Langa* (2000-2006); il Programma territoriale integrato PTI (2007-2013) promosso dai Comuni di Alba e Bra *Programma di sviluppo per un territorio a vocazione agroalimentare e turistica*.

A livello europeo sono stati considerati i Progetti ALCOTRA, che promuovono la cooperazione tra aree transfrontaliere appartenenti ai due periodi di programmazione. Per il periodo 2000-2006 c'è stato un solo progetto su Langhe e Roero *Strategie comuni transfrontaliere per le pari opportunità*, nel periodo successivo (2007-2013) quattro progetti *Tourval*, *Peer education*, *Projections Turistiche* e *Itinerari del Patrimonio vivente*. Il territorio di Langhe e Roero ha partecipato anche ad Alpine Space, programma europeo rivolto alle aree montane con l'obiettivo di favorire lo sviluppo o di ridurre i fenomeni di spopolamento. Langhe e Roero possono partecipare a questo programma europeo grazie alla porzione di Alta Langa. Nel periodo 2007-2013 Langhe e Roero hanno partecipato anche a CAPACities e Comunis.

Dal punto di vista dei contenuti⁵⁴, i temi più ricorrenti (ciascuno in 8 progetti) sono quello dell'agricoltura ed enogastronomia tipica e quello della valorizzazione di edifici storici e risorse culturali, seguiti dall'offerta di itinerari turistici (in 7 progetti). Ciò conferma la diffusa e crescente attenzione nell'area di Langhe e Roero per diversi aspetti legati allo sviluppo turistico del territorio. Altri temi più volte ricorrenti sono quello delle relazioni transfrontaliere (in 5 progetti), della governance locale (4), del paesaggio (3), delle pari opportunità di genere (3); infine, sono presenti in un solo progetto i seguenti temi: infrastrutture, innovazione tecnologica, artigianato, territori marginali, disagio giovanile, servizi alla persona, lavoro e formazione, musei, arredo urbano (tab. 43).

Va rimarcato come non sia stato possibile, per alcuni di questi strumenti di programmazione negoziata di livello regionale, avere accesso alla documentazione originaria. Relativamente al Patto territoriale e ai PISL, sul sito web della Regione Piemonte, ma anche su quello della Provincia di Cuneo, dei soggetti proponenti o partner, così come su quelli di Unioni di Comuni o Comunità montane non sono conservati documenti ufficiali né relazioni illustrative da cui desumere finalità, linee guida e, soprattutto, progetti realizzati. Nemmeno per le progettualità del primo periodo di programmazione sono disponibili oggi valutazioni ex post formulate dagli enti partecipanti o promotori. Ciò, di fatto, impedisce ogni tentativo di formulare un bilancio su questa stagione programmatica, sui suoi successi e insuccessi, rispetto ai percorsi di sviluppo di Langhe e Roero. Anche nel corso della campagna di interviste ai testimoni qualificati, peraltro, il tema della programmazione negoziata è emerso molto di rado e, spesso, avvolto da un alone di incertezza valutativa, anche da parte di soggetti qualificati e autorevoli come quelli intervistati per questa indagine (diversi dei quali

Progetti europei

Tematiche progettuali

Promotori e partner

⁵⁴ È importante sottolineare che per quanto concerne la progettualità europea e regionale i temi sono sostanzialmente stabiliti a priori e sono assai limitate le possibilità di scelta da parte dei soggetti che rispondono ai bandi.

Elementi per un bilancio

ricoprono posizioni apicali all'interno di istituzioni locali). Quando valutazioni sono emerse, queste – con rare eccezioni – hanno sottolineato la scarsa rilevanza per il territorio delle progettualità regionali ed europee: se è vero che, grazie a esse, è stato magari possibile riscoprire luoghi ed elementi della tradizione culturale locale, di fatto non hanno però innescato significativi processi di sviluppo.

Tra le tracce lasciate sul territorio da due stagioni di programmazione negoziata, probabilmente la principale riguarda la creazione di reti, che però, spesso, risultano strettamente finalizzate a una candidatura e all'ottenimento dei finanziamenti, per poi sfilacciarsi una volta concluso il progetto. Gli stessi testimoni qualificati intervistati per questa ricerca hanno sottolineato la mancanza di reti stabili e individuato nell'incapacità di creare network una delle principali criticità del territorio.

Tabella 41. Programmazione negoziata regionale

Titolo (anni)	Territorio coinvolto	Obiettivi	Proponente	Partner	Riferim.
Patto territoriale Valle Bormida e Alta Langa e Patto territoriale agricolo (1992-2002)	59 Comuni, di cui 55 appartenenti alle Comunità montane (C.M.)	<ul style="list-style-type: none"> • Migliori infrastrutture per imprese locali e turismo • Valorizzare vocazione agricola e prodotti tipici • Museo pecora a Paroldo • Murazzano: restauro torre, mulino a vento (strada formaggi) • Itinerari valli Bormida e Uzzone • Tavoli concertazione su PMI, agroalimentare, turismo, commercio, cultura, progetti strategici 	Comune di Alba	Comuni delle C.M.: Alta Langa Montana, Langa Valli Bormida e Uzzone, Langa Astigiana Val Bormida	http://www.lamoro.it/patto.php
PIA Le colline d'autore (2000-2006)	C.M. Langa delle Valli	<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione risorse turistiche: arte, cultura, natura, gastronomia • Valorizzazione luoghi Pavese e Fenoglio • Recupero patrimonio per accoglienza turistica • Strutture ricettive, didattiche e museali 	C.M. Langa delle Valli	Comuni della C.M. Langa delle Valli	http://www.regione.piemonte.it/industria

Titolo (anni)	Territorio coinvolto	Obiettivi	Proponente	Partner	Riferim.
Leader PSL Colline da vivere: relazioni in Langa e Roero (2007-2013)	Territorio di competenza GAL	<ul style="list-style-type: none"> • Nuovo modo di vivere colline di Langa e Roero • Filiere produttive locali e prodotti tipici • Valorizzare offerta turistica • Migliorare servizi a persona e territorio • Recupero patrimonio rurale, architettonico e naturalistico 	GAL Langhe Roero Leader Srl		http://www.altalang.cn.it
PTI Alba Bra Langhe e Roero Programma sviluppo territorio vocazione agroalimentare turistica (2007-2013) [Non finanziato]	Territori comunali dei soggetti proponenti/partner	<ul style="list-style-type: none"> • Solidità e visibilità a qualità risorse paesaggistico-ambientali e storico-culturali • Valorizzazione prodotti agroalimentari eccellenza, innovazione tecnologica • Tutela ambientale e paesaggistica, cultura e turismo • Sostegno e promozione filiera agroalimentare 	Comune di Alba	Comuni di Bra, Cherasco, Diano; Unioni Comuni Sei in Langa, Colline Langa Barolo, CC Roero, C.M. Alta Langa e Langa Valli	http://www.regione.piemonte.it/programmazione
PISL C.M. Alta Langa (2000-2006)	Documentazione non disponibile				
PISL Canale (2000-2006)	Documentazione non disponibile				
PISL Unione Comuni Colline Langa di Barolo (2000-2006)	Documentazione non disponibile				
CC Sei in Langa (2000-2006)	Documentazione non disponibile				

Fonte: elaborazione su fonti varie

Tabella 42. I progetti europei

Titolo	Territorio coinvolto	Obiettivi	Proponente	Partner	Riferim.
ALCOTRA 2000-06					
Strategie comuni transfrontalieri e per pari opportunità	Provincia Cuneo, Dep. Alpes - Maritimes	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare politiche lavoro, pari opportunità, formazione • Definire politiche pari opportunità nei territori coinvolti • Favorire maggiore mobilità sul territorio transfrontaliero 	Soc. Cons. Langhe Roero Monferrato (LaMoRo)	Provincia Cuneo, Departement Alpes - Maritimes	http://www.interreg-alcotra.org
L'uomo e la terra: sviluppo cooperative agricole tra tradizione e innovazione	Langhe e Monferrato	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo sistema cooperativo agricolo italo-francese • Lotta a segmentazione mercato prodotti locali 	Società Consortile Langhe Roero e Monferrato (LaMoRo)	Confcooperative Cuneo	
ALCOTRA 2007-13					
Tourval valorizzazione prodotti tipici	Province Imperia, Cuneo, Savona, Dep. Alpes - Maritimes	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione prodotti identità territorio • Attività sviluppo locale e sistema "di nicchia" 	Provincia di Imperia	Ch. Métiers Agriculture Alpes - Mar., CCIAA IM, CN, SV, GAL Langhe Roero, CRT Riviéra Côte d'Azur	http://www.interreg-alcotra.org
Tourval Cafè		<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti locali e procedure qualità ambientale • Valorizzazione turistica risorse culturali e naturali • Sinergie imprese turismo rurale • Promozione prodotti tipici agricoli e artigianali, fare rete 	Conseil général Alpes-Maritimes	Ch. Métiers d'Agriculture Alpes - Mar., CCIAA IM e CN, Prov. SV, GAL Langhe Roero, CRT Riviéra Côte Azur	

Titolo	Territorio coinvolto	Obiettivi	Proponente	Partner	Riferim.
Valorizzazione e diversificazione offerta turistica transfrontaliera		<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare e diversificare offerta turistica transfrontaliera • Creare prodotto turistico condiviso, sostenibile e di eccellenza 	Prov. IM, Conseil Général Alpes - Maritimes	CRT Riviéra Côte d'Azur, Prov. SV, CCIAA IM e CN, GAL Langhe Roero; Ch. Métiers Artis. Agric. Alpes - Mar.	
PEER Education	Prov. CN e IM, Dep. Alpes - Maritimes	<ul style="list-style-type: none"> • Divulgare nuove metodologie prevenzione disagio e comportamenti a rischio adolescenti 	ASL Cuneo 2 Alba-Bra	Mutualité Française Paca, ASL 1 IM	http://www.interreg-alcofra.org
Projections turistiche	Prov. CN, Dep. Hautes - Alpes	<ul style="list-style-type: none"> • Iniziative altro sguardo su natura e cultura • Scambi transfrontalieri su linguaggi cinematografici 	Ente tur. Alba Bra Langhe Roero	Grandeur Nature	http://www.grandeurnature.eu
Itinerari patrimonio vivente	Prov. CN, Dep. Alpes - Haute Provence	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare attrattività piccoli centri rurali • Coop transfrontaliera per valorizzare beni culturali • Identità territori, turismo culturale • Riqualificazione patrimonio edilizio e arredo urbano 	Società consortile Langhe Monferrato Roero (LaMoRo)	Syndicat Mixte Villages et Cités de Caractère, C.M. Valle Stura, 11 Comuni francesi e 6 italiani	http://www.interreg-alcofra.org

Titolo	Territorio coinvolto	Obiettivi	Proponente	Partner	Riferim.
ALPINE SPACE 2000-06					
Gender Alp	Comuni CN e TO, Provv. TO e AL, Langhe Roero Monferrato	<ul style="list-style-type: none"> • Strumenti <i>gender planning</i> • Migliorare processi e decisioni amministrative • Ottimizzare <i>mainstreaming</i> di genere 	Ag. sviluppo territorio Langhe Roero e Monferrato	Comuni CN e TO, Provv. TO e AL	http://www.alpinespace.org
ALPINE SPACE 2007-13					
CAPACities	Territori di competenza dei soggetti promotori	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere potenziale piccole città alpine • Approccio integrato transnazionale, definizione politiche urbane innovative e sinergie con MEGAcities vicine • Strumenti operativi politiche di genere e urbane (strategia Lisbona) • Nuovo approccio governance territoriale condividendo una visione in grado di integrare diversi aspetti 	Regione Lombardia Dir. gen. territorio urbanistica	DI Liske Austria, SRC Slovenian Academy, NTA Slovenia, TPI Grenoble, Regional Technical College France Lamoro, VdA e Piemonte, Canton Grigioni, GAL Langhe Monferrato e Roero	http://www.capacities-alpinespace.eu
COMUNIS Intermunicipal cooperation strategic steering of SME-oriented location development in Alpine space	Territori di competenza dei soggetti promotori	<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione e cooperazione sviluppo di location commerciali • Migliorare cooperazione inter e intra comunale • Superare soluzioni individualiste a problemi di livello comunale 	University Applied Sciences Valais	Eurac, Lamoro, Min. Ambiente, Regional Development Voralberg, Bosch, City Sonthofen, BSC, Valais, Swiss Assoc. Services to Regions and Communes	http://www.comunis.eu

Fonte: elaborazione su fonti varie

9.2 Progetti locali e innovativi

Negli anni scorsi, la creazione sul territorio di diverse reti relazionali e progettuali ha determinato le precondizioni culturali e i requisiti di governance utili a mettere in campo l'ambizioso progetto di candidare le Langhe a Patrimonio mondiale dell'Unesco, poi coronato da successo a giugno 2014. Il dossier di candidatura sottolinea l'eccezionale valore universale di «questo sito rappresentato dalla radicata cultura del vino e dallo straordinario paesaggio modellato dal lavoro dell'uomo, in funzione della coltivazione della vite e della produzione del vino; testimonianza unica di una tradizione culturale viva, esempio eccezionale di rapporto tra l'uomo e la natura per più di due millenni». Sono compresi all'interno del dossier una serie di itinerari relativi a diversi contesti morfologici e produttivi della filiera vitivinicola (dalla coltivazione alla produzione, dalla conservazione alla distribuzione), ricchi inoltre di elementi storici, insediativi e architettonici di pregio. In dettaglio, gli itinerari riconosciuti dall'Unesco Patrimonio dell'umanità sono: la Langa del Barolo, il Castello di Grinzane Cavour, le Colline del Barbaresco, che si aggiungono ai siti limitrofi Nizza Monferrato e Barbera, Canelli e Asti spumante, Monferrato degli Infernot (piccole cantine scavate nella roccia).

Candidatura
Unesco

Il processo che ha portato a tale candidatura è stato innescato da attori locali che hanno riconosciuto le specificità del territorio e hanno fatto rete per valorizzarle. È significativo sottolineare come attorno a questo progetto si siano mosse molte energie, creando reti tra enti pubblici locali e privati; allo stesso tempo, tuttavia, ampie porzioni di territorio hanno scelto di non aderire, perdendo forse di vista la reale portata dell'operazione, anche in termini di creazione di un obiettivo comune e condiviso di sviluppo e promozione del territorio.

Oltre alla candidatura Unesco, esistono altre progettualità che sono frutto di partnership pubblico-privato oppure che nascono da iniziative private. Si tratta di progetti che hanno origine in diversi ambiti e di cui è complesso rendere conto in maniera esaustiva a causa del fatto che sono nati da soggetti diversi e molto frammentati sul territorio.

In ogni caso, a titolo di esempio, si può citare un recente progetto innovativo, quello di Smartera, Agenzia per lo sviluppo digitale della provincia di Cuneo, con sede a Pollenzo. I fondatori di Smartera sono enti pubblici, soggetti privati e associazioni del territorio non solo di Langhe e Roero, ma di tutta la provincia⁵⁵. Smartera nasce per assistere soggetti pubblici e privati nell'analisi e nell'adozione di processi e strumenti digitali; svolge quindi attività di ricerca e studio sul territorio, progettazione, formazione e marketing territoriale.

Smartera

⁵⁵ I soci fondatori sono: Ascom Servizi Srl, Associazione Le Terre dei Savoia, Confcommercio Cuneo, Fondazione Sviluppo e Crescita CRT, Langhe Roero Holding Srl, Servizi ACA Srl, Union Coop s.c., Università degli Studi delle Scienze Gastronomiche, Fondazione CRF, Camera di Commercio di Cuneo (www.smartera.it).

PAES

In campo ambientale, invece, nel 2013 il Comune di Alba con EGEA Spa⁵⁶, ha predisposto il PAES (Piano di azione per l'energia sostenibile), primo atto seguito all'adesione della città al Patto dei Sindaci per le *Smart cities*, che prevede di ridurre almeno del 20% le emissioni di CO₂ entro il 2020. Le azioni previste dal PAES sono dirette a razionalizzare i consumi energetici comunali e l'illuminazione pubblica, a definire un piano energetico per le abitazioni, a promuovere l'efficienza energetica, a migliorare il trasporto pubblico e a incentivare la mobilità in bicicletta e a piedi, a estendere ZTL e aree pedonali, a ridurre i rifiuti e aumentare la raccolta differenziata.

Nuovo ospedale

Un'altra progettualità di rilievo è legata alla realizzazione del nuovo ospedale Alba-Bra. Nel marzo del 2008, a due anni dall'avvio dei cantieri, si è costituita la Fondazione Nuovo Ospedale Alba-Bra onlus, allo scopo di integrare risorse private e pubbliche per realizzare quest'opera a servizio del territorio. Inizialmente i "soci" fondatori erano 11, provenienti dal mondo civile e imprenditoriale, ma nel tempo si è arrivati a 62 soggetti. La Fondazione sostiene le attività sanitarie e assistenziali del nuovo ospedale, sollecita popolazione, aziende, associazioni e fondazioni del territorio a donare fondi volti non solo a dotare il nuovo ospedale di apparecchiature, impianti, strumenti diagnostici e arredi, ma anche a promuovere la ricerca scientifica in campo biomedico e farmacologico, la formazione e l'aggiornamento del personale, collaborando con università, strutture sanitarie e scientifiche pubbliche e private.

Ampelion

Sul tema della produzione vitivinicola, è da segnalare il progetto Ampelion, ad Alba presso la Scuola enologica⁵⁷, dove hanno sede il corso di laurea in Viticoltura ed enologia, il Centro di analisi e ricerche agroalimentari Enocontrol, la società di certificazione Valoritalia e, dal 2006, il Consorzio tutela Barolo Barbaresco Alba Langhe e Roero. Questo progetto viene denominato anche Cittadella del vino e costituisce un polo enologico pubblico-privato che si pone l'obiettivo di coniugare le esigenze delle aziende vitivinicole locali con il mondo della ricerca e della didattica.

YEPP Langhe

Legato al mondo giovanile, è particolarmente interessante il progetto YEPP Langhe, nato nel 2009, nell'ambito del programma Youth Empowerment Partnership Programme⁵⁸ e finanziato dall'Unione dei Comuni del Barolo, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e dalla Compagnia di San Paolo è attivo in otto Comuni della Bassa Langa: Dogliani, Grinzane Cavour,

⁵⁶EGEA Spa è la *multiutility* locale che da anni affianca il Comune di Alba nell'erogazione di teleriscaldamento e acqua (si veda il paragrafo 4.2). La cooperazione tra Amministrazione e questa *multiutility* locale è molto stretta e consolidata non solo su temi energetici, ma anche in campo culturale: per esempio, EGEA sponsorizza il Teatro Sociale di Alba, un festival cinematografico e ha creato e donato alla città il *Parco tematico dell'Acqua*.

⁵⁷Ampelion sorge in cima a una collinetta vitata nella città di Alba. L'antico edificio è stato ristrutturato grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, del Ministero dell'Istruzione e del Comune di Alba.

⁵⁸Il programma internazionale YEPP, promosso dal NEF – Network of European Foundations e attivo in Europa dal 2001 (in Italia dal 2003), è volto a migliorare la qualità della vita dei giovani nei loro territori di residenza, si basa sull'approccio di sviluppo di comunità e sulla ricerca di partnership tra soggetti pubblici, privati e del terzo settore.

Castiglione Falletto, Monforte, Montelupo, Novello, Rodello, Roddi. Attraverso questo progetto i giovani coinvolti hanno progettato e conducono, in collaborazione con le associazioni del territorio, otto spazi di aggregazione completamente autogestiti: una sala prove, una radio/tv web, una redazione giovanile in collaborazione con la rivista locale *Idea*, corsi di varia natura.

Un recente progetto, WOW – Wonderful Outdoor Week, si sviluppa sull'asse turismo-sport, con un ampio programma di eventi, dal trekking al cicloturismo, a gare sportive e attività amatoriali in una dozzina di sport diversi, ad attività per le famiglie. È promosso dall'Ente turismo Alba Bra Langhe Roero, con ATL Cuneese, Fondazione CRC e Camera di Commercio di Cuneo. L'obiettivo è mettere in rete iniziative ed eventi (esistenti e nuovi), per offrire a residenti e turisti un quadro organico di attività fisiche all'aria aperta nei diversi contesti montani, collinari e di pianura.

WOW

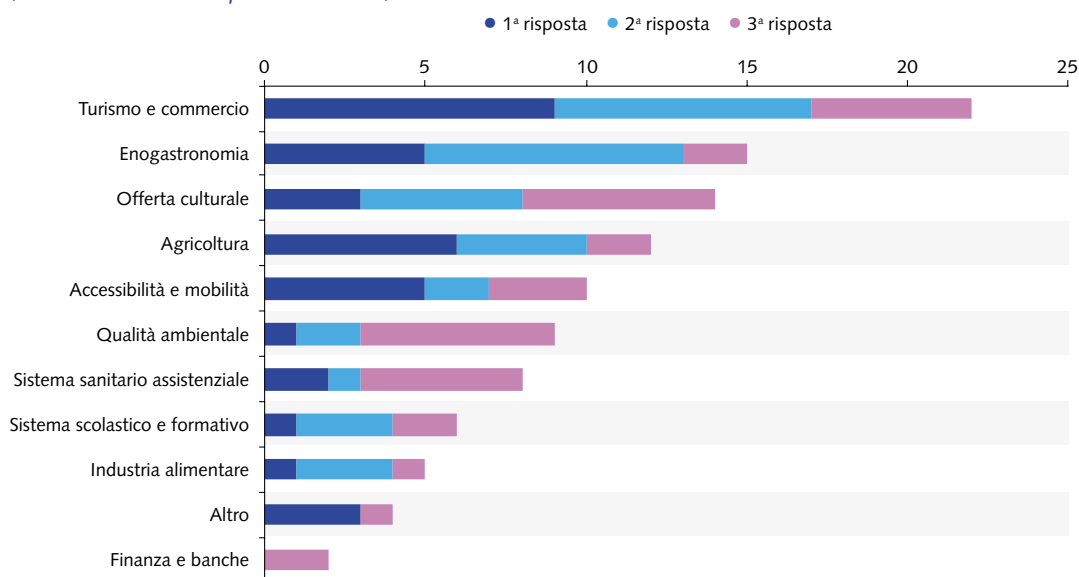
9.3 Visioni di futuro: punti di forza e criticità

I temi dello sviluppo futuro dell'area e, in particolare, delle strategie progettuali sono stati pure oggetto di interesse in occasione delle interviste ai testimoni qualificati locali.

Turismo e vino

Rispetto ai settori su cui puntare principalmente, emerge una condivisione molto ampia rispetto all'asse turismo, commercio, enogastronomia e cultura. A dispetto del suo perdurante enorme rilievo economico per quest'area, il settore dell'industria alimentare è stato decisamente poco considerato dai testimoni intervistati.

Figura 38. Settori su cui puntare lo sviluppo futuro di Langhe e Roero (secondo i testimoni qualificati locali)



Detto dell'importanza attribuita dalla gran parte dei testimoni qualificati locali al ruolo strategico del turismo enogastronomico e culturale, molti tra questi stessi soggetti non nascondo una certa preoccupazione per alcuni limiti e debolezze strutturali di quest'area. In particolare, si sottolinea la necessità di rafforzare elementi attrattivi per un turismo attento a cultura, ambiente e prodotti tipici.

Sono convinto che il minimo comun denominatore di ogni iniziativa di valorizzazione di questo territorio deve essere la valorizzazione dell'ambiente: i tedeschi vengono qui per fare il giro dei boschi a cavallo o in bicicletta, per cui è su questo tipo di turismo che si deve puntare. (Amministratore)

L'offerta culturale e di spettacoli è una cosa che qua manca moltissimo, un'industria di spettacolo seria, ecco, di questo ci sarebbe bisogno, potrebbe portare nuovi investimenti; abbiamo bisogno che aziende non del territorio vengano a vedere, investano e comincino ad amare questo territorio. (Cultura)

La proposta di fare la rete dei castelli è interessante. Purtroppo sono proposte che nascono da gruppi molto attivi e molto combattivi ma che sono anche molto piccoli e capaci di farsi la guerra anziché darsi una mano. (Professionista)

Deve aumentare l'offerta culturale legata ai grandi scrittori. Qui avevamo anche un parco letterario, poi non so, forse non hanno più aderito, ma comunque io vedo che c'è gente che arriva da tutte le parti del mondo per vedere i luoghi di Pavese e Fenoglio. (Cultura)

La sfida del nostro territorio dovrebbe essere quella di riuscire ad attrarre turisti anche nel periodo invernale e di inizio primavera, anche attraverso nuove proposte turistiche; per esempio un Guggenheim Museum, sull'esempio di altre città che da questa realizzazione ne hanno avuto una grande risonanza. (Impresa)

Purtroppo il territorio sta perdendo negozi, che sono l'anima dei paesi, ma il turista li cerca, cerca i locali del prodotto tipico, delle cose tipiche della zona. Quindi valorizzare il commercio e far anche sì che i giovani possano aprire nuove attività. (Fondazioni)

Un altro elemento di preoccupazione che emerge dalle interviste è l'effetto combinato di immigrazione, investimenti esteri e turismo straniero, sommati al progressivo invecchiamento della popolazione locale. Molti temono che l'insieme di queste trasformazioni possa mettere a rischio identità e cultura locale, nonché quei valori (imprenditorialità, dedizione al lavoro, creatività) che molti testimoni ritengono tuttora tra i principali punti di forza del territorio.

Nelle zone interessate dalla candidatura Unesco secondo me c'è un po' il rischio di una "gentrification", ossia, c'è la possibilità che fare l'agricoltore diventi una attività per ricchi e che alcuni territori vengano venduti per esempio a inglesi o russi, mentre i locali faranno sempre più fatica a entrare nel mercato del lavoro e delle case, fenomeni in parte già in atto. (Centro di ricerca)

Per il Roero penso che ci sia il rischio che, se i piccoli produttori vitivinicoli non vengono aiutati, potrebbero essere acquisiti da parte di grandi gruppi esteri. Questo potrebbe generare una perdita dell'identità e del senso di comunità; infatti sono le attività familiari che valorizzano il territorio. (Volontariato)

È difficile dire cosa succederà perché il mondo sta cambiando: mentre per la mia generazione il futuro era qua in Langa, ora non è così scontato. Mi immagino Alba molto più cosmopolita e forse impoverita di capitale umano che se ne va all'estero. (Impresa)

Questi nuovi immigrati che si stanno stanziando assorbiranno i nostri valori, oppure diventeranno piccole enclaves di rumeni, macedoni e così via? È poi il problema delle seconde e terze generazioni: cosa assorbiranno del nostro patrimonio – ovviamente mantenendo anche la loro cultura? Per esempio il nostro senso di sacrificio loro non ce l'hanno, la laboriosità, l'investimento, il risparmio, non ce l'hanno, ma questo forse non l'hanno neanche i nostri giovani. (Consorzio)

Provando a tirare le fila circa dinamiche e strategie in atto in Langhe e Roero, è stato chiesto ai testimoni qualificati uno sforzo di sintesi, enunciando i principali punti di forza e di debolezza attuali.

Punti di forza

Emerge in modo schiacciante l'importanza attribuita all'enogastronomia come fattore qualificante dell'offerta turistica locale, ritorna ancora una volta il tema del capitale umano, mentre altri fattori – in primis tessuto industriale e diversificazione produttiva vengono considerati decisamente secondari (nessun intervistato, per esempio, ha indicato questi fattori tra i principali punti di forza di quest'area).

L'enogastronomia è sicuramente un punto di forza. Poi è chiaro che ogni punto di forza ha il suo rischio, perché troppo di eccellenza rischia di diventare di élite. (Scuola)

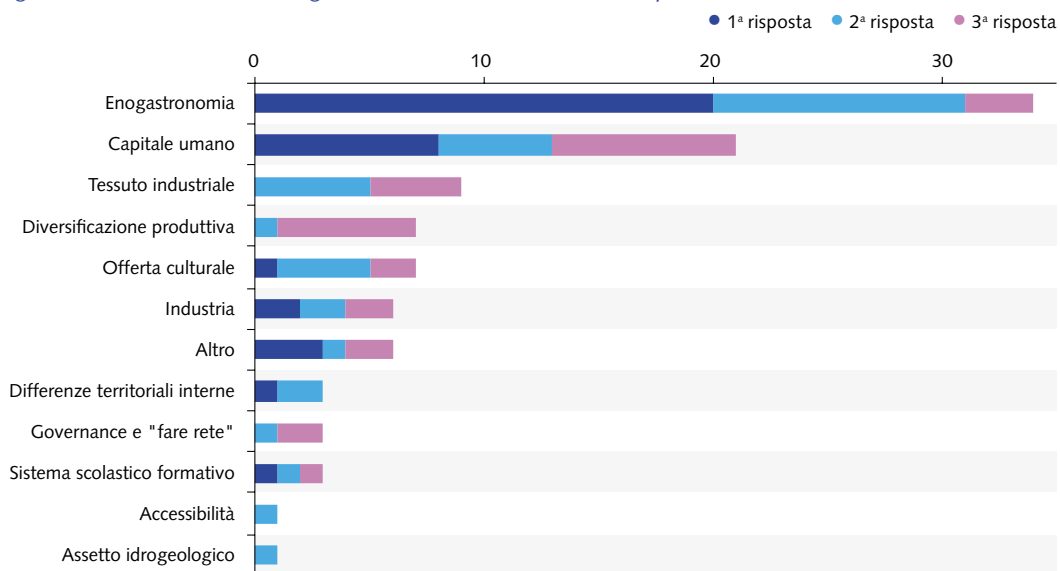
Il livello è altissimo e si è alzato ancora sotto lo stimolo della domanda dei turisti: qua arrivano gourmet e non gourmand! (Impresa)

Qui c'è una concentrazione di capacità inspiegabili, non legate al livello di istruzione, che hanno consentito lo sviluppo degli ultimi sessant'anni. Persone di ingegno che dal nulla hanno inventato attività di successo. (Fondazioni)

Punti di forza sono caparbietà e testardaggine nel raggiungimento degli obiettivi, anche però una buona visione di quelli che potrebbero essere gli sviluppi: pensare che il Barolo, il Barbaresco e l'Arneis potessero raggiungere i livelli di oggi non era facile. (Scuola)

Competenze e visione internazionale hanno permesso di sviluppare un substrato di fornitori di livello alto, in grado di competere a livello nazionale o internazionale e di stimolare la creazione di attività nuove, di imprese fornitrici. (Impresa)

Figura 39. Punti di forza di Langhe e Roero (secondo i testimoni qualificati locali)



Punti di debolezza

Anche ragionando sul "rovescio della medaglia", ossia sui principali punti di debolezza di Langhe e Roero, il giudizio dei testimoni intervistati è, nel complesso, netto: pessima accessibilità e scarsa capacità di "fare rete" vengono di gran lunga indicati come principali nodi critici.

A proposito del primo aspetto, molti sottolineano un problema di scarsa accessibilità dall'esterno (notevole problema per lo sviluppo turistico), in particolare rispetto al sistema aeroportuale e a un inadeguato servizio pubblico per spostarsi all'interno dell'area. Alba viene indicata come nodo particolarmente problematico, con arterie di accesso molto spesso congestionate e un sistema di piste ciclabili scarse e insicure. Per quanto riguarda poi Alta Langa e Roero, viene giudicata abbastanza buona la dotazione stradale (grazie alla prossimità con l'autostrada), ma pessima quella ferroviaria, per cui la mobilità rimane quasi esclusivamente legata all'automobile.

È necessario rendere l'area più accessibile sia con i mezzi pubblici sia con mezzi privati. Si deve potenziare il collegamento con Savona e concludere l'autostrada tra Alba e Cherasco. (Terzo settore)

Il traffico è certamente aumentato molto e soprattutto l'ingresso e l'uscita da Alba costituiscono un reale problema in determinati orari. Certo la conformazione del nostro territorio non agevola l'opera di chi intenda mettere mano e riprogettare la viabilità e i collegamenti interni. (Impresa)

L'accessibilità su Alba è pessima e potrebbe migliorare solo se venisse realizzato il terzo ponte sul Tanaro e una seconda circonvallazione per dirottare il traffico fuori dal centro urbano. (Fondazioni)

Quanto alla scarsa capacità di fare rete, diversi intervistati la ritengono una sorta di tratto caratteristico («quasi genetico», come ha detto uno degli intervistati) della gente di Langa.

Tra individualismo e reti

È il rovescio della medaglia dell'estremo individualismo, della capacità di fare. (Professionista)

Non siamo in grado di fare rete, non possiamo, non riusciremo mai: siamo un territorio di piccoli paesi e ognuno vuole fare qualcosa per sé, non abbiamo ancora superato quest'ottica del cortile, che probabilmente ci arriva dalle passate generazioni. Se riusciremo a metterci attorno a un tavolo, a individuare progetti e capofila, anziché dare finanziamenti a pioggia, ne beneficerà il territorio. (Fondazioni)

L'individualismo è il tratto caratterizzante del territorio, anche se è spesso accompagnato dalla capacità di fare tesoro delle buone pratiche portate avanti da altri. (Impresa)

Non si fa squadra, non si è mai fatta, forse per un individualismo esasperato. Nei vini è particolarmente evidente: dove gli altri promuovono un prodotto (Bordeaux, per esempio) nelle nostre zone si promuovono i produttori. (Impresa)

Sebbene, come si è visto in precedenza, non manchino esempi virtuosi di cooperazione tra istituzioni e soggetti operanti su questo territorio⁵⁹, è maggioritaria tra i testimoni qualificati la convinzione che, in fin dei conti, lo spirito competitivo prevalga decisamente su quello cooperativo.

Da questo punto di vista, in tanti hanno indicato come emblematico

⁵⁹ Gli stessi intervistati, in questo senso, hanno ricordato le sinergie nel settore socio assistenziale (soprattutto tra Comuni, ASL, Consorzio socio assistenziale, Diocesi, associazioni di volontariato sociale), in quello turistico (con un ATL percepita come ente che lavora con tanti, a vantaggio di tutti), formativo (con molte collaborazioni tra scuole e con amministrazioni locali e fondazioni bancarie) o ambientale (il progetto di candidatura Unesco è stato spesso citato come esempio di una nascente capacità di creare reti tra attori locali).

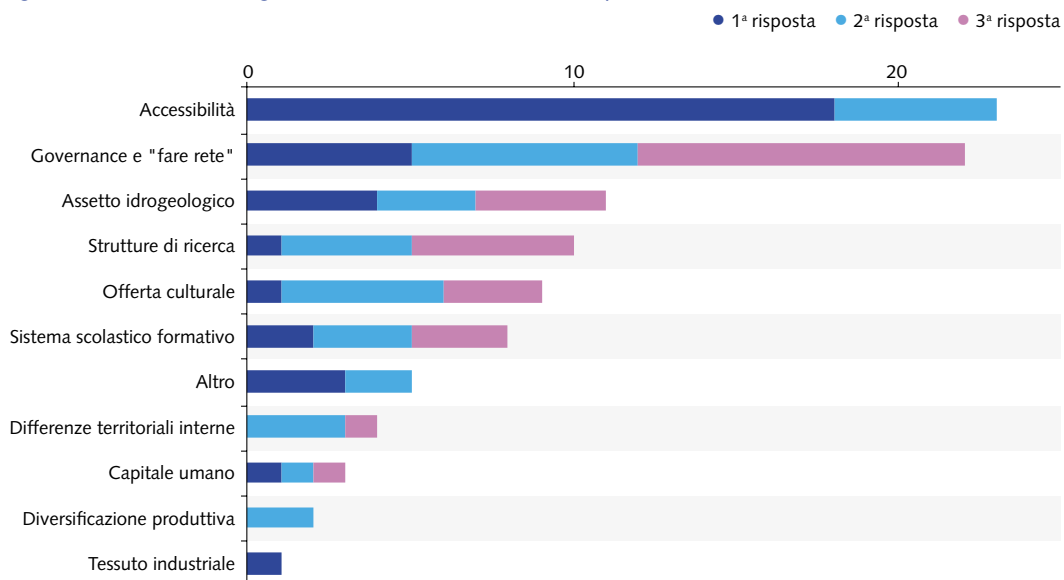
di tale tendenza quanto si registra nel settore dell'offerta culturale, per la quale si lamenta l'assenza di una regia o una sua presenza solo episodica.

La cultura viene trattata come qualcosa in più e non come qualcosa che fa parte del tessuto economico e sociale del territorio. Ci sono iniziative, ma galleggiano sul vissuto di queste zone senza essere considerate parte integrante della vita di Langhe e Roero. (Fondazioni)

Ci sono miliardi di festival nelle stesse sere: in occasione del Pavese Festival, la stessa sera c'erano quattro manifestazioni! Se avessimo messo le manifestazioni in giorni diversi avremmo creato un evento, fatto una campagna promozionale sui media un po' incisiva, invece così non facciamo altro che disperdere risorse. (Cultura)

Non c'è un calendario, manca un coordinamento, non è chiaro in che direzione si vuole andare: per esempio, è stato finanziato il restauro di alcune cappelle, ma se poi non si sa quando sono aperte, non sono messe in rete, se vai lì e non c'è un numero da chiamare per avere informazioni, se non c'è la manutenzione dei sentieri è inutile. Associazioni culturali e del volontariato sociale devono lavorare in rete. Fare squadra non vuol dire annullare le proprie qualità, ma condividere un disegno collettivo. (Consorzio)

Figura 40. Criticità di Langhe e Roero (secondo i testimoni qualificati locali)



In sintesi

- Negli anni recenti, in Langa e Roero si è assistito allo sviluppo di molti progetti, spesso di derivazione europea e/o regionale.
- È difficile fare un bilancio di tale stagione progettuale, soprattutto per la scarsità di monitoraggi e di documentazione.
- Un esito positivo è l'aumento delle reti di cooperazione interistituzionale e tra pubblico e privato.
- Emergono forti attese per uno sviluppo locale molto concentrato su turismo ed enogastronomia, quasi dimenticando il ruolo della manifattura.
- In generale, si rileva una limitata attenzione alle tematiche innovative emergenti e all'internazionalizzazione, che pure ha rivestito un ruolo significativo nella trasformazione e nella performance del territorio.
- Al tempo stesso, le valutazioni dei testimoni locali mettono in luce i limiti di sviluppo del settore turistico, per ragioni intrinseche oltre che per la scarsa accessibilità dell'area.

10. Un territorio in trasformazione

10.1 Che cosa ci dicono le analisi

L'ampio apparato analitico e le fonti documentarie raccolte per questa ricerca sul territorio di Langhe e Roero hanno consentito di delinearne peculiarità e specificità di questo territorio, così come delle subaree in cui è articolato, peraltro dai confini (interni ed esterni) relativamente indefiniti. La mancanza di confini è, in una certa misura, anche effetto dell'estrema parcellizzazione di quest'area, caratterizzata da una tradizione tendenzialmente individualistica e una scarsa attitudine a "fare rete".

Elementi dinamici
e di successo

Da quanto si è potuto osservare sia attraverso l'analisi statistica sia attraverso le interviste, risulta confermato quanto già emerso in precedenti indagini, e cioè che si tratta di un territorio dinamico, un caso di successo di sviluppo locale, avviato a partire dalla fine degli anni Settanta, in particolare grazie alla presenza di alcune industrie manifatturiere che hanno generato un benessere diffuso, oltre che a una più generalizzata vocazione all'imprenditorialità e, di recente, all'internazionalizzazione.

Gli imprenditori locali hanno sancito un "patto" tacito con il territorio finalizzato al conseguimento congiunto dei reciproci interessi: il profitto per gli imprenditori, il benessere socio economico per i lavoratori. Si è quindi creato un circolo virtuoso tra imprenditori delle grandi aziende locali, lavoratori, parti sociali e amministrazioni che ha consentito al territorio di crescere e di produrre ricchezza reinvestita nella valorizzazione di dotazioni e saperi antichi, quali l'enogastronomia. In particolare, negli ultimi due decenni, il ruolo trainante del settore agroalimentare e dell'agroindustria è emerso in tutta evidenza, con un peso (anche simbolico) crescente dei prodotti di eccellenza (vini, tartufi, nocciole in particolare) presenti in Langhe e Roero.

Boom turistico

Il turismo enogastronomico costituisce il fenomeno più evidente degli ultimi dieci-quindici anni, con una grande crescita sia di italiani sia di stranieri, che va di pari passo con la crescita dell'enologia locale, ma il cui peso è tuttavia ancora enormemente limitato rispetto a quello della manifattura: la stagione turistica resta breve (dalla primavera all'autunno), si tratta di una meta (e di un brand) ancora quasi agli esordi nel panorama nazionale e internazionale, il sistema dell'accoglienza va potenziato (specie in Alta Langa) e la scarsa accessibilità di tutta l'area è fortemente penalizzante (non solo per il turismo, ovviamente, ma anche per esempio come capacità di attrarre imprese, investitori, talenti, risorse rare in genere).

La crescita del turismo ha generato negli ultimi anni una crescente consapevolezza circa il valore del paesaggio e delle tradizioni locali, presa

di coscienza che si è coagulata nel progetto di candidatura Unesco dei paesaggi vitivinicoli come Patrimonio dell'umanità. Questa candidatura, pur non riguardando l'intero territorio qui studiato, è molto importante e potrebbe costituire un volano per il turismo, oltre che per una riconversione in senso più sostenibile della pianificazione locale.

Proprio uno scarso livello di attenzione per il territorio, infatti, ha prodotto negli ultimi due decenni un'intensificazione del consumo di suolo e fenomeni diffusivi di insediamenti, spesso poco pianificati, in particolare nei fondovalle, che sovente compromettono irrimediabilmente diversi paesaggi. Ciò nonostante permangono molti paesaggi di pregio, sia in Bassa Langa (le colline, quasi iconiche, ricoperte di vigneti) sia in Alta Langa e Roero (dove prevalgono spesso paesaggi per un pubblico "di nicchia", caratterizzati da boschi e tratti maggiormente "selvatici").

Un altro elemento di novità emerso da questa indagine è la presenza di flussi di capitali multinazionali in entrata e in uscita. Non solo le tradizionali grandi imprese come Ferrero, Miroglio e Mondo sono diventate multinazionali delocalizzando in parte la produzione, ma anche altre piccole e medie imprese, soprattutto meccaniche, hanno intrapreso questa strada. Questo è un segnale della vivacità di un sistema imprenditoriale locale che ha saputo aprirsi al mondo globale e competere con successo. D'altro canto, la delocalizzazione delle sedi produttive, in periodi di crisi come l'attuale, può generare timori per quanto riguarda l'occupazione. La presenza di multinazionali in entrata, soprattutto nel settore delle bevande alcoliche (Diageo) e dei dolci (Nestlé), è un segnale di come altrove vengano riconosciute alcune eccellenze presenti nel sistema produttivo di questo territorio. Anche in questo caso vi sono tuttavia preoccupazioni per la tenuta dell'occupazione locale, nel caso in cui le logiche globali spingessero tali multinazionali a trasferire altrove i propri investimenti. Per ora, comunque, nel complesso il sistema locale del lavoro di Alba rimane tra quelli con i più bassi tassi di disoccupazione d'Italia.

Un'analisi più fine sulle tre subaree ha consentito di evidenziare specificità, elementi di forza e di debolezza. La Bassa Langa è l'area più forte – con Alba capoluogo e centro propulsore – sia per la presenza delle grandi imprese sia per una folta schiera di piccole e medie aziende (meccaniche, agroindustriali); la crescita dell'agricoltura di qualità nel comparto enologico ha incentivato lo sviluppo del turismo enogastronomico, concentrato nei luoghi delle produzioni d'eccellenza (Barolo, La Morra, Monforte) e cresciuto anche grazie a lungimiranti investimenti in strutture ricettive; viceversa, l'offerta culturale invia segnali contrastanti, con alcuni eventi di assoluto rilievo (la Fiera del tartufo, il festival Collisioni, alcune importanti mostre d'arte) ma anche una proliferazione di eventi raramente connessi e sinergici. Il ruolo di Alba, rispetto al territorio che la circonda e le funzioni che concentra (qui hanno sede le principali banche, le scuole secondarie, i servizi socio assistenziali e quelli amministrativi), va ben oltre il suo rilievo

Paesaggio

Vocazione internazionale

Bassa Langa

Roero

demografico; essa gode senza dubbio di un ruolo primaziale su tutta l'area e presenta livelli di benessere socio economico molto elevati.

Il Roero è caratterizzato da una base economica ancora saldamente legata al settore manifatturiero e delle costruzioni, anche in ragione della vicinanza con Torino. La base industriale rende questo territorio più vulnerabile di fronte all'attuale crisi economica (che però non ha finora prodotto rilevanti impatti). Anche quest'area ha visto crescere negli anni più recenti una specializzazione nell'agricoltura e nell'enologia di qualità e nel turismo enogastronomico, anche se in misura minore rispetto alla Bassa Langa. Le aree pianeggianti del Roero poste lungo le direttrici viarie verso Torino e Asti sono interessate da pesanti fenomeni di consumo di suolo, traffico e inquinamento ambientale.

Alta Langa

L'Alta Langa rimane prevalentemente agricola ed è un'area in crisi, sotto il profilo sia demografico (invecchiamento e spopolamento) sia economico (poche manifatture e produzioni agricole d'eccellenza, turismo poco sviluppato e "di nicchia").

Nel complesso dell'area di Langhe e Roero, dunque, emerge come principale punto debole la cattiva accessibilità (in aereo, in treno, in autostrada, coi mezzi pubblici), che non può non penalizzare questo territorio rispetto ai suoi competitori. La scarsa raggiungibilità è stata solo in parte migliorata con l'apertura del tratto Alba-Asti dell'autostrada Asti-Cuneo; la rete ferroviaria rimane decisamente scadente, dal momento che il tratto Bra-Alba della ferrovia non è ancora elettrificato e rimane marginale rispetto alle tratte principali.

Un aspetto ambivalente riguarda il sistema formativo. A fronte di alcune scuole di elevata qualità e del polo di eccellenza di Scienze gastronomiche a Pollenzo, nel compeso l'area di Langhe e Roero mantiene bassi livelli di scolarizzazione e vede declinare il rilievo quantitativo delle scuole tecniche e professionali (in passato serbatoio di competenze per l'economia locale).

10.2 Possibili scenari di sviluppo

*Le previsioni sono molto difficili,
specie quelle sul futuro*
Niels Bohr, Nobel per la Fisica

Le evidenze statistiche rilevano segnali che paiono indicare la fine di un'epoca avviata negli anni Settanta e caratterizzata da uno sviluppo fondato sulla manifattura. Si sta quindi probabilmente aprendo una nuova stagione, i cui confini però sono ancora estremamente incerti. Gli stessi testimoni qualificati del territorio faticano a immaginare i possibili sviluppi.

Il primo scenario potrebbe essere quello di una crescente (e ulteriore) specializzazione nel settore turistico, agricolo e agroindustriale, accompa-

gnata da maggiore tutela e valorizzazione della qualità ambientale e paesaggistica. Si tratta di uno scenario tendenziale, non nuovo⁶⁰, e largamente auspicato dalla gran parte dei testimoni locali, che prospettano per l'area un futuro come meta turistica di rilievo internazionale.

Uno sviluppo in questa direzione richiede tuttavia interventi per qualificare ulteriormente l'offerta culturale e per incrementare i (già buoni) servizi alla persona, innalzando la qualità di vita a livello generale e puntando ad attrarre non solo turismo, ma un'immigrazione di alto livello. Questo scenario è forse l'unico che permetterebbe di includere l'Alta Langa – altrimenti destinata a un probabile ruolo di marginalità crescente – sfruttandone le potenzialità in un sistema ampio e variegato di offerta. Molto, evidentemente, dipende dalla volontà e dalla capacità di mettere davvero in rete i diversi territori.

Un rischio insito in questo scenario è che le attenzioni e le energie siano spese quasi solo sul fronte del turismo e dell'agricoltura specializzata, trascurando il resto, in particolare la base produttiva manifatturiera, che fino a prova contraria rimane tuttora trainante in quest'area.

Un secondo possibile scenario vede un ruolo di traino delle industrie locali globalizzate, competitive, che investono in ricerca e sviluppo. Si tratta anche in questo caso di uno scenario tendenziale, nel senso che esiste una base produttiva forte di imprese già ora ampiamente internazionalizzate e che investono molto in ricerca e sviluppo. Sebbene questo scenario valorizzi il ruolo del comparto manifatturiero, il rischio potrebbe essere quello di un'eccessiva polarizzazione dello sviluppo su Alba, rendendo così ancora più marginali i territori dell'Alta Langa. Inoltre, potrebbero intervenire negativamente i due già citati fattori frenanti delle debolezze del sistema formativo e della cattiva accessibilità. Infine, sebbene sia poco percepita dagli imprenditori locali, l'area non sembra caratterizzata da una vocazione – strategica, in un'ottica globale – a creare reti sinergiche tra imprese (per esempio, per investimenti in ricerca) e con attori pubblici, verso *policies* condivise.

Evidentemente questi due scenari non sono alternativi, anzi, dovrebbero essere realizzati in modo complementare, allo scopo di garantire una solida e diffusa crescita futura al sistema locale.

Un terzo scenario talvolta evocato è quello di uno sviluppo centrato su terziario e alta tecnologia. Esso, tuttavia, appare ancora piuttosto lontano dalle dotazioni di contesto e a molti testimoni qualificati locali pare decisamente improbabile. I dati paiono confermare tali percezioni: il terziario, a parte banche e commercio, rimane debole, mentre i settori ad alta tecnologia (e le relative strutture formative e di ricerca) sono proprio tra i punti deboli del territorio, così come le infrastrutture digitali, per ora inadeguate. In tale quadro non particolarmente brillante, tuttavia, vi sono alcune

Scenario
manifatturiero

Scenario
terziario e alta
tecnologia

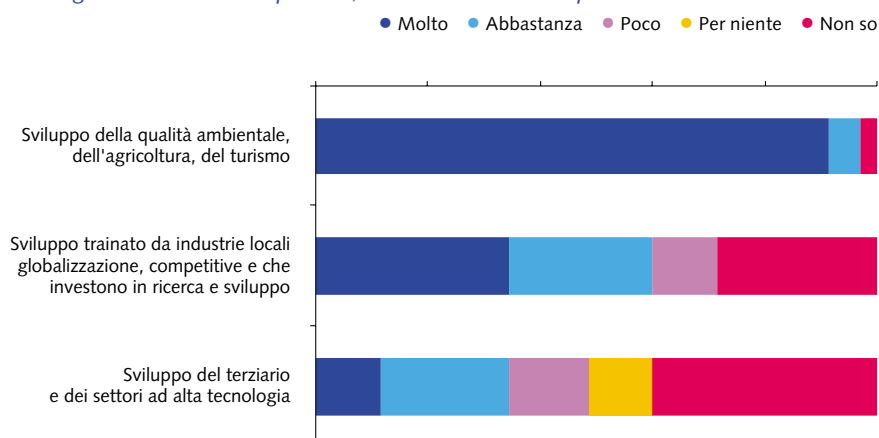
⁶⁰ Tale scenario è stato individuato una prima volta come possibile dall'IRES nel 2001 e poi confermato dalle analisi condotte negli anni successivi: 2004 e 2008.

Opinioni
dei testimoni

eccellenze e realtà innovative: per esempio, Eataly ha creato un modello di commercializzazione di prodotti agricoli di nicchia ed elevata qualità, nel settore energetico EGEA ha inventato un sistema di teleriscaldamento per piccole e medie città, nella comunicazione del brand Langhe (o Barolo) si segnalano diversi casi interessanti di successo a livello globale.

A proposito dei tre suddetti possibili scenari, i testimoni qualificati locali hanno pochissimi dubbi: in larga maggioranza, come anticipato, ritengono che si debba puntare in gran parte su ambiente, enogastronomia e turismo; molti meno consensi ha raccolto lo scenario basato sull'idea di un rilancio industriale grazie alle multinazionali e, ancora meno, quello relativo alla terziarizzazione avanzata.

Figura 41. Scenari auspicabili, secondo i testimoni qualificati locali



Guardando al futuro, nel complesso la quasi totalità degli intervistati esprime un'aspettativa positiva sul futuro di Langhe e Roero: l'idea più diffusa è che la qualità della vita migliorerà ulteriormente, a patto, appunto, che si continui con decisione sulla strada di uno sviluppo incentrato su turismo, enogastronomia, ambiente, oltre che su welfare e integrazione sociale.

Resta, forse, qualche perplessità la sottovalutazione del ruolo trainante che, anche nel prossimo futuro, potrebbe mantenere il settore manifatturiero. L'impressione è che diversi testimoni qualificati del territorio ritengano ormai in via di esaurimento tale ruolo, quasi una sorta di "residuo" del passato, come se gli effetti della crisi globale mettessero in evidenza la fine del ciclo di sviluppo che ha caratterizzato negli ultimi trenta-quarant'anni Langhe e Roero.

Si sta assistendo alla fine di un ciclo economico iniziato dopo la seconda guerra mondiale che ha portato grande benessere in queste aree fino ad allora estremamente povere: ricordiamoci della Malora di Beppe Fenoglio... (Fondazioni)

Alba è al tramonto perché il tessuto industriale sta riducendosi: Miraglio e Mondo sono in crisi, Ferrero sta allentando i legami con il territorio e sta spostando il management all'estero. La novità più importante, che sarà anche il futuro di quest'area, è il turismo. (Impresa)

La diversificazione dell'economia e il benessere generato da questa grande varietà di attività hanno costruito l'immagine di questo territorio, percepito dai più come un'isola felice. Oggi pare non essere più tale, o per lo meno, è in fase di trasformazione. (Fondazioni)

Alcuni paesi del fondovalle, come Cherasco, Dogliani, Narzole – la cui economia si basava sulle industrie – sono andati in crisi perché le aziende hanno chiuso. Il bacino di Alba, basato soprattutto su piccole aziende di 40-50 dipendenti, è anch'esso in crisi. (Associazione)

Allegato

Le immagini mediatiche del territorio

Un sistema locale non è solo struttura, ma anche rappresentazione, dimensione simbolica, narrazione; è il frutto della valorizzazione di risorse materiali e immateriali e gli esiti del suo sviluppo dipendono dal tipo di interazione che si instaura fra dotazioni e attori. Per queste ragioni, l'universo dei media può essere un buon terreno di analisi per le "immagini" di un territorio, attraverso le forme di rappresentazione (certamente semplificate e adattate al linguaggio della pubblica opinione) e le regole formali che gli sono proprie.

In questo allegato si riportano gli esiti di un'indagine sperimentale che ha trattato due particolari universi mediali: il settimanale «Gazzetta d'Alba» e il social network Twitter. Il primo è il più diffuso organo d'informazione locale di Langhe e Roero, capillarmente presente, agenda di iniziative e punto di convergenza di molteplici interessi particolari, tradizionalmente radicato nella cultura e nell'immaginario dell'area. Il secondo è una piattaforma informatica che permette di pubblicare messaggi brevi (definiti *tweet*, cinguettii), diffusa a ritmi vertiginosi in tutto il mondo globalizzato, modificando la comunicazione commerciale, politica, istituzionale (Twitter è impiegato in misura crescente dalle istituzioni come canale di comunicazione alternativo, senza intermediazioni, con i cittadini). Obiettivo del lavoro è rintracciare nel resoconto giornalistico e nel "cinguettio" del social network le immagini e le semantiche del territorio Langhe e Roero, verificandone la convergenza con le tendenze emerse dalla ricerca.

Due le metodologie di analisi adottate. Del settimanale albese sono stati esaminati quaranta numeri consecutivi, fra gennaio e ottobre 2013; gli articoli – cronache, interviste, approfondimenti – e l'architettura della pubblicazione sono stati oggetto di analisi linguistica (modelli, regole, stili del giornalistico) normalmente impiegata nella manualistica specializzata su questo tema. Del social network è stata realizzata una *content analysis* su messaggi, linguaggio e utenti attraverso uno strumento semiautomatico che seleziona e analizza i tweet; la rilevazione è stata condotta dal 22 ottobre al 7 dicembre 2013 e il *dataset* completo contiene 7.148 tweet.

L'idea generale alla base dell'analisi sui media è fare emergere opinioni, percezioni, attese e timori diffusi lungo due direzioni ideali: dall'alto (il periodico stampato) e dal basso (il social network).

1. Il giornale «Gazzetta d'Alba», i lettori e la comunità

La «Gazzetta d'Alba», settimanale della Diocesi fondato nel 1882, esce il martedì, ha una foliazione media di 80 pagine, formato tabloid, tira 17.000 copie e ne vende oltre 12.000 in abbonamento. Diretto da don Antonio Rizzolo, è pubblicato da una redazione di sei giornalisti ma si avvale di una rete capillare di collaboratori. La missione non è neutra, anzi viene esplicitata sull'edizione elettronica: «Gazzetta d'Alba porta nelle case le informazioni sugli avvenimenti locali e affronta problemi sociali, politici, religiosi e culturali. Parlando di tutto cristianamente. La caratteristica del giornale è venire incontro al bisogno di informazione locale non soddisfatto dai grandi media. L'individuo globalizzato sente il bisogno di recuperare la dimensione familiare della vita, per cui è particolarmente attento a ciò che succede sotto casa sua. È la dimensione locale e comunitaria ben espressa dall'oratorio, dalla parrocchia e dalla diocesi».

La «Gazzetta» è organizzata in dorsali che corrispondono a un criterio geografico: *Alba e dintorni* (il più corposo), *Bra, Langa, Roero*. A questi si aggiungono i servizi trasversali: *Cultura e spettacoli*, *La nostra terra* (tratta di agricoltura, enogastronomia, vino), le *Cronache* (la "nera" che comprende anche i necrologi), lo *Sport*, la rubrica delle *Lettere* che apre il giornale e occupa tre pagine, pubblicando mediamente 15-20 interventi ogni settimana. A quest'ultima sezione vale la pena dedicare qualche riflessione aggiuntiva.

BOX 1 - Come si legge il giornale

Il "percorso della notizia", dalla registrazione di un avvenimento alla sua pubblicazione, è scandito da una serie di valutazioni e interpretazioni sia individuali sia collettive fatte dai giornalisti e regolate da convenzioni. Nella redazione di un giornale affluiscono migliaia di storie, ma solo una minima parte di esse viene pubblicata: gli studiosi americani chiamano *gatekeepers* i reporter, fotografi, redattori e produttori che assumono questa funzione. «Questi individui aprono e chiudono i cancelli che permettono il flusso dell'informazione ai lettori o agli ascoltatori. Una storia giudicata notiziabile passa attraverso il cancello, ma quelle che non ottengono l'approvazione del *gatekeeper* non sono diffuse o pubblicate e dunque non sono notizie» (Garrison, 1990).

I valori notizia (*news values*) sono i criteri valutativi convenzionali che regolano la selezione, contribuendo a determinare la notiziabilità (*newsworthiness*) di un avvenimento, cioè la sua capacità di valere come notizia. Stabilire dei criteri convenzionali di selezione è indispensabile proprio perché la materia di cui vive il giornalismo è un terreno sfuggente: l'ambiguità intrinseca alla notizia – non è la registrazione di un fatto, ma l'interpretazione di un fatto – si è dilatata in parallelo con lo sviluppo dell'industria dei media, delle comunicazioni tecnologiche, delle tecniche giornalistiche. La storia del giornalismo è punteggiata da interrogativi sul ruolo svolto dai mezzi d'informazione, il carattere autoreferenziale del sistema dei media è un argomento di dibattito continuo: in che misura una conferenza stampa è lo specchio di un fatto di attualità oppure crea l'attualità? E quanti avvenimenti hanno origine al solo scopo di diventare notizia? Dietro le questioni teoriche affiorano i problemi deontologici della professione e il rapporto con la formazione della pubblica opinione.

I metodi di lavoro della redazione non sono rigidi. I valori notizia non sono norme oggettive, ma strumenti per valutare l'importanza e l'urgenza di una notizia. Citiamo alcuni valori notizia e i criteri a cui corrispondono: *Novità*, un fatto che si ripete con una deter-

minata frequenza e con le stesse modalità diminuisce l'interesse del lettore; *Dimensione*, più grande è la dimensione di un fatto, più rilevante è l'impatto sul pubblico; *Comunicabilità*, si prediligono fatti semplici e lineari, poiché un affare troppo complicato spesso non si adatta allo spazio limitato di una notizia; *Drammaticità*, una notizia che può fare impressione e destare emozioni è preferibile a una piatta, monotona o di routine; *Conflittualità*, la notizia su un conflitto, con due poli antagonisti identificabili, è preferita perché la contrapposizione chiarisce i termini del fatto; *Conseguenze pratiche*, riguarda il caso di notizie di pubblica utilità o informazioni di pubblico servizio; *Human Interest*, si riferisce alla carica di umanità che una notizia esprime e trasmette, per esempio sentimenti di solidarietà, amore per bambini o animali, indignazione per le prepotenze, vicende sentimentali; *Idea di progresso*, riguarda un fatto che rappresenta un avanzamento nelle scienze, nell'industria, nella tecnica, nella cultura; *Prestigio sociale*, quando i protagonisti di una notizia sono persone o ambienti che appartengono all'élite sociale; *Attualità*, le notizie più fresche hanno più probabilità di essere pubblicate; *Vicinanza*, più un fatto accade vicino ai lettori, più è probabile che li interessi, intendendo la vicinanza sia in senso fisico sia in senso figurato, cioè vicinanza ideologica, politica, psicologica, sociale; quest'ultimo è il valore notizia che più di altri innerva il giornalismo locale.

Così come i fatti vengono selezionati attraverso il processo di *newsgathering*, che passa per le mani dei *gatekeepers*, le notizie sono costruite attraverso le tecniche del cosiddetto *newsmaking*. La progettazione dell'articolo avviene attraverso diversi passi: verifica della fonte, selezione del punto di vista attraverso cui raccontare il fatto, frase di apertura (*lead*), sviluppo della storia, scelta delle citazioni, titolazione. Nello svolgimento del compito, sono due i criteri a cui il giornalista obbedisce nell'attività di resoconto narrativo: la *rappresentazione* e la *contrapposizione*. Rappresentazione significa che, di fronte a un avvenimento, il giornalista si domanda come la vicenda entri in rapporto con i modelli sociali e culturali della comunità dei propri lettori: quanto più un fatto è rappresentativo dei comportamenti della gente, delle mentalità, delle idee, perfino dei pregiudizi, tanto più è suscettibile di trasformarsi in notizia. Contrapposizione significa che il giornalista si domanda se e quanto un avvenimento contrasti con un'opinione convenzionale, uno stereotipo diffuso, un modello consolidato: si tratta di dare al lettore ciò che meno si aspetta, la cosa nuova. Sono modelli ideali che possono convivere nello stesso giornale (e quasi sempre lo fanno), anche se ogni testata finirà col prediligere l'uno o l'altro, coerentemente col progetto editoriale e il rapporto col suo lettore.

1.1 La vicinanza fisica e valoriale

La rubrica delle lettere è un genere molto diffuso (e studiato) nel giornalismo. L'esperimento forse più riuscito nel contesto italiano è *Specchio dei tempi*, apparsa nel 1995 per un'intuizione del grande direttore de «La Stampa» Giulio De Benedetti, originario peraltro di Castagnole Lanze. Era uno spazio esplicitamente dedicato ai lettori, affinché potessero ritrovare nel giornale i propri problemi quotidiani e il loro personale approccio alla vita. Si trattava in verità di qualcosa in più di un semplice spazio per raccogliere lettere: quei brevi testi firmati, corredati solo da un titolo di presentazione e privi di risposta, erano una specie di flusso di coscienza della società torinese, restituivano uno spaccato della realtà attraverso le voci di richiesta o di protesta, di sfogo, di sconcerto, di compiacimento o di entusiasmo dei lettori. Nonostante l'assenza di interventi redazionali – salvo, ovviamente, la selezione – attraverso le lettere passavano importanti elementi di pubblica opinione: *Specchio dei tempi* era la sede di un editoriale diffuso a cui concorrevano molti autori.

Sono i segni distintivi delle *Lettere* alla «Gazzetta», dove si alternano senza soluzione di continuità interventi pro e contro, avvenimenti di speranza e di sconforto, la firma del sindaco e quella del cittadino. Il comune denominatore di tutti gli interventi è la vicinanza, intesa in senso fisico (coabitare lo stesso territorio) e valoriale (condividere una storia e un sentimento di appartenenza). La prima si esprime nel racconto di fatti iperlocali o, per converso, di accadimenti lontani la cui eco riverbera sulla società delle Langhe. La seconda attraverso le lettere “sentimentali” che denunciano o ringraziano le istituzioni (la scuola, le forze dell’ordine, gli uffici postali, la chiesa, ecc.), segnalano comportamenti esemplari o esecrabili, propongono riflessioni sul cambiamento dei costumi, il futuro dei giovani, il problema dei poveri, la tenuta del sistema sociale. Vediamo alcuni esempi, tratti da numeri diversi:

(7 maggio)

La qualità della vita si costruisce con le piccole cose

Egregio signor Direttore, l'uomo è sopravvissuto rispetto ad altre specie perché ha saputo adattarsi all'ambiente in cui viveva, grazie alle mille risorse che possedeva fornite da Dio o dal caso. [...] Quando ci si abitua a un ambiente disordinato, al rumore assordante o a una vita sregolata, non si sa più quali gioie potrebbe dare un luogo pulito, tranquillo e regolato! Tornando a casa da un viaggio di istruzione di tre giorni con i miei alunni dove abbiamo visitato città e paesini del Nord Est d'Italia, mi sono sorpresa a fare confronti. Ho visto Alba con occhi nuovi.

(4 giugno)

Riconoscenza dalla scuola

I bambini delle classi IV A, B, C e D della scuola primaria “Michele Coppino” di Alba, unitamente alle loro insegnanti, ringraziano la Fondazione per la scuola, Compagnia di San Paolo, la Banca d'Alba, l'azienda Miroglio group tessuti, Pubblialba, Stefano Cornaglia e tutti coloro che hanno permesso, con il loro contributo e la loro collaborazione, la realizzazione dello spettacolo teatrale, intitolato “Chi ha rubato i nostri sogni?”.

Riconoscenza alla Guardia di Finanza

Le famiglie dei ragazzi dell'associazione Sportabili di Alba intendono rivolgere uno speciale ringraziamento al personale della Guardia di Finanza che, a titolo volontario, ha dedicato parte del tempo libero affinché i giovani affetti da gravi disabilità motorie e cognitive potessero avvicinarsi all'attività sciistica in occasione delle “giornate bianche” organizzate a Limone Piemonte nello scorso inverno.

(1 ottobre)

A Vezza un'insegnante che investe seriamente nei propri alunni

Prof.ssa Poggio, non tutti hanno avuto la fortuna dei miei figli: incontrare sul loro cammino una professoressa come lei. Ora che il percorso delle medie è alle spalle e loro frequentano il liceo, mi sento in dovere di esprimerle la mia gratitudine per tutto quello che ha trasmesso ai miei ragazzi durante le ore di inglese.

(29 gennaio)

Chi ha trovato una sciarpa colorata?

Gent.mo Direttore, le chiedo un piccolo spazio per rivolgere un appello ai lettori. Sono una ragazza disabile e nei giorni scorsi ho perso una sciarpa a righe molto colorata. Non ha alcun valore, ma per me è un prezioso ricordo. Chi l'avesse trovata, può portarla in portineria dell'istituto Cottolengo. Se poi avesse voglia di fare due passi in più e salire da me, gli sarò molto riconoscente. Grazie.

(8 gennaio)

Si debbono ripristinare i treni per Asti

Caro Direttore, ha visto i nuovi orari ferroviari di Alba? Ebbene non c'è più nulla! Neanche un treno diretto per Torino, nessun collegamento con Cuneo, men che meno è stato rivisto il discorso con Asti e Alessandria. Siamo ormai alla presa in giro totale e allo sfacelo.

(5 marzo)

Quei lampioni non erano né antichi né di valore

Gentile Direttore, in risposta alla lettera firmata, pubblicata il 26 febbraio con il titolo "Chi ha tolto gli antichi lampioni dall'Ala di Santo Stefano Belbo?", vorrei precisare quanto segue [...]. Pur riconoscendo a chiunque il diritto di critica, mi permetto di suggerire che sarebbe meglio aspettare la fine dei lavori prima di esprimere giudizi. Il sindaco di Santo Stefano Belbo, Luigi Genesio Icardi.

E ancora: *Roberto Cerrato: «Il corso di laurea in viticoltura deve essere salvato»* (2 aprile). *Lettera aperta del Sindaco di Bra: «Un grande grazie a tutti per Cheese»* (1 ottobre). *L'avvocato Massimo Corrado fa il punto sulle vicende relative alla soppressione. «La realtà dei fatti sulla vicenda del Tribunale»* (24 settembre).

La prima lettera della rubrica, in alto a sinistra, visibilissima, rappresenta un'eccezione: prevede la risposta del direttore e corrisponde all'articolo cosiddetto "di fondo" nel quale la lettera viene commentata per astrarre il tema riconducendolo a un piano generale. Per esempio, l'ironica *Lettera aperta alla signora Veronica Lario* (8 gennaio) denuncia i cospicui alimenti del divorzio Berlusconi e diviene occasione per discutere l'allargamento della forbice fra poveri e ricchi. «Stiamo precipitando, pregate per noi» (1 ottobre), intervento di un padre in difficoltà, rilancia il tema del welfare, della crisi e del futuro delle imprese locali, finite sotto il controllo della multinazionali aprendo un varco di incertezza per il territorio. Il lettore che pubblica *Giornata mondiale della gioventù di Rio: basta il pensiero?* (30 luglio), discute un avvenimento politico e culturale affrontandolo da un punto di vista specifico: come si raccolgano con fatica, negli anni della crisi, le risorse necessarie per un viaggio di formazione all'altro capo del mondo.

La corrispondenza dei lettori, con le situazioni di ogni giorno, è dunque il materiale a cui la «Gazzetta» dà spazio, spiega il direttore, rispondendo a un lettore (15 gennaio), per «far sentire direttamente la propria voce, raccontare la propria esperienza, sollecitare le istituzioni e chi di dovere a risolvere problemi o rimediare a inadempienze, esprimere la propria opinione liberamente. Tranne in rari casi, non intervengo con una mia risposta, perché essa viene dai lettori stessi o da coloro che sono stati per qualsiasi motivo chiamati in causa». La rubrica è un serbatoio in cui si rimescolano i punti di vista di una società parcellizzata che sembra tuttavia trovare una sintesi intorno ad alcuni indirizzi comuni: la cura, la sorveglianza, la prosimità, la coesione. Non commentando le lettere, ma lasciandole scorrere nella "coscienza" dei lettori, la «Gazzetta» non dà semplicemente conto della realtà locale ma – come ben sanno i molti rappresentanti della classe

dirigente locale che scrivono – fornisce una mappa per orientarsi nella realtà stessa.

1.2 Identità del territorio e porosità dei confini

Dalla quarta pagina, la foliazione del giornale prosegue secondo i dorsi territoriali e tematici. Vi si ritrova un'istantanea composita e sfaccettata delle molteplici realtà locali che si rispecchiano in una massa caleidoscopica di articoli e notizie, spesso brevissimi. Per dare un'idea della portata, nel numero in edicola il 14 maggio abbiamo contato 283 articoli in 57 pagine: un'enormità. Il criterio guida è quello della "rappresentazione", nel senso che la «Gazzetta» vuole restituire una pittura verista del territorio considerandone le diverse sfaccettature. Non trattandosi di un giornale di opinione (pur facendo, evidentemente, opinione), l'interesse del giornale non è dividere la comunità e favorire polarizzazioni, al contrario tende a riunirla intorno al minimo comune multiplo dei tantissimi interessi diffusi. Lo spiccato individualismo, a cui più volte si è fatto riferimento in questo studio, trova sulle pagine del giornale una coloritura particolare: è la gamma di notizie che riflettono una realtà frammentata, fatta di lavori pubblici che non procedono, iniziative educative, tradizioni contadine tramutate in turismo d'élite, la cultura dei grandi narratori del dopoguerra, la vita nelle parrocchie. Organizzandola sulle pagine del giornale, questa massa di frammenti diviene ordinata e coerente come il territorio che rappresenta.

1.3 Dinamismo e patto sociale

Si è scritto del patto che sostiene da almeno quattro decenni lo sviluppo di Langhe e Roero, nei termini di un rapporto di fiducia che non ha visto contrapporsi, ma collaborare, le imprese per generare ricchezza e i lavoratori destinati alla sua redistribuzione. Nel giornale, la cultura del patto si rintraccia soprattutto nel resoconto delle attività sociali dei grandi attori dello sviluppo, prima fra tutte la Ferrero. Quando la Fondazione premia gli "anziani" (2 luglio), le due pagine dedicate all'avvenimento presentano un contenuto assai inusuale sul piano giornalistico: nessuna cronaca, nessun commento, solo qualche foto di gruppo e un lungo elenco di nomi in ordine alfabetico, da Luigi Adriano a Claudine Valtier.

Ma la cultura del patto è sempre più minacciata dalla crisi, che attacca questi ricchi territori, da tempo abituati a un alto tenore di vita. Sulle pagine del settimanale, la crisi punge in particolare il settore manifatturiero, base della ricchezza locale, e porta sotto i riflettori della cronaca le grandi imprese, icone dei territori di cui segue le decisioni e le trattative: *Miroglio, 50 milioni in meno* (28 maggio); *Miroglio, altri 22 esuberanti* (2 aprile); *Mondo cerca soluzioni alla crisi* (9 aprile). Martedì 11 giugno il problema del lavoro è rappresentato da una storia che occupa la prima pagina del giornale:

La mia vita da cassintegrato

A parlare per tutti è Piero: «Entrai in "Miroglio" alla fine degli anni Ottanta; era una garanzia, era il viso sorridente di Franco Miroglio, che ci salutava chiamandoci per nome, era la speranza di un futuro, di una famiglia e di una casa. Oggi è paura. Viviamo con lo spettro dei 60 licenziamenti annunciati entro il 2013 e di altri 100 nel 2014 per uno stabilimento che, stando a quello che ci hanno detto, passerà da 330 operai a meno di 200».

Le reazioni sono, prevedibilmente, conservatrici – «Meglio dare gli appalti a imprese della zona» (5 febbraio) – o liberali – «Alba deve poter attrarre le grandi aziende». La sfida per il futuro sarà quella di riuscire a diventare una città interessante per gli investitori (18 giugno).

1.4 Dal vino all'agroterziario

Fra gli argomenti più ricorrenti vi è l'insieme di temi che comprende la produzione agricola ed enologica, l'industria di trasformazione, la formazione professionale specialistica, la valorizzazione turistica, culturale e ambientale, il marketing territoriale e le attese che genera. In una parola: il florido comparto dell'agroterziario. Oltre al dorso tematico dedicato, *La nostra terra*, il tema è presente in ogni parte del giornale. Sulle potenzialità della terra come generatore di ricchezza, sulla salvaguardia del territorio, sulla promozione delle eccellenze culturali (i grandi scrittori del passato) il consenso si solidifica in superficie ma resta fluido nelle profondità. Ritroviamo appieno quanto emerso già dalla ricerca: c'è consenso generale su questo *driver* di sviluppo, ma nella realtà molti nodi restano insoluti, a partire dall'incapacità di proporre politiche condivise e di ampio respiro, contro la parcellizzazione degli interessi.

Il vino è, al tempo stesso, settore produttivo e argomento politico che impegna le conversazioni. Elemento di rappresentazione plastico sono le polemiche che investono regolarmente l'Enoteca del Roero: *Il vino tira, manca la politica. Bertello: "La fuga dei governanti di fronte a ogni responsabilità affossa il sistema delle enoteche"* (8 gennaio). *Nel mondo del vino divisi si vince?* titola un editoriale:

(8 gennaio)

Uniti si vince! Pare che il motto si adatti per nulla al mondo vitivinicolo piemontese. È noto che i produttori del Roero intendono lasciare il Consorzio per creare un organismo per conto loro. Sono d'accordo che, in questo periodo, il Consorzio sopra citato non brilla per iniziative di alto profilo. Da anni si annuncia un grande convegno in Langa sulle grandi Docg del territorio. Che si faccia! Nel frattempo, un protagonista del vino albese lascia tutti gli incarichi. Con una pepata lettera Claudio Rosso, ex presidente del Consorzio stesso e attuale membro del Cda, se n'è andato. Lo scritto, rivolto ai consiglieri, evidenzia gravi problemi interni. Eppure non risultano reazioni. Come dire: prego, si accomodi. [...] In una situazione così difficile arrivano continue notizie di tagli alle risorse per i progetti sul vino. Alle 14 enoteche del Piemonte non saranno elargiti per il 2013 contributi regionali. Ci sarebbero i fondi europei per la promozione, ma se i protagonisti del mondo del vino litigano, si dividono o, peggio, ricorrono a ricatti, chiedo una sola cosa: divisi si vince?

Nella prospettiva di molti, si presenta uno scenario di promozione integrata fatta di *hôtellerie* di qualità, enogastronomia d'eccellenza, turismo sempre meno soggetto ai flussi stagionali. Il territorio ci crede – *La provincia di Cuneo al primo posto tra le mete enogastronomiche italiane davanti a Verona e Siena* (19 febbraio) – ma tiene sullo sfondo il dossier Unesco: alla candidatura, riattivata dopo alcuni anni di rallentamento, parte della società locale guarda con interesse e ottimismo ma anche con ambivalenza, come in tutte le pratiche sociali che attraversano questa comunità.

1.5 Un'inedita povertà

Il sentimento di coesione sociale, l'appartenenza alla comunità si ritrovano soprattutto nelle storie. In uno dei primi numeri dell'anno (16 gennaio), una doppia pagina mette a confronto due vicende, di povertà e ricchezza, fallimento e successo:

Le lacrime di via Pola / Alba, suite imperiale

Questa volta non vogliamo raccontare la città di sempre. Abbiamo accostato due dipinti dalle cromature opposte, pennellati da artisti tra loro sconosciuti. La prima immagine è la quotidianità disperata del Centro di pronta accoglienza di via Pola, aperto dalle sette di sera alle otto del mattino, che garantisce una cena e un letto ad almeno trenta persone a notte. Il secondo dipinto è pennellato a colori sfavillanti, ricco di paillettes, mille miglia distante dall'informe disperazione di via Pola. Le cromature abbagliano anche da lontano. Forse il fondatore di Facebook Mark Zuckerberg acquisterà o ha acquistato il castello di Lavezzole, nell'astigiano, per otto milioni di euro, dopo averlo visitato durante il viaggio di nozze, mentre il rapper americano JayZ, sbarcato a Barolo per due giorni, ha speso decine di migliaia di euro per qualche bottiglia di vino e una borsa di tartufi.

Il territorio, come detto, sperimenta una nuova povertà di cui stenta a rendersi conto: *Quando la casa non c'è* racconta come la crisi economica stia intaccando Alba, che non è dunque immune dal contagio (16 aprile); *Se la fame è di casa* (19 febbraio), un reportage alla Caritas di Castagnito.

Alcune storie si sviluppano nel tempo. Un settimana si pubblica la vicenda di un immigrato marocchino, vittima di un incidente sul lavoro che ne ha limitato la capacità di provvedere al proprio sostentamento: perso il lavoro e la casa, Ron, così si chiama il protagonista, non ha potuto completare le cure in una struttura pubblica e le sue condizioni vanno peggiorando. «È la storia che non vorremmo raccontare – dice l'occhiello sopra il titolo –. Eppure Ron esiste tra noi».

(22 gennaio, la denuncia)

Se le istituzioni non ce la fanno a dare una mano

Sebbene non possiamo provare tutta la veridicità della testimonianza di Ron, capiamo come il dramma non riguardi il diritto legale o meno di ricevere cure, ma l'esclusione sistematica di un uomo disperato dalla vita sociale, la sua marginalità, il suo percepire le istituzioni come mostri. Un vagabondo che rischia di morire per strada è pedina sufficiente a far marcire l'identità di una città che si proclama solidale? Abbiamo contattato il presidente del Consorzio socio assistenziale, Roberto Giachino. Ci ha spiegato: «In periodo di ristrettezza economica diamo la priorità

ai minori più che agli adulti» [...]. Intanto le gambe dell'uomo si indeboliscono e la sua vista diminuisce. Servono un paio di occhiali: se deve cadere, che almeno possa rendersi conto.

(5 febbraio, la svolta)

Un paio di occhiali per Ron

La storia di Ron rimbomba nelle orecchie di Alba, suscitando sentimenti diversi, opposti, potenti. Ron è il "ragazzo" marocchino di cinquant'anni, ventitré vissuti ad Alba, come lo ha descritto Gazzetta due settimane or sono, quando ha raccontato la sua storia di lavoratore, poi malato, "randagio" sul tetto del tribunale, infine aiutato da don Luigi Alessandria della Caritas di via Pola. Ron ha bisogno di un paio di occhiali, avevamo scritto. Tutto il giorno gironzola per la città al freddo senza quasi vedere dove mette i piedi. La solidarietà si è avvertita, stimolata dal racconto. C'è chi ha risposto all'annuncio: due giorni dopo l'uscita del giornale, un donatore che vuol restare anonimo ha consegnato 250 euro – l'esatto costo delle lenti multifocali – in redazione.

Il problema dell'integrazione con gli stranieri, soprattutto i lavoratori stagionali nelle campagne è l'altra faccia delle trasformazioni dell'economia e del lavoro del territorio. Nell'articolo *Se Saluzzo somiglia a Rosarno* (10 settembre) si denuncia un gruppo di baracche in cartone dove abitano centinaia di braccianti africani. Si cerca di portare in luce un "modello Alba", verificarne la consistenza e la riproducibilità. Si pubblica un'inchiesta (2 luglio) per confrontare la situazione albese con il caso di Saluzzo: esperti, indagini, autorità, volontari e migranti raccontano una storia vicina che sfiora la tragedia. Sotto il titolo *Piemonte multietnico*, una bella foto di migranti africani in corteo. Un ragazzo dall'aria seria regge un cartello di denuncia a titoli cubitali: «Siamo tutti umani».

1.6 I giovani e l'istruzione

Un interesse sempre molto presente nelle pagine della «Gazzetta» è la condizione dei giovani, con spazio dedicato a iniziative scolastiche, proposte di orientamento, volontariato e associazionismo. Si riportano avvenimenti di valenza generale contrappuntati dal consueto mix di fatti particolari: dalla vittoria di una squadretta sportiva ai complimenti per la neolaureata di un piccolo comune. Si discutono le difficoltà di una generazione dalle prospettive incerte, di talenti in fuga e di partite IVA, oltre che di impegno (e disimpegno) nella politica attiva. Il 19 febbraio il giornale manda un cronista fuori dal territorio abituale, per un reportage sulla manifestazione studentesca di Torino: non è una scelta consueta per un giornale locale e indica un interesse vivo. Il titolo, significativamente: *I ragazzi del non voto*. Il 5 marzo, una lettera dice: *E se il Pd lasciasse il governo ai giovani?*

1.7 La vita minima e il cane da guardia del potere

Altri argomenti non si riconducono altrettanto direttamente ai temi centrali emersi dalla ricerca né alla visione di sviluppo offerta dai testimoni

qualificati. Attengono non tanto alla prospettiva quanto al quotidiano, alla narrazione della "vita minima" che da senso al giornale locale. Rientrano in questa famiglia fatti che coinvolgono enti locali, ASL, scuole, associazioni, aziende partecipate e rappresentanze di interessi. Dai problemi dell'ATC alle iniziative dell'ACA, dalle posizioni del sindacato ai successi della Ferrero, la «Gazzetta» ripropone una delle immagini più radicate della stampa: il cane da guardia del potere, *watchdog* come viene chiamato nel giornalismo americano. In questo ambito, l'opinione pubblica è informata sugli impegni e le prassi di uomini pubblici e istituzioni: i problemi di soldi (tasse e tariffe), l'amministrazione locale (lavori pubblici e costumi), i beni collettivi (la cultura e la terra), il sentimento del futuro (i giovani). Un titolo esemplifica perfettamente, contenendo la sintesi di tutti i caratteri sopra indicati:

(19 febbraio)

Bollette bollenti

Il teleriscaldamento a Torino – spiega un utente albese – costa il 15 per cento in meno e a Mondovì e Savigliano il costo scende addirittura del 30 e 35 per cento.

Incontro ieri, lunedì, con EGEA, al quartiere Piave.

I "progetti bandiera" sono osservati con assiduità. Fra questi l'ospedale di Verduno, che non si conclude mai: *Nuovo ospedale, possiamo almeno conoscere i responsabili?* (2 luglio). *Ospedale. Non ci sono più scuse* (17 settembre). Il cane da guardia monitora le scadenze istituzionali; il 15 gennaio si fa un bilancio della Giunta al Comune di Alba che aveva vinto le elezioni con un programma ambizioso: *La Giunta (e non solo) sotto la lente di Gazzetta tra criticità e anticipazioni di fine mandato, il 2013 e oltre del team di Maurizio Marellò*. A tutti si dà modo di replicare, spiegare nella rubrica delle *Lettere*. L'EGEA pubblica spesso precisazioni su qualità dei servizi, teleriscaldamento, tariffe. La presidente di una associazione spedisce un'invettiva contro il Centro servizi per il volontariato; la settimana successiva, una lettera di risposta rinfocola la polemica (8 e 15 gennaio). Una signora lamenta un disservizio all'ufficio postale del rione Mussotto, che esporrà pochi giorni dopo le sue ragioni (15 gennaio). Il sindaco di Santo Stefano Belbo rassicura che non si corrono pericoli legati all'amianto (19 febbraio). Una bega politica al Comune di Bergolo approda sulle pagine della «Gazzetta»; sindaco, vice e consiglieri reciprocamente si attribuiscono la responsabilità (29 gennaio).

Nella massa di informazioni di cui abbiamo proposto una limitata selezione, è possibile verificare l'ampio spettro di interessi del giornale, innestato sui valori di una società individualista ma paradossalmente coesa. Un giornale di comunità, un osservatorio che non trascura i problemi ma resta il riflesso di un mondo (dei lettori) tradizionale. Un cambio di prospettiva e di pubblico che verificheremo nel social network.

2. Social network, territorio e sentimenti⁶¹

Come appare il territorio Langhe e Roero sui social network? Emergono immagini dissonanti rispetto ai risultati di ricerca esposti? Si delinea uno spazio di comunicazione parallelo che supporta, o contrasta, con le visioni e le aspettative dei testimoni qualificati?

Prima di tutto, nel mondo dei social network “esiste” il territorio Langhe e Roero, nel senso che gli utenti ne parlano? Indagare nel social network significa leggere, catalogare e riorganizzare una grande quantità di testi liberi, disordinati, spontanei. Occorre qui brevemente spiegare che, quando si affronta lo studio di un tema, argomento o territorio sui social network⁶² occorre trattare una grande quantità di testo non organizzato. Il primo passo è dotarsi di una bussola per orientarsi, rappresentata da una lista selezionata di chiavi di ricerca, individuando quelle che presentano più probabilità di restituire risultati, quantitativi e qualitativi. Solitamente si procede ipotizzando un *set* di parole ragionevoli dal punto di vista degli argomenti che si intendono studiare, “mettendole alla prova” per verificare che esistano e vengano effettivamente utilizzate dagli utenti dei social. Nel nostro caso, le chiavi di ricerca si sono fatte riferire a tre aree – geografia, eventi, imprese – che corrispondono alle dimensioni della ricerca complessiva. L'esito di questa fase preliminare è la definizione del gruppo di *hashtag* (parole chiave) più impiegati dagli utenti: lo studio si concentrerà così sullo studio dei *tweet* (i messaggi) in cui compaiono di *hashtag* selezionati e sulle caratteristiche degli autori.

Gli *hashtag* e i nomi di utenti (entrambi funzionanti come chiavi ricerca) ottenuti dalla selezione preliminare sugli oltre settemila *tweet* che hanno per tema Langhe e Roero oggetto di questa analisi sono i seguenti: #langhe, #roero, #altalanga, #barolo, #verduno (dimensione geografica); #albatruffle, @albatruffle, #collisioni, @collisioni (dimensione degli eventi); #ferrero (dimensione imprese).

Come si vede, nonostante sia teoricamente possibile impiegare un vasto numero di parole per descrivere il territorio delle Langhe e del Roero – nomi di luoghi, di personaggi, termini riferiti al paesaggio, alla grande impresa, all'enogastronomia, solo per fare alcuni esempi – in realtà soltanto un numero molto limitato di *hashtag* viene effettivamente utilizzato nei messaggi. Fra le assenze più vistose ci sono le imprese che hanno fatto la fortuna del territorio entrando profondamente nel patrimonio culturale locale; sola eccezione la Ferrero che tuttavia, come vedremo, compare solo in ragione dei suoi prodotti caratteristici. Assenti i nomi dei piccoli (anche celebri) Comuni, fatta eccezione per quelli nominalmente legati ai massimi

⁶¹ Le analisi presentate nel paragrafo sono state condotte da Tatiana Mazali.

⁶² Lo strumento semiautomatico per l'analisi testuale e il software per l'acquisizione e l'analisi dei *tweet* sono stati sviluppati da Antonio Penta e Claudio Schifanella, del gruppo di ricerca *Heterogeneous Data Management* diretto da Maria Luisa Sapino del Dipartimento di Informatica dell'Università di Torino.

brand dell'industria vinicola ed enogastronomica, come Barolo. Presente invece una sorta di specializzazione settoriale dei tweet nello scenario centrale messo a fuoco dall'indagine: dal settore turistico, collegata all'importanza dell'offerta culturale alla tutela paesaggistica, al settore agricolo come a quello agroindustriale.

BOX 2 - Il glossario di Twitter

Twitter è una piattaforma di microblogging che permette la pubblicazione di messaggi brevi (140 caratteri), definiti *tweet*. Come la maggior parte dei social network, anche Twitter si basa sulla creazione di una comunità di utenti, connessi fra loro. Le comunità di Twitter sono costituite dai *following* e dai *followers*. I *following* sono gli utenti che noi seguiamo, i *followers* sono gli utenti che seguono noi, e rappresentano il nostro capitale sociale, la porta di accesso per essere riconosciuti all'interno della comunità. Questo aspetto rende Twitter interessante per chi abbia interesse a comprendere – come nel caso della presente indagine – una comunità territoriale anche nei suoi aspetti meno organizzati, studiando le pratiche discorsive di comunicazione messe in campo in media meno strutturati ed eterodiretti, dentro gli spazi della comunicazione digitale “dal basso”.

Elemento peculiare di Twitter, che lo differenzia dagli altri social network celebri (per esempio Facebook) ed è essenziale per comprendere come è strutturata la sua comunità di utenti, è che non esiste una reciprocità del rapporto automatico fra gli utenti: in altri termini, se l'utente “A” segue l'utente “B” non è detto che accada l'inverso, mentre su Facebook si diviene “amici” per definizione. Twitter, in pratica, consente l'asimmetria delle relazioni.

Per orientarsi nel flusso ingente dei tweet, dove i messaggi sono privi di gerarchia ma semplicemente compaiono in ordine cronologico, gli utenti hanno diffuso la pratica di utilizzare il simbolo # (chiamato *hashtag*) per marcare parole chiave o argomenti. L'*hashtag*, marcando i messaggi, permette di classificarli e dunque rintracciarli nel flusso continuo. L'altro simbolo in uso è @, che si premette al nome proprio di tutti gli utenti in Twitter e permette il *linking* (collegamento) con la propria pagina personale sul social network, chiamata “profilo”. I profili di Twitter – e quindi tutti i follower, following e messaggi pubblicati da un certo utente – sono pubblici, nel senso che si rintracciano agevolmente in Internet cercandoli attraverso un motore di ricerca tipo Google.

Una prassi caratteristica della comunicazione via Twitter è la cosiddetta *mention* che corrisponde alla pratica di citare un utente all'interno di un messaggio, includendone il nome nel tweet per mezzo del simbolo @ (il formato sarà quindi @nomeutente). La *mention* svolge per gli utenti la stessa funzione che il re-tweet svolge per i messaggi: si tratta di citazioni che servono a far circolare e amplificare i contenuti, producendo effetti anche ambivalenti: a queste pratiche, collegate alla tipica brevità, immediatezza e velocità estrema di Twitter (per lo più installato sullo smartphone) si deve la caratteristica autoreferenzialità e ridondanza dei messaggi: il cinguettio. Attraverso la pratica della *mention*, tutte le persone che vengono citate possono conoscere il nome del citante e i messaggi in cui si trova la citazione, tanto che nella propria pagina personale è presente la sezione dedicata *mention* che consente nei fatti di conoscere gli orientamenti della propria rete, generando un meccanismo di supporto vicendevole che può essere gestito consapevolmente e strategicamente.

Alcuni utenti/autori di Twitter rivestono una posizione particolarmente importante. Sono i *gatekeeper*, esperti (politici, scienziati, sociologi, scrittori, ecc.) in un determinato ambito col compito di filtrare le informazioni. Figure chiave del mondo dell'informazione e della comunicazione attraverso i media, che hanno il potere di dare (o limitare) l'accesso a voci differenti della società, attraverso l'orientamento dei contenuti espressi attraverso i propri tweet.

2.1 Il tipo di utenti

Gli utenti di Twitter che hanno pubblicato o diffuso contenuti su Langhe e Roero si dividono in due famiglie: i singoli individui e le istituzioni. All'interno di queste famiglie si può fare una ulteriore distinzione considerando il tipo di produzione di contenuti pubblicati: nell'analisi del nostro *dataset* di tweet abbiamo identificato quattro diverse categorie. Ci sono gli *active users*, i più produttivi in ordine al numero complessivo di tweet (messaggi prodotti) o re-tweet (che sarebbero poi i tweet di altri, rilanciati attraverso un meccanismo che ne amplia il raggio di circolazione, il re-tweet, in altri termini, è una citazione). Ci sono i *supporters*, definiti per l'attività di re-tweeting (sono soprattutto amplificatori, perchè attraverso i re-tweet sono i maggiori responsabili della propagazione di un messaggio). Ci sono gli *uploaders*, opposti ai precedenti, definiti cioè sulla base della quantità di tweet scritti e pubblicati. Infine, ci sono i *broadcasters*⁶³, coloro i cui messaggi originali (i tweet) vengono largamente amplificati dagli altri (sono gli utenti più re-tweettati, sinonimo dunque di una loro alta reputazione all'interno della comunità).

Queste categorie non sono mutuamente esclusive: un utente può essere molto attivo in un determinato campo tematico ma non in altri, inoltre può essere contemporaneamente *uploader* e *supporter* (qualora pubblici molti tweet e al contempo abbia una assidua attività di re-tweeting). Sono dunque categorie che mirano ad analizzare lo stile di comunicazione prevalente piuttosto che definire gli utenti in modo assoluto.

Nel caso di Langhe e Roero, come si può osservare dalle tabelle⁶⁴, gli utenti più attivi sono quelli istituzionali: enti, associazioni, agenzie ma anche giornalisti e blogger di settore. Prevalgono gli utenti legati al mondo del turismo e della cultura come *TuLangheRoero* (account dell'ente turismo), *AlbaTruffle* (account ufficiale della Fiera del tartufo), *CGrinzane* (Enoteca Regionale Piemontese), *Barolo_enoreg* (Enoteca regionale del Barolo), *Collisioni* (il noto festival di letteratura e musica che si svolge a Barolo) e infine *IncExperience* (account del consorzio turistico con sede a Torino).

Tra i giornalisti e blogger, cioè i *gatekeepers* come sono stati definiti nel box, emerge *Ricetteracconti* (cioè Valentina Masotti, *food writer* e sommelier di Vercelli), *Biancatecchiati* (blogger di Firenze appassionata di cucina), *Wine_Pass* (magazine piemontese di turismo enologico), *inLan-*

⁶³ Il termine, mutuato dall'inglese, fa riferimento al verbo *to broadcast*, composto di *broad*, largo, ampio, e *cast*, spedire, diffondere, che significa quindi letteralmente "diffondere ampiamente" e in senso più esteso diffondere informazioni (tipicamente il termine è utilizzato per denominare il sistema di trasmissione radiotelevisivo). *Broadcaster* ha quindi un doppio significato: da un lato è l'emittente (radio o tv) che fornisce un servizio di trasmissione, dall'altro è colui che trasmette le informazioni: il termine infatti si utilizza anche per definire annunciatori, giornalisti e conduttori radiotelevisivi. Utilizziamo nella nostra ricerca questa parola per definire uno "stile" di comunicazione su Twitter caratterizzato dalla capacità di trasmettere messaggi in modo pervasivo e largo (come fa il *broadcaster* televisivo appunto).

⁶⁴ Nelle tabelle non si sono riportati tutti gli utenti analizzati nel *dataset* di 7.148 tweet, bensì solo i primi venti per quantità di messaggi pubblicati o citati. Come si vede, la polverizzazione dei dati su numeri piccoli è molto alta.

ghe (account dell'omonimo blog), *ErikaBaracco* (guida turistica locale), *SchiappapietraD* (responsabile della distilleria Romano Levi di Neive), *Cetelina* (account della giornalista blogger Cristina Fracchia di Diano d'Alba).

Particolare il caso della Ferrero, nei confronti della quale gli utenti più attivi risultano legati al mondo del giornalismo e dei blogger, in particolare *AostaNews24*, *AncoraFischia* (blog di informazione), *toMMilanello* (cronista), mentre resta in silenzio l'azienda – non esiste un profilo Ferrero – che sceglie di essere presente sui social attraverso i prodotti, con *fanpage* (vetrine) su Facebook e vari profili Twitter legati a linee di prodotto, da Nutella a Ferrero Rocher.

Gli utenti attivi restano tuttavia in numero relativamente basso, non più di una decina considerando quelli che veicolano un flusso accettabile di messaggi – almeno venti tweet – nel periodo di tempo considerato. In generale, salta agli occhi la bassa partecipazione, e ancora di più la mancata propagazione dei messaggi al pubblico largo, formato dai non addetti ai lavori. Quello che manca, insomma, è il presupposto stesso della forza dei social network: la partecipazione allargata dal basso, se si considera che gli utenti più attivi svolgono spesso un ruolo culturale e istituzionale, e considerano Twitter poco più che un amplificatore, uno spazio di comunicazione non diverso da altri tradizionali e altamente codificati, al servizio delle agenzie deputate a fare il marketing territoriale. Ne sia prova indiretta che gli utenti più attivi sono anche primi fra *supporters* e *uploaders*. In altre parole, su Twitter dà vita al brand Langhe e Roero una comunità ristretta di persone, per lo più legate a enti e associazioni territoriali, che crea i contenuti e ne assicura la diffusione. L'analisi degli utenti porta insomma a galla i tratti salienti (e anacronistici) del discorso su Langhe e Roero nei social media: comunità attiva ristretta, bassa pervasività dei messaggi al di fuori della cerchia.

Tabella 43. Utenti Twitter per attività di pubblicazione relativa agli hashtag che fanno riferimento alla geografia Langhe e Roero (#langhe, #roero, #altalanga, #barolo, #verduno)

Active users		Supporters		Uploaders		Broadcasters	
nome	n. tweet / retweet pubblicati	nome	n. retweet pubblicati	nome	n. tweet pubblicati	nome	n. retweet di un loro messaggio
TuLangheRoero	119	TuLangheRoero	44	TuLangheRoero	75	TuLangheRoero	55
AlbaTruffle	57	Barolo_enoreg	21	Ricetteracconti	52	Wine_Pass	26
Ricetteracconti	54	ErikaBaracco	9	AlbaTruffle	51	inLanghe	21
biancatecchiati	49	PaesediNatale	9	biancatecchiati	48	tartufoevino	15
Wine_Pass	48	CGrinzane	8	Wine_Pass	45	AlbaTruffle	14
vuance	40	terredeisavoia	7	vuance	40	Vini_Corsari	14
Barolo_enoreg	33	GiovanniChiad	6	inLanghe	25	SchiappapietraD	13
CGrinzane	27	AlbaTruffle	6	cetelina	20	CGrinzane	13
ErikaBaracco	27	TurismoOggi	6	CGrinzane	19	hutterdesign	12
inLanghe	25	WellcomAlba	5	ErikaBaracco	18	piervaccaneo	12
cetelina	25	SoriDianoDOCG	5	tartufoevino	14	cetelina	12
tartufoevino	17	NicolettaGai	5	vaffancina	14	smile_tour_2014	11
SchiappapietraD	16	IncExperience	5	SchiappapietraD	14	Dolcepiemonte	11
ErikaMant	15	SobrinoMarta	5	ErikaMant	13	Italy_it	9
CorreggiaG	15	cetelina	5	bisso	13	pierbergonzi	9
DemarieWines	15	grandibottiglie	5	DemarieWines	12	CristinaTDV	8
vaffancina	14	CuneoTweet	4	Barolo_enoreg	12	Ricetteracconti	8
bisso	13	twostella	4	CorreggiaG	12	SoriDianoDOCG	8
AleGiovanile	12	NottiDiNatale	4	AleGiovanile	11	McCoppeto	7
domewine	12	Vinondo	4	pifar	10	biancatecchiati	7
...

Tabella 44. Utenti Twitter per attività di pubblicazione relativa agli hashtag che fanno riferimento agli eventi #albatruffle, @albatruffle, #collisioni, @collisioni

Active users		Supporters		Uploaders		Broadcasters	
nome	n. tweet / retweet pubblicati	nome	n. retweet pubblicati	nome	n. tweet pubblicati	nome	n. retweet di un loro messaggio
TuLangheRoero	90	TuLangheRoero	52	AlbaTruffle	57	TuLangheRoero	36
AlbaTruffle	69	AlbaTruffle	12	Wine_Pass	55	Wine_Pass	27
Wine_Pass	59	Collisioni	11	TuLangheRoero	38	CGrinzane	26
CGrinzane	34	CGrinzane	10	CGrinzane	24	tartufoevino	22
SchiappapietraD	26	IncExperience	6	SchiappapietraD	23	inLanghe	20
Collisioni	21	GiovanniChiad	6	inLanghe	19	SchiappapietraD	19
IncExperience	20	elisabettagr	5	IncExperience	14	AlbaTruffle	18
inLanghe	19	TurismoOggi	5	ErikaMant	13	IncExperience	6
tartufoevino	16	BosioOscar	5	tartufoevino	12	AleGiovanile	6
pifar	13	CeciliaPersico1	5	AleGiovanile	11	FrancineSegan	6
ErikaMant	13	cetelina	4	pifar	10	Saporidielisa	6
AleGiovanile	11	TruffleLover1	4	Acasamiablog	10	Collisioni	5
Acasamiablog	10	eatpiemonte	4	Collisioni	10	Italy_it	5
Ernesto_SotoL	9	TruffleTalk	4	Ernesto_SotoL	9	pifar	4
cetelina	9	ErikaBaracco	4	winedanddined	7	GiulioRue	4
CucinaPrecaria	8	tartufoevino	4	crpiemonte	7	WinederfullItaly	3
CristinaBonett	7	Wine_Pass	4	albertofumi	6	Dolcepiemonte	3
Sporeboys	7	SobrinnoMarta	3	CristinaBonett	6	CRISTERENZIO	3
winedanddined	7	SchiappapietraD	3	Ficoeuva	6	Acasamiablog	3
crpiemonte	7	CucinaPrecaria	3	Sporeboys	6	winedanddined	3
...

Se guardiamo le tipologie di utenti in base alla rete e al capitale sociale di ognuno di loro, si possono individuare tre categorie tipologiche:

Tabella 45. Tipologie di utenti Twitter

	FOLLOWER	FOLLOWING
Nomi affermati, con uno stile di comunicazione più "unidirezionale"	molti	pochi
Utenti standard	stesso numero	stesso numero
Utenti che seguono gli altri	pochi	molti

Poiché, come si è detto, i *followers* sono le persone che seguono direttamente il mio profilo, mentre i *following* sono le persone che sono seguite da me, si può dire che la rete dei *followers* definisce il "mio" pubblico.

La prima tipologia di utenti è quella dei "nomi affermati", siano essi grandi marchi, istituzioni, intermediatori dell'informazione, personaggi noti, siti internet importanti che hanno saputo pubblicizzare il proprio profilo Twitter e acquisire dunque molti "seguaci". Sono loro gli utenti *broadcaster*, nel senso che hanno la capacità e la potenza di fuoco per veicolare messaggi a un pubblico assai largo.

La seconda tipologia è composta da "utenti standard"; spesso si tratta di individui e non di istituzioni, con un rapporto bidirezionale col proprio pubblico e il pubblico degli altri. È il tipo di utenti per cui sono nati i social network, se si vuole: un sistema di relazioni basate sulla reciprocità, nel senso che in questo tipo di canali di comunicazione segui e sei seguito, partecipi e sei noto, dai attenzione e ricevi attenzione. In questo tipo di profili la comunicazione si sviluppa per allargare la propria rete di legami, attraverso un meccanismo di acquisizione di reputazione reciproca: se la fonte non è un'istituzione che ha un riconoscimento in sé, su Twitter deve giocare "alla pari": segue gli altri, affinché gli altri possano seguire lei. È raro che in questo tipo di profili la comunicazione sia da *broadcaster*, perché è necessario consolidare la propria rete sociale, acquisire reputazione, insomma ci vuole tempo.

La terza e ultima tipologia corrisponde a coloro che cercano di seguire quanti più profili possibile, ma non sono in grado di farsi seguire a loro volta, perciò il proprio capitale sociale su Twitter è assai povero.

Se osserviamo dal punto di vista delle tipologie appena individuate gli utenti più attivi del dominio Langhe e Roero (gli *active users* sopra citati), ne troviamo molti del primo tipo (nomi noti), soprattutto fra quelli istituzionali, come si può prevedere. Per esempio, l'Ente turismo ha il triplo di followers (2.511) rispetto ai following (823), stessa percentuale per il Festival Collisioni (3.202 followers contro 1.102 following), mentre l'Enoteca regionale del Barolo arriva a quota 732 followers contro 383 following⁶⁵.

⁶⁵ I dati sono aggiornati al 12 aprile 2014. Sono reperibili sulle pagine/profilo degli utenti su Twitter.

Particolare il caso della Fiera del tartufo che mostra più equilibrio (1.213 followers, 813 i following) e mostra un approccio più comunitario alla comunicazione veicolata attraverso Twitter: forse l'indizio di una tipicità del pubblico degli appassionati del tartufo? All'estremo opposto l'account del blog *inLanghe*, che si è conquistato una posizione rilevante di *gatekeeper* riconosciuto dalla comunità con i suoi 2.489 followers, contro appena 392 following: un rapporto di uno a sei.

Da notare che i numeri dell'Ente turismo sono di tutto rispetto, infatti basta fare un confronto con una regione e un territorio che abbia caratteristiche "confrontabili", e prendiamo ad esempio il profilo Twitter dell'ente che si occupa della promozione delle Terre di Siena, e scopriamo che l'utente istituzionale @Terredisiena ha 1.161 followers contro soli 111 following.

Tornando alle Langhe e Roero, per quanto riguarda gli utenti singoli, blogger professionisti o semplici appassionati, vale la regola della reciprocità, sono quasi tutti profili che possiedono un equilibrato capitale sociale distribuito tra followers e following. Da notare alcuni profili molto attivi su Twitter, come quello della blogger fiorentina *Biancatecchiati* (3.650 followers, 3.478 following) e della blogger *Cetelina* (1.410 followers, 982 following). Non sono invece presenti utenti del terzo tipo, alla ricerca di un riconoscimento che ancora non hanno ottenuto.

2.2 Il contenuto dei messaggi

Passando dall'analisi degli utenti a quella dei contenuti, si devono considerare i testi dei tweet, frequenza delle parole che appaiono di più, gli *hashtag* più ricorrenti, le *mention*. Va subito detto che, anche analizzando le immagini del territorio da questa angolatura, ritroviamo ancora la caratteristica di comunità ristretta di comunicatori prima descritti. Sono le *mention* incorporate nei tweet la spia. Gli utenti più citati sono gli stessi incontrati nella lista di più attivi produttori di messaggi: in altre parole, la comunità degli utenti più attivi coincide con la comunità che diffonde i messaggi attraverso la pratica della citazione continua, l'uno verso l'altro. Per esempio: @inLanghe @TuLangheRoero molto! Aspettiamo la pubblicazione online per poterlo condividere :) #bto2013. Parafrasando: l'utente @inLanghe cita un altro utente istituzionale, @TuLangheRoero, e fa diretto riferimento a una attività di ricondivisione dei messaggi.

Ricordiamo che la *mention* corrisponde alla pratica di citare un utente all'interno di un messaggio e serve ad amplificarne la visibilità. Ma poiché la pratica di Twitter si incardina sull'idea di citare per essere citati, in tralice a questa pratica si può vedere all'opera la scelta strategica sottostante la pubblicazione dei messaggi. Nel caso dei tweet associati a Langhe e Roero, le *mention* principali riguardano di nuovo la ristretta cerchia degli utenti attivi perché, come abbiamo visto, la comunità è molto chiusa e coesa (quasi autoreferenziale).

Tabella 46. Utenti menzionati nei tweet del dominio Langhe e Roero, per numero di menzioni

GEOGRAFIA		EVENTI		IMPRESE	
nome	n. mention	nome	n. mention	nome	n. mention
@tulangheroero	92	@albatruffle	303	@katrinahoddy	27
@albatruffle	59	@tulangheroero	146	@xmasss62	23
@bitegitaly	53	@collisioni	57	@losilaura	22
@pavesecesare	21	@cgrinzane	31	@palltrapani1	21
@inlanghe	20	@turismoinlanga	23	@nutellaturkiye	20
@cucinaprecaria	16	@inlanghe	22	@barryofarrell	18
@barolo_enoreg	15	@cucinaprecaria	19	@baptdh	15
@carlovischi	14	@wine_pass	15	@gdugardier	13
@vini_corsari	13	@tartufovino	13	@chiara_meazza	12
@correggiag	12	@elisaisoardi	12	@nutella_italia	12
@wine_pass	12	@maurocarbone1	12	@juniorcasale	12
@roero_wine	12	@pierbergonzi	11	@ferrerorocherit	10
@cgrinzane	12				
@winespectator	12				
@cetelina	11				
@elisaisoardi	10				
@piemonte_italia	10				

Note: sono stati presi in considerazione solo gli utenti che hanno ricevuto almeno 10 citazioni.

I contenuti nei messaggi sono rivelatori. Osservando le parole ricorrenti e gli *hashtag* più presenti, si conferma un'immagine del territorio tutta legata alla promozione attraverso alcuni noti *driver*: turismo, enogastronomia, vino, paesaggio. Non soltanto le parole legate agli eventi, ma anche quelle relative alla geografia conducono a un insieme di concetti incentrati sulle "possibilità" turistiche (castello, sabato, domenica, weekend, itinerari, festival) e sui prodotti di qualità delle produzioni locali (barolo, barbaresco, nebbiolo, dolcetto, tartufo, nocciole, buon/buona). Da notare la presenza significativa di *hashtag* in lingua inglese, segnale evidentissimo dell'internazionalizzazione legata ai prodotti tipici e a un turismo globale. Ma questo carattere è molto legato anche alla Ferrero, dove le parole sono spesso *hashtag* inglesi che hanno a che vedere col piacere della cioccolata e delle cose dolci (*sweet, love, like*).

Tabella 47. Parole e hashtag più ricorrenti nei tweet relativi a geografia Langhe Roero (il numero in tabella corrisponde a quante volte compare la parola o l'hashtag)

PAROLE		HASHTAG			
langhe	474	#langhe	935	#nebbiolo	42
barolo	378	#barolo	599	#ig_piemonte	42
tartufo	255	#albatruffle	367	#autunno	40
roero	128	#piemonte	210	#live	38
bianco	123	#roero	204	#igerscuneo	37
fiera	110	#vino	161	#italia	31
piemonte	104	#socialchefpiemonte	130	#bto2013	30
vino	80	#wine	96	#dolcetto	29
domenica	67	#tartufo	89	#instapiemonte	28
castello	63	#ig_cuneo	82	#autumn	27
domani	62	#villadamelia	79	#today	26
igcuneo	52	#magicopaesedinatale	78	#picoftheday	25
autunno	48	#barbaresco	55	#mirrorslurp	25
albatruffle	46	#italy	54	#nocciola	23
buon	43	#astatartufobiancoalba	52	#dianodalba	22
italy	42	#monferrato	49	#diano	22
grande	42	#vuance	47	#docg	21
mercato	41	#govone	47	#vini	21
colori	41	#vinicorsari	46	#nocciole	19
buona	39	#itineraritds	46		
italia	39	#winepass	45		

Tabella 48. Parole e hashtag più ricorrenti nei tweet relativi a eventi Langhe e Roero (il numero in tabella corrisponde a quante volte compare la parola o l'hashtag)

PAROLE		HASHTAG	
alba	209	#albatruffle	556
tartufo	186	#alba	157
bianco	69	#tartufo	118
fiera	67	#langhe	93
albatruffle	48	#astatartufobiancoalba	74
langhe	46	#winepass	50
mercato	39	#piemonte	35
piazza	31	#roero	29
weekend	28	#barolo	29
mondo	25	#truffle	27
winepass	24	#live	25
roero	21	#barbaresco	22
piemonte	20	#collisioni	21
tartufi	19	#wine	21
nocciola	18	#truffleface	20
domenica	18	#food	19
buona	17	#vino	18
ospite	17	#picoftheday	18
cherasco	17	#winelover	16
internazionale	15	#fiera	14
territorio	15	#winetastingexperience	13
collisioni	15	#nocciola	12
mondiale	15	#autumn	12
sabato	14	#foodiesmoment	12
asta	14	#cherasco	11
profumi	14	#monferrato	11
festival	14	#davidepalluda	9

Tabella 49. Parole e hashtag più ricorrenti nei tweet relativi a imprese (es.: Ferrero; il numero in tabella corrisponde a quante volte compare la parola o l'hashtag)

PAROLE		HASHTAG	
ferrero	463	#ferrero	3509
nutella	88	#chocolate	508
rocher	30	#rocher	484
spot	25	#nutella	451
pubblicità	25	#love	129
grazie	24	#chocolat	97
dice	24	#ferrerorocher	91
paolo	24	#chocolates	87
via	23	#kinder	75
consvda	22	#delicious	75
perché	20	#sweet	73
italia	20	#yummy	72
ragione	19	#christmas	68
adecogold	19	#lagabbia	67
prc	19	#raffaello	61
quando	18	#food	56
più	17	#hazelnut	52
compagno	17	#sweets	51
tutto	16	#friends	46
visita	15	#like	44
meteo	15	#freixenet	39
abbraccio	15	#gift	39
fortissimo	15	#me	39
combatte	15	#noel	36
pubblico	14	#foodporn	36
dalla	14	#happy	35

2.3 La sentiment analysis

Per comprendere il “clima” emotivo che una comunità di persone esprime sui social network rispetto a un tema, un fenomeno, un luogo, un evento, vengono impiegate le tecniche della cosiddetta *sentiment analysis*.⁶⁶ Anche la presente indagine ne ha condotta una semplificata, applicandola agli stessi tweet oggetto di analisi del contenuto e degli utenti.

La prima osservazione è che il clima emotivo sembra largamente positivo: la sorpresa, l'aspettativa, il piacere sono i sentimenti più presenti nei tweet. L'affettività che trasuda dai messaggi mostra un'immagine di Langhe e Roero (ricordiamo: veicolata da un gruppo ristretto di *gatekeepers* e di enti istituzionali preposti alla promozione del territorio) pacificata ed entusiasta rispetto alle possibilità offerte, alla qualità dei prodotti, a un territorio che riconosce nelle proprie eccellenze un volano di attrazione. In questa logica, un certo livello di internazionalizzazione della comunicazione su Twitter, osservabile negli *hashtag* in lingua inglese di cui sopra si è detto, è un segnale positivo e in linea con l'espansione del settore turistico che punta a varcare i confini nazionali e stagionali.

Più della «Gazzetta», Twitter è il luogo dove uno degli scenari ora predominanti del territorio Langhe e Roero trova una prima tangibile concretizzazione.

Tabella 50. Sentiment analysis dei tweet riferiti a Langhe e Roero: emozioni e relativi pesi percentuali

	GEOGRAFIA	EVENTI	IMPRESE
Aspettativa (<i>expectation</i>)	22%	44%	3%
Sorpresa, stupore (<i>surprise, daze</i>)	25%	5%	28%
Amore (<i>love</i>)	11%	6%	21%
Simpatia (<i>liking</i>)	12%	18%	3%
Gioia (<i>joy</i>)	9%	5%	14%
Disperazione (<i>despair</i>)	4%	10%	-
Gioia, orgoglio (<i>joy-pride</i>)	4%	8%	-
Entusiasmo (<i>enthusiasm</i>)	4%	-	6%
Affetto (<i>affection</i>)	-	-	7%
Tristezza (<i>sadness</i>)	-	-	7%
Altri	10%	5%	11%
Totale	100%	100%	100%

⁶⁶ Molti sono gli strumenti per realizzare un'analisi del clima di opinione, e dei sentimenti prevalenti associati ai concetti ricorrenti nei messaggi postati, *tweettati* sui social network. Con *Google Prediction API*, per esempio, si possono costruire modellazioni di sentimenti partendo dai contenuti pubblicati dagli utenti: si tratta di uno strumento molto in voga nel brand *management* e nel marketing di prodotto. Nella presente indagine il metodo seguito consiste in una prima traduzione dall'italiano all'inglese delle parole che compongono il *dataset* dei tweet (con *Multivordnet*) e nell'utilizzo del dizionario *Wordnet-Affect* che associa etichette di sentimenti a determinati set di parole. Per un'analisi dello strumento e del sistema di corrispondenze tra sentimenti e parole associate si veda <http://wndomains.fbk.eu/wnaffect.html>.

Sul territorio, fra i grandi stakeholder, presso le istituzioni e presso la società locale nel suo complesso, Twitter non esercita il ruolo dissonante che gli sarebbe proprio, non veicola il dissenso o l'alternativa, non fa emergere l'innovazione. Assenti le pratiche "democratiche", spontanee della comunicazione, si finisce col veicolare quasi esclusivamente immagini del territorio prevedibili, legate ad un solo scenario, peraltro molto adatto a un mezzo pensato per informare in modo semplice e superficiale: lo sviluppo turistico dell'area.

L'approccio complessivo è di tipo *broadcaster*, cioè uguale a quello del più tradizione dei media moderni: la televisione. Gli autori istituzionali prevalgono nettamente sugli individui, i messaggi proposti sono pubblicitari, insomma molto distanti da quanto ci si attenderebbe da un social network: quando parla di Langhe e Roero, Twitter è un megafono. L'autoreferenzialità è il rischio che si corre quando i numeri della comunità attiva sono così piccoli (gli utenti attivi sono una decina in tutto), per lo più istituzionali oppure giornalisti e blogger, perché così anche Twitter resta dominato da realtà istituzionali o professionisti della comunicazione e non è attraverso questo universo mediale che si possono rintracciare immagini del territorio inattese, polifoniche, ricche. Dovremmo dare per scontato che esse alberghino nella società e nel discorso locale? oppure il livello di discussione e la consapevolezza generale, come dimostrano gli altri dati presi in esame dalla ricerca, è ancora in via di formazione, non è maturo?

In questo scenario, Twitter svolge il compito di rafforzare lo scenario ideale e pacificante (come indica la *sentiment analysis*) dell'agroterziario in una opinione pubblica che però non esiste, nel senso che è dimensionalmente ridotta e "ubbidiente". L'immagine prevalente di luoghi belli e accoglienti dove trascorrere il fine settimana, rafforzata anche dall'assenza totale di quelle medie imprese altamente internazionalizzate che hanno costruito la base di ricchezza del territorio e che, nell'edonistico mondo mediale contemporaneo, sono praticamente dimenticate.

In sintesi

- La «Gazzetta d'Alba» è senz'altro uno specchio della complessità di un territorio attraversato da molte dinamiche di trasformazione e cambiamento, a cui dà voce con i mezzi e il linguaggio propri del giornalismo tradizionale.
- Ne risulta un "giornale di comunità", attento soprattutto a rappresentare tutte le istanze, meno a prendere posizione col rischio di dividere il pubblico dei suoi lettori. Il valore della coesione, il criterio della vicinanza, la voce delle istituzioni sono il perno di tutte le scelte, affinché la comunità si ritrovi nel giornale che la racconta.
- Se la «Gazzetta» è tradizionale nell'approccio al lettore, Twitter perde molto delle sue potenzialità innovative e "democratiche", veicolando immagini del territorio molto prevedibili e legate allo sviluppo turistico dell'area.
- Prevalgono gli autori istituzionali che propongono messaggi pubblicitari su pochi temi trainanti, che orientano l'opinione pubblica, non c'è discussione come ci si dovrebbe attendere da un social network. Sui temi Langhe e Roero, Twitter è un megafono.
- Totalmente assente la comunicazione delle imprese, anche quelle note a livello nazionale; l'eccezione è Ferrero che comunica però solo attraverso i suoi prodotti, dunque non esponendosi come brand aziendale.
- Le immagini del territorio veicolate dai due media analizzati non consegnano sorprese, ma al contrario sono la narrazione giornalistica dei punti di forza, delle debolezze, delle leve del sistema.

Bibliografia

- Agenzia del Territorio (2012) *Rapporto Immobiliare 2012. Settore residenziale. Schede regionali, Piemonte e Valle d'Aosta*, a cura di Andreussi C., Festa M. et alii. Roma (<http://www.agenziaentrate.gov.it>).
- Amin A. (1999) *An Institutional Perspective on Regional Economic Development*, «International Journal of Urban and Regional Research», n. 23, pp. 265-278.
- Amin A., Thrift N. (2000) *What Kind of Economic Theory for What Kind of Economic Geography?*, «Antipode», n. 32, pp. 4-9.
- ARPA Piemonte (2007) *Attività industriali*, a cura di Scrivanti M., Zonato C., Torino (http://www.arpa.piemonte.it/reporting/rsa_2007/industr2007).
- ARPA Piemonte (2012) *Rapporto sullo stato dell'ambiente*, Torino (<http://www.arpa.piemonte.it/reporting/rapporto-sullo-stato-dellambiente-in-piemonte>).
- ASL CN2 (2011) *Bollettino Epidemiologico. Anno 2011*, a cura di Molinaro L., Alba-Bra (<http://www.aslcn2.it/bollettino-epidemiologico-anno-2011/>).
- Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato *Paesaggi Vitivinicoli Tipici del Piemonte: Langhe, Monferrato, Roero. Candidatura alla World Heritage List dell'UNESCO*, Dossier 1 e 2, <http://www.paesaggivitivinicoli.it>
- Bagnasco A. (1977) *Tre Italie. La problematica territoriale dello sviluppo italiano*, Bologna, Il Mulino.
- Banca d'Alba Credito Cooperativo (2001) *Dalla Malora a Internet. L'identità locale può coesistere con il mercato globale?*, a cura di Fornengo G., Alba, L'Artigiana.
- Banca d'Alba Credito Cooperativo (2006) *Le Imprese dell'Albese*, inedito.
- Banca d'Alba Credito Cooperativo (2007) *Il settore agro terziario. Agricoltura, vino e turismo ad Alba*, inedito.
- Banca d'Alba Credito Cooperativo, Laboratorio Riccardo Revelli (2006) *Analisi della situazione socioeconomica dell'Albese*, a cura di Contini B. e Filippi M., inedito.
- Barca F. (2009) *An Agenda for a Reformed Cohesion Policy. A Place-Based Approach to Meeting European Union Challenges and Expectations*, Brussels, DG Regio, European Commission (trad. it.: *Un'agenda per la riforma della politica di coesione. Una politica di sviluppo rivolta ai luoghi per rispondere alle sfide e alle aspettative dell'Unione Europea*, Rapporto indipendente, <http://www.dps.tesoro.it>).
- Barca F., McCann P. e Rodríguez-Pose A. (2012) *The Case for Regional Development Intervention: Place-Based Versus Place-Neutral Approaches*, «Journal of Regional Science», n. 52 (1), pp. 134-152.
- Becattini G., a cura di, (1987) *Mercato e forze locali: il distretto industriale*, Bologna, Il Mulino.
- Becattini G., a cura di, (1989) *Modelli locali di sviluppo*, Bologna, Il Mulino.
- Bellandi M. (1987) *La formulazione originaria*, in Becattini G., a cura di, *Mercato e forze locali: il distretto industriale*, Bologna, Il Mulino, pp. 49-67.
- Brusco S. (1980) *Il "modello Emilia": disintegrazione produttiva e integrazione sociale*, «Problemi della transizione», n. 5, pp. 86-105.
- Camera di Commercio di Cuneo (2011) *Rapporto Cuneo 2011*, Cuneo (<http://www.cn.camcom.gov.it>).

- Camera di Commercio di Cuneo (2012) *Rapporto Cuneo 2012: l'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio*, Cuneo (<http://www.cn.camcom.gov.it>).
- Comitato locale UniCredit Alessandria Asti Cuneo (2005) *Langhe e Monferrato. La qualità della Piccola Grande Italia*, inedito.
- Cooke P., Morgan K. (1998) *The Associational Economy: Firms, Regions and Innovation*, Oxford, Oxford University Press.
- Dansero E., Emanuel C. e Governa F. (2003) *I patrimoni industriali. Una geografia per lo sviluppo locale*, Milano, Franco Angeli.
- Dematteis G. (2001) *Per una geografia della territorialità attiva e dei valori territoriali*, in Bonora P., a cura di, *Appunti, discussioni, bibliografie*, SLoT quaderno 1, Bologna, Baskerville, pp. 11-30.
- Dematteis G. (2003) *Il modello SLoT come strumento di analisi dello sviluppo locale*, in Rossignolo C., Imarisio C. S., a cura di, *Una geografia dei luoghi per lo sviluppo locale. Approcci metodologici e studi di caso*, SLoT quaderno 3, Bologna, Baskerville, pp. 6-17.
- Dematteis G., Governa F., a cura di, (2005) *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità. Il modello SLoT*, Milano, Franco Angeli.
- Dematteis G., Governa F. (2005) *Il territorio dello sviluppo locale*, in Dematteis G., Governa F., a cura di, *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello Slot*, Milano, Franco Angeli, 118-145.
- Fenoglio B. (2001) *Romanzi e racconti*, a cura di Isella D., Torino, Einaudi, p. 212.
- Fondazione CRC (2008) *L'Università in provincia di Cuneo. Gli studenti residenti in provincia iscritti nelle sedi locali e nella sede di Torino*, a cura di Goglio V., Facello E., I quaderni della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Quaderno n. 4, Cuneo (<http://www.fondazionecrc.it>).
- Fondazione CRC (2009) *Cluster produttivi e traiettorie di sviluppo nei territori del cuneese*, a cura di Garavaglia L., I quaderni della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Quaderno n. 5, Cuneo (<http://www.fondazionecrc.it>).
- Fondazione CRC (2011) *L'innovazione sociale in provincia di Cuneo. Servizi, salute, istruzione, casa*, a cura di IRES Piemonte, I quaderni della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Quaderno n. 12, Cuneo (<http://www.fondazionecrc.it>).
- Fondazione CRC (2013) *Innovazione in Comune. Percorsi innovativi nei sette maggiori Comuni della provincia di Cuneo*, a cura di IRES Piemonte, I quaderni della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Quaderno n. 16, Cuneo (<http://www.fondazionecrc.it>).
- Fondazione CRC (2013) *Cuneo e la crisi. Alcune dimensioni in chiave sociale*, Relazione al seminario IRES Piemonte – Centro Luigi Einaudi, *Gli effetti sociali della lunga crisi a Torino e in Piemonte: quali cedimenti, quali adattamenti, quali reazioni?*, Torino 11 Aprile 2013 (http://www.ires.piemonte.it/convegni/Fondazionecrc_cuneo_Bottasso11-04-2013.pdf).
- Fondazione CRC (2013) *Terre alte in movimento*, a cura di Corrado F. e Dematteis G., I quaderni della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Quaderno n. 19, Cuneo (<http://www.fondazionecrc.it>).
- Fondazione CRC (2013) *Facciamo cose. Progetti di giovani per la provincia di Cuneo*, a cura di Albino D., Baraggioli S., Capussotti E., Cominu S. e Tavella A., I quaderni della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Quaderno n. 20, Cuneo (<http://www.fondazionecrc.it>).
- Fondazione CRC (2013) *Indagine sul pubblico e valutazione delle'impatto economico della Fiera Internazionale del Tartufo Bianco di Alba*, a cura di Fondazione Fitzcaraldo, Cuneo (<http://www.fondazionecrc.it>).

- Fondazione Giovanni Agnelli (2012) *Valutazione delle scuole superiori di Piemonte, Lombardia, Emilia e Calabria dal punto di vista della loro capacità di preparare agli studi universitari*, a cura di De Simone G., Monastero B., Prosperetti M., Torino (<http://www.fga.it>)
- Garofoli G. (1981) *Lo sviluppo delle aree periferiche nell'economia italiana degli anni Settanta*, «L'Industria», n. 3, pp. 391-404.
- Garrison B. (1990) *Professional News Writing*, Mahwah, Erlbaum Associates.
- Governa F. (2005) *Sul ruolo attivo della territorialità*, in Dematteis G., Governa F., a cura di, *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, Milano, Franco Angeli, pp. 39-67.
- Governa F. (2006) *Territorio e territorialità fra risorse e valori*, in Bertocin M., Pase A., a cura di, *Il territorio non è un asino. Voci di attori deboli*, Milano, Franco Angeli, pp. 52-68.
- Governa F. (2008) *Teorie e pratiche di sviluppo locale. Riflessioni e prospettive a partire dall'esperienza italiana*, in Dansero E., Giaccaria P. e Governa F., a cura di, *Lo sviluppo locale al Nord e al Sud*, Milano, Franco Angeli, pp. 69-98.
- Governa F. (in corso di pubblicazione) *Territorio e sviluppo, fra politiche e geografie*.
- Governa F., Salone C. (2005) *Italy and European Spatial Policies: Polycentrism, Urban Networks and Local Innovation Practices*, «European Planning Studies», n. 13 (2), pp. 265-283.
- GSE (2011) *Rapporto Statistico 2011. Solare Fotovoltaico*, Roma (<http://www.gse.it>).
- GSE (2012) *Bollettino 1° semestre 2012*, Roma (<http://www.gse.it>).
- Hadjimichalis C. (2006) *Non-Economic Factors in Economic Geography and in 'New Regionalism': A Sympathetic Critique*, «International Journal of Urban and Regional Research», 30 (3), pp. 690-704.
- Intesa Sanpaolo – Servizio Studi e Ricerche (2011) *Economia e finanza dei distretti industriali 2011*, Torino (<http://www.group.intesaspaolo.com>).
- Intesa Sanpaolo – Servizio Studi e Ricerche (2011) *Monitor dei Distretti*, Torino (<http://www.group.intesaspaolo.com>).
- IRES Piemonte (1988) *Flussi occupazionali e localizzativi dell'industria manifatturiera piemontese. 3. La provincia di Cuneo*, a cura di Ducato M. e Gautero I., «Attività di osservatorio», n. 10, Torino (<http://www.ires.piemonte.it>).
- IRES Piemonte (1990) *L'agricoltura del Roero nel quadro socioeconomico generale del territorio*, a cura di Merlo S., di Maio M., Quaderni di ricerca 60, Torino (<http://www.ires.piemonte.it>).
- IRES Piemonte (1991) *Relazione sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte*, a cura di Buran P., Collana Piemonte, Torino, Rosenberg e Sellier (<http://www.ires.piemonte.it>).
- IRES Piemonte (1996) *Zonizzazione territoriale e ambiti spaziali delle politiche. 2. Individuazione ed esplorazione di un contesto locale: l'Albese*, a cura di Occhelli S., Preto G., Working Paper IRES n. 115, Torino (<http://www.ires.piemonte.it/istituto.html>).
- IRES Piemonte (2001) *Verso l'economia della conoscenza*, a cura di Buran P., Irescenari, Torino (<http://www.ires.piemonte.it/istituto.html>).
- IRES Piemonte (2006) *La mobilità in Piemonte nei primi anni del 2000*, a cura di Occhelli S., Landini S., Bova A., Quaderni di ricerca 110, Torino (<http://www.ires.piemonte.it/istituto.html>).
- IRES Piemonte (2008) *Terzo rapporto triennale sugli scenari evolutivi del Piemonte. I quadranti del territorio piemontese: le prospettive del sudovest*, a cura di Buran P., Barella D. e Zeppetella P., Irescenari, Torino (2008/20, <http://www.ires.piemonte.it>).

- IRES Piemonte (2008) *Scenari agroalimentari e rurali: tra turbolenze e nuove sfide*, a cura di Aimone S. e Cassibba L., Irescenari, Torino (2008/4, <http://www.ires.piemonte.it>).
- IRES Piemonte (2009) *Classificazione della marginalità dei piccoli comuni del Piemonte*, a cura di Crescimanno A., Ferlino F., Rota F. S., Contributi di ricerca 235, Torino (<http://www.ires.piemonte.it/istituto.html>).
- IRES Piemonte (2012) *Atlante della contabilità ambientale del Piemonte: geografia e metabolismo dell'impronta ecologica*, a cura di Bagliani M., Battaglia M., Ferlino F., Guarino E., Torino (<http://www.ires.piemonte.it/istituto.html>).
- IRES Piemonte (2012) *Osservatorio Istruzione Piemonte 2012*, a cura di Aburrà L., Nanni C., Torino (<http://www.sisform.piemonte.it>).
- IRPET, Becattini G. (1975) *Lo sviluppo economico della Toscana: un'ipotesi di lavoro*, «Il Ponte», n. 11-12, pp. 4-31.
- Janin-Rivolin U. (2003) *Shaping European Spatial Planning: How Italy's Experience Can Contribute*, «Town Planning Review», 74 (1), pp. 51-76.
- Magnaghi A. (2000) *Il progetto locale*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Magnaghi A. (2001) *Rappresentare i luoghi. Metodi e tecniche*, Firenze, Alinea.
- Magnaghi A., a cura di, (1990) *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*, Milano, Franco Angeli.
- Magnaghi A., a cura di, (1998) *Il territorio degli abitanti*, Milano, Dunod.
- Magnaghi A., a cura di, (2012) *Il territorio bene comune*, Firenze, Firenze University Press.
- Magnatti P., Ramella F., Trigilia C. e Viesti G. (2005) *Patti territoriali. Lezioni per lo sviluppo*, Bologna, Il Mulino.
- Massey D. (1993) *Power-Geometry and a Progressive Sense of Place*, in Bird J., Curtis B., Putnam T. e Tickner L., a cura di, *Mapping the Futures: Local Cultures, Global Change*, London, Routledge, pp. 59-69.
- Officina Territorio (2011) *Breve inquadramento territoriale delle Langhe*, in *Desk analysis del marchio del Tortonese*, a cura di Cabodi C., de Luca A. e Toldo A., inedito.
- OMERO, Sviluppo Piemonte Turismo (2010) *Langhe e Roero 2009. Turismo in Piemonte. Profilo del turista e Customer Satisfaction. Rapporto di sintesi dell'indagine sui turisti*, Torino (<http://www.ontit.it>).
- Pasqui G. (2005) *Territori: progettare lo sviluppo. Temi, processi, politiche*, Roma, Carocci.
- Pasqui G. (2008) *Sviluppo in Italia: esperienze e possibilità*, «Territorio», n. 44, pp. 53-56.
- Provincia di Cuneo (2003) *Atlante dell'accessibilità*, Cuneo (ftp://ftp.provincia.cuneo.it/pianificazione/piano_territoriale/ptp_elaborati_coordinati/Elab_illustrativi/Atlante_accessibilita/atl99.pdf).
- Provincia di Cuneo (2003) *Il sistema della mobilità*, Cuneo ([ftp://ftp.provincia.cuneo.it/pianificazione/piano_territoriale/ptp_elaborati_coordinati/Elab_illustrativi/I sistemi della mobilita/I sistemi della mobilita.PDF](ftp://ftp.provincia.cuneo.it/pianificazione/piano_territoriale/ptp_elaborati_coordinati/Elab_illustrativi/I_sistemi_della_mobilita/I_sistemi_della_mobilita.PDF)).
- Provincia di Cuneo (2009) *Rapporto Istruzione*, Cuneo (<http://www.provincia.cuneo.gov.it/lavoro-formazione-orientamento/istruzione/rapporto-istruzione-anno-2009>).
- Provincia di Cuneo (2009) *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*, Cuneo (<http://www.provincia.cuneo.gov.it/pianificazione/piano-territoriale-coordinamento>).
- Purcell M., Brown S. (2005) *Against the Local Trap: Scale and the Study of Environment and Development*, «Progress in Development Studies», n. 5, pp. 279-297.

- Purcell M. (2006) *Urban Democracy and the Local Trap*, «Urban Studies», n. 43 (11), pp. 1921–1941.
- Purcell M. (2007) *Skilled, Cheap and Desperate: Non-Tenure-Track Faculty and the Delusion of Meritocracy*, «Antipode», n. 39, pp. 121-143.
- Raffestin C. (1981) *Per una geografia del potere*, Milano, Unicopli.
- Regione Piemonte (2006) *Atlante sanitario del Piemonte*, a cura di Petrelli A., Costa G., Torino (<http://www.regione.piemonte.it/sanita/ep/atlante/dwd/introduzione.pdf>).
- Regione Piemonte (2008) *Relazione sulla Salute Mentale in Piemonte*, a cura di Dieci-due R., Tibaldi G. e Pinciaroli L., Torino (<http://www.regione.piemonte.it/sanita/ep/salumentale/dwd/mentale.pdf>).
- Regione Piemonte (2009) *Primo Piano Paesaggistico Regionale*, Torino (<http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/ppr.htm>).
- Regione Piemonte (2010) *Accessibilità e mobilità in Piemonte: la gestione del processo di pianificazione*, Torino (<http://www.regione.piemonte.it/trasporti/dwd/sintesi.pdf>).
- Regione Piemonte (2011) *Nuovo Piano Territoriale Regionale*, Torino (http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/nuovo_ptr.htm).
- Regione Piemonte (2012) *Ottavo rapporto annuale sullo stato di avanzamento delle attività. 2011*, a cura di Sciarriolo I. C., Torino (<http://www.regione.piemonte.it/trasporti/dwd/report/rapp11.pdf>).
- Regione Piemonte (2012) *Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte*, a cura di Paludi G., Torino (<http://www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/documentazione/pianificazione/consumoSuolo.pdf>).
- Rodríguez-Pose A. (2001) *The Role of the ILO in Implementing Local Economic Development Strategies in a Globalized World*, Gênevè, ILO International Labour Organization.
- Sforzi F. (2005) *Dal distretto industriale allo sviluppo locale*, Testo della lezione inaugurale tenuta ad Artimino 2005, *Incontri pratesi sullo sviluppo locale: Dal distretto industriale allo sviluppo locale*, IRIS, 12 settembre 2005.
- Sistema Piemonte, *Rete delle conoscenze agricole* (<http://www.sistemapiemonte.it/cms/privati/agricoltura/servizi/365-rete-conoscenze-agricole-su-base-comunale>).
- Storper M. (1997) *The Regional World. Territorial Development in a Global Economy*, New York-London, Guilford Press.
- Triglia C. (2005) *Sviluppo locale. Un progetto per l'Italia*, Roma-Bari, Laterza.
- UniCredit Group (2008) *Il bilancio socio-economico di area del Piemonte Sud-Occidentale*, a cura di Cugno M. e Tardivo G., voll. I, II e III, Milano, UniCredit Group.
- Unioncamere Piemonte (2008) *Geografia d'impresa 2008. Osservatorio sulle dinamiche imprenditoriali degli ultimi 35 anni in Piemonte*, Torino, Agit.
- Unioncamere Piemonte (2009) *Geografia dei redditi 2009. Osservatorio sul reddito prodotto e disponibile in Piemonte*, Torino (http://images.pie.camcom.it/f/Studi/Pubblicazioni/56/5681_UCCP_552009.pdf).
- Unioncamere Piemonte (2010) *Geografia delle specializzazioni 2010. Osservatorio sulle vocazioni produttive dei territori piemontesi*, Savigliano, L'Artistica.
- Unioncamere Piemonte (2011) *Repertorio delle imprese innovative delle province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbanò-Cusio-Ossola e Vercelli*, Torino (http://images.bi.camcom.it/f/Studi/43/4383_CCIAABI_28112012.pdf).
- Università di Torino, Regione Piemonte (2005) *Rapporto sulla marginalità socio-economica delle comunità montane piemontesi 2005*, a cura di Brun F., Mosso A., Xausa E., Torino (<http://www.alpcub.com/marginalita.pdf>).

I Quaderni della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo

- 1. Il bilancio dell'Unione Europea 2007**
L'accesso ai finanziamenti comunitari per il territorio (2007)
- 2. Percezione e notorietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo** (2007)
- 3. "Senectus Ipsa Morbus"**
Ricerca sui servizi socio-assistenziali per gli anziani nell'area di Cuneo, Mondovì ed Alba/Bra (2008)
- 4. L'Università in provincia di Cuneo**
Gli studenti residenti in provincia iscritti nelle sedi locali e nella sede di Torino (2008)
- 5. Cluster produttivi e traiettorie di sviluppo nei territori del cuneese** (2009)
- 6. Il Politecnico di Torino in provincia di Cuneo**
Dai dati statistici alle opinioni degli studenti (2009)
- 7. Il settore delle utilities in provincia di Cuneo**
Analisi e prospettive (2009)
- 8. Università e sviluppo del territorio**
Laureati cuneesi della facoltà di Scienze Politiche e mercato del lavoro (2010)
- 9. L'arte della Fondazione**
Valutazione dei progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico finanziati dalla Fondazione CRC (2010)
- 10. Un patrimonio valorizzato**
Descrizione dei 100 maggiori interventi di restauro architettonico e artistico finanziati dalla Fondazione CRC (2011)
- 11. La ricerca della Fondazione**
Valutazione di tre anni di Bando Ricerca della Fondazione CRC (2011)
- 12. L'innovazione sociale in provincia di Cuneo**
Servizi, salute, istruzione, casa (2011)
- 13. Il valore della cultura**
Per una valutazione multidimensionale dei progetti e delle attività culturali (2011)
- 14. L'impatto economico delle università decentrate: il caso di Cuneo** (2012)
- 15. Capitale umano e società della conoscenza: i laureati nelle imprese cuneesi** (2012)
- 16. Innovazione in Comune**
Percorsi innovativi nei sette maggiori Comuni della provincia di Cuneo (2013)
- 17. Disagio psicologico**
Diffusione, fattori di rischio, prevenzione e cura (2013)
- 18. Il mondo a scuola**
Alunni stranieri e istituzioni formative in provincia di Cuneo (2013)
- 19. Terre alte in movimento**
Progetti di innovazione della montagna cuneese (2013)
- 20. Facciamo cose**
Progetti di giovani per la provincia di Cuneo (2013)
- 21. Granda e Green**
Green economy in provincia di Cuneo (2014)